



RASSEGNA **STAMPA**

12 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 158 € 1,20

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ VERSO MATERA 2019

Scambio di docenti e studenti
tra Firenze e Matera
E si apre il confronto sulle capitali
Arrivano i delegati di Umea

CIERVO alle pagine 14 e 15

**BRASILE 2014**
A ognuno
il suo mondiale

di PIETRO SCOGNAMIGLIO

PASSANDO in questi giorni
nelle vicinanze dei teatri di
Potenza si incrociano sguardi
di carichi d'amore, ma allo
stesso tempo persi nel vuoto.

continua a pagina 39

■ INIZIANO I MONDIALI

Oggi Brasile-Croazia
Poi sarà solo un grido
FORZA AZZURRI

alle pagine 36, 37, 38 e 39

**da domani
BASILICATA
MONDIALE**
Cosa ne pensano
lucani famosi e non

Rapporto di Bankitalia di Potenza. Gli indici 2013 ancora
in caduta a ritmo leggermente meno marcato del 2012

Economia lucana ancora in affanno Tirano petrolio e turismo

**SIAMO
LA NUOVA TERRA
DEI FUOCHI**

di PIERNICOLA PEDICINI

SUL TEMA estrazione di petrolio in Basilicata non ci si può più nascondere. A parte le questioni di carattere economico, di cui hanno esposto la posizione del M5s i portavoce Petrocelli, Luzzi, Perrino

continua a pagina 13

*Flette l'occupazione. Buono il lavoro d'impresa attorno alle estrazioni
Matera vola con le presenze, ma diminuiscono i giorni di soggiorno
Pittella a Roma dal ministro Guidi per le ricadute dell'industria
petrolifera in Val d'Agri: «Incontro positivo, restiamo in attesa»*

MARTINO e PANETTIERI alle pagine 10, 11, 12 e 13

La prima uscita del sindaco De Luca tra i bambini della scuola

FdI: «Siamo in crescita», orgoglio di vincitori
Galella: «La busta paga per pulire il centro»

L'elenco completo dei dirigenti regionali, tra riconferme e new entry

NUOVA GIUNTA A POTENZA
ECCO I NOMI CHE CIRCOLANO

LABANCA a pagina 7

I DOLORI DEL PD, PARLA FELICE TAURO
SEGRETARIO DEI GIOVANI DEMOCRATICI

LORUSSO a pagina 8

la politica lucana da pagina 6 a pagina 9

Due cose:
una per Petrone
una per De Luca

di LUCIA SERINO

DUE pensieri mi suggeriscono
i fatti di Potenza di questi giorni.
Il primo è lo schiaffo morale
che ha dovuto subire un uomo
come l'avvocato Petrone. La dico
subito: fossi al suo posto

continua a pagina 8

VI SEGNALIAMO:**■ POTENZA**

Neo-consigliere Pd
a processo
per una visita
alla nonna

a pagina 18



Lucia Sileo

■ POTENZA-VIETRI

Usura "mafiosa"
Quarantino e Papa
assolti dalle accuse
di Quirino Guarino

a pagina 18



Vito Bardi

■ RIECCO WOODCOCK

Nuova indagine
sul generale Bardi
Perquisizione
nel suo ufficio

a pagina 5

**■ RIMBORSOPOLI**

Rinviati a giudizio
gli ex consiglieri
Pagliuca
e Venezia

a pagina 18



La Regione

■ SCANZANO

Bruciate
nella notte
due ruspe

a pagina 35

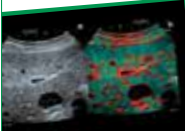


Un mezzo

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOLOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre,
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



**STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA**
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

■ CINEMA

Nasce la prima web serie
prodotta in Basilicata



SI INTITOLA "PROTOCOLLO S"
POTETE VEDERLA PRESTO SU INTERNET

a pagina 17



www.orlandotende.it
ORLANDO TENDE
Un nome una garanzia
333 4489164

Fornitura diretta di:
Tende da sole
Tende tecniche
Zanzariere
Gazebo
Pergole tendi

Via G. Mameli, 8 - 85015 Oppido Lucano (Pz)
Tel./fax 0971 748317 - e-mail: info@orlandotende.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 12 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Mondiali € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Editori S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia Stampa: Viale Scipione (filiale) 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (uffici) 9800 - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (divisione politica) (gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione) (gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari) (gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it) (gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia) (gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri) (gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470239 (politica) (gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470394 (cronache regionali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacolo) (gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470486 (iniziative speciali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport) (gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470238 (cultura e spettacolo) (gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 160

**DIVENTANO 32 I CONSIGLIERI REGIONALI A PROCESSO IL 31 OTTOBRE**

Rimborsopoli Basilicata rinviati a giudizio anche Pagliuca e Venezia

BRANCATI IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>



REGIONE Si indaga sui rimborsi [Tony Vecce]

REGIONE L'ASSESSORE ALLA SANITÀ OPTERÀ PER IL PARLAMENTO EUROPEO

Puglia, la Gentile se ne va rimpasto entro fine mese

Pd e Sel già spaccati sulle primarie del 26 ottobre Foggia e Potenza, decisivi i colpi bassi dagli alleati

MARTELOTTO CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

GIUSTIZIA IL PD SI SPACCA SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE. CACCIA AI FRANCHI TIRATORI

Governo giù sui giudici Toghe: incostituzionale Bufera sulla Gdf: indagato il numero due

CALCIO UN RIGORE PER PARTE. UN'ALTRA GRANDE PROVA DEI BIANCOROSSI CHE HANNO LOTTATO FINO ALL'ULTIMO

Bari, comunque grazie

A Latina finisce 2-2 e svanisce il sogno della serie A
E da oggi c'è il Mondiale. Pirlo: possiamo vincerlo noi

**C'ERAVAMO
TANTO ODIATI
TRA QUIRINALE
E PALAZZO CHIGI**
di GIUSEPPE DE TOMASO

Da un anno a questa parte, ogni volta che il presidente Giorgio Napolitano apre bocca, si formano due correnti di pensiero. La prima, ostile al Capo dello Stato, ritiene che il *pressing* del Quirinale per il varo di riforme in tempi brevi, altro non sia che un *escamotage* presidenziale per giustificare i tempi lunghi della sua permanenza sul Colle. La seconda corrente di pensiero, favorevole al presidente della Repubblica, ritiene invece per la pressione di Napolitano per le riforme in tempi rapidi non sia affatto un artificio, e che il Presidente non veda l'ora di lasciare la carica, cui ha dato da subito un chiaro *imprinting* di provvisorietà.

La seconda tesi è, a nostro parere, quella corrispondente al vero.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

Dubbi sul penalty
concesso ai padroni
casa. In diecimila in città
davanti allo schermo
in piazza Prefettura

● È finito con un'altra prestazione super il sogno della serie A per il Bari. A Latina occorreva vincere e così stava accadendo, ma un dubbio rigore ha fatto cambiare volto alla partita, terminata poi 2-2. Amarezza tra i tifosi al seguito della squadra e i 10mila in piazza Prefettura a Bari.

SERVIZI NELLO SPORT >>

LA RIFORMA LA BOZZA PREVEDE ANCHE UN AUMENTO DELLE TASSE AUTO DEL 12%

Statali, arriva la cura Renzi

Mobilità entro 100 km e permessi sindacali dimezzati

● Possibile spostamento dei dipendenti pubblici entro un raggio di 100 chilometri, ma anche allargamento delle maglie del *turn over* e il rischio di un aumento del bollo auto fino al 12% nel 2015. Sono solo alcune delle novità nel decreto che dovrebbe essere varato domani dal Cdm.

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

LEGAMBIENTE
Puglia, sos dalle Procure
«Ecomafie strapotenti»

ARMENISE A PAGINA 10 >>



BARI Circa 10mila tifosi in piazza Prefettura [Turi]

**L'AMARO
DEL SOSPETTO
PIÙ AMARO
DEL RISULTATO**
di FRANCESCO COSTANTINI

Solo onore per questo Bari, con un sapore amaro che resterà a lungo in bocca. È un dubbio pesantissimo che andrà al più presto fuggito, per evitare che il clima si surriscaldi. Due arbitraggi scandalosi, ben oltre il limite dell'errore umano, condizionano pesantissimamente questa semifinale del playoff. Tanto da lasciare il sospetto che la casta arbitrale, una delle più autoreferenziali e vendicative di un Paese pieno di caste autoreferenziali e vendicative, abbia sfornato un delitto perfetto.

Chi ha la bontà di leggere la *Gazzetta* sa che mai e poi mai, per filosofia professionale e, se permette, per valori personali, questo giornale ha cavalcato la tigre dell'errore arbitrale, per giustificare sconfitte del Bari, del Lecce o di qualunque altra squadra seguiamo con continuità e passione.

SEGUE NELLO SPORT A PAG. 28 >>

**SONO QUASI TUTTI ERITREI. DE GIORGI: UNA PAGINA DI STORIA**

Non c'è tregua negli sbarchi a Taranto altri 300 migranti

● Altri 300 migranti (quasi tutti eritrei) sono stati salvati dalla nave «Bergamin» della Marina Militare e trasportati a Taranto. L'ammiraglio De Giorgi: «Qui si sta scrivendo una pagina di storia».

L'INVIATA MASSARI A PAGINA 12 >>



TARANTO Altro sbarco di migranti salvati dalla Marina [Todorov]



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 12 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-dabbigliamento.com



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
 Brindisi: 0883/341011 | Taranto: 099/4580211
 ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470209, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@lagazzettadelmezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-dabbigliamento.com



UNA CLASSE
DIRIGENTE CHE
RISCHIA DI RESTARE
NELLA STORIA
di MIMMO SAMMARTINO

Il rapporto Bankitalia sulla Basilicata 2013 conferma una realtà purtroppo risaputa: la Basilicata affonda. Un Pil calato in due anni di quasi 7 punti. Un 2013 in cui precipitano produzione industriale (-7,7%) e occupazione (-2,6%). Dato che non contempla l'esercito «fantasma» dei rinunciatari (alla ricerca di un lavoro) e dei lucani della diaspora: il popolo emigrato. È straordinario (non storico, la storia la decide solo il tempo e i posteri) l'ultimo dato elettorale ottenuto alle elezioni amministrative di Potenza, con la vittoria dell'outsider Dario De Luca, sostenuto da Fratelli d'Italia-An e da una lista civica. Vittoria avvenuta non solo a dispetto della corazzata di partiti e partitini del centrosinistra, ma anche in concorrenza con le formazioni maggioritarie della stessa area di centrodestra: Forza Italia, Nuovo centrodestra, Udc.

Colpisce, ma non per straordinaria varietà, l'ostentata (e un po' forzata) minimizzazione del disastro mostrata fino a questo momento - almeno nelle occasioni pubbliche - da Pd e buona parte dei partiti che hanno sostenuto (si fa per dire) la candidatura di Luigi Petrone. Si ritenevano vincenti a priori. Ma sono tempi in cui non si possono più ottenere risultati per grazia ricevuta o per automatismi. Né può ritenersi più garantito a priori un ceto politico che ostenta cecità dinanzi al disagio di cittadini/elettori e indifferenza a fronte delle manifestazioni di quel disagio: astensione e voto di protesta. Davanti a cifre e tendenze devastanti ricordate da Bankitalia, la regione e la città di Potenza possono permettersi il lusso di aspettare un lento rinsavimento di nomenklature e oligarchie? No di certo. Chi è chiamato a ricoprire pubbliche responsabilità ha il dovere di rispondere ai problemi della comunità con urgenza e competenza, ponendo gli interessi personali e di bottega in second'ordine. In alternativa, si affonda. Così potremo davvero avere una classe dirigente che resta nei libri di storia. Nel capitolo vicino a quello di Nerone che brucia Roma.

REGIONE IL PROCESSO È FISSATO PER IL 31 OTTOBRE E RIGUARDERÀ 32 TRA EX E ATTUALI CONSIGLIERI REGIONALI

Rimborsi, rinviati a giudizio anche Pagliuca e Venezia

Uniformità di giudizio del gup Petrocelli rispetto agli altri indagati

Posizione sospesa per i
non politici coinvolti
nell'inchiesta e accusati di
false dichiarazioni al Pm

● Niente sconti. Anche gli ex consiglieri regionali Nicola Pagliuca e Mario Venezia sono stati rinviati a giudizio dal gup Petrocelli nell'ambito dell'inchiesta Rimborsopoli. La prima udienza del processo è fissata per il 31 ottobre prossimo. Per quanto riguarda i non politici coinvolti nell'indagine, Donata Santoro, dipendente di un ristorante, e Serena e Francesco Marino, gestori di una tabaccheria, tutti accusati di false dichiarazioni al pubblico ministero, il processo è stato sospeso, come prevede la legge, in attesa dell'accertamento dei fatti.

BRANCATI A PAGINA V >>

ATELLA

Rapina in banca
il racconto
di un testimone
«Attimi di paura»

● Rapina in banca, nella sede di Atella della Popolare di Puglia e Basilicata, in corso Papa Giovanni. Irruzione di tre persone col volto coperto da una calzamaglia nera e armati di taglierino. Un testimone racconta alla Gazzetta cos'è accaduto. Ancora nessuna traccia dei malviventi.

MASSARO A PAGINA IX >>

LO SPOT CONTESTATO DALLA DIOCESI DI RIO DE JANEIRO



Il Cristo di Rio
d'azzurro: è caos
Maratea decide
di vestire il «suo»

● Il Cristo brasiliano con la maglia azzurra. I cattolici carioca gridano alla blasfemia. Dopo la polemica sulla maglia della Nazionale che ha «vestito» il Cristo Redentore in uno spot della Rai sui mondiali di calcio, fortemente criticato dalla diocesi di Rio de Janeiro che ha chiesto un risarcimento milionario, un gruppo di ragazzi di Maratea ha deciso di «far indossare» la divisa azzurra al Cristo lucano, quello che campeggia sulla «perla del Tirreno». La foto ritoccata della statua, alta 22 metri ed eretta nel 1965, è stata postata su Facebook.

È DI FILIANO



Corruzione
nella Gdf
Indagato
il gen. Bardi

● C'è anche il gen. Vito Bardi, originario di Filiano, tra gli indagati della Procura di Napoli su ipotesi di corruzione all'interno della Guardia di Finanza.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

RIVELLO

Truffa delle carni
il sindaco-veterinario
rigetta le accuse

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

ECONOMIA

Dossier Bankitalia
«La Basilicata
è ancora in caduta»

BOCCIA A PAGINA IV >>

PALLAVOLO

Lagonegro vince
la bella e conquista
il campionato di B1

PERCIANTE NELLO SPORT >>

IL CASO IL TERZO INCENDIO DOLOSO NEGLI ULTIMI TRE MESI

Racket a Scanzano Jonico in fiamme due escavatori

FUOCO
I mezzi sono
della ditta
Lezzi.
Proprietari in
lacrime: «È
stata la
concorrenza,
ma non gliela
daremo vinta»
(foto f.i.m.e.)



MELE A PAGINA XII >>

ROMA AFFRONTATI ASPETTI TECNICI. RIBADITE LE RICHIESTE LUCANE

Petrolio, secondo round Pittella-ministro Guidi

● Secondo round fra governatore lucano e ministro Guidi sul petrolio ieri al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma. «Incontro positivo - assicura Marcello Pittella - e a breve si aprirà il tavolo tecnico. C'è un clima di responsabilità e di maturità e si lavora per definire nel concreto le opportunità a favore della Basilicata».

Una prosecuzione del primo appuntamento, di una settimana fa, a Potenza. «La Regione con le

sue articolazioni ha dialogato con le parti datoriali e sociali - ha aggiunto Pittella - e ha posto nuovamente sul tavolo i tre temi: la gestione del memorandum, la questione sulla card benzina e l'esclusione delle royalty dal patto di stabilità, specificando quali sono le opportunità da mettere in campo per la Basilicata». Risposte per la Basilicata potrebbero giungere, conclude Pittella, già dall'incontro che il ministro avrà con il Ministero dell'Economia».

PIETRAPERTOSA POLEMICA SULLE FRUSTATE DURANTE LA FESTA

Animalisti sul «Mascio» «Quei buoi maltrattati»



TRADIZIONE Il trasporto dei grossi alberi trascinati dai buoi

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

l'Unità

Per molti l'Europa esiste solo sulla carta: abbiamo cittadini nazionali ma non abbiamo cittadini europei. L'Europa dall'alto non basta, dobbiamo creare un'Europa dal basso, un'Europa dei cittadini

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Ulrich Beck

130 Anno 91 n. 153 Giovedì 12 Giugno 2014
l'Unità libro "in auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Fondata da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Quei pittori naïf lungo l'argine del Po
pag. 18

Calabria, la cultura ferma la mafia
pag. 17

Klapisch rompicaipo a New York
pag. 19

U:

Trappola contro i giudici

● **Responsabilità civile** delle toghe, governo battuto alla Camera su emendamento Lega ● **M5S** astenuti, franchi tiratori nel Pd ● **Renzi**: al Senato cambierà ● **Napolitano**: «L'indipendenza non è un privilegio»

187 sì, 180 no: il governo è andato sotto ieri sull'emendamento della Lega sulla responsabilità civile dei giudici. Decise le astensioni dei grillini e una trentina di franchi tiratori Pd. Il premier Renzi, irritato, ha annunciato che la norma sarà cambiata al Senato. Durissime le critiche di Csm e Anm.

A PAG. 2-3

Tra osanna e vendette

MICHELE PROSPERO

QUANDO LA POLITICA È DEBOLE O SI INGINOCCHIA AL COSPETTO DI FIGURE SALVIFICHE a lei estranee oppure reagisce con colpi bassi alla sensazione di una sua marginalizzazione. Per un verso, invoca l'ingresso trionfale del magistrato in un campo contaminato dalla corruzione, e gli conferisce una delega assoluta per risolvere i dilemmi di una caduta drastica di legittimità del sistema. Per un altro, lamenta l'alterazione dei rapporti costituzionali tra sovranità politica e organi della giurisdizione.

SEGUE A PAG. 15

Lavoro, la vera svolta

L'INTERVENTO

CESARE DAMIANO

La delega del governo sul lavoro è il completamento della revisione normativa iniziata con il decreto approvato di recente dal Parlamento. Al convegno dei giovani industriali, il ministro Poletti ha dichiarato che la delega verrà approvata entro la fine dell'anno.

SEGUE A PAG. 15



Esuberanti e mobilità: battaglia sugli statali

Il piano del governo: trasferimenti non concordati entro i 100 chilometri
Controproposta dei sindacati

A PAG. 10

Staino



Tangenti e favori: bufera sulla Finanza

- Per il generale Bardi i pm di Napoli ipotizzano il reato di corruzione
- A Livorno arrestato Mendella, sotto inchiesta anche Spaziantone

Un nuovo scandalo scuote i vertici della Guardia di Finanza. Il colonnello Fabio Massimo Mendella, comandante provinciale delle Fiamme Gialle di Livorno è finito in manette con l'accusa di concorso in concussione e rivelazione di atti coperti da segreto istruttorio. Nell'inchiesta è coinvolto anche il generale Bardi, numero due dei finanzieri, e il generale a riposo Spaziantone, già finito agli arresti per lo scandalo del Mose. Insieme al colonnello Mendella è stato arrestato il commercialista Pietro de Riu, di Napoli.

A PAG. 4-5

L'INTERVISTA



De Luna: non basta un «salvatore» serve democrazia

A PAG. 3

MONDIALI DI CALCIO

Brasile-Croazia: oggi il via



A PAG. 22-23

La profezia di Socrates

Disse il dottore che il Mondiale sarebbe stato un disastro organizzativo, con la corruzione padrona dei lavori, e i poveri emarginati, come sempre.

SEGUE A PAG. 22

FRONTE DEL VIDEO

Negare tutto, anche l'evidenza

ANCHE IL SINDACO DI PARMA DIMOSTRA DI AVERELA STESSA CONCEZIONE DELLA REALTÀ di tutti gli altri grillini, che poi è la stessa dei mariti fedifraghi colti sul fatto: negare tutto, anche l'evidenza. Intervistato da Lilli Gruber, Pizzarotti non ha risposto a nessuna domanda, ma ha spiegato che, tra lui, Grillo e Casaleggio (quasi una santa trinità), c'è una grande sintonia. Sono i giornalisti a rappresentarli come li rappresentano e cioè non solo distanti, ma pure parecchio antipatizzanti. Invece

no: si sono appena sentiti per telefono e tutto va bene. Inutile che Lilli Gruber citi critiche inviperite e dati di cronaca universalmente noti, perché, è ovvio, sono tutte invenzioni malevole. Cosicché, se la stampa non si occupa del M5s, apriti cielo; se poi si permette di criticarlo, è la prova che i giornalisti sono tutti venduti e sono «giornalai». Alla fine, i grillini vorrebbero essere i soli a parlare di se stessi, elogiandosi senza pietà; sempre che Grillo e Casaleggio concedano loro il permesso.

AI LETTORI

● Oggi l'assemblea dei soci è chiamata a decidere sulla ricapitalizzazione della Nie o sulla sua messa in liquidazione. In gioco c'è il futuro dell'Unità oltre che i posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. È il momento dell'assunzione di responsabilità, piena e trasparente, da parte di tutti. Non accetteremo ulteriori rinvii, già troppo tempo è andato perduto. Così come non subiremo soluzioni ambigue e pasticciate. L'Unità esce anche oggi senza firme, ma se continua ad essere in edicola è solo grazie al sacrificio dei lavoratori, ancora senza stipendi e senza certezze.

IL CDR

6 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014**PARTITI E POLITICA**
LE STRATEGIE DELL'ESECUTIVO

Palese (Fi): «Voto segreto per la ritrosia a sinistra nell'affrontare l'argomento con il giusto senso critico»

Responsabilità civile dei giudici governo ko e il Pd si spacca

L'ira delle toghe: è incostituzionale. Renzi: rimedieremo. Il Colle: garantire l'indipendenza

**L'emendamento
Cosa cambia**

■ Chi ha subito un danno ingiusto per effetto di una decisione o di un comportamento di un magistrato, che ha agito con dolo o colpa grave, potrebbe chiedere direttamente a lui il risarcimento: non più, dunque, come accade ora, allo Stato. Se diventasse legge l'emendamento Pini alla legge comunitaria, approvato dalla Camera, sarebbe questa la conseguenza più dirompente della riforma sulla responsabilità civile dei magistrati. Perché, secondo i sostenitori, così si toglierebbe il tappo che sinora ha visto accolte soltanto l'1,7% delle richieste di risarcimento presentate finora nei confronti dei magistrati. Secondo il Csm e l'Anm invece, l'effetto della riforma sarebbe deflagrante da un altro punto di vista: perché introducendo la responsabilità civile diretta finirebbe con il condizionare l'indipendenza di giudizio delle toghe. L'emendamento Pini, inoltre, estende la responsabilità civile dei magistrati ai casi di violazione manifesta del diritto. Con il risultato che un giudice potrebbe essere chiamato a risarcire il danno anche per interpretazioni delle norme non conformi ai precedenti.

● **ROMA.** Più uno scivolone della maggioranza che un blitz del Carroccio (con la «complicità» dei grillini). Il sì della Camera alla responsabilità civile dei magistrati (un emendamento del leghista Gianluca Pini alla legge Comunitaria, votato a scrutinio segreto) ha sgambettato il governo (battuto per 7 voti, 187 a 180), messo a nudo la spaccatura nel Pd (nel mirino i franchi tiratori, 34, e anche Roberto Giachetti che ha ufficializzato il suo sì), reso felice Fi-LeGa-M5s.

E fatto infuriare l'esecutivo (è un «pasticcio da correggere subito», ha attaccato il ministro Orlando) e così pure i magistrati che hanno letto in quella che giudicano una provocazione, una «lesione ai principi di indipendenza e di autonomia». Tutto ciò è accaduto mentre Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale i membri dell'assemblea generale della Rete Europea dei consigli di giustizia, puntualizzava come l'indipendenza dei giudici non sia affatto un privilegio, bensì una garanzia. Il capo dello Stato ha fatto presente che anche le esigenze dei cittadini devono essere soddisfatte «coniugando equità e tempestività». Il «gravissimo colpo di mano», per dirla con la Dem Donatella Ferranti, ha fatto virare repentinamente la giornata politica verso il caos, con Matteo Renzi che, impegnato nella mission orientale, ha trattenuto a stento l'arrabbiatura. Quel che è filtrato dalla lontana Pechino è una sdrammatizzazione da parte del premier per il quale si potrà rapidamente cambiare verso a quella norma al Senato dove è ora approdata la legge comunitaria. Ma il presidente del Consiglio non mancherà di certo l'occasione, sabato prossimo all'assemblea del partito, per stringere i ranghi, e inchiodare il partito alle sue responsabilità

che sono direttamente proporzionali a quel 41 % uscito dalle urne che – ha già avvisato – non consente «cincischianti» pena la «morte».

Rabbia su rabbia, dunque, perché dietro quel voto c'è un drappello Pd di franchi tiratori forse in combutta con i «gattopardi» (come li definisce angelo Rughetti). Il risultato, come si è visto è una miscela esplosiva, che ha generato il cortocircuito tra Governo e toghe con il Pd a fare da cuscinetto garantendo che quella norma anomala verrà cancellata e non sarà quindi una «clava contro le inchieste».

In questo modo – ha attaccato infatti l'Anm – si «indebolisce l'azione dei giudici impegnati nella lotta alla corruzione», si finisce cioè con il «condizionare» le toghe con una «forza intimidatoria». Altrettanto allarmato il vicepresidente del Csm Michele Vietti che ha fatto scudo al principio dell'indipendenza delle toghe. Preoccupata anche Magistratura Democratica. Ma dal Pd si sono subito precipitati a inviare segnali rassicuranti alla magistratura. «Alla Camera è stato commesso un errore – è il leitmotiv Dem – che verrà sanato rapidamente a palazzo Madama». Sconsolato il ministro della Giustizia Andrea Orlando: indiscutibilmente «è un pasticcio che non aiuta». Esulta Rocco Palese (Forza Italia): «Abbiamo chiesto il voto segreto in Aula – proseguiamo – proprio perché tra i banchi della sinistra c'è ancora parecchia ritrosia nel trattare e affrontare questo argomento con il giusto senso critico, e dalla parte degli italiani. A questo punto ci auguriamo che anche il Senato faccia lo stesso straordinario passo in avanti. Non è più tempo di caste intoccabili, non è più tempo di zone d'ombra».

Giuliana Palieri

SI PUNTA AL GRUPPO NCD-UDC

Grandi manovre al Centro obiettivo Palazzo Madama Alfano e Casini «avvisano» Matteo

● **ROMA.** La partita sulle riforme rende il Senato il luogo in cui sono puntati i riflettori. Ed è proprio a palazzo Madama che la galassia centrista è in fermento. L'obiettivo di tutti è quello di far sentire il proprio peso a partire dalla riforma, ma più in generale, l'intenzione è quella di inviare un messaggio a Matteo Renzi: l'esecutivo non può essere un monocolore Pd, è il senso della rivendicazione. Ed è proprio in quest'ottica che si muovono ormai da settimane Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini.

I due non hanno mai perso i contatti e insieme a loro anche gli ambasciatori dei due partiti sono al lavoro per riuscire a trovare punti di convergenza che portino nel breve periodo alla costituzione di gruppi unitari. «La situazione è in evoluzione», spiega un dirigente di Ncd convinto che il primo segnale sia appunto quello di provare a mettere insieme i gruppi per acquistare maggior peso: dopo il risultato di Renzi alle europee – è il ragio-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

PRIMO PIANO | 7



LA GIORNATA
A sinistra, Montecitorio. A lato, Matteo Renzi, in Cina, incontra Tony Blair. In basso Angelino Alfano e Pierferdinando Casini



Al suo posto arriva Zanda Pugno di ferro del premier Mineo fuori dalla commissione

■ Pugno di ferro sulle riforme. Dopo un tentativo di moral suasion e un ultimatum, il Pd sostituisce Corradino Mineo, senatore dissidente ago della bilancia in commissione, con il capogruppo Luigi Zanda. E la seconda sostituzione in due giorni, dopo quella del senatore di Per l'Italia Mario Mauro. La maggioranza blinda così i suoi 15 voti in commissione, nell'attesa del ritorno dalla Cina di Matteo Renzi e del suo incontro con Silvio Berlusconi decisivo per capire se un'intesa più larga sulle riforme sarà possibile. In Senato il governo dà il via alla sua prova di forza, che passa attraverso i gruppi parlamentari. Prima la sostituzione del non allineato Mauro con il capogruppo di P1 Lucio Romano. Poi le «misure estreme» anche del Pd: via Mineo, firmatario del ddl Chiti e pasdaran della linea del Senato elettivo, cui il governo è nettamente contrario.

LA RIFORMA IL DECRETO DOVREBBE ESSERE VARATO DOMANI DAL CDM. MENO DISTACCHI SINDACALI E ARCHIVIO UNICO DEI VEICOLI CIRCOLANTI

Pubblica amministrazione tra mobilità e «caro bollo»



namento - non possiamo pensare di continuare a restare divisi se vogliamo incidere nel governo ed in Parlamento. Il percorso è dunque avviato con l'obiettivo di arrivare a quella Costituzione moderata che Alfano ha in mente ormai da tempo capace di riallacciare il dialogo con le altre forze di centrodestra. Forza Italia per prima. Chi guarda con interesse poi a tutto il campo liberale di centrodestra è anche Corrado Passera che sabato dal palco della convention di Italia Unica lancerà il suo manifesto politico programmatico.

Se Ncd e Udc intensificano i loro rapporti, in fibrillazione sono anche le altre particelle centriste. Le acque infatti continuano ad essere agitate dentro Per l'Italia dove a tenere banco è la sostituzione di Mario Mauro in commissione Affari Costituzionali. **Vasmin Inangray**

● **ROMA.** Possibile spostamento dei dipendenti pubblici entro un raggio di 100 chilometri senza assenso, stop al trattenimento in servizio, dimezzamento dei permessi sindacali ma anche allargamento delle maglie del turn over e istituzione di un archivio unico per i dati delle auto e - tra le pessime notizie - la possibilità, il prossimo anno, di aumentare il bollo auto fino al 12%: sono solo alcune delle novità contenute nella bozza di riforma della pubblica amministrazione alla quale sta lavorando il Governo. Ecco in estrema sintesi alcuni dei principali contenuti del decreto che dovrebbe essere varato domani dal Cdm.

MOBILITÀ - I dipendenti pubblici

potranno essere spostati senza assenso in un posto di lavoro diverso purché sia nell'arco di 100 chilometri. Scompare l'obbligo del nulla osta dall'amministrazione di provenienza.

TRATTENIMENTO IN SERVIZIO - Non sarà possibile restare a lavorare nella Pa dopo l'età di pensionamento oltre il 31 ottobre. La bozza elimina l'istituto del trattenimento in servizio. Sono «fatti salvi» quelli in essere «fino al 31 ottobre 2014».

LAVORATORI IN ESUBERO - In caso di assenza di criteri e modalità condivise con i sindacati, la Pa procede alla «risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di coloro che entro il

biennio successivo maturano il diritto all'accesso» alla pensione «con conseguente corresponsione del trattamento».

DEMANSIONAMENTO - I dipendenti pubblici «in disponibilità» (in mobilità a seguito di rilevazioni di eccedenze) possono presentare richiesta di ricollocazione «in via subordinata, in una qualifica o in posizione economica inferiore», per ampliare le occasioni di ricollocazione.

TURNOVER - Le percentuali di limite per le amministrazioni centrali restano al 20% delle uscite per il 2014, 40% per il 2015, 60% per il 2016 e 80% per il 2017, ma il limite si riferisce solo

alla spesa complessiva e non alle persone. Dal 2018 il limite per le assunzioni tornerà al 100% delle uscite.

DISTACCHI SINDACALI - Dal primo agosto 2014, distacchi, aspettative e permessi sindacali sono «ridotti del 50% per ciascuna associazione sindacale».

BOLLO AUTO - Il Governo lavora alla messa a punto di un archivio unico sui veicoli circolanti. Il ministro dell'Economia stabilirà le misure dell'imposta regionale di immatricolazione per tipo, categoria, emissioni e potenza dei veicoli. Gli importi delle tasse auto possono aumentare per il solo 2015 fino a un massimo del 12%.

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, Lupi: Etihad
investirà 1,25 miliardi

Il governo presenta il piano ai sindacati. Il nodo esuberi

● **ROMA.** Un investimento complessivo di oltre un miliardo, l'ingresso nell'azionariato con il 40-49%, 2.250 esuberi per ridurre l'organico a quota 11.470. E con questi numeri che Etihad punta a rilanciare Alitalia, portando l'ex compagnia di bandiera a rivedere l'utile nel 2017 quando avrà un fatturato di 3,6 miliardi. È quanto risulta dalle linee guida del piano industriale della compagnia emiratina presentato dal governo ai sindacati. Che ne hanno promosso la filosofia, ma restano perplessi sulle ricadute occupazionali. Tema su cui si entrerà nel merito però solo oggi, quando partirà la trattativa con l'azienda sul delicato nodo degli esuberi.

Il piano industriale di Etihad è stato illustrato formalmente a Cgil, Cisl, Uil e Ugl dai ministri dei Trasporti e del Lavoro, Maurizio Lupi e Giuliano Poletti. La vera novità emersa dall'incontro è l'investimento complessivo che la compagnia degli Emirati è pronta a versare per Alitalia: oltre ai 500 milioni già noti che andranno nel capitale sociale per una quota del 40-49%, ci sono altri 600 milioni di ulteriori investimenti in 4 anni (per flotta, restyling della flotta e formazione del personale), per un'investizione complessiva di 1,25 miliardi. Gli esuberi sono 2.251, che comprendono i 787 già in cig volontaria a zero ore, e andranno ad interessare 390 dipendenti del personale navigante e 1.064 del personale di terra: l'organico passerà

così dagli attuali 13.721 dipendenti a 11.470. Etihad intende inoltre aumentare aerei e rotte, riaprire il settore cargo e portare Alitalia a crescere soprattutto sull'intercontinentale, dove il piano consentirebbe di far crescere i passeggeri del 40% di qui al 2018, portandoli da 2,1 milioni a 3,1 milioni. Con questa operazione i partner arabi puntano a riportare Alitalia in utile nel 2017, quando la compagnia avrà un fatturato di 3,6 miliardi.

Il governo «attribuisce a questo accordo una grande opportunità di rilancio del sistema Paese», ha sottolineato Lupi al termine dell'incontro. Per i sindacati il piano va bene, gli esuberi un po' meno, anche alla luce degli investimenti e dell'aumento dei volumi di attività. «La filosofia del piano Etihad è condivisibile, quello che non è gestibile sono le ricadute quantitative sul lavoro: la sfida è renderlo compatibile con la tutela dell'occupazione», osserva Fabrizio Solari della Cgil. «È un piano incoraggiante. Sappiamo che ci sono problemi per eventuali esuberi e li affronteremo», ha detto il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Mentre il numero uno dell'Ugl Giovanni Centrella osserva come, anche alla luce dell'investimento di Etihad, dovrebbero esserci «tutte le condizioni per salvaguardare tutti i posti di lavoro». Il governo da parte sua ha assicurato ai sindacati il proprio appoggio per gestire gli esuberi.

IL FISCO CONFEDILIZIA: RINVIO POSSIBILE

Casa, per la Tasi
si avvicina
la scadenza

● **ROMA.** La Tasi dovrà essere pagata entro il 16 giugno ma la Confedilizia chiede ai Comuni di rinviare il termine per il pagamento dell'acconto, così come alcuni Comuni, anche capoluoghi di provincia, hanno già fatto. Il rinvio, secondo l'associazione, potrebbe essere al 15 luglio o almeno al 30 giugno.

A parere dell'Ufficio legale della Confedilizia, la proroga del termine è possibile ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, che attribuisce ai Comuni la potestà di regolamentare le proprie entrate con i soli limiti relativi alla individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e della aliquota massima dei singoli tributi nonché «nel rispetto delle esigenze di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti».



POLETTI: SONO UNA PRIORITÀ

Esodati, si cerca
una soluzione

● **ROMA.** Si riapre il nodo esodati. Tra due settimane infatti la proposta di legge unitaria della commissione Lavoro della Camera che punta a dare una risposta a quei lavoratori rimasti senza reddito e senza pensione dopo la riforma Fornero è destinata a approdare nuovamente in Aula a Montecitorio. Ma, così come qualche mese fa, la questione delle coperture appare tutt'altro che risolta. Mentre dunque il governo continua a assicurare di guardare alla questione come una priorità, il presidente della commissione Lavoro della Camera e esponente del Pd Cesare Damiano chiede che al più presto sia convocato un vertice Esecutivo-maggioranza per fare il punto sulla situazione.

«Gli esodati sono una priorità - assicura Poletti - e stiamo cercando una soluzione ma questa deve essere sostenibile sotto il profilo dei conti pubblici». Sul tema comunque, ricorda, è in corso un'istruttoria per definire il numero di lavoratori interessati da questa vicenda.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 10/6/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato attivo.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA

ALLA PRODUZIONE:
Extra vergine di oliva acidità fino al 0,4% (*) 3,60-3,70; Extra vergine acidità fino al 0,8% (*) 3,15-3,25; Extra Vergine Biologico 4,00-4,05; Dop Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,20-2,40; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,69; Raffinato acidità fino a 0,3% (*) 1,98.

Olio di sansa di oliva:
■ Raffinato acidità fino a 0,3% 1,30.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:

■ Estratto con solvente (esano).
■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 0,92; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:

■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari):
di Arachide 1,29; di Soia (**0,73); di Girasole 0,81; di Mais (**0,90); di Semi vari n.q.

(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 10/6/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato non quotato per il comparto cerealicolo in attesa del nuovo raccolto; infarinate farine, semole e crusconi. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 75; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. n.q.; Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. n.q.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

ORZO RINFUSO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 365,00-370,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):
■ crusca larga di tenero/cruscanello di tenero in sacco di carta 172,00-177,00 (+2); crusca di tenero cubettato rinfusa 121,00-122,00 (+2); tritello di duro rinfusa

114,00-115,00 (inv.); crusca di duro cubettato rinfusa 121,00-122,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 140,00-142,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 182,00-187,00; farinaccio di tenero in sacchi di carta 192,00-197,00 (inv.).

SEMOLINE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 380,00-390,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 820,00-870,00 (-10); superfino Arborio 1.200,00-1.250,00 (-50); fino Parboiled Ribe 910,00-960,00 (-10); fino Parboiled Roma 1.290,00-1.340,00 (-20).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Eston» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini 1.800,00-1.850,00 (-50);
Tondini 1.180,00-1.230,00 (inv);
Borlotti 1.700,00-1.750,00 (inv);
Piatelli 1.600,00-1.650,00 (-50).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ massa neri n.q.;
■ massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:
■ Provenienza Messico 1.030,00-1.100,00 (inv); Calibro 31-32 850,00-900,00 (inv); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA:
■ «Marwofats» 850,00-900,00 (inv).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE:
■ Cottoie n.q.;
Favino bianco n.q.;
Favino nero n.q.

FAVE PRODUZIONE ESTERA:
■ Sgusciate 1.030,00-1.080,00 (-20).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE:
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA:
■ n.q.

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofruttili (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 10/6/2014 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa. Mercato stabile per le mandorle. Nel comparto ortofrutta si registra una flessione

per le patate; prime quotazioni per cetrioli e fiori.

MANDORLE:
■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.300,00-7.400,00; (Impurezza 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).
Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurezza 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
■ insalata «Indivia Scarlata» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccolotti kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo

esport. gabbia (da Kg 5) n.q.; sedano gabbia (da Kg 10 circa) n.q.; prezzemolo kg. netto n.q.; carciofi a pezzo n.q.-0,20; patate zona Polignano kg. netto

0,14-0,18; zucchine kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg. netto 1,00-1,20; fave novelle n.q.; piselli verdi kg. netto n.q.; funghi Cardoncelli kg. netto 6,00-7,00; Prataioi kg. netto 1,80-2,00; Pleurotus kg. netto 1,80-2,00.

■ Ciliegie: da industria kg. netto 0,50-0,60; da tavola Bigareau kg. netto n.q.; da tavola Gorgia kg. netto 1,60-1,80; da tavola Ferrovia kg. netto 2,50-3,00.

■ Uva da tavola: Apirene Sugaron kg. netto n.q.; Apirene Crimson kg. netto n.q.; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. n.q.; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Palieri» n.q.

■ Fioroni (Puglia) kg. netto 1,20-1,50.

Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

DE TOMASO

C'eravamo tanto odiati

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Da anni Napolitano va ripetendo che il Paese ha bisogno di governabilità, e che solo una stagione di riforme può rendere possibile il raggiungimento di questo traguardo. Da poco più di un anno, da quando cioè ha iniziato il suo secondo mandato, Napolitano va spiegando di aver accettato il bis al Quirinale a condizione di vedere la classe politica concentrata nell'opera di ammodernamento delle regole del gioco. Esaurito il compito, il Primo Cittadino della nazione non rimarrà un minuto in più nella dimora più prestigiosa della Penisola.

Da qualche settimana, però, dev'essersi diffusa l'impressione che Napolitano possa decidere, da un momento all'altro, di lasciare l'alto incarico anche nel caso in cui i «costituenti» di Camera e Senato non riuscissero a cavare un ragno dal buco. Sarebbe, anzi, un gesto, un atto dirompente, teso a mettere nuovamente la classe politica davanti alle proprie responsabilità, davanti al proprio fallimento.

È davvero così? È trapelata qualche insoddisfazione di troppa dalle stanze del Quirinale? Chissà. Sta di fatto che da un po' di tempo ha ripreso a rimbombare il tam tam sul dopo Napolitano, segno che il *toquiritale* è partito con largo anticipo rispetto alle previsioni degli addetti ai



PRESIDENTE Giorgio Napolitano

lavori. Sui giornali troneggiano i nomi dei favoriti, si analizzano le virtù e i peccati di ciascun papabile. Insomma, sembra che alle recenti europee e comunali debbano seguire a scadenza ravvicinata le votazioni presidenziali per il Colle, ristrette ai mille Grandi Elettori di Camera, Senato e Regioni.

Sarà questa la ragione che ha indotto il premier Matteo Renzi a far sapere a tutti che Napolitano sta benissimo dove sta, che è assurdo ipotizzare un colpo di scena addirittura durante il semestre europeo di presidenza italiana, e che Re Giorgio è il più bravo di tutti. Traduzione: per almeno un altro anno Napolitano rimarrà al vertice dello Stato. Poi si vedrà.

Renzi è ancora un giovanotto, ma sa, per averlo appreso non solo sui libri di storia, che la corsa per la presidenza della Repubblica (sette anni di investitura, con poteri tutt'altro che protocollici) costituisce uno tra gli eventi più destabilizzanti dello scenario politico, una battaglia micidiale caratterizzata da morti e feriti prima e dopo la fumata bianca conclusiva. È vero che Renzi dispone di due strumenti (il governo e il partito democratico) essenziali per placare l'ira degli esclusi dalla gara o dei perdenti nell'ultimo chilometro. Ma se si può rimandare nel tempo uno snodo ad alto rischio per la tenuta del governo, tanto di guadagnato.

Ciò non significa che i prossimi mesi

saranno tranquilli sull'argomento Quirinale. Ogni frase del presidente in carica verrà analizzata vocabolo per vocabolo. Ogni smorfia di Napolitano verrà vista e rivista alla moviola. Ogni intervista dei papabili darà lavoro a opinionisti e retroscenisti. Ogni sussulto di Renzi su questo o quel nome verrà interpretato come un *endorsement* o come una bocciatura.

Dipendesse da Renzi, le *Quirinali* dovrebbero svolgersi all'indomani di un voto politico. Oggi il presidente del Consiglio è l'uomo più influente del Paese, ma non in Parlamento, come testimoniano gli scioglimenti a intermittenza del suo governo. L'obiettivo di Renzi sarebbe poter disporre di gruppi parlamentari a lui più vicini e di una coalizione più forte (con un Pd più robusto) di quella attuale. Ma non è semplice accelerare la fine anticipata della legislatura, anche se a Don Matteo converrebbe parecchio.

E allora? Non gli rimane che puntare le carte su Napolitano, premendo su di lui perché rimandi alle calende greche il proposito di lasciare. Imprevedibile prosecuzione di un rapporto (tra il più anziano Capo dello Stato e il più giovane premier della storia italiana) che era nato all'insegna della diffidenza reciproca. Fino a ieri Renzi avrebbe voluto rottamare anche l'inquilino del Colle. Oggi invece lo elogia in ogni anfratto. Fino a ieri Napolitano avrebbe voluto fermare le mosse renziane di scacco a Palazzo Chigi. Oggi promuove il premier ragazzino in tutti i consessi internazionali. C'eravamo tanto odiati. Tanto poterono i ragionamenti sul Colle da parte dei due uomini chiave dell'Italia 2014.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

LETTERE E COMMENTI **23**

LA BCE FA LA SUA PARTE ORA TOCCA AI GOVERNI CAMBIARE REGISTRO

di VITO SPADA

Due concetti sono necessari per comprendere appieno il significato delle ultime decisioni della BCE: quello del "credit easing" e quello della cosiddetta "trappola della liquidità". Tutti si aspettavano con queste decisioni, una decisa virata della BCE verso l'adozione di quello che altre banche centrali hanno già adottato da tempo per combattere la crisi del mercato monetario e finanziario, ovvero una più decisa operatività per quello che viene definito il "quantitative easing". Con questo termine si includono le operazioni che la Banca Centrale di un Paese mette in atto per l'acquisto di titoli sul mercato secondario e incentivare, con la riduzione dei tassi di interesse, una maggiore attenzione per le attività di investimento. Tale scelta diviene ancora più necessaria se tutta la politica monetaria decisa a livello centrale, si blocca o si frammenta come è avvenuto nell'eurozona. Garantire una uniformità di indirizzo e ridare liquidità ai mercati che non ragionano più su una cornice europea ma solo su base nazionale, diventa essenziale per la nostra BCE. Se questi obiettivi sono comuni per tutte le banche centrali, è naturale che il quadro di riferimento deve rimanere quello generale sopra descritto. E tuttavia, la situazione strutturale dei mercati globali, per quanto riguarda il loro funzionamento, è diversa fra le due sponde dell'Atlantico. Le ragioni non sono solo quelle riferite al loro operare economico, ma anche alla loro struttura istituzionale. La Fed americana è molto più facilitata nell'operare in questa direzione perché ha alle spalle la struttura consolidata dello Stato federale. Gli europei e quindi la Bce, non dispongono ancora di una struttura simile e sono alle prese con i problemi della sua realizzazione. I primi (la Fed) possono quindi operare senza difficoltà sul mercato dei titoli di stato che funzionano grazie alla struttura istituzionale in essere, i secondi (la Bce) deve barcamenarsi nella situazione in cui, non essendoci una struttura federale europea, si devono rispettare i vincoli del Trattato di Maastricht e quindi il divieto di finanziare impropriamente i singoli Stati. L'acquisto di titoli di stato è possibile per la Bce con l'accettazione della disciplina di bilancio europea che i singoli stati devono impegnarsi a rispettare. Questa è la prima differenza.

MERCATO Il mercato europeo è poi nel suo funzionamento molto più bancocentrico di quello americano. Circa l'80% dei finanziamenti alle banche ed alle imprese passa in Europa attraverso le banche commerciali, contro il 20% di quello americano che privilegia invece il mercato della borsa. E' quindi nella direzione di una facilitazione del credito bancario che la BCE doveva necessariamente muoversi per rivitalizzare il mercato. Questa volta, gli aiuti della liquidità che si intendono concedere alle banche, diversamente dal passato, devono essere necessariamente destinati ai crediti alle imprese e famiglie e non agli acquisti dei titoli di stato preferiti dalla banche commerciali. Questa è la ragione per cui i nuovi finanziamenti alle banche sono oggi definiti *Tltro* (targeted long term refinancing operation) dove il "targeted" significa appunto "destinati" alle imprese con un termine temporale, ancora più lungo del passato, a quattro anni. Tale scelta, definita come un "credit easing", va quindi direttamente alla radice del problema. Le banche in Europa devono essere più attive nella concessione di prestiti, perché questo è da noi il modo essenziale di funzionamento del mercato finanziario. Ed è qui che si inserisce il concetto della "trappola della liquidità". Una volta che l'acqua è disponibile, il cavallo vorrà bere? Vorranno cioè le banche aumentare la loro attività di credito e soprattutto, ci sarà una domanda di credito da parte delle imprese e famiglie? Per spronare le banche a concedere credito e non ammassare solo liquidità, la BCE non solo ha diminuito i tassi di interesse a breve, ma ha anche stabilito un tasso negativo per i depositi che le banche commerciali intrattengono con lei. Alle banche insomma, non conviene più detenere liquidità passiva sotto forma di depositi alla BCE. La domanda finale si sposta quindi alla sostanza del problema. La mancanza di attività nel mondo finanziario è dovuta ai soli meccanismi monetari o è imputabile a fattori strutturali? Una cosa sembra certa. La crisi finanziaria è in gran parte dovuta al collasso della fiducia sui mercati. Questo aspetto delicatissimo della relazione che influenza tutte le decisioni di spesa e investimento, si associa anche ai cambiamenti strutturali della domanda dell'offerta che sono intervenuti sui mercati globali. La voglia di investire e spendere non c'è perché la domanda legale e la fiducia non è ancora ristabilita del tutto. La politica monetaria e quindi la Bce, fa la sua parte, ma molto resta da fare da parte dei Governi con le politiche di bilancio e da parte degli operatori che vedono il futuro ancora denso di nubi. Draghi ha detto che la BCE "non ha ancora finito" con le sue operazioni, dimostrando ottimismo e voglia di collaborare. Spetta agli altri fare ora la loro parte.

* Criminologo

NUNZIO SMACCHIA*

La cultura della tangente

Dopo le scandalose e irritanti vicende di corruzione dell'Expo e del Mose è ormai accertato che in Italia vige la "cultura della tangente", espressione principale e radicata di una fenomenologia criminale che discende direttamente dalla "economia della corruzione" e va a finire inevitabilmente nella "tangenterocrazia".

Quella che all'inizio era vista solo come "tolleranza", una forma patologica dell'apparato amministrativo, coperta dalla benedizione politica, oggi è diventata una "sistema" ineludibile con l'approvazione implicita dei pubblici poteri. È incredibile, oltre che sconcertante, che il settore degli appalti occupi nel panorama della corruzione politica una fetta enorme, che fa quasi impallidire l'intrito complessivo della criminalità organizzata. La corruzione politica, diventata dilagante e inarrestabile, si basa principalmente sugli appalti, sulle licenze edilizie, sull'assistenza, sull'assunzione di personale e sul finanziamento di imprese. Ma perché si è arrivati a questi livelli di penetrazione corruttiva indecente e non più sopportabile? Sembra che dove ci sia un grande appalto, lo spirito d'azzardo innato nei politici e negli amministratori pubblici faccia scattare la voglia e il principio del "piatto ricco mi ci ficco". E' diventato matematico che là dove girano miliardi la potente calamita della fuffanteria attiri con una facilità estrema politici senza scrupoli, quasi fosse un "gioco da ragazzi". E tutti gli italiani che stanno lì a guardare, a farsi passare sotto il naso le continue ruberie di Stato! Ma è possibile ancora accettare e soprattutto rassegnarsi a tutto questo, quando fuori da questi apparati e giri devianti la gente muore di fame e la povertà s'impadronisce sempre di più di larghe fette della popolazione? Una delle possibili cause di questo endemico malessere della classe politica italiana può ascrivarsi all'inefficienza della pubblica amministrazione intesa nella sua farraginosa burocrazia, sempre più dipendente e condizionata dai politici e da personaggi che inseguono affari, sgusciano nella rete di una mentalità illegale e cinicamente subalterna e offuscano una trasparenza amministrativa che si deve imporre obbligatoriamente in tutti gli appalti. Non ci sono teorie sulla criminalità dei colletti bianchi che tengano, tanto il fenomeno della disonestà sia diventato fisiologico, affermandosi come un macrofenomeno, i cui tentacoli di diversa natura s'impongono all'attenzione di tutti per le sue dinamiche di potere non più occulte, come avveniva in passato, ma sfrontate e alla luce del sole.

Si è in presenza di una nuova costruzione sociale del crimine, una interpretazione menefreghista di una cultura morale che in passato in qualche modo fungeva da argine alle strapotere corruttibili dell'apparato politico-amministrativo, che, oggi, invece, sguscia tra legalità e illegalità, tra vizi privati e pubbliche virtù, tra giustizia e ingiustizia. C'è da chiedersi a questo punto che differenza ci sia tra la natura della corruzione politica e le stratificazioni intimidatorie della mafia; esistono tra questi due fenomeni criminali delle connessioni strutturali e funzionali? Quale può essere il discriminare tra il prelievo mafioso, fatto di ricatto e il prelievo tangenzioso, frutto della corruzione ormai sistemica nei gangli dei centri di potere? Che nel primo caso c'è ricorso alla violenza fisica, perpetrata con ogni mezzo, nel secondo, al contrario, è completamente assente la parte della prepotenza materiale, sussistendo solo l'aspetto "di favore", ma tutti e due, però, sono sinonimi di una intensità criminosa di natura strutturale, organica. Un altro importante elemento di comunanza tra i due apparati consiste nella mancanza della presenza dello Stato e di un benché minimo senso morale nei due circuiti delinquenziali. In altri termini, coloro che portano a termine azioni d'inquinamento economico sono talmente convinti della "normalità" dei loro comportamenti, che non si pongono più il problema se siano illeciti o meno, perché li reputa "normali", attività che "si fanno", prive di elementi delittuosi, e si ritengono immuni da contaminazioni penali e giudiziarie, convinti spudoratamente di essere *legibus soluti*. Di fronte alle ultime manifestazioni di oltraggio civico e sociale tenute dai *grand commis* di Stato quelle di Tangentopoli, a confronto, fanno tenerezza! L'attuale gruppo immorale nasce all'insegna di un *pactum sceleris* più sfrontato e audace del passato, si pone in contrasto con lo Stato come una congrega che antepone gli interessi privati, di piccoli gruppi, a quelli della comunità, si contrappone a una subcultura statale anticomunitaria e democratica e impone le proprie regole fatte di massimo profitto. Forma una escrescenza criminale, parassita, che paradossalmente vive all'interno di uno Stato che, al momento opportuno l'azzanna in una morsa e ne interrompe i traffici, ma poi non riesce ad assestare il colpo mortale, definitivo. Perché sono politici! Per quanto tempo ancora gli italiani sopporteranno questo degrado economico e sociale?

POLITICA E GIUSTIZIA

Responsabilità civile delle toghe, governo battuto alla Camera

● **Passa emendamento leghista che inasprisce le sanzioni** ● **M5S si astiene, esulta Forza Italia. Si di Giachetti e altri 30 del Pd** ● **Verini: «Nuovo testo a Palazzo Madama»** ● **Insorgono Csm e Anm: «Cosi autonomia a rischio»**

ROMA

Due anni e quattro mesi dopo la solita Lega, il solito Pini e, quando si dice la coincidenza, lo stesso sottosegretario alle Politiche Europee Sandro Gozi combinano lo stesso misfatto. Mescolando normative europee sui succhi di frutta e responsabilità civile per i magistrati, l'aula della Camera ha approvato, per la seconda volta, il vecchio emendamento del leghista Gianluca Pini che rende responsabili in sede civile, costringendoli al risarcimento diretto dei danni i magistrati che sbagliano. Allora furono Pdl, Lega e iresponsabili di Popolo e Territorio a mandare sotto il governo Monti con il Guardasigilli Paola Severino che andò su tutte le furie per «l'imboscata in aula». Oggi va sotto il governo Renzi. Per mano, anche, di circa trenta, quaranta deputati Pd che per dolo o per colpa si sono distratti un attimo combinando un clamoroso pasticcio. Il premier dalla Cina va su tutte le furie perché già immagina i retroscena sul solito inciucio con il centro-destra in tema di giustizia e, ancora peggio, una resa dei conti del partito contro le toghe

dopo le inchieste Expo e Mose. Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi manifesta tutti i suoi feroci pensieri nei confronti di un gruppo parlamentare che si è mostrato dissennato, come minimo disattento. E che, una volta combinato il guaio, s'affrettava in modo impacciato a dire che «al Senato l'emendamento sarà bocciato» (Walter Verini, capogruppo Pd in Commissione Giustizia) e che è stato solo «un doppio blitz di Lega e Cinque stelle, gente irresponsabile che gioca al massacro» (Roberto Speranza, capogruppo Pd e Alessia Morani, responsabile Giustizia). Un fatto è certo: il partito dei giudici non è più presente in Parlamento. Che altrimenti almeno uno ieri mattina si sarebbe alzato e avrebbe spiegato cosa stava succedendo risvegliando l'attenzione dei presenti.

Il misfatto accade poco prima di mezzogiorno. L'aula sta votando la vecchia legge comunitaria (2011), una serie di norme che il Parlamento deve ratificare per evitare salatissime multe e che due governi (Monti e Letta) non sono riusciti ad approvare. Per lo stesso problema, tra l'altro, prima o dopo spuntava fuori la «norma Pini» sulla responsabilità civile dei giudici che ne bloccava l'approvazione finale. Risultato: la Comunitaria 2011 deve ancora essere licenziata. Ieri l'assemblea ci prova di nuovo. Sui banchi del governo il ministro Sandro Gozi, relatore l'onorevole Michele Bordo (Pd), presiede l'aula Luigi Di Maio (M5S), banchi mezzi vuoti, 480 presenti su 630. Si discute su succhi di frutta e altri alimenti. A un certo punto, *zaccate*, spunta fuori un emendamento in aula: l'ineffabile norma Pini sulla responsabilità civile dei giudici. Il governo, cioè Gozi, dà parere contrario. La presidenza d'aula non fa obiezioni sul fatto che mancano il via libera delle Commissioni competenti (Giustizia e Bilancio). Occhi più smalzati avrebbero già sentito puzza di bruciato. Avrebbero visto l'incendio nel momento in cui Le-

ga e M5S chiedono il voto segreto.

Nulla di tutto ciò. Prende la parola il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti (Pd) che spiega perché, in coerenza con la propria storia politica, voterà a favore dell'emendamento Pini. Seguono altri interventi. I Cinque stelle annunciano che si asterranno. A questo punto la trappola è chiara. Eppure dai banchi del Pd non ci sono repliche. Si va al voto, segreto. Il risultato sul tabellone è una doccia fredda: 187 sì, 180 no, governo battuto. Lega e Fiesulano, M5S si fregano le mani. In aula risultano presenti 214 del Pd, una trentina di Sel, 60 di Forza Italia, 63 tra Popolari, Scelta civica, Misto e Ncd. Al netto dei Cinque stelle che si sono astenuti, 30-40 deputati del Pd hanno votato a favore di una norma che ammazza l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Quando è chiaro il disastro, Gozi va su tutte le furie. Speranza resta basito, Verini cerca di correre ai ripari, Rosato, che guidava l'aula, non si capacita. La responsabile Giustizia Alessia Morani arriva giusto in quel momento, era in tv e stenta a capire. Donatella Ferranti, una delle poche memorie storiche in tema di giustizia, rientra furibonda dal congresso sulle ecomafie. «È un gravissimo colpo di mano» dice - un attacco all'autonomia e all'indipendenza dei magistrati e ha il significato di un atto intimidatorio nei confronti delle inchieste in corso». Sul resto che dice, è meglio tacere.

Dolo o colpa, dice il vicepresidente del Csm Michele Vietti: «È in gioco non un privilegio, ma l'indipendenza di giudizio del magistrato». Perentorio Rodolfo Sabelli, presidente dell'Anm: «In un momento che vede la magistratura fortemente impegnata sul fronte del contrasto alla corruzione nelle istituzioni pubbliche, questa norma costituisce un grave indebolimento della giurisdizione». Difficile dargli torto. E lo sa bene anche Renzi.



Napolitano: «L'indipendenza dei giudici non è un privilegio»

● **Il Presidente: «Credibilità non prescinde da rispetto limiti. Coniugare efficienza e tempestività»**

ROMA

Diritti e doveri. Tanto più in un campo delicato come quello in cui sono chiamati ad operare i magistrati. Proprio nel giorno della tensione e delle polemiche per il voto alla Camera sulla responsabilità civile delle toghe, il presidente della Repubblica che è anche Capo del Csm, ha voluto ribadire, aprendo al Quirinale l'Assemblea generale della Rete europea dei consigli di giustizia nel decimo anniversario dalla sua costituzione, che «la tutela dell'indipendenza assicurata al giudice dagli ordinamenti non rappresenta un mero privilegio, ma trova la sua ragione e il suo giusto bilanciamento nel rispetto da parte dei magistrati dei principi deontologici e delle caratterizzazioni comportamentali» descritti nella carta adottata a Londra nel 2010 dall'assemblea dei Consigli di giustizia.

Principi e comportamenti che sono l'autentica garanzia di tutte le parti che si misurano con la giustizia. E che non possono avere convincenti risposti da casuali blitz parlamentari. Principi e comportamenti che il presidente

ha voluto elencare uno a uno, «integrità, imparzialità, riservatezza e discrezione, diligenza, rispetto e abilità all'ascolto, uguaglianza di trattamento, competenza e trasparenza». Richiamando anche i tratti del magistrato esemplare: saggezza, lealtà, umanità, prudenza e serietà, lavoro, ascolto e comunicazione. Che costituiscono «valori immanenti al ruolo del magistrato ovunque esso venga svolto e ad essi mi richiamo costantemente quale presidente del Csm», specialmente quando è accaduto che i diretti interlocutori fossero i giovani uditori all'inizio della loro impegno in una carriera tanto complessa quanto affascinante.

Il Capo dello Stato ha voluto sottolineare «la crescente e sempre più complessa» domanda di giustizia che arriva dal Paese ed ha, quindi, sollecitato «la giurisdizione ad essere in grado di soddisfare le attese dei cittadini, coniugando equità e imparzialità con una risposta efficace e tempestiva» ed ha ribadito che «l'affermazione e il riconoscimento del prestigio, dell'autorevolezza, della credibilità della magistratura, su cui poggiano la fiducia dei cittadini e degli Stati, non possono prescindere



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. FOTO L'ESPRESSO

dal rispetto dei principi, della qualità, dei limiti che il ruolo del magistrato impone e che Napolitano ha voluto ricordare in ogni aspetto. Non mancando di sottolineare «che non è mancato un approfondimento su uno dei nodi problematici di maggiore attualità: quello dei rapporti tra giustizia, società e media». Attraverso il raffronto tra le diverse esperienze dei paesi membri sono stati elaborati principi e linee guida diretti a meglio orientare i rapporti tra magistratura e mass media. E a favorire una migliore attività di «in-

formazione» e «comunicazione», nella prospettiva di assicurare, per un verso, «la trasparenza nei rapporti con il pubblico e con la società civile e, per l'altro, il rispetto del diritto alla privacy».

Particolare interesse, poi, ha mostrato Napolitano sulla scelta «operata dalla Rete di dedicarsi alla elaborazione di una serie di regole di comportamento comuni per i giudici» ormai europei. In un quadro giuridico così variegato in cui lo Stato nazionale è sempre meno artefice della regolamentazione dei rapporti, il giudice deve confrontarsi

non solo con le fonti giurisdizionali interne, ma anche con la legislazione sovranazionale, con i principi fondamentali dettati dalle varie Carte dei diritti, con le pronunce delle Corti europee. Si realizza, così, una interazione giurisprudenziale, che, al pari del progressivo avvicinamento delle legislazioni, riveste fondamentale importanza quale fattore di coesione e integrazione nell'ambito dell'Unione Europea.

Apprezzata, infine, «la scelta di svolgere questa assemblea a Roma nell'importante occasione del decennale dell'istituzione dell'organismo e alla vigilia del semestre in cui l'Italia assumerà la presidenza dell'Unione Europea riveste un particolare valore simbolico. In tale scelta leggo l'apprezzamento per il convinto impegno del nostro Consiglio Superiore della Magistratura - impegno che si manifesta, sin dal momento della costituzione della Rete, con la partecipazione al comitato direttivo provvisorio presieduto da Luigi Berlinguer e con la prima Assemblea generale il 20 e 21 maggio 2004. Ora il Capo dello Stato auspica che, nel semestre europeo, l'Italia dia «un nuovo impulso alla cooperazione in campo giudiziario». E, attraverso la Rete, che una comune azione da parte dei vari Stati, pur nelle diversità, nella tutela dell'autonomia e dell'indipendenza delle rispettive magistrature.

L'ira di Renzi: «Un errore da correggere al Senato»

Uno brutto sgambetto, fatto con l'aiuto del voto segreto, che però ha provocato uno scivolone. Da Pechino dove oggi concluderà la sua visita all'estero raggiungendo il Kazakistan e poi l'Italia (probabilmente in tempo per partecipare alla direzione del Pd convocata alle 19 per discutere e approvare il bilancio consuntivo 2013 e il preventivo di quest'anno) il premier sente come molto lontana e anche un po' sgradevole la polemica nata in Italia sul sì alla responsabilità civile diretta dei magistrati data dalla Camera. Degli attacchi contro il suo governo, andato inaspettatamente sotto su un emendamento leghista e del riapparire di letture interessate che puntano a vedere dietro il Patto del Nazareno con Berlusconi un accordo segreto e indicibile, il premier, impegnato in colloqui con le massime cariche cinesi per promuovere l'Italia, avrebbe volentieri fatto a meno. Non è il massimo essere rincorso anche in Cina dalle polemiche nazionali per lo più riproposti lo scontro fra politica e magistratura. Da qui l'ira che ieri mattina s'è trasferita sui dirigenti del Pd e del governo che ieri mattina dovevano "governare" le votazioni alla Camera. Letteralmente infuriata il ministro alle riforme e ai rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi che al telefono, subito dopo il fattaccio, s'è messa a chiedere spiegazioni dettagliate a tutti i responsabili.

Certo dal punto di vista tecnico-legislativo non si tratta di nulla di grave. «Una tempesta in un bicchier d'acqua» la definizione con cui lo stesso Renzi ha commentato col suo staff l'accaduto. E soprattutto si tratta di un atto facilmente riparabile tanto che il premier annuncia che al Senato sarà posto rimedio e a voto palese. Per Renzi il voto in aula certamente non va sottovalutato, «è importante e assolutamente significativo». Ma è quello che ne è derivato ad averlo lasciato perplesso: reazioni, le definisce, quasi da «realità parallela».

Di un altro mondo insomma. Che col voto a scrutinio segreto ci sia sem-

IL RETROSCENA

ROMA

Il premier in Cina: «Un trappolone». Domani le competenze speciali a Cantone, che dice: «Al momento abbiamo un potere monco»



pre spazio «per trappoloni» è noto. Che il governo possa andare sotto è «una cosa che può capitare cento volte in una legislatura» ragiona Renzi. Ma quello che invece desta stupore sono i titoli subito apparsi sui tg e sui siti e le reazioni a quello che da Palazzo Chigi de-rubricano a incidente di percorso. Che la responsabilità civile dei magistrati vada riformata è certo. Nel progetto del governo questa riforma c'è, così come c'è nel Pd. Quello che però né a Palazzo Chigi né nel Pd si vuol far passare (nonostante il voto a favore di

chiarato dal vicepresidente della camera Roberto Giachetti) è la responsabilità diretta come c'è scritto nell'emendamento leghista approvato ieri dalla Camera. Anzi proprio il blitz di ieri non farà altro che rendere più complicata la discussione come dimostra la reazione molto dura dell'Anm che ha messo in relazione il voto dei deputati con le recenti inchieste sulla corruzione che hanno colpito in maniera trasversale molti politici.

Un parallelismo che per il Pd di Renzi è inaccettabile. E la prima risposta arriverà domani quando il governo attribuirà i poteri al presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone. Un provvedimento per dare all'anticorruzione gambe e braccia visto che adesso come ammette lo stesso Cantone «è monca». Perché spiega il magistrato «l'Autorità ha a disposizione solo 26 persone» e perché «dopo l'attività ispettiva non si possono erogare le sanzioni». Il ministro alla giustizia Andrea Orlando conferma che Cantone avrà «tutti i poteri necessari per intervenire». In pratica a Cantone, che verrà affiancato da quattro commissari che così completeranno il comitato dell'autorità, verranno dati uomini, mezzi e poteri di controllo e sanzione.

Poteri che probabilmente saranno inseriti in un decreto legge omnibus che (sulla base delle bozze che circolavano ieri) dovrebbe essere composto da 26 articoli che metteranno insieme norme di riforma della pubblica amministrazione e di semplificazione fiscale con quelle relative a Cantone e all'Expo. Un atto quindi che affiancherà il disegno di legge di riforma complessiva della pubblica amministrazione. I due provvedimenti infatti hanno come legame fondamentale quello di promuovere la massima trasparenza e semplificazione nei procedimenti togliendo discrezionalità (e quindi potere interdittivo) alla burocrazia.

Quanto poi al vero e proprio provvedimento anti-corruzione arriverà probabilmente la prossima settimana a firma del ministro Orlando in cui ci sarà l'autoriciclaggio, il ritorno del falso in bilancio e interventi per rendere più dure le misure accessorie, a cominciare dall'interdizione perpetua (ora molto difficile da ottenere perché legata solo a certi reati e a condanne molto elevate), per i pubblici ufficiali colpevoli di corruzione. Poi, in parallelo, entro fine mese (a fianco della riforma della giustizia civile) arriverà anche la riforma della prescrizione (un'inaspettata ghigliottina su tantissimi processi per corruzione) e dello snellimento dei tempi del processo penale.

SENTENZA MEDIASET

«Leso il riserbo» Il giudice Esposito a giudizio dal Csm

Violazione dei doveri di riserbo e correttezza. Con questa accusa sarà giudicato dalla sezione disciplinare del Csm il 20 giugno il giudice Antonio Esposito, presidente del collegio che in Cassazione ha condannato Silvio Berlusconi per frode fiscale. Esposito, scrive il procuratore generale di Cassazione nell'atto inviato alla sezione disciplinare del Csm, con la sua intervista rilasciata al Mattino pochi giorni dopo la sentenza sul processo Mediaset, violò i doveri «di riserbo e di correttezza».

Secondo il pg della Suprema Corte il giudice avrebbe «sollecitato la pubblicità di notizie relative alla propria attività d'ufficio» dinanzi alla Cassazione, «utilizzando canali personali privilegiati ai quali già in precedenza aveva fatto ricorso», nonostante «dovesse a ciò sconsigliarlo, oltre la particolare risonanza mediatica che aveva accompagnato la celebrazione del processo, l'elevata funzione svolta nell'ambito del collegio giudicante».

«Contro la corruzione dare nuova forza alla democrazia»

MILANO

L'INTERVISTA

Giovanni De Luna

«La politica torni ad essere confronto di idee. Vanno riconosciute élite e popolo Grillo? È il sintomo della malattia più che la medicina»



«Italia mia, benché l'parlar sia indarno...». Si potrebbe cominciare risalendo molto in là negli anni. La corruzione in Italia si presenta con una storia lunga che può arricchirsi ogni giorno di nuovi capitoli. La corruzione come un male «nostrum»? Lo chiediamo a Giovanni De Luna, storico che insegna all'Università di Torino, di cui si possono leggere a proposito delle nostre vicende più vicine «Le ragioni di un decennio. 1969-1979. Militanza, violenza, sconfitta, memoria» e «La Repubblica del dolore. Le memorie di una Italia divisa» (entrambi pubblicati da Feltrinelli). Insomma, professore, dobbiamo considerare la corruzione come qualcosa cui la nostra cultura, delle élite ma non solo, è indissolubilmente legata? Insuperabile anche per un decisionista come Renzi? Dal petrolio alla Lockheed, da tangenti e polli al Mose... «Credo ci sia una trappola da fuggire: immaginare la corruzione di questi giorni come prova dell'eterno ritorno di una corruzione endemica. È vero, ma è anche vero che non è sempre la stessa corruzione. La corruzione, nella discontinuità, cambia faccia e cambiando rivela anche le mutazioni del sistema politico e delle sue patologie. È il termometro di malattie diverse. Prima era la mancanza di alternative di governo, con la Dc fissa al potere, ad aprire il varco al malaffare, nell'opacità e nella

immobilità che garantiscono connivenza e impunità. I casi degli anni ottanta segnano l'emergere di una logica spartitoria che il sistema dei partiti condivide, quella logica che aveva denunciato Enrico Berlinguer. Dagli anni ottanta la novità consiste nella sovrapposizione di comportamenti privati e di comportamenti pubblici. Una cosa diventa l'altra. Arcore e Palazzo Grazioli vengono elevate a sedi istituzionali e il territorio pubblico viene utilizzato come il campo di soddisfazione di interessi privati...».

Siamo arrivati a Berlusconi e a certi suoi seguaci, tipo Scajola...

«Negli ultimi tempi però si sono visti passi avanti su questa strada. Ne sono esempi eclatanti i partiti che si dissolvono e si rappresentano come costellazioni di feudi tenuti assieme da una leadership, tanti feudi, comunali regionali nazionali, che sono riferimento e punto di raccolta di espressioni diverse: si sono superate le correnti, sono spuntati come funghi, per ragioni trasversali, apparati partitici frammentati, in ciascuno dei quali si insediano banchieri, finanzieri, commercianti, mediatori, profittatori di ogni genere».

Questo è il disegno. Il «che fare?» è la vera questione, di fronte alla ripetizione degli scandali, che chiama in causa la politica.

«Purché la politica si presenti con un progetto, purché la politica torni ad essere confronto di idee. Mi pare che abbia qualche merito Renzi, quando decide di smon-

tare nel Pd quella rete di feudi, di rompere certi assetti, di superare la frammentazione. Però questo è un aspetto. L'altro sta nel ricostruire un rapporto non solo formale tra un vertice e la base, fare in modo che lo scambio e il controllo siano continui, dare nuova forza alla democrazia. È giusto esultare per il quaranta per cento alle Europee, ma Renzi dovrebbe porsi anche qualche interrogativo di fronte ai quaranta o ai cinquanta cittadini su cento che non sono andati a votare e che non andranno a votare neppure la prossima volta».

Forse è anche colpa loro, forse qualche colpa di tanto disastro è anche di chi rinuncia. Forse proprio la rinuncia di tanti conferma l'esistenza di un morbo così profondo da risultare qualcosa che appartiene alla natura di un paese e diventa inguaribile...

«Certo, ma è un pensiero che ti lascia nell'impotenza. La guerra appartiene all'animo dell'uomo, ma si può provare ad evitarla. La norma sul falso in bilancio non sta nel solco della corruzione endemica, appartiene ad un certo agire di governo votato all'interesse privato di alcuni».

Anche la nomina di Cantone a commissario anti corruzione appartiene ad un certo agire di governo? «Come davanti alla catastrofi naturali la nomina di Bertolaso o contro la mafia la nomina del prefetto Mori. Però stiamo sempre dentro una logica emergenziale, che non può e non deve funzionare in eterno. A lungo dovrebbe funzionare un'articolazione

della democrazia che riconnetta élite e popolo. E qui torniamo a Renzi: quella che mi sembra la sua battaglia contro quei feudi interni, se si ferma alla creazione di una leadership forte, rischia di restituirci la sostanza di un populismo ottocentesco. Il suo obiettivo dovrebbe essere quello di rendere più funzionale il rapporto tra il momento della decisione politica e quello della formulazione dal basso della domanda. Senza andare troppo oltre: ridare al paese il valore della partecipazione democratica».

C'è un movimento nel paese, Grillo e non solo Grillo, che ad ogni scandalo si gode una boccata d'ossigeno. Sarà determinante nella lotta alla corruzione?

«Grillo è il sintomo della malattia, più che la medicina. La sua democrazia in rete semplicemente mi spaventa, perché sciolge ogni individuo che fa clic sul computer da qualsiasi patto di cittadinanza, che consiste in una condivisione di diritti e di doveri, di culture, di storie, anche nella prossimità fisica. Che basti schiacciare un tasto 'si' 'no', nella tua stanza, con la tua tastiera, per decidere non sembra assurdo. Certo ti può far sentire un dio, ma dove stanno gli altri? È una democrazia ridotta nella forma di un consumismo occasionale e irresponsabile. Irresponsabile, appunto: si sono scritti nella rete e si sono letti insulti all'indirizzo di donne, parlamentari o giornalisti, che nessuno si sognerebbe di pronunciare in pubblico. Ma è questa una conquista, è questa democrazia?».

GLI SCANDALIGiancarlo Galan FOTO LAPRESSE

L'arresto di Galan arriva alla Camera Il voto entro l'estate

● La corruzione del Mose iniziò con piccoli regali ● **1150mila euro** a Enrico Letta messi a bilancio. «Tutto lecito»

ROMA

L'aula della Camera deciderà prima della pausa estiva sul destino del presidente della commissione Cultura Giancarlo Galan. I lavori della Giunta sono iniziati ieri ma l'arrivo di 18 faldoni di indagine, qualcosa come diciottomila pagine di atti, ha costretto il presidente Ignazio La Russa (Fdi) a dare ai colleghi di giunta una settimana di tempo prima di cominciare la discussione. Galan, su cui pende la richiesta di arresto per corruzione, ha chiesto di essere sentito e la sua audizione potrebbe avvenire tra uno o due settimane. In ogni caso la Giunta voterà «entro 30 giorni», assicura La Russa e a quel punto toccherà poi alla presidente Boldrini fissare la data della seduta per il voto finale.

Intanto Galan ha chiesto di essere ricevuto anche dai magistrati veneziani: non si tratta di un interrogatorio (tecnicamente impossibile vista la richiesta di custodia) ma possono ascoltare la sue ragioni. Che, chiuso nella sua villa nella campagna padovana, l'ex braccio destro di Berlusconi sta cercando di mettere in fila in una lunga memoria che vorrà consegnare tanto in Giunta quando ai magistrati. Una difesa che ruota intorno a due punti. Il primo: «Non ho mai preso un euro e posso dimostrarvi l'origine di quella che voi chiamate «galassia», un patrimonio di barche (in Croazia), partecipazioni in aziende in Italia e all'estero, interessi nel business del gas in Indonesia (un affare da 55 mila euro). Il secondo: «La mia ex segretaria Minutillo e l'assessore Chisso hanno tramato alle mie spalle». La conferma, secondo Galan difeso dagli avvocati Niccolò Ghedini e Franchini, in una intercettazione dove l'imprenditore pentito Baita ammette di «non aver mai consegnato un solo euro a Galan» anche se «l'ex governatore percepiva uno stipendio di circa un milione l'anno per il suo ruolo di facilitatore di permessi e autorizzazioni».

Intanto dalle carte continuano ad uscire brani di interrogatorio dei vari

imprenditori arrestati un anno fa quando furono scoperti i fondi neri anche all'estero (in Svizzera e a San Marino) creati dalle aziende coinvolte nella costruzione del Mose a cui poter attingere per pagare mazzette e tangenti.

Sono tanti i nomi citati da imprenditori e dipendenti del Consorzio Venezia Nuova secondo il principio spiegato e confermato da Giovanni Mazzacurati e Roberto Pravatà (presidente e numero 2 Cvn), Baita (ad Mantovani), Pio Savio (Coveco), Minutillo (ex segretaria di Galan). Pravatà parla di «un versamento di 150 mila euro a Enrico Letta nel 2007». L'origine di quei soldi è illecita (un lavoro fittizio all'Arsenale poi regolarmente fatturato) ma la destinazione è certamente lecita, cioè registrata a bilancio. Letta lo ribadisce: «È tutto pubblico». Occorre ripetere che il gip, nelle 712 pagine dell'ordinanza che ha portato in carcere 35 persone, scrive che «non ci sono con rilevanza penale» circa Gianni Letta, l'ex ministro Tremonti e altri politici che sono stati citati nei verbali ma le cui posizioni, al momento, non sono oggetto di indagini.

Pravatà, a verbale, racconta come l'Arsenale di Venezia sia stato «utilizzato per gli interessi personali» del Cvn e come «l'80% degli atti del magistrato delle Acque», organo di vigilanza sulle attività del Consorzio, siano stati in realtà preparati da uomini del Consorzio. «Il Cvn - racconta Pravatà - aveva la concessione in esclusiva di una vasta porzione dell'Arsenale ai fini della manutenzione e gestione del Mose, pagando un prezzo irrisorio». L'utilizzo che ne fece il Consorzio, però, fu completamente diverso: la Mantovani di Piergiorgio Baita utilizzò i bacini di carenaggio «per fare ben altre attività, effettuando opere diverse, nel proprio interesse, quali costruzioni di piloni o manutenzioni di navi».

Illuminante anche un altro passaggio dei verbali di Baita. Per oliare l'assegnazione degli appalti del Mose non c'erano solo mega-mazzette da centinaia di migliaia di euro. Per le piccole imprese bastava «il regalo a Natale, i cinquemila euro». L'addetto ai «piccoli» è stato il geometra Sergio Nave, 79 anni, uno dei collaboratori del Cvn (indagato). «È quello che ha sempre tutelato l'interesse dei piccoli. All'inizio abbiamo cominciato con il regalo a Natale, cinquemila, diecimila euro. I piccoli andavano sempre da lui, lui andava da Mazzacurati, e Mazzacurati...». Geometri e geometrini, tutti soddisfatti e pagati.

Corruzione, Bardi indagato a Napoli

● Il generale è il numero due della Gdf
Sotto inchiesta anche Speziante ● **A Livorno** arrestato Mendella

NAPOLI

Dopo l'arresto del generale Emilio Speziante nell'inchiesta sulle tangenti per il Mose, un nuovo scandalo scuote i vertici della Guardia di Finanza. Lo Tsunami, questa volta, arriva a via XX Settembre da Napoli da dove è partita la richiesta di arresto per il colonnello Fabio Massimo Mendella, comandante provinciale delle Fiamme Gialle di Livorno, finito in manette con l'accusa di concorso in concussione e rivelazione di atti coperti da segreto istruttorio insieme al commercialista napoletano Pietro De Riu. Nella stessa inchiesta, però, è indagato anche il comandante in seconda della Guardia di Finanza, il generale Vito Bardi, che risulterebbe indagato per corruzione in vicende collaterali. È nel registro degli indagati, secondo quanto trapelato, sarebbe stato iscritto anche il nome di Emilio Speziante. Ieri, intanto, l'ufficio di Bardi al Comando Generale e la sua abitazione sono stati perquisiti. A Roma Bardi, e la coincidenza ha dell'inquietante, ha sostituito proprio il generale Emilio Speziante al momento del suo pensionamento. L'attuale numero 2 delle Fiamme Gialle, nel 2011, era già stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulla P4 ma la sua posizione fu poi archiviata proprio su richiesta dell'aggiunto Francesco Greco e del pm Henry John Woodcock.

A condurre la nuova inchiesta assieme a Woodcock è il pubblico ministero Vincenzo Piscitelli: secondo i magistrati i fatti che hanno condotto agli arresti di ieri avrebbero avuto luogo tra il 2006 e il 2012, quando Mendella era prima responsabile del settore Verifiche al comando provinciale di Napoli e successivamente trasferito a Roma. Al centro della vicenda la società Gotha Spa che, secondo l'accusa avrebbe negli anni corrisposto a Mendella, per tramite di De Riu, circa un milione di euro per evitare, pilotare o prevenire accertamenti delle Fiamme Gialle. Un rapporto così stabi-

le, sottolineano i magistrati, che quando Mendella fu trasferito a Roma fu proprio il militare a consigliare gli amministratori della Gotha a trasferire la società a Roma. A denunciare i pagamenti effettuati per Mendella è stato proprio uno degli amministratori della società di cui De Riu era commercialista, Giovanni Pizzicato che è indagato assieme al fratello Francesco, nel corso di un interrogatorio svolto il 4 novembre del 2013. «Le coperture che le nostre società hanno potuto godere negli anni non le ho cercate io. Nel 2005 sono stato avvicinato da alcune persone che mi hanno imposto questo servizio - ha detto ai magistrati - fui contattato da Pietro Luigi De Riu, un commercialista di Afragola che conoscevo da tempo, il quale mi disse che sarebbe stato bene per la società che rappresentavo che incontrassi il suo amico della Guardia di Finanza, all'epoca un maggiore, tale Mendella con il quale fu organizzata una cena in un ristorante di Napoli. Mi disse che da un accertamento risultava che la mia azienda era a rischio di prossima verifica fiscale ma De Riu ci propose di metterci d'accordo con il comandante della Finanza per trovare un accordo economico e chiudere la faccenda. Quindici mila euro al mese fino ad ar-

rivare a trentamila per un totale di un milione di euro. La cifra era stata calcolata in misura proporzionale al fatturato della società. Ho pagato a Mendella il soggiorno al residence «Smeraldina» di Porto Rotondo. Voglio confermare che non ho mai dato soldi direttamente a Mendella ma tutto avveniva tramite il De Riu». Secondo il racconto di Pizzicato la consegna del denaro, «occultato in confezioni di telefoni cellulari», sarebbe avvenuta sempre a Napoli in incontri, spesso in un centro commerciale, organizzati al telefono usando un linguaggio in codice per sfuggire alle intercettazioni. Pizzicato, inoltre, ha raccontato di aver pagato viaggi e vacanze a Mendella, De Riu e le rispettive compagne anche in Sardegna. In una occasione poi, annota il gip Dario Gallo, l'ufficiale della Finanza avrebbe preso parte ad una festa di compleanno a bordo dello yacht del presidente dell'Unione industriali di Napoli Paolo Graziano (non coinvolto nell'inchiesta) a cui partecipavano anche gli ex calciatori partenopei Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro.

Nell'inchiesta, però, c'è un episodio che i magistrati dovranno approfondire e che tirerebbe in ballo altri «due generali» della Guardia di Finanza, uno dei quali sarebbe proprio Speziante. Dopo il suo trasferimento a Roma e ad appena due giorni di distanza dal trasloco nella Capitale della Gotha, Mendella sollecitò infatti ai suoi superiori una ispezione a carico della società in deroga dagli ordinari criteri di competenza. L'autorizzazione arrivò nel giro di sole 24 ore. La tempestività dell'operazione, sottolinea il gip Gallo, è un decisivo elemento di conferma dell'ipotesi accusatoria: in quella circostanza ipotisi il coinvolgimento di «due generali». Anche le modalità di concessione della deroga appaiono sospette, dal momento che non fu interessato il comando generale della Guardia di Finanza ma solo quello provinciale, mentre né nella richiesta né nell'autorizzazione erano specificate le circostanze eccezionali per derogare dai criteri di competenza. Nella sua denuncia, l'imprenditore Giovanni Pizzicato ha riferito di avere appreso dal commercialista Pietro De Riu che la verifica «aveva richiesto una speciale autorizzazione da parte di due generali, uno dei quali mi fu detto essere il generale Speziante». Per quel «servizio» De Riu chiese a Pizzicato 150.000 euro «perché a suo dire erano stati coinvolti, data la natura straordinaria dell'iniziativa, i generali».

LE REAZIONI

Padoan: «Il contrasto alla corruzione va avanti ovunque si celi»

«La notizia mi addolora, esprime la mia totale fiducia nella Guardia di Finanza e nei suoi membri». Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dopo la notizia del nuovo scandalo che coinvolge le Fiamme Gialle. «Il contrasto alla corruzione, ovunque si celi va avanti e gli ultimi sviluppi lo dimostrano», ha aggiunto il ministro. Fiducia nelle Fiamme Gialle è stata espressa anche dal commissario anticorruzione Raffaele Cantone. «C'è una parte della nazione che è sana. La Finanza non ha avuto nessuna remora ad occuparsi di indagini al proprio interno - ha commentato - È stata la stessa Guardia di Finanza che ha proceduto nei confronti di esponenti del Corpo. Ciò vuol dire che esiste una parte della società sana».

Il Papa: l'Inferno per i corrotti

● Il pontefice lo ribadisce: nessun perdono per i corrotti, per gli sfruttati l'uomo e per i mercanti di armi

CITTÀ DEL VATICANO

C'è l'Inferno per i corrotti, per coloro che perseguono nel peccato, per chi sfrutta i bambini e per chi produce armi. È stato questo il drastico monito lanciato ieri da Papa Francesco durante l'udienza generale di dedicata «al dono del timore di Dio».

Lo ha spiegato: «Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, la vanità, il potere, l'orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Così non

sarai felice». Il suo è un riferimento alla vita che verrà dopo la morte. «Attenzione a non riporre la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nel potere, nella vanità, perché tutto ciò non può prometterci niente di buono!», ha insistito. E ha indicato le categorie destinate ad essere «infelici». Intanto le persone che «hanno responsabilità sugli altri e che si lasciano corrompere». Loro - osserva - avranno il cuore corrotto e per loro «sarà difficile andare dal Signore». Vi ha aggiunto «coloro che vivono della tratta di persone e del lavoro schiavo». È ben difficile per Bergoglio che chi «tratta» le persone e «le sfrutta con il lavoro schiavo» abbia nel cuore l'amore di Dio. «Non hanno timore di Dio e non sono felici». Da ultimo ha indicato «coloro che fabbricano armi per fomentare le guerre». Per «questi mercanti di morte», assicura, non ci sarà futuro e perdono. «Che il timore di Dio faccia loro comprendere che un giorno tutto finisce e che dovranno rendere conto a Dio» è stato il suo monito. Perché, lo ha ricordato, «nessuno può portare con sé dall'altra parte

né i soldi, né il potere, né la vanità, né l'orgoglio, niente!».

Apparsi in buona disposizione dei giorni scorsi, Bergoglio, oltre alla condanna fermissima verso la corruzione, ha voluto lanciare anche un altro appello. Al termine dell'udienza ha ribadito la condanna della Chiesa verso lo sfruttamento del lavoro minorile. L'occasione è stata la Giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile che si celebra oggi 12 giugno. «Decine di milioni di bambini - ha scandito ripetendo due volte il dato - sono costretti a lavorare in condizioni degradanti, esposte a forme di schiavitù e di sfruttamento, come anche ad abusi, maltrattamenti e discriminazioni». «Auspico vivamente - ha proseguito mostrando il manifesto dell'iniziativa - che la comunità internazionale possa estendere la protezione sociale dei minori per debellare questa piaga». Ha concluso chiedendo l'impegno di tutti a partire dalle famiglie a per la salvaguardia della dignità e la possibilità di una crescita sana dei bambini.



Il generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza Vito Bardi. FOTO TIZIANO MANZONI-FOTOGRAMMA

Mazzette & spigole Quando la Finanza finisce sotto accusa

Di acqua sotto ai ponti ne è passata parecchia, da quando si chiamava Guardia confinaria e serviva per vigilare sui patrii confini. Dai dazi e alle gabelle, però, nessuno avrebbe immaginato che si sarebbe arrivati al «cerchio magico» di Giulio Tremonti e alle paludi Mose ed Expo, dalle quali si è alzata una pioggia di fango sulle divise della Guardia di Finanza. Le vicende dell'ex comandante generale in seconda, Emilio Spaziani, il generale che secondo l'accusa ha incassato 500mila euro (come acconto su una maxi mazzetta di 2,5 milioni) per pilotare le indagini sul Consorzio Nuova Venezia, o quelle del suo ex collega Marco Milanese, parlamentare Pdl più volte indagato, tanto vicino all'ex ministro Tremonti da essere considerato il dominus del suo «cerchio», oltre a colui che pagava l'affitto dell'appartamento capitolino, riportano alla memoria torbidi intrecci e zone d'ombra mai chiarite che riguardano proprio le Fiamme gialle.

L'unico corpo di Polizia tributaria al mondo, osserva qualcuno, con la bellezza di 65.000 unità. Mettendoci anche il personale civile, i dipendenti della Finanza in Italia sono il triplo che negli Stati Uniti, in rapporto alla popolazione del paese. Per non parlare dei quadri alti, ufficiali di primo livello: un analogo numero di generali o gradi equivalenti del corpo dei carabinieri, che è numericamente il doppio (120.000). Senza contare il periodico batti e ribatti sulla necessità di intraprendere la strada della smilitarizzazione di un'Arma che su terreni molto scivolosi ci è finita già altre volte.

Uno dei più rumorosi scandali che hanno scosso il corpo in epoca recente, infatti, risale al 1981, quando gli uomini delle Fiamme gialle guidati dal comandante Bianchi si sono presentati a Villa Wanda, nella dimora di Licio Gelli, con un mandato di perquisizione firmato all'epoca dai giudici Colombo e Tirone. Negli elenchi della P2 furono scoperti anche i nomi di 37 uff-

Negli elenchi massonici trovati a Villa Wanda anche 37 ufficiali, molti dei quali poi promossi

DOSSIER

ROMA

Gli affari Mose ed Expo solo gli ultimi di una serie che hanno infangato le Fiamme gialle: dalle vicende legate alla P2 allo scandalo-petroli



ciali della Guardia di Finanza, che a quanto pare però non furono particolarmente penalizzati dalla loro contiguità con la loggia Propaganda Due, se è vero che in buona parte hanno arricchito il loro cursus honorum con una carriera tutta verso l'alto. In quella lunga lista di ufficiali iscritti alla massoneria, inoltre, anche il nome del generale Orazio Giannini (tessera numero 832) che, raccontano, aveva comandato ai suoi uomini di usare molto tatto, al momento di mettere piede dentro Villa Wanda, per non dire che gli aveva proprio consigliato di non ficcare troppo il naso tra le carte del Venerabile.

A volte, invece, i dubbi e le ombre sono arrivate da inchieste avviate, ma mai completate, come quella avviata a Palermo nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Piersanti Mattarella. Accertamenti su conti correnti e movi-

menti bancari che furono interrotte dall'esecuzione del giudice Costa, o forse dal trasferimento dell'ufficiale che lavorava gomito a gomito col magistrato, il colonnello Pascucci. L'ombra dei cappucci massonici venne fuori anche in aula, durante il processo, quando un collega di Pascucci disse senza mezzi termini che nella vicenda era stata gestita dalla P2.

Ancora più indietro nel tempo, ma non nel clamore scoppato nell'opinione pubblica, il caso che ha legato il glorioso stemma delle Fiamme gialle allo scandalo petroli scoppato a fine anni Settanta. Ossia il gigantesco traffico di oro nero che aveva evaso duemila miliardi di lire al fisco, un'indagine avviata nel 1978 e finita con le condanne di due generali, Raffaele Giudice e Donato Lo Prete, che gli era subentrato, accusati e giudicati colpevoli per le mazzette prese dai petrolieri nel contrabbando svolto in Veneto, tra Treviso e Vicenza. Tutta la vicenda giudiziaria, e soprattutto la complessa indagine che l'aveva preparata, fu costruita su un dossier di alcune centinaia di pagine, allestito con grande fatica e pazienza da un altro ufficiale, il colonnello Aldo Vitali. Il documento risale al 1976 e costò molto a Vitali, a parte naturalmente il fatto di vedersi tolti i fascicoli dell'inchiesta. Vitali fu trasferito e sottoposto a mobbing psicologico dopo aver scoperto che il maledorante affare-petrolio che arrivò a sentenza nel dicembre 1981 al Tribunale di Torino, dopo una serie di tortuosi giri che servirono esclusivamente a far desistere i magistrati trevigiani dallo scavar nella vicenda. Un buco nero nell'onore delle Fiamme gialle che all'epoca sfociò anche in una specie di regolamento di conti interno al corpo, a suon di dossier e accuse anonime, per screditare nomi e carriere. L'onda di fango non risparmiò la politica, all'alba di quello che ai tempi nostri è diventato un dominio ineluttabile, all'epoca facendo da precedente insieme all'altrettanto grave scandalo Lockheed. Toccò Aldo Moro e la Dc, quando il suo braccio destro Sereno Freato fu accusato di essere l'interfaccia politica di petrolieri e ufficiali corrotti, ma anche ci furono effetti anche su esponenti del Psi.

In confronto, sembrano un peccato veniale le spigole che il comandante generale Roberto Speciale si faceva recapitare, con un velivolo militare usato ad personam, da Pratica di Mare alla Scuola alpina di Predazzo, dove l'ufficiale villeggiava con i suoi familiari. Ma di spigola in spigola, a volte, si finisce dritti in padella.

Il contrabbando di greggio degli anni '80 decapitò i vertici militari e scatenò guerra di veleni

Expo, Paris «collabora» e guadagna i domiciliari

● Il manager lascia il carcere ● «No» del giudice alla stessa richiesta del costruttore Maltauro

MILANO

Dopo più di un mese di carcere torna a casa Angelo Paris, il manager di Expo arrestato perché ritenuto membro della famosa «cupola degli appalti». Il gip Fabio Antezza ha riconosciuto nei racconti resi da Paris durante gli interrogatori, uno di garanzia e due davanti ai pm, la disponibilità dell'uomo a collaborare con la magistratura.

Il manager, scrive il giudice, ha «intrapreso un percorso di rivisitazione del proprio operato» dunque, nonostante «permangano le esigenze cautelari» «in considerazione della gravità dei fatti per cui si procede e della personalità dell'indagato», i domiciliari sono la misura «adeguata e proporzionata».

Resta in cella invece Enrico Maltauro, l'imprenditore vicentino a capo dell'omonima impresa di costruzioni, che avrebbe pagato la presunta banda messa in piedi dall'ex Dc poi Forza Italia, Gianstefano Frigerio, in cambio di assistenza e protezione politica negli appalti e della vittoria nella gara per sulle architetture di servizio del sito Expo. Eppure, come già aveva fatto quando rimase invischiato in Tangentopoli, anche stavolta Maltauro ha raccontato da subito il meccanismo delle presunte mazzette.

Infatti più che di mancata collaborazione, nella motivazione del rifiuto ai domiciliari il giudice Antezza farebbe riferimento alla assenza di «eventuali familiari in grado di provvedere» alle sue necessità domestiche. Ciò non ci sarebbe chi può prender-

si cura di lui. Tanto che in una nota i legali dell'imprenditore veneto, Giovanni Maria Dedola e Paolo Grasso, hanno chiarito che il loro assistito, seppur «unico residente presso la propria abitazione» convive con la figlia e pertanto «nulla osta alla concessione del beneficio richiesto».

SCONTRO RENZI MARONI

Restano in cella, per ora, anche gli altri big dell'inchiesta milanese, l'ex senatore forzista Luigi Grillo, per il quale il «no» è arrivato dal tribunale del Riesame, l'ex compagno G Primo Greganti e l'ex Dc Gianstefano Frigerio, «il professore», che pochi giorni fa ha scritto una lettera aperta nella

Il gip: l'imprenditore resta in cella, in casa nessuno può occuparsi di lui. I legali: c'è la figlia

quale manifesta il timore di rimanere «stritolato da scontri e tensioni istituzionali» tra i pm. Il riferimento è, chiaramente, allo scontro tra il procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, e l'aggiunto Alfredo Robledo.

Intanto l'inchiesta va avanti tra verbali secretati e nuove piste da seguire, come quella rilanciata dalla *Stampa*, secondo la quale ci sarebbe un filo rosso che collega l'indagine Expo a quella del Mose di Venezia. Il link - il collegamento - sarebbe l'azienda di costruzioni Mantovani, presente in entrambi gli affari.

Le imprese coinvolte negli scandali al momento continuano a lavorare agli appalti, nel frattempo però è esplosa un'altra guerra, quella tra Maroni e Renzi, con il governatore lombardo che accusa il premier di non aver fatto nulla negli ultimi mesi sul caso Expo. Da giorni Maroni attacca Renzi sui poteri speciali da affidare a Raffaele Cantone, il magistrato a capo dell'Autorità contro la corruzio-

ne che dovrà vigilare sull'Esposizione Universale milanese, e sugli interventi necessari ad assicurare la chiusura dei cantieri Expo entro il primo maggio 2015. Il decreto Cantone è atteso per venerdì, ma nel frattempo il botta e risposta tra il governatore e premier si è trasformato in un pesante scambio di accuse. Ieri all'inerzia del governo lamentata da Maroni, Renzi ha replicato chiedendo alla Regione Lombardia di riflettere sulle responsabilità che ha nella vicenda Expo. La Lombardia «ha fatto tutto quello che doveva fare. Queste sono accuse totalmente infondate», mentre il rischio che le opere non siano pronte per l'inaugurazione «c'è».

Maroni: «Cantieri a rischio, governo non fa nulla». Il premier: «Pensa alle vostre responsabilità»

ECONOMIA

Pa, centomila assunzioni La riforma dei sindacati

● Oggi l'incontro col governo, la ministra Madia chiede mobilità obbligatoria entro i 100 km e prepensionamenti ● Domani il via libera

ROMA

Alla vigilia dell'incontro con il governo, i sindacati scoprono le carte sulla loro riforma della Pubblica amministrazione. E rilanciano: «Si possono assumere 100mila precari, altro che staffetta generazionale per poche migliaia di giovani». «Noi pretendiamo che, a fronte dei 400mila posti persi in 10 anni, 100mila possano entrare», sfida il governo il segretario generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori, chiedendo un «confronto vero» sulla riforma e non «un ennesimo spot».

BLOCCO TURN OVER PER I DIRIGENTI

Lo strumento per arrivare a questo altissimo numero di assunzioni - o stabilizzazioni - è il blocco del turn over: ma non dei lavoratori, bensì dei dirigenti. «Per ogni dirigente che va in pensione e non viene sostituito si possono ipotizzare 10 nuove assunzioni», spiegano all'unisono i sindacati, aggiungendo che il numero di 100mila si dovrebbe declinare nell'arco di un triennio o quinquennio e che va visto rispetto alle 400mila uscite degli ultimi 10 anni.

La proposta di Fp-Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa parte da un assunto molto preciso: «Una riforma fatta "con" e non "contro" il lavoratore», che sono oltre 3,3 milioni. C'è ben poco di riforma nei documenti inviati dal governo lunedì e dunque i sindacati ipotizzano forme di mobilitazione «anche importanti». «La nostra sensazione è che l'incontro di domani (oggi, ndr), con un decreto che deve essere approvato dopodomani, sia un incontro in cui il governo ci informa e punto», ha spiegato Dettori. Il giorno dopo avremo un decreto legge che parla di dirigenti, di riduzione dei dirigenti, di licenziamenti dei dirigenti e di tagli dei permessi sindacali. Mi sembra davvero che di riforma ci sia ben poco».

Per Giovanni Torluccio, segretario generale di Uil-Fp, «qualora non vi siano risposte, non per garantire i pubblici



Una recente manifestazione del pubblico impiego. FOTO RAVAGLI/INFORMATO

dipendenti ma i servizi ai cittadini attraverso i pubblici dipendenti, saremo costretti a mettere insieme forme di mobilitazione, anche importanti». Tra le critiche ai 44 punti della riforma, i sindacati avanzano qualche dubbio sui 10mila posti che la riforma prevederebbe con l'abrogazione del trattamento in servizio, strumento molto utilizzato fra i magistrati: «A noi sembra che siano molti meno della metà», ha spiegato Giovanni Faverin, segretario generale Cisl-Fp, «e in un settore che perde 400mila lavoratori questa crediamo sia una risposta ridicola». «Serve un ricambio generazionale importante, ma senza dimenticare i precari», ha aggiunto Benedetto Attili, segretario generale Uil-Pa.

«MOBILITÀ SÌ, MA VOLONTARIA»

Gli altri punti fondati della proposta unitaria dei sindacati sono «punti di accesso unificato per i cittadini e le imprese», «una razionalizzazione e integrazione dei modelli di inquadramento del personale, tornando però ad investire in formazione». Sul tema caldo della mobilità - il governo pensa a renderla obbligatoria entro i 100 km - i sindacati rispondono chiedendola «volontaria e incentivata», «elaborando tabelle di equirazione e procedure che rendano conosciuti e accessibili i posti vacanti con bandi di mobilità intercompartmentale».

Questa mattina alle 10,30 a palazzo Vidoni saranno Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti ad incontrare il ministro Marianna Madia e il sottosegretario Angelo Rugghetti, regista della riforma. Il governo già lunedì ha inviato ai sindacati un documento in cui spiega i 44 punti che sono poi stati oggetto di oltre 35mila mail da parte dei cittadini. Da palazzo Vidoni si fa sapere che l'incontro non sarà una semplice informativa ma un dialogo costruttivo e si sottolinea che il ministro Madia si sia sempre battuta contro il precariato e per il rinnovo del contratto. Il passo in avanti sensibile riguarda l'impegno a discutere del rinnovo del contratto - fermo dal 2009 - nella sua parte economica per il 2015. Anche se per renderlo possibile serve uno stanziamento ad hoc nella prossima legge di stabilità, visto che il Def ha mantenuto la posizione che il blocco contrattuale durerà fino al 2017.

Domani invece il consiglio dei ministri varerà la riforma. Come accaduto per il lavoro, ci sarà un decreto legge per le norme più urgenti e un disegno di legge per le restanti. Nel decreto ci saranno quasi sicuramente le norme sulla mobilità e sul dimezzamento dei distacchi sindacali. Ma sarà Matteo Renzi ad avere l'ultima parola e decidere.



Lavoratori Fiat ieri con il Papa

La Fiom torna a Pomigliano «Inaccettabili i 15 euro»

ROMA

Mentre i sindacati del Si a sorpresa litigano con la Fiat e decidono il blocco degli straordinari, la Fiom chiude un accordo con il Lingotto, mettendo fine ad un contenzioso lungo tre anni e aprendo - parola di Landini - «una fase nuova nei rapporti con l'azienda». Riguarda lo stabilimento dove la guerra Fiat-Fiom è cominciata: il Giambattista Vico di Pomigliano. Estromessi i metallurgici della Cgil grazie al cavillo giuridico che prevedeva come solo i firmatari dei contratti potessero avere rappresentanza, la Fiat dovette poi soccombere sotto i colpi della magistratura: il giudice del Lavoro di Roma la condannò per discriminazione: 19 iscritti Fiom fecero ricorso perché nel passaggio fra vecchia azienda e la nuova Fip - Fabbri-Italia Pomigliano - nessun lavoratore con la laurea del sindacato di Landini era stato riassunto. Il giudice calcolò che - in proporzione rispetto al numero di iscritti - la Fiat dovesse assumere 146 lavoratori Fiom.

Altri ricorsi invece erano stati rigettati e nel frattempo è arrivato il superamento della nuova e il ritorno dell'intera vecchia Fip nel perimetro aziendale voluto da tutti i sindacati anche per evitare che chi non era stato riassunto, rischiassero il licenziamento. Ora, per richiesta del giudice di appello, Fiat e Fiom hanno raggiunto un accordo per cui i 19 che si appellarono saranno riassunti e andranno ad aggiungersi agli altri 8 iscritti già tornati al lavoro - a partire - per problemi organizzativi - dal primo settembre.

ASSEMBLEE UNITARIE E RINNOVO RSU
L'annuncio dell'accordo è stata l'occasione per Maurizio Landini di ribadire le critiche «al piano industriale Fiat» e «anche vedendo i 15 euro euro lordi al mese che non mi pare siano accettabili» a «proporre alle altre organizzazioni il via ad una campagna di assemblee unitarie». In più Landini e il responsabile Fiat Michele De Palma propongono che «la presidenza del Consiglio convochi azienda e tutti i sindacati per discutere di un piano industriale che per ora è stato presentato a Detroit e mai discusso in Italia con generiche promesse e nessuna specifica sui modelli e i tempi» e «una rielezione generalizzata della rappresentanza sindacale - che in Fiat sono Rsa perché l'azienda è fuori da Confindustria - e dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, in cui si è creato un vulnus, essendo l'azienda indenne verso le leggi».

Mentre una delegazione di lavoratori di Pomigliano regalava una Panda al Papa, le reazioni degli altri sindacati sono differenziate. Se da una parte chiedono alla Fiom di firmare il contratto Fiat e l'accordo sulla rappresentanza, il segretario campano della Uil Giovanni Sgambati rivela: «Finalmente la Fiom dimostra che può ancora fare sindacato».

I nostalgici della protezione di Cuccia

Nell'interessante e stimolante libro scritto da Giorgio La Malfa su «Cuccia e il segreto di Mediobanca» (Feltrinelli) è contenuta la narrazione non solo dell'opera del nume di Mediobanca, ma anche dei collegamenti con il sistema finanziario, a partire dal periodo postbellico. La parte prevalente è, però, tutta interna alle vicende cucciane che l'autore conosce bene per l'assidua frequentazione di quello che fu il capo effettivo di Mediobanca anche quando non ricopriva più una corrispondente carica formale: in questo dimostrando una qualche affinità di pensiero, anche se non di comportamento, con Raffaele Mattioli, di cui era stato collaboratore prima di passare a governare Mediobanca. Mattioli, quando fu costretto a dimettersi dal vertice della Comit perché la Dc, allora con Andreotti, volle sostituirlo con Gaetano Stannatti vicino alla P2, a chi gli proponeva di restare nella banca in una diversa collocazione, dichiarò che qualsiasi funzione avesse svolto, anche quella di usciere, egli comunque sarebbe stato da tutti considerato ancora il vero capo dell'istituto; perciò preferiva andarsene. Le ricostruzioni, operate da La Malfa, dei principali episodi sono puntuali, minuziose, sostenute da abbondante documentazione. E, tuttavia, in un confronto aperto vi sarebbero non pochi fat-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

Un libro di Giorgio La Malfa ricostruisce l'azione e la figura del fondatore di Mediobanca, custode di un capitalismo fragile e autoreferenziale



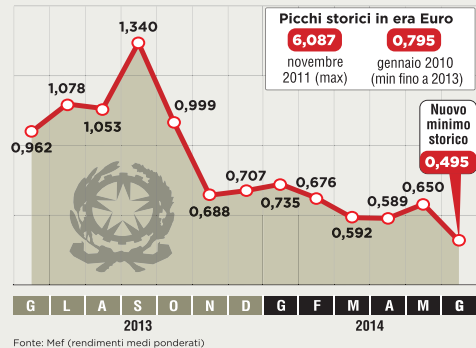
te e interpretazioni da aggiungere da parte di chi ha seguito dall'esterno le vicende e può giovare di una diversa ottica. Per esempio, è singolare che, trattando della nascita di Mediobanca - a proposito della quale, nonostante le testimonianze di Cuccia, si deve ritenere ancora non risolta la questione delle finalità della costituzione con riferimento alla tesi, riporta-

ta in un testo di Giorgio Rodano, secondo la quale Mattioli voleva un istituto della Comit e per la Comit - non si faccia menzione della legge (Dlcpn n.370/1946) che ammise questo modello di intermediario bancario, e di altri costituiti in forma di Spa, che venivano assoggettati alle norme anche del titolo V della legge bancaria, il quale disciplinava le aziende di credito operanti nel breve termine, pur potendo istituzionalmente compiere anche operazioni a medio e lungo termine insieme con l'assunzione di partecipazioni. Fu su queste basi che Mediobanca poté conseguire quella configurazione tricefala - holding di partecipazione, merchant bank ed istituto di credito a medio e lungo termine - che ha rappresentato per decenni un *unicum* nel sistema e le ha consentito di battere la concorrenza. Fu, dunque, il potere politico - spesso demonizzato - che diede la copertura normativa al profilo istituzionale di Mediobanca. Anche i rapporti con la Banca d'Italia dell'ultimo Vincenzo Maranghi, già amministratore delegato, sono descritti con riferimento a rapporti verbali e telefonate, per notizie apprese da *de relato*, che però andrebbero integrate ascoltando l'«altra campana». Non del tutto chiari restano, poi, i rapporti di Cuccia con la vicenda Sindona, a proposito, in particolare, della mancata denuncia delle gravi minacce ricevute dal bancarottiere. Della materia si parlò, e non con

accenti encomiastici, nel processo per l'assassinio di Giorgio Ambrosoli.

Mediobanca, si dice, ha assicurato protezione al capitalismo italiano e, parlando dei patti di sindacato e di altre ingegnerie finanziarie ideate da Cuccia, ha tenuto lontano le imprese e la banca dalle interferenze della politica, pronta a dilagare. È una considerazione che non convince. Intanto perché, questa presunta protezione ha fatto sì che le tre banche d'interesse nazionale dell'Iri, detentrici della maggioranza in Mediobanca, affidassero il vertice della *governance* ai privati che di Mediobanca avevano solo il 6%, sulla base di una intesa resa nota solo agli inizi degli anni ottanta: una separazione del privato dal pubblico, invero, molto conveniente per il primo. Ma, poi, ammesso che la protezione assicurata al debole capitalismo italiano, attraverso intrecci di partecipazioni, scatole cinesi, incroci azionari e costruzioni piramidali abbia funzionato, essa è stata come la terapia di mantenimento per un malato grave, piuttosto che una terapia d'urto che ne avrebbe accelerato la conquista di migliori condizioni. Qual è stato, insomma, il prezzo della protezione? A fronte dei rischi evitati dall'apertura alla concorrenza e della smobilizzazione delle impalcature protettive, l'Italia soffre oggi di un capitalismo fragile, di un sistema bancocentrico, di un mercato finanziario limitato.

LE ASTE DEI BOT ANNUALI



Bot, tassi giù ai minimi storici

MILANO

Il ministero dell'Economia ha collocato 6,5 miliardi di euro di Bot annuale, al top del target e al tasso record dello 0,495%, dallo 0,65% della precedente asta. Per la prima volta il rendimento scende sotto lo 0,5%. La domanda cresce e copre 1,7 volte l'offerta, e oggi tocca ai Btp. Lo spread resta stabile in area 140 punti base, mentre il differenziale Bonos-Bund segna 122 punti per un tasso del 2,64%. Mercati invece in rosso, dopo il netto rialzo dei giorni scorsi seguito alle decisioni della Bce sulle misure di sostegno all'economia: Milano chiude in calo dell'1,2%.

Intanto, per quanto riguarda i conti pubblici, il ministro dell'Economia

Pier Carlo Padoan ribadisce che «la via maestra per ridurre il debito pubblico sia la crescita. Se ci fosse un po' più di crescita, e ci sarà...». Padoan parla di «tangibili segnali» di miglioramento che «cominceremo a vedere a partire dai prossimi sei mesi: sono convinto che l'Italia abbia tutte le possibilità per iniziare un circolo virtuoso molto positivo e duraturo». Ancora il ministro: «Lo sforzo fiscale dell'Italia non ha paralleli in Europa. Solo la Germania ha lo stesso sforzo fiscale mantenuto nel tempo». «Gli interessi sul debito pubblico stanno scendendo e dovrebbero restare bassi - aggiunge il titolare del Tesoro - ma soprattutto ci vuole crescita: ecco perché ci vogliono le riforme. Sono le riforme quelle che innalzano la crescita di lungo periodo e creano lavoro».

Ma torniamo ai Bot, al nuovo minimo storico senza boom di domanda, come atteso dal mercato. Non che, dicono gli operatori, le richieste siano mancate (anzi il rapporto domanda/offerta è leggermente aumentato rispetto al collocamento di maggio). È vero però che le previsioni indicavano nel Bot annuale uno dei bersagli privilegiati della massa di liquidità liberata dalla Bce con la manovra annunciata giovedì scorso. Per contro la domanda si è mantenuta sostanzialmente in linea con le ultime aste forse in attesa, aggiungono gli operatori, del Tltro che la Bce ha annunciato per la seconda metà del 2014. Ieri le richieste hanno superato gli 11 miliardi di euro a fronte dei 6,5 miliardi offerti e collocati dal Tesoro.

MILANO

Secondo le stime prudenziali di Bloomberg, la montagna di soldi che le grandi aziende statunitensi riescono a sottrarre al fisco grazie a ben oliate strategie di triangolazioni, paradisi esteri e scatole societarie basterebbe a saldare - tutto e subito - l'intero ammontare del debito pubblico italiano. Si può solo immaginare, dunque, quale cifra da capogiro le multinazionali siano in grado di risparmiare ai danni delle casse erariali di tutta Europa, si parla di circa mille miliardi di euro, una somma di sicuro sufficiente a far ripartire l'intera economia del Vecchio Continente che ancora non è stato in grado di lasciarsi completamente alle spalle.

Ben si capisce, dunque, la determinazione con cui l'Unione europea si appresta a mettere sotto la lente d'ingrandimento le abitudini fiscali delle grandi aziende di ogni settore, che concentrano i propri costi dove si pagano più tasse, ma dirottano gli utili nei Paesi più clementi in fatto di tassazione. Nella speranza, inespresa ma evidente, di recuperare risorse finora sfuggite alle casse pubbliche.

INDAGINI SU APPLE E FIAT

Per il momento le imprese nei cui confronti Bruxelles ha aperto un'indagine sono Apple, Fiat e Starbucks, ma tutto lascia pensare che si tratti solo delle prime di una lunga lista di multinazionali che, ad esempio, non potrà tralasciare i giganti del web Amazon, Google, eBay e Facebook, che hanno collocato le loro sedi fiscali in Irlanda o in Lussemburgo, per pagare in tasse importi ridicoli rispetto a quelli che guadagnano nei diversi Stati dell'Ue. «Nel contesto attuale di restrizione di bilancio è particolarmente importante che le grandi multinazionali paghino la giusta parte di imposte» ha affermato il commissario europeo alla concorrenza, Joaquín Almunia, annunciando l'apertura di inchieste approfondite sulle decisioni fiscali prese da Irlanda, Olanda e Lussemburgo a favore rispettivamente del colosso tecnologico Apple (che ha concentrato il suo fatturato europeo in Irlanda), del gigante del caffè americano Starbucks (recentemente rientrato in Inghilterra dai Paesi Bassi) e di Fiat Finance and Trade, la società che si occupa di emettere bond e di raccogliere le risorse finanziarie per tutto il gruppo Fiat (con sede in Olanda).

Un'iniziativa che, se «non sta mettendo in discussione i regimi fiscali generali dei tre Stati», certo mette in discussione la loro applicazione. Il problema, per tutte e tre le aziende coinvolte, riguarda il prezzo al quale le società controllate da una stessa capogruppo si vendono fra loro i servizi o i beni, il cosiddetto transfer pricing a cui si collega la sede fiscale: se questo avviene a prezzi di mercato, non si può parlare di aiuto di Stato, ma in caso contrario, è implicito che le società ricevano un trattamento di favore rispetto ad altri concorrenti. La decisione di indagare sulle pratiche fiscali di Irlanda, Lussemburgo e Olanda è stata presa dopo la pubblicazione di alcune inchieste



Il commissario economico della Ue Joaquín Almunia. FOTO DI THIERRY CHARLIER/AP-LAPRESSE

Apple, Fiat, Starbucks profitti in fuga dal fisco

● La commissione Ue avvia un'indagine approfondita sui possibili vantaggi fiscali ad hoc concessi da Olanda, Lussemburgo e Irlanda alle tre imprese

sta giornalistiche sui possibili sconti fiscali significativi garantiti alle imprese in questione attraverso decisioni ad hoc prese dalle autorità fiscali. Provvedimenti non illegittimi in quanto tali, ma che «potrebbero contenere aiuti di Stato illegali se comportano vantaggi specifici e selettivi ad alcune società o gruppi di società».

«Le regole Ue impediscono agli Stati di prendere misure che permettono a certe imprese di pagare meno im-

poste rispetto a quelle che dovrebbero se le regole fiscali dello Stato membro fossero applicate in modo equo e non discriminatorio» ha spiegato ancora Almunia, che con questa iniziativa prosegue il percorso già tracciato dal collega Algirdas Semeta, commissario Ue per la tassazione, a cui si deve il deposito di una proposta di semplificazione fiscale volta a mettere i bastoni tra le ruote alla cosiddetta «ottimizzazione fiscale» delle grandi imprese, che ora potrebbe

trovare nuove spinte di realizzazione.

Non si è fatta attendere la reazione di Fiat Chrysler, che si è detta «sorpressa» e «convinta che ogni esame condurrà alla conferma della legittimità dei fatti». Secondo la Ue, le autorità fiscali lussemburghesi potrebbero aver sottovalutato la base di utili che genera la controllata di Fiat (su cui comunque esiste un prelievo prossimo allo zero, mentre in Italia le rendite finanziarie da luglio saranno tassate al 26%).

Barclays lascia l'Italia mille addetti in bilico

MILANO

I dipendenti del gruppo anglosassone del credito Barclays si mobilitano contro la chiusura degli sportelli in Italia e il taglio di circa mille posti di lavoro, quasi la metà nel milanese. Tra le ipotesi al vaglio della banca c'è infatti la chiusura, entro il 2016, di 111 filiali italiane per concentrarsi su investimenti e grandi clienti. I sindacati di categoria hanno dato vita ieri ad un presidio, in via dei Mercanti a Milano, nei pressi della filiale della banca, e non escludono la proclamazione di uno sciopero a breve.

A maggio il colosso inglese del credito ha annunciato, a sorpresa, di non ritenere più strategico il mercato italiano, così come quelli francese, spagnolo e portoghese. Dei circa 19mila esuberanti previsti in Europa, un migliaio sono distribuiti tra le circa 110 filiali della penisola. «È la terza volta - sostengono i sindacati - che Barclays decide di uscire dal nostro Paese (era già successo negli anni '80 e '90) con queste modalità alquanto estrose». «È una decisione assurda», rincara la dose il segretario generale della Fiba Cisl milanese, Pier Paolo Merlini. «Il fatto è che - spiega - ad oltre tre settimane dall'annuncio non abbiamo ricevuto alcuna informazione in più. Non sappiamo come avverrà questa uscita dall'Italia, con quale tempistica, cosa succederà ai lavoratori, ma anche ai clienti. All'azienda chiediamo chiarezza, sollecitiamo urgentemente un piano che ci faccia capire le sue intenzioni».

Per invocare chiarezza e trasparenza, ieri i sindacati hanno invitato i lavoratori ad andare in ufficio vestiti di bianco. In concomitanza con il presidio milanese, nella capitale britannica si è tenuta una riunione del Bgf, la versione inglese del Cae, il Comitato aziendale che riunisce i rappresentanti sindacali locali di una multinazionale, a cui, per l'Italia, ha partecipato una delegata della Fiba Cisl. L'idea è di creare una rete tra i sindacati dei Paesi coinvolti nel piano di dismissione.

La vicenda Barclays era già esplosa a febbraio, quando il gruppo in prima battuta aveva annunciato il taglio di 10-12mila posti di lavoro nel 2014 per ridurre i costi, 7mila dei quali in Gran Bretagna. Il colosso bancario britannico aveva anche dichiarato di aver già informato la metà dei dipendenti che intende licenziare. L'annuncio dei licenziamenti era arrivato nel giorno in cui Barclays aveva annunciato di aver aumentato i bonus per i dipendenti del 2013, saliti complessivamente del 10% a 2,38 miliardi di sterline.

LA MULTINAZIONALE DEI LATTICINI

Danone chiude l'impianto di Casale Cremasco: 100 esuberanti

La multinazionale francese Danone ha annunciato che chiuderà tre stabilimenti in Europa, uno dei quali è quello italiano di Casale Cremasco dove lavorano 100 persone. Gli altri siti produttivi destinati alla chiusura, entro metà 2015, sono quello tedesco di Hagenow e ungherese di Budapest, per un taglio complessivo di 325 posti di lavoro. I tre Paesi, spiega in una nota Danone, sono quelli maggiormente

colpiti dal crollo delle vendite di prodotti lattiero-caseari. La multinazionale sta comunque «lavorando a stretto contatto con i rappresentanti sindacali e intende prendere le misure necessarie a identificare soluzioni lavorative per ciascuno dei dipendenti coinvolti». La programma chiusura dei tre impianti vedrà il contestuale graduale spostamento della produzione in Belgio, Polonia,

Germania e Francia. In questo modo, spiega il gruppo Danone, «si dovrebbe consentire alla divisione latticini di migliorare la propria capacità produttiva e i livelli di competitività in Europa». Il progetto di Danone, che è il maggior produttore mondiale di yogurt, comporta, come detto, l'eliminazione di 325 posti di lavoro così divisi: 100 posti in Italia, 70 in Germania e 155 in Ungheria.

l'Unità giovedì 12 giugno 2014

15

COMUNITÀ**L'intervento****Lavoro, cinque punti per cambiare****Cesare Damiano**

SEGUE DALLA PRIMA

E ha indicato anche una scansione temporale: entro luglio terminerà la discussione al Senato e da settembre inizierà quella alla Camera. Come sempre siamo interessati, prima che ai tempi, ai contenuti e siamo convinti che sia necessario innovare il mercato del lavoro tenendo nel giusto equilibrio le ragioni dell'impresa con quelle dei lavoratori. Per noi non è più accettabile, però, la filosofia della deregolazione continua e della derogabilità di leggi e di contratti che ha caratterizzato la stagione dei governi di centrodestra. Abbiamo svolto in quegli anni, come forza di opposizione, una importante azione difensiva riducendo il danno e ponendo argini contro gli eccessi della precarizzazione. Adesso questa strategia non è più sufficiente e la Delega dovrà essere l'occasione per consolidare le nostre proposte sulla buona flessibilità e per la qualità e la stabilità del lavoro, soprattutto quello dei giovani. Lo diciamo nella convinzione del fallimento delle politiche che hanno basato la crescita dell'occupazione e lo sviluppo del Paese sulla rincorsa ai bassi salari, sulla precarietà e sulla segmentazione del mercato del lavoro. Occorre una svolta.

Itemi fondamentali che costituiscono l'architettura della Delega sono sostanzialmente questi: il contratto di inserimento a tempo indeterminato; gli ammortizzatori sociali; il compenso orario minimo; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; i servizi per l'impiego. Per quanto riguarda il contratto di inserimento noi siamo favorevoli e non solo in termini sperimentali: abbiamo presentato una proposta di legge con contenuti analoghi già nella scorsa legislatura, prima firmata dal ministro Madia. L'esperienza di questi anni ci fa dire che l'incentivo legato al periodo di prova, previsto da sei mesi a tre anni, deve essere erogato al datore di lavoro soltanto se, al termine, il contratto viene trasformato a tempo indeterminato. In caso di licenziamento durante la prova, va garantito al lavoratore un congruo indennizzo economico. Infine, riteniamo che il passaggio alla stabilità comporti la piena tutela dell'Articolo 18 per i neo assunti, sia per quanto riguarda il licenziamento senza giusta causa, sia nel caso di discriminazione.

Sugli ammortizzatori sociali occorre fondare la riforma su due pilastri: da un lato la cassa integrazione ordinaria e straordinaria

pagata dalle imprese e dai lavoratori, che mantiene il rapporto di lavoro con l'azienda; dall'altro, l'indennità di disoccupazione che interviene per tutelare chi non ha più il lavoro. Questa distinzione, che sembra ovvia, serve per chiarire il fatto che se dovessimo tradurre in lavoratori licenziati il miliardo di ore di cassa integrazione che si consuma ogni anno dal 2008, dovremmo aggiungere agli attuali disoccupati altre 500.000 persone: una vera bomba sociale. È positivo il fatto che il governo voglia estendere gli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori precari, non bisogna però dimenticare il variegato mondo del lavoro autonomo e delle professioni, completamente assente in questo provvedimento.

Il terzo punto è quello del compenso orario minimo: non siamo favorevoli al fatto che possa sostituire le retribuzioni minime dei contratti nazionali di lavoro, ma può essere un utile strumento in casi particolari. Pensiamo che un compenso orario minimo debba essere stabilito: per i lavoratori a progetto, come è già stato fatto positivamente nel contratto delle telecomunicazioni; per i *voucher*, se non vogliamo che si trasformino in una comoda copertura per il lavoro irregolare, quello stesso che dovrebbero combattere (quindi, come dice la Delega, è necessaria una piena tracciabilità dei buoni lavoro acquistati con l'indicazione del costo orario); per consentire il calcolo standard del costo

del lavoro da scorporare dal massimo ribasso degli appalti. Ci batteremo per questi obiettivi.

Il quarto punto è relativo alla tutela della maternità ed alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ci paiono particolarmente condivisibili due punti proposti dal governo: l'estensione graduale della indennità di maternità a tutte le categorie di donne lavoratrici e, per le madri che hanno un rapporto di lavoro para-subordinato, il diritto alla prestazione assistenziale anche nel caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro.

Infine, per quanto riguarda i Centri per l'impiego vorremmo suggerire, oltre alla razionalizzazione degli incentivi all'assunzione ed all'autoimprenditorialità, anche la definizione di due obiettivi a nostro avviso strategici: il primo riguarda la stabilizzazione dei circa 10.000 addetti che in tutta Italia si occupano dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Il secondo, è quello di adeguare l'organico dei Centri agli standard europei: in Germania gli addetti alle politiche attive del lavoro sono circa 130.000 e in Gran Bretagna 90.000. Se vogliamo far parte della Rete europea dei servizi per l'impiego non possiamo disporre di una struttura inadeguata: diamoci l'obiettivo di portare gli addetti ad almeno 50.000 unità, anche utilizzando la mobilità nel settore pubblico accompagnata da appositi corsi di formazione e di riqualificazione.

Maramotti**Il commento****Politica e giudici: tra osanna e vendette****Michele Prospero**

SEGUE DALLA PRIMA

E con il voto segreto lancia segnali di inquietudine. La percezione di una sua impotenza conduce una politica alle prese con un deficit di prestigio a consegnarsi alle virtù etiche conquistate dal magistrato in battaglia ad alto rischio. La paura di una cessione irreversibile di spazi strategici ad un comandante supremo spedito nel fronte della lotta contro il male spinge la politica ad adottare misure ritorsive contro le invasioni di campo della magistratura. Per un verso, la politica ferita dalle indagini delle Procure attribuisce un mandato pieno a un magistrato che intreccia un forte vincolo ideale con l'opinione pubblica in attesa di misure esemplari. Per un altro, un desiderio di vendetta del ceto politico spodestato induce a riaprire il ventro molle della magistratura, quello della responsabilità

dali mostrano devastata nel volto da comitati d'affari privati che lucrano risorse senza le antiche mappe di partito ad operare dietro le quinte. Una impossibilità che emerge una classe dirigente in grado di sconfiggere una corruzione diventata sistema (che coinvolge magistrature contabili, giurisdizioni diverse, amministratori pubblici, imprese, fiamme gialle, organismi di controllo), tocca inventare un uomo della provvidenza cui affidare l'impresa etica disperata di sradicare il male.

Scottato per questa abdicazione simbolica, come per ripicca, il ceto politico alle corde (con franchi tiratori trasversali e con l'astensione dei grillini) crede di recuperare dei margini di iniziativa con cenni di misure punitive. Un sistema politico destrutturato, dapprima incarica un magistrato di svolgere una missione di pulizia morale. E poi, spaventato da una figura d'eccezione che invade gli spazi residui della legittimazione del potere, cerca di reagire infliggendo un colpo alla magistratura chiamata in soccorso per ricaricare un regime ormai esangue. Che con ruoli d'eccezione che sospendono i vigenti circuiti istituzionali si risponda al sistema pervasivo della corruzione rimane certo un problema analitico aperto.

Proprio l'emergenza assoluta come condizione normale per le politiche pubbliche, la discrezionalità che scaturisce dalla ipertrofia normativa, l'arbitrio che si insinua nella complessità procedurale e nella gestione dei tempi delle decisioni, l'incor-

ruttive ad ogni livello amministrativo. Dinanzi a una corruzione sistemica amplificata proprio dalla legislazione di emergenza, la politica in crisi ricorre a un uomo di eccezione. Si crea così un pendolo tra politica oligarchica (affidata a potentati locali senza scrupoli) e controllo di moralità appaltato ai giudici quali organi dell'opinione pubblica indignata. Un magistrato prestigioso che supplisce alle regole violate con una logica emergenziale, che opera per uno scopo di pulizia morale, che si espone in prima persona per rispondere ai grandi fenomeni di allarme sociale a nulla potrà condurre senza una riforma della politica.

Senza una rinascita dei partiti (la micro personalizzazione incontrollata nei territori richiede ingenti risorse private), sono possibili solo delle risposte non sistemiche, ispirate all'emergenza, alla aspettativa miracolistica. Al timore di un restringimento del ruolo della politica e di un ampliamento smisurato delle funzioni dei giudici non si risponde certo con le spicciole imboscate escogitate come segno di un fastidioso malcelato rispetto al procedere incalzante di indagini giudiziarie che formulano raffiche di richieste di arresti cui nulla vale lo scudo infranto dell'immunità parlamentare.

Un ripensamento coerente del sistema giudiziario e dei rapporti costituzionali tra magistratura e potere politico, nel quadro dello sbilanciato pluralismo istituzionale odierno è un grande obiettivo riformatore

L'analisi**Economia: dobbiamo curare la malattia, non solo la febbre****Nicola Cacace**

ISEGNAI POSITIVI GIUNTI AD APRILE, DALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, AUMENTATI DELL'1,6% E DAI CONSUMI DOPO CINQUE ANNI DI CALO, evidenzia dall'Istat e dall'Ocse, oltre al calo dello Spread a 140, ci dicono che la cura governativa comincia ad abbassare la febbre ma non ci rassicurano ancora sulla guarigione, di cui si potrà parlare quando si verificheranno almeno tre condizioni, una ripresa significativa di investimenti privati e pubblici, una ripresa della produzione, non solo quella industriale ma di tutto il sistema economico, una ripresa della domanda di lavoro.

Gli investimenti privati potranno giovare delle politiche di ripresa dei finanziamenti alle imprese conseguenti ai provvedimenti annunciati dalla Bce mentre gli investimenti pubblici potranno giovare, oltre che di concrete decisioni del governo, di concessioni, da ottenere a Bruxelles, di allentamento dei vincoli del Fiscal compact, esclusione degli investimenti dal calcolo del deficit e del debito e possibile mutualizzazione dei debiti sovrani. Non sono obiettivi facili ma sono quelli necessari che Renzi deve ottenere dall'Europa.

La seconda arma di una strategia di ripresa riguarda la produzione nazionale. Un contributo significativo alla ripresa può venire solo dall'immenso terziario, due terzi del Pil, perché così avviene in tutti i Paesi industriali. Questo non significa abbandonare l'export ed il manifatturiero dove l'Italia ha ancora una posizione europea significativa, ma aver consapevolezza che il contributo prevalente alla ripresa potrà venire solo dai servizi.

Anche quando avremo rilanciato gli investimenti e la produzione, non è detto che l'occupazione segua. Come segnalano tutti gli studi, tra cui quello del Fmi, in questa era di grandi accelerazioni tecnologiche il rischio più grande è quello di una ripresa jobless cioè senza occupazione. Si crea lavoro quando la produzione cresce più della produttività, e/o quando, come è successo da cent'anni, gli orari si riducono.

Il processo storico di riduzione degli orari, dalle 60 ore settimanali e 3000 ore annue dei primi '900 alle 40 settimanali e 1800 ore annue degli anni '70-'80, si è arrestato, almeno in Italia. Da anni l'occupazione cresce solo nei Paesi emergenti, ad alta crescita del Pil, mentre ristagna o cala nei Paesi industriali, con alcune eccezioni, i Paesi europei che hanno operato una decisa redistribuzione del lavoro, Germania, Austria, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, con durata annua del lavoro intorno alle 1500 ore, contro le 1800 dell'Italia e con tassi di occupazione superiori al 70%, contro il nostro 55%. Quando, come previsto in Italia, il Pil crescerà dell'1% annuo e la produttività oraria del 2%, si può creare lavoro solo puntando sulla qualità delle produzioni e agendo sugli orari. Tra l'altro la bassa produttività italiana dipende anche dagli orari lunghi e dalla precarietà, come sottolineato anche da Draghi e da Visco. Dove si può creare nuova occupazione? Solo nei servizi, perché così accade da anni in tutti i Paesi industriali, mentre il peso del terziario italiano è di 7 punti inferiori a quello degli altri Paesi, 68% contro 75%. Gli attuali 5 milioni di occupati nell'agricoltura e nell'industria manifatturiera potranno al massimo essere difesi, con le giuste politiche industriali, ma non potranno aumentare. Nell'ultimo decennio l'occupazione dell'industria manifatturiera, si è ridotta del 10% in Italia e in tutti i Paesi industriali.

È necessario attualizzare al massimo le potenzialità dei servizi, a partire da turismo e cultura, il cui scarso sviluppo, in un Paese ad alto potenziale di arte, bellezza, storia, è uno scandalo oltre che un suicidio economico. In un settore come il turismo, che cresce nel mondo senza sosta, l'Italia è stata capace in trenta anni di passare dal primo al terzo posto in Europa. Un settore che in Francia e Spagna pesa più del 10% di Pil ed occupazione, in Italia pesa meno dell'8%, che significa 400 mila posti lavoro in meno. Discorso analogo vale per la cultura, per l'informatica e le telecomunicazioni, per i trasporti, per i servizi dedicati alle persone ma soprattutto per i servizi alle imprese, tutti settori in cui finanziamo lavoro straniero, unico caso di Paese che aumenta l'import di servizi (anche nello sport, calcio, basket, volley, dove importiamo atleti più di inglesi, tedeschi e francesi). Altre decine di migliaia di posti lavoro sarebbero recuperabili dalle attività di ricerca e sviluppo, di istruzione ed intrattenimento, in aumento dovunque nel mondo, dalle attività sanitarie e di wellness. Con un milione di nuovi posti lavoro recuperabili con un piano del lavoro terziario, l'occupazione potrebbe salire in un decennio a 23,5 milioni. Un ulteriore aumento occupazionale può venire da politiche pro-lavoro di redistribuzione. L'Italia è oggi l'unico Paese europeo che fa politiche anti-lavoro, ha la più alta età pensionabile, è l'unico Paese in cui l'ora di lavoro straordinario costa meno dell'ora ordinaria e dove i contratti di solidarietà che facilitano la redistribuzione del lavoro, faticano ad essere rifinanziati. Se si favorisse un abbassamento dell'orario annuo dalle attuali 1800 ore alle 1500 della Germania e dell'Europa del Nord si avrebbe un allargamento della base occupazionale dei lavoratori dipendenti (16 milioni) del 10% almeno, cioè di 1,6 milioni, consentendo al Paese una occupazione di 25 milioni ed un tasso di occupazione del 64%, indispensabili per avvicinarlo all'Europa, lontano dall'attuale misero 55%. È necessario che il governo si impegni, nella strategia della ripresa e non solo nella tattica (80 euro), a curare la febbre ma anche il male

COMUNITÀ

Dialoghi

Corruzione, bisogna fare sul serio

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Matteo Renzi oggi forte di un 41% di preferenze deve farci vedere che le regole da oggi vengono rispettate, che le grandi opere non si fermano ma danno lavoro e benessere, non sprechi e fondi neri, deve mostrare che politica ed economia privata da oggi prendono un bivio e si allontanano. **RUDI TOSELLI**

La vicenda del Mose ripropone le ragioni vere della crescita di un voto di protesta contro tutto e tutti di cui il M5S è stato il contenitore più vistoso e di quel bisogno di rottamare il vecchio su cui, nel Pd, si è basata l'ascesa di Renzi. L'occasione da non perdere ora, però, riguarda la necessità di riflettere sulle procedure di definizione di quei prezzi «gonfiati» che, nei grandi appalti, rendono possibili le sovrappuntazioni: nei casi già scoperti dell'Expo o del Mose ma anche in quelli delle autostrade e delle metropolitane.

Seramente occupandosi, in secondo luogo, di quella palude parlamentare e/o ministeriale che ha sterilizzato le buone intenzioni di chi in questi anni ha tentato di cambiare le cose a livello legislativo: al tempo della legge Severino, quando lo «spacchettamento» del reato di concussione ha reso possibili i salvataggi, incompleti ma efficaci, di Berlusconi e di Penati ma al tempo anche, più recente, del Documento Economico Finanziario in cui Padoa-Schioppa aveva annunciato nuove norme sull'anticiclaggio e sulla prescrizione dei reati finanziari che è arrivato alle Camere «ripulito» da tali proposte. Avrà Renzi la forza di «rottamare» sul serio queste vecchie, pericolose abitudini? Credibilità del governo e del sistema Italia dipendono soprattutto dalle risposte che con i fatti si daranno a questo interrogativo.

L'analisi

Fecondazione eterologa. Ora una rete di servizi

Barbara Pollastrini



LE MOTIVAZIONI DELLA CONSULTA SONO LIM-PIDE: NON ESISTE ALCUN VUOTO NORMATIVO. Finalmente le coppie, anche in Italia, possono ricorrere alla donazione di gameti. Ora, la ministra Lorenzin e il governo hanno il dovere di riavviare il tavolo con la Conferenza Stato-Regioni e attrezzare, da subito, l'ascolto di associazioni, centri, medici. Il punto è la costruzione di una rete pubblica di servizi, in cui possano operare anche i centri privati accreditati, per assicurare il diritto alla fecondazione eterologa nell'intero territorio nazionale. E, se il caso, aggiornare le linee guida per dare immediata operatività alla legge così com'è stata rivista dalle tante sentenze della Corte.

Quest'ultima in particolare è una sentenza storica, che ha fatto giustizia. Leggerne le motivazioni ripaga moralmente almeno un poco dalle ferite inflitte da norme confuse e ottuse. La Consulta ha depurato il testo da quei divieti dettati dalla cecità ideologica. Ma, certo, quanto è stato tolto a coppie infertili o portatrici di malattie genetiche, nessuno lo potrà restituire. Sono stati anni sprecati per le speranze, per il rispetto del valore della genitorialità e del lavoro dei medici.

Le motivazioni sono in questo senso di una chiarezza assoluta: «Il divieto all'eterologa è privo di un adeguato fondamento istituzionale». La scelta per queste persone di diventare genitori è «espressione della fondamentale e generale libertà di autodeterminarsi». Inoltre, per i divieti della vecchia legge 40, molte coppie si sono rivolte a centri esteri e, molto più, a centri di fecondazione eterologa, «un ingiustificato, diverso trattamento delle persone affette da gravi patologie, in ba-

sa alla capacità economica».

Il diritto ad avere figli, quindi, è incoercibile. E la provenienza genetica non costituisce un «imprescindibile» requisito della famiglia, così come già riconosciuto per le adozioni.

La lettura del testo mi porta a un'ultima riflessione. Di fatto, ricorsi e sentenze hanno vinto proprio sui punti sollevati nei referendum del 2005, mirati a cancellare articoli e divieti irrazionali e disumani. Quella campagna referendaria, che promuovemmo allora in tante e tanti, la chiamammo «Per un atto d'amore in più». Avevamo ragione ma non la forza sufficiente, altri avevano il potere di condizionare il clima e la partecipazione. Sapevamo che correvamo un rischio ma ritenemmo che una buona politica non potesse sottrarsi a un'etica della responsabilità, e a principi di tutela della salute e di rispetto della scienza e della medicina. Anche per questo ho una grande riconoscenza per le avvocate e gli avvocati, le coppie, le associazioni che con tenacia e grande saggezza non hanno rinunciato alla speranza. Oggi, con fatica, il Paese ha raggiunto un traguardo di civiltà, illuminato dalla Costituzione e da valori di eguaglianza e umanità. «Un atto d'amore in più».

Il commento

Qatar, no ai Mondiali della vergogna

Roberto Della Seta



STANNO PER COMINCIARE I MONDIALI DI CALCIO IN BRASILE, MA ALTRI MONDIALI, MONDIALI DELLA VERGOGNA, SONO GIÀ COMINCIATI DA MESI IN QATAR. Nei giorni scorsi il Sunday Times ha messo nero su bianco l'ipotesi che sulla scelta del Qatar come Paese ospitante dei Mondiali di calcio del 2022 siano volate mazzette da centinaia di milioni. Immediato il coro di riprovazione di opinionisti sportivi e anche di qualche dirigente del calcio, con tanto di richiesta alla Fifa di togliere la rassegna al Qatar e di spostarla in Paesi più rassicuranti e affidabili, tipo Inghilterra o Australia o Stati Uniti.

In questi giorni tutti lanciano allarmi e gridano allo scandalo per i «mondiali della corruzione», però che i Mondiali di calcio in Qatar fossero un affare sporco era noto da mesi: almeno da quando - circa un anno fa - il Guardian pubblicò un dettagliato reportage raccontando le condizioni di autentica schiavitù nelle quali lavorano migliaia di operai, soprattutto immigrati pachistani, indiani e bengalesi, impiegati nei cantieri già all'opera per preparare il Paese alla prima grande kermesse calcistica in terra araba.

Sarà perché di mezzo non c'è Israele, calamità di ogni genere d'indignazione a sfondo pacifista o umanitario, ma in questo caso la denuncia del Guardian, seguita da dossier ancora più particolareggiati di Amnesty International e dell'«Organizzazione mondiale del lavoro» sulle condizioni in cui vivono e lavorano i lavoratori immigrati nell'emirato arabo, almeno in Occidente ha lasciato poche tracce.

Decine di morti sul lavoro nei cantieri legati all'evento del 2022

Eppure lo scenario descritto in queste denunce è da brividi: in Qatar centinaia di migliaia di immigrati dormono ammassati in piccoli dormitori senza climatizzatore, circondati da rifiuti e da fosse biologiche scoperte, e in diversi senza acqua potabile. Si sdraiano a terra per cercare refrigerio dal caldo, dove la temperatura, in Qatar, la notte raggiunge anche 40 gradi. Secondo il Guardian, solo tra giugno e luglio 2013 sono morti nei cantieri del «boom» immobiliare collegato ai Mondiali del 2022 44 lavoratori, colpiti da crisi cardiache o vittime di incidenti sul lavoro. Ciò è avvenuto nell'area in cui si sta costruendo dal nulla un'intera città chiamata Lusail, destinata ad ospitare lo stadio della finale e dove andranno ad abitare oltre 200 mila persone.

Come denuncia l'Iltuc - «International Trade Union Congress» - queste decine di morti sul lavoro non sono che la punta di un iceberg infinitamente più esteso. Gli immigrati che lavorano alla preparazione dei mondiali sono reclutati con quello stesso sistema della kafala («sponsorizzazione») al quale sottostanno in Qatar almeno due milioni di immigrati che lavorano nelle grandi imprese edili o come domestici al servizio dei ricchi qatarioti. Una volta assunti, sono privati del passaporto e di ogni diritto fondamentale: senza il permesso dello «sponsor» che li ha fatti arrivare non possono licenziarsi, lasciare il Paese o sporgere denuncia in caso di abusi, pena l'arresto e la deportazione. Sempre il Guardian riportava le testimonianze di alcuni dei lavoratori-schiavi di Lusail: sembrano arrivare da un altro mondo e da un'altra epoca, invece vengono da vicinissimo a noi.

Insomma, non ci volevano le accuse di corruzione a qualche dignitario della Fifa - non proprio una novità sconvolgente - per capire che assegnare i Mondiali di calcio del 2022 a un Paese come il Qatar - monarchia assoluta dove l'intero potere è buona parte della ricchezza sono in mano ad un'unica famiglia e dove non esistono né controlli democratici né garanzie minime per il lavoro - avrebbe portato solo guai. Adesso, nei giorni d'inizio del grande spettacolo dei mondiali brasiliani, c'è almeno da sperare che tra corruzione e schiavitù parta una grande campagna civile e di opinione per obbligare la Fifa a dire no ai Mondiali della vergogna del 2022.

L'intervento

L'implosione del trasporto aereo

Mauro Rossi
Segretario nazionale
Flit Cgil



IL FUNESTO BOMBARDAMENTO MEDIATICO, MENTRE SONO IN CORSO LE INTERMINABILI TRATTATIVE CON LE BANCHE, sugli esuberanti previsti nel nuovo piano Alitalia-Cai ma anche la vicenda che riguarda la società GroundCare che opera nell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma e che desta purtroppo a tempo scaduto l'attenzione dei media per i disagi subiti dai passeggeri per le cancellazioni dei voli, per i ritardi nella consegna dei bagagli, per le lunghe attese nelle sale dell'aeroporto, sono l'esatto emblema dell'implosione del sistema trasporto aereo del nostro Paese.

Gli 850 lavoratori e relative famiglie che vedono sfumare il posto di lavoro in GroundCare, i 1300 lavoratori e relative famiglie di Meridiana che l'azienda dell'Aga-Khan intende licenziare, le migliaia di lavoratori Alitalia-Lai vicini alla fine del sostegno in mobilità e quindi a breve senza reddito, ma più in generale l'angoscia che attraversa tutti i lavoratori del trasporto aereo da Sea Handling a Livingston, da Blu Panorama a Air Italy, da Air Vallé a Windjet per giungere agli oltre duemila licenziamenti dati per inevitabili dall'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio.

Il Paese assiste a questa devastazione registrando gli avvenimenti che si susseguono e che riempiono per qualche ora gli spazi mediatici. Nessuna reazione di sistema. Di più non si arriva nemmeno a porsi la domanda sui motivi che generano la crisi. Vogliamo pensare solo per qualche secondo al fenomeno Ryanair nel nostro Paese? Vale naturalmente anche per Volotea e per quei modelli di aziende pirata che hanno trovato solo nel nostro Paese, in ambito europeo, l'habitat ideale per vivere fuori legge e fare profitti. I lavoratori Ryanair sono lavoratori italiani sfruttati, minacciati se si rivolgono al sindacato, licenziati quando iscritti al sindacato. I lavoratori Ryanair sono cittadini italiani privati delle leggi del proprio Paese su fisco, previdenza, assistenza sanitaria, diritto del lavoro e diritto sindacale. La società irlandese evade il fisco italiano, di più, la compagnia riceve sussidi pubblici da tutti gli aeroporti in cui atterra. Tasse locali che escono dalle tasche dei cittadini italiani di quel territorio a prescindere se utilizzano o meno i voli della compagnia ma che finiscono nelle tasche dell'azienda irlandese.

Questi fenomeni come quello dell'infiltrazione nelle attività aeroportuali di cooperative spurie su cui di tanto in tanto piombano inchieste della magistratura sono tutti figli del processo di liberalizzazione del settore, avviato negli anni novanta e che solo nel nostro Paese ha determinato questa devastazione. La politica italiana ha deciso di non accompagnare questo processo di liberalizzazione con un adeguato sistema regolatorio che escludesse dalla competizione le aziende pirata, quelle che con atti illegali contribuiscono a far chiudere le aziende che rispettano le regole. Ciò ha prodotto l'inarrestabile fenomeno della rapida sostituzione di aziende sane che operano nell'ambito della legalità con aziende più o meno fantasma,

più o meno pirata, che operano nella illegalità o quanto meno nella scientifica disapplicazione delle regole.

Aggiungiamo a quanto sopra la mediocrità, spesso la assoluta inadeguatezza, del management italiano del settore e si ha il risultato che abbiamo sotto gli occhi. Nessuna azienda italiana del trasporto aereo ha i conti in ordine. A favore di chi sicuramente pensa, in questo momento, che non ci sia traccia di autocritica sindacale fornisco un dato oggettivo: il costo del lavoro del trasporto aereo italiano è il più basso d'Europa. Quando le aziende chiudono o si dibattono da anni in crisi irrisolte, spesso irrisolvibili nel contesto italiano del settore, si assottigliano i margini rivendicativi.

Le retribuzioni medie del settore sono ferme, in molti casi sono addirittura inferiori, a quelle che si registravano nel 2006.

Mentre le dichiarazioni dei politici al governo tracciano prospettive di rilancio economico sociale del Paese servirebbe urgentemente e concretamente l'iniziativa legislativa adeguata per riposizionare l'Italia in linea col resto d'Europa. Vista la nostra situazione, sarebbe di grande aiuto limitarci a copiare il processo regolatorio che ha garantito il processo di liberalizzazione del trasporto aereo in Francia, Germania, Inghilterra, e nel resto d'Europa. Oggi, in questi ore, serve rendersi conto che è necessario un intervento di urgenza che impedisca migliaia di licenziamenti nel trasporto aereo italiano. Per il presidente del Consiglio, il ministro dello Sviluppo Economico, il ministro dei Trasporti e quello del Lavoro è davvero l'ultima chiamata all'imbarco. Salvare il presente e disegnare il futuro di questa industria. Agire nelle prossime ore o sarà troppo tardi e allora non ci si dovrà sorprendere se il volo atteso da tempo, rimarrà inevitabilmente a terra.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**INCHIESTE E GIUSTIZIA**

Allarmato il presidente Napolitano: «L'indipendenza dei giudici non è un privilegio, bensì una garanzia»

Ok responsabilità Toghe infuriate

*Il sì della Camera a un emendamento del leghista Gianluca Pini, ha messo a nudo la spaccatura nel Pd*di **GIULIANA PALIERI**

ROMA - Più uno scivolone della maggioranza che un blitz del Carroccio (con la «complicità» dei grillini). Il sì della Camera alla responsabilità civile dei magistrati (un emendamento del leghista Gianluca Pini alla legge Comunitaria, votato a scrutinio segreto) ha sgambettato il governo (battuto per 7 voti, 187 a 180), messo a nudo la spaccatura nel Pd (nel mirino i franchi tiratori, 34, e anche Roberto Giachetti che ha ufficializzato il suo sì), reso felice Fi-Lega-M5s. E fatto infuriare l'esecutivo (è un «pasticcio da correggere subito», ha attaccato il ministro Orlando) e così pure i magistrati che hanno letto in quella che giudicano una «provocazione», una lesione ai principi di indipendenza e di autonomia. Tutto ciò è accaduto mentre Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale i membri dell'assemblea generale della Rete Europea dei consigli di giustizia, puntualizzava come l'indipendenza dei giudici non sia affatto un privilegio, bensì una garanzia. Il capo dello Stato ha fatto presente che anche le esigenze dei cittadini devono essere soddisfatte «coniugando equità e tempestività».

Il «gravissimo colpo di mano», per dirla con la democratica Donatella Ferranti, ha fatto virare repentinamente la giornata politica verso il caos, con Matteo Renzi che, impegnato nella mission orientale, ha trattenuto a stento l'arrabbiatura. Quel che è filtrato dalla lontana Pechino è una sdrammatizzazione («è una tempesta in un bicchiere d'acqua», avrebbe detto ai suoi) da parte del premier per il quale si potrà rapidamente cambiare verso a quella norma al Senato dove è ora approdata la legge comunitaria.

Ma il presidente del Consiglio non mancherà di certo l'occasione, sabato prossimo all'assemblea del partito, per stringere i ranghi, e inchiodare il partito alle sue responsabilità che sono direttamente proporzionali a quel 41 % uscito dalle urne che ha già avvisato - non consente «cincischiamenti» pena la «morte».

Rabbia su rabbia, dunque, perché dietro quel voto c'è un drappello Pd di franchi tiratori forse in combutta con i «gattopardi» (come li definisce angelo Rugheri). Il risultato, come si è visto è una miscela esplosiva, che ha generato il cortocircuito tra Governo e toghe con il Pd a fare da cuscinetto garantendo che quella norma anomala verrà cancellata e non sarà quindi una «clava contro le inchieste».

In questo modo - ha attaccato infatti l'Anm - si «indebolisce l'azione dei giudici impegnati nella lotta alla corruzione», si finisce cioè con il «condizionare» le toghe con una «forza intimidatoria». Altrettanto

allarmato il vicepresidente del Csm Michele Vietti che ha fatto scudo al principio dell'indipendenza delle toghe. Preoccupata anche Magistratura Democratica. Ma dal Pd si sono subito precipitati a inviare segnali rassicuranti alla magistratura. «Alla Camera è stato commesso un errore - è il leitmotiv democratico - che verrà sanato rapidamente a palazzo Madama». Sconsolato il ministro della Giustizia Andrea Orlando: indiscutibilmente «è un pasticcio che non aiuta». Un pasticcio che ha mandato in brodo di giuggiole i 5 stelle felici di aver «portato alla luce la spaccatura nel Pd», ma che al Senato - come ha annunciato il capogruppo Maurizio Buccarella - voteranno in modo compatto contro quella norma. Strafelici gli azzurri che hanno coronato (per via indiretta) il sogno di una vita (toghe alla sbarra). «Caduto il tabù», ha esultato tra gli altri Simone Baldelli, «ora chi sbaglia paga», gli ha fatto eco Anna Maria Benini.



Enzo Tortora

Il generale Vito Bardi mentre scherza con De Laurentiis



LA RIFORMA

Le richieste dei danni direttamente ai giudici

ROMA - Chi ha subito un danno ingiusto per effetto di una decisione o di un comportamento di un magistrato, che ha agito con dolo o colpa grave, potrebbe chiedere direttamente a lui il risarcimento: non più, dunque, come accade ora, allo Stato, che poi esercita l'azione di rivalsa nei confronti

del giudice che ha sbagliato.

Se diventasse legge l'emendamento Pini alla legge comunitaria, approvato ieri dalla Camera, sarebbe questa la conseguenza più dirompente della riforma sulla responsabilità civile dei magistrati. Perché, secondo i sostenitori, così si toglierebbe il tappo che sinora ha visto accolte soltanto l'1,7% delle richieste di risarcimento presentate nei confronti dei magistrati dal 1988: quando con la legge Vassalli, approvata sull'onda del referendum seguito al caso clamoroso di Enzo Tortora, è stata introdotta la responsabilità civile dei giudici.

Secondo il Csm e l'Associazione nazionale magistrati, invece, l'effetto della riforma sarebbe deflagrante da un altro punto di vista: perché introducendo la responsabilità civile diretta finirebbe con il condizionare l'indipendenza di giudizio delle toghe, che nei loro processi sarebbero porta-

te ad adottare tra le diverse decisioni possibili, quelle che meno possano esporle a richieste risarcitorie, piuttosto che quelle più conformi ai principi di giustizia. E resterebbe il problema di un uso strumentale di questa «arma» che potrebbe essere utilizzata per liberarsi di un giudice «scomodo», perché la proposizione dell'azione risarcitoria lo renderebbe incompatibile con il procedimento di cui si sta occupando.

L'emendamento Pini, inoltre, estende la responsabilità civile dei magistrati oltre che nei casi già previsti di dolo, colpa grave e diniego di giustizia, a quelli di violazione manifesta del diritto. Con il risultato che un giudice potrebbe essere chiamato a risarcire il danno anche per interpretazioni delle norme non conformi ai precedenti o in casi di mera responsabilità oggettiva, come hanno evidenziato in più occasioni Csm e Anm.

LA STRATEGIA Tra qualche giorno le nomine degli altri 4 componenti dell'organismo Si lavora al decreto legge: più poteri a Cantone

*Ridisegnate le competenze dell'organismo
Anticorruzione affidato a Raffaele Cantone*di **EVA BOSCO**

ROMA - L'Authority Anticorruzione passa sotto l'ombrello di Palazzo Chigi: le sue funzioni sono trasferite al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio, mentre a sua volta, per evitare sovrapposizioni e «chiarezza la titolarità delle attribuzioni» le funzioni sulla trasparenza in capo al Dipartimento passano all'Authority, mentre il Dipartimento mantiene il suo ruolo della valutazione della «performance» degli enti che misura l'efficacia dell'amministrazione. E'

quanto prevede la bozza della riforma della Pa, al cui interno sono ridisegnate anche le competenze dell'organismo Anticorruzione, da poco affidato alla guida di Raffaele Cantone. A giorni, a quanto si apprende, dovrebbero essere anche formalizzate le nomine degli altri 4 componenti dell'Anticorruzione, organismo collegiale. Ma allo stesso tempo il governo sta lavorando per rafforzare i poteri di Cantone sull'Expo, su cui potrebbe essergli affidato un ruolo assimilabile a quello del commissario ad acta.

Venerdì è previsto l'esame del

pacchetto da parte del Consiglio dei ministri. La bozza sulla pubblica amministrazione prevede anche misure sulla verifica delle offerte negli appalti pubblici, con l'esclusione dalla gara del concorrente che non rispetti la legge «la sospensione da uno a tre anni dalla partecipazione alle procedure di affidamento»: una partita, questa, che riguarda l'Authority per gli appalti pubblici. E sempre in materia di gare, con lo scopo di semplificare la giungla di norme e prevenire le mazzette, arriverà nelle prossime settimane la delega per la riforma del Codice degli appalti: saranno ridotti gli articoli (da circa 600 a 200) e il numero delle stazioni appaltanti, inoltre, ci sarà un maggior coinvolgimento di

Cassa depositi e prestiti e, come anticipato dal viceministro delle infrastrutture Riccardo Nencini, si studiano i «performance bond», una forma di assicurazione che l'impresa che ha vinto la gara sottoscrive a garanzia dell'ente appaltante in caso di sforamento di tempi o costi.

Ma in vista di venerdì l'attesa maggiore è su Cantone. «Avrà i poteri necessari per intervenire in questa situazione», assicura il ministro della Giustizia Orlando. «Avanti con la lotta alla corruzione ovunque si celi», aggiunge il titolare dell'Economia Padoa-Schioppa. Il magistrato, dal canto suo, dice senza mezzi termini che l'Authority «oggi è un potere monco», la cui azione «si scontra con difficoltà oggettive».

Giovedì 12 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il presidente dell'authority anticorruzione, Raffaele Cantone

LA STORIA

La bella vita tra feste e case esclusive

NAPOLI- Vacanze gratis in Sardegna, feste in barca con i vip, case al mare e in montagna per un valore quasi di un milione: era una vita dorata quella che conduceva il colonnello della Guardia di Finanza Fabio Massimo Mendella, arrestato ieri con le accuse di concussione per induzione e rivelazione di segreto.

Erano i fratelli Pizzicato, come loro stessi hanno raccontato ai pm, a garantirgli un tenore di vita elevatissimo tra il 2005 e il 2012. Nel 2007, per esempio, l'ufficiale, la fidanzata e il commercialista Pietro Luigi De Riu, trascorsero una settimana in un residence di Porto Rotondo a spese dei Pizzicato, che pagarono anche la cena tutte le sere. L'anno precedente, a Capri, sempre in estate, Fabio Massimo Mendella e Giovanni Pizzicato, a bordo di un gommone, avevano raggiunto la barca dell'imprenditore Paolo Graziano, dove quest'ultimo festeggiava il compleanno assieme ai calciatori Ciro Fer-



Paolo Cannavaro

ra e Paolo Cannavaro, e si erano uniti a loro. Graziano e i due ex calciatori sono del tutto estranei all'inchiesta. La circostanza, riscontrata grazie alla testimonianza di Graziano, viene citata dal gip quale prova dell'attendibilità delle dichiarazioni di Pizzicato. Mendella amava inoltre le discoteche, tra cui «La mela» e «Chez moi», molto note a Napoli, gestite dai fratelli Pizzicato; alcuni degli incontri, soprattutto nella fase iniziale, sono avvenuti infatti proprio in questi locali. Dalle indagini della Digos è

emerso che proprio nel periodo in cui i Pizzicato gli versavano appannaggi mensili proporzionati ai volumi di affari delle loro aziende, l'ufficiale della Guardia di Finanza acquistava case a Roma, al mare e in montagna, intestandole a sé o ai propri genitori. Facendo un calcolo approssimativo per difetto, il valore degli immobili supera i 900.000 euro. I due imprenditori hanno spiegato di avere sborsato tanto denaro poiché, tramite De Riu, Mendella aveva assicurato che avrebbe evitato problemi alle loro aziende, le quali, a suo dire, erano «a rischio di verifiche». Il denaro consegnato all'ufficiale tramite De Riu è stato prelevato per anni da conti italiani e nascosto in scatole di telefoni cellulari; successivamente i Pizzicato si sono serviti di conti aperti in Lituania e Bulgaria.

900mila
euro
il valore
degli
immobili

Il generale potentino accusato di corruzione Nuovo colpo di Woodcock Arrestato un colonnello Re-indagato Vito Bardi

POTENZA - Arrestato un colonnello della Guardia di finanza e indagato il comandante in seconda, il generale potentino Vito Bardi, assieme al suo predecessore in questo incarico, il generale in pensione Spaziantone, già coinvolto nell'inchiesta Mose.

E' quanto emerge dell'ultima inchiesta condotta dai pm Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock, con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, su presunte anomalie nelle verifiche fiscali.

Il colonnello Fabio Massimo Mendella, dal luglio scorso comandante provinciale di Livorno, quando era in servizio a Napoli avrebbe ommesso di compiere controlli sulle società di alcuni imprenditori in cambio di un appannaggio mensile di 15mila, 20mila o 30mila euro; i soldi (in tutto un milione), secondo la ricostruzione accusatoria, sono stati versati al commercialista Pietro Luigi De Riu, a sua volta arrestato.

dai ministri Padoan e Alfano.

La nuova inchiesta si basa sulla denuncia di due imprenditori, i fratelli Giovanni e Francesco Pizzicato, nota a Napoli perché anche gestori di noti locali. Nella prima metà degli anni Duemila, Mendella, all'epoca maggiore, li avrebbe contattati tramite De Riu offrendo «protezione» in cambio di soldi e vacanze. Dopo il suo trasferimento a Roma, inoltre, Mendella avrebbe suggerito di spostare proprio nella capitale la società Gotha, attiva nel settore dei



Vito Bardi

materiali ferrosi, per continuare «seguirli».

Due giorni dopo il trasferimento della società, l'ufficiale chiese e ottenne in tempi rapidissimi l'inconsueta autorizzazione ad avviare una verifica fiscale in deroga alla regola sulla competenza territoriale, circostanza che, secondo l'accusa, preludeva a nuove richieste di denaro. Giovanni Pizzicato riferisce di avere appreso da De Riu che l'autorizzazione arrivò grazie all'intervento di due generali, tra cui Spaziantone, già coinvolto nell'inchiesta sul Mose e indagato ora a Napoli nell'ambito di un altro filone della vicenda Mendella.

Per l'operazione, De Riu gli chiese 150.000 euro. Due segretarie dei Pizzicato hanno confermato che il commercialista andava periodicamente negli uffici delle società a ritirare quelli che loro ritenevano «pacchi contenenti telefonini». Diverse le fughe di notizie che hanno riguardato l'inchiesta: attraverso Mendella, i Pizzicato venivano a sapere delle indagini avviate sulle loro società. Lo stesso Mendella, poi, fu informato dall'avvocato Campora della richiesta di intercettazione di un suo telefono fatta dai pm.

Il Cocer delle Fiamme gialle chiede di evitare «ingenere generalizzazioni», e auspica un veloce lavoro da parte dei magistrati.

I.amato@lunedì.it

ROMA - «Siamo consapevoli che gli schizzi di fango sono appena cominciati». Al comando generale della Gdf la notizia del nuovo inciampo del numero due Vito Bardi, il generale già indagato nel 2011 nell'inchiesta P4, la cui posizione fu poi archiviata, e la relativa perquisizione nei suoi uffici, arriva quando è in corso la firma di un protocollo d'intesa con la Cassa di Roma. E anche se non passa certo inosservata la «totale fiducia» espressa dai ministri Padoan e Alfano e viene assai apprezzata la telefonata con cui il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo esprime al comandante generale Saverio Capolupo la «grande stima» e «l'apprezzamento incondizionato» per il lavoro della Gdf, tutti sanno che il momento non è facile. E nessuno si sente di escludere che vi possano essere nuovi sviluppi.

D'altronde l'ordinanza del Gip

LE REAZIONI

Ora si teme che gli schizzi di fango diventino presto un mare

Il nuovo inciampo di Bardi: rabbia e tensione

non lascia spazio ad interpretazioni: «c'è la necessità di svolgere approfondite indagini tese ad accertare la rete di complicità che all'interno del corpo della Guardia di Finanza può aver consentito e favorito le condotte illecite accertate ed altre analoghe in corso di verifica». E più avanti, tanto per esser chiari: «le condotte degli indagati sono maturate nell'ambito della più ampia ed articolata struttura della Guardia di Finanza, dove le indagini devono necessariamente proseguire per individuare sia eventuali complicità di altri soggetti sia eventuali episodi delittuosi analoghi». Il coinvolgimento nell'indagine napoletana anche di Vincenzo Spaziantone, l'ex numero 2 prima di

Bardi, che proprio i finanziieri hanno arrestato esattamente una settimana fa in un hotel di Milano con l'accusa di aver preso una mazzetta da 500 mila euro per spifferare notizie dell'indagine sul Mose, è infatti lì a dimostrarlo.

Così i timori restano e la rabbia aumenta: «il 99 per cento dei finanziere dice un ufficiale - sono persone perbene che guadagnano 1.700 euro al mese quando altri hanno fatto carriera grazie a vent'anni di berlusconismo e tremontismo. Si tratta di fatti gravi, gravissimi. Ma pure circostanziati». Le uniche parole ufficiali (il comandante generale parlerà, forse, in occasione della festa del Corpo) arrivano però dal Cocer, l'organismo di rappresentanza

sindacale. Gli avvisi al numero due e all'ex numero 2 hanno «profili dolorosi» ma bisogna evitare «ingenere strumentalizzazioni». Anche perché, ricorda con orgoglio il Cocer «se oggi gravi episodi di corruzione che riguardano il mondo imprenditoriale italiano sono portati al giudizio dei tribunali lo si deve al nostro lavoro e a quello della magistratura». Pm con i quali gli uomini delle fiamme gialle «collaborano quotidianamente» e ai quali chiedono di «fare velocemente il loro lavoro» per evitare che gli schizzi di fango diventino un mare.

Perché poi a viale XXI aprile, le chiacchierate sui nomi di Bardi e Spaziantone - che Valter Lavitola voleva

numero 2 della Gdf già nel 2009, sollecitando in questo senso all'ora premier Silvio Berlusconi - non circolano certo da oggi. Tanto che si ricorda ancora quella cerimonia del 5 settembre 2013 quando il primo diede il cambio al secondo nel ruolo di comandante in seconda. «Ma mica lo sceglie qualcuno il vice - ti spieghino - quel ruolo spetta al generale di corpo d'armata più anziano in servizio. Prima era Spaziantone, oggi è Bardi».

Il nome di Bardi finisce nell'inchiesta della P4 e a farlo è Marco Milanese, un altro di quei personaggi che ricorre con costanza quando ci sono indagini che coinvolgono Spaziantone. Fu Bardi, all'epoca comandante dell'Italia meridionale, disse allora consigliere di Tremonti, a passare notizie riservate al generale Adinolfi, che a sua volta diede a Bisignani e al parlamentare del Pdl Alfonso Papa.

**LA SVOLTA**

L'annuncio del consigliere Galella: «La mia prima busta paga per pulire il centro storico»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Non basterà di certo a risolvere tutti i problemi del centro storico di Potenza. Ma la proposta che a molto di «provocazione» ha più che altro un valore simbolico. Alessandro Galella - il dirigente di Fratelli d'Italia che fino all'elezione di Dario De Luca ha rischiato di rimanere fuori dal Consiglio nonostante le sue 502 preferenze - donerà il suo primo compenso di consigliere per l'acquisto di materiale per ripulire e riqualificare il centro storico della città. «E non perché Fratelli d'Italia voglia privilegiare questa zona del capoluogo rispetto alle altre - spiega lui in conferenza stampa - Ma perché l'accoglienza di una cittadina si dovrebbe misurare innanzitutto dal suo cuore pulsante, da quello che potremmo definire il "salotto buono"». Una dimostrazione del fatto che alcune cose importanti si possono fare con poco. Galella ha annunciato che chiederà agli altri consiglieri di fare lo stesso. E di voler pensare da subito a un ricco cartellone di eventi estivi, per soccombere «all'assoluta carenza di eventi, spazi e momenti di aggregazione». Il presidente Pittella - spiega ancora - ha messo a disposizione 1.900.000 euro per questo tipo di eventi.

Sono alcune delle proposte lanciate dal neo eletto nella conferenza stampa tenuta ieri mattina nel comitato di Fratelli d'Italia per analizzare il risultato del voto amministrativo. I segni della vittoria potentina, nel comitato di piazza della Costituzione italiana, si leggono, e come. Tanto che, anche un accanito provocatore come Gianni

Il partito conferma: «No alleanze»
«De Luca ha mani libere»

Rosa, per una volta mette da parte i consueti affondi. Con qualche eccezione, come quando dice che «il Pd oggi ha poco da rivendicare, visto che non è stato capace di eleggere il sindaco, né di amministrare». Per tutto il resto, il coordinatore regionale pensa soprattutto a quello che c'è da fare.

«La città che consegnaremo tra cinque anni sarà completamente diversa. Vi stupiremo, per la seconda volta». Ci pensa l'altro consigliere eletto a Potenza, Dino Bellettieri a spiegare che «adesso si tratterà di un gioco di squadra, in cui tutti dovranno togliersi la casacca e lavorare esclusivamente per la governabilità di Potenza, al di là delle bandiere politiche». Le parole d'ordine dell'amministrazione De Luca «sono e resteranno competenza e trasparenza». «Perché la città - aggiunge Galella - non va corteggiata solo in vista delle elezioni».

Il neo sindaco alla conferenza stampa non era presente. «Nessuna rottura - precisa Rosa a scanso di equivoci - Assente solo per motivi istituzionali, visto che, a tutti gli effetti, ha iniziato a svolgere le sue attività da sindaco».

Fino a questo momento di interlocuzioni sulla composizione della Giunta «non ce ne sono state». «Né con gli altri partiti, né con lo stesso sindaco». Si sono presi il tempo di gustare appieno una vittoria così importante. Ma Rosa assicura: «Abbiamo piena fiducia in De Luca. L'esecutivo sarà composto con i criteri che lui ha annunciato: competenza e meriti. Siamo stati noi a scegliere come candidato sindaco e rispetto alle sue scelte non nutriamo alcun dubbio».

Del resto, fino a ora, meglio non poteva andare. Gli elementi che hanno contribuito a vincere questa battaglia «sono stati vari». Rosa ci mette dentro anche un po' di fortuna, ma soprattutto il grande valore del candidato sindaco, il lavoro di squadra che hanno fatto le liste e i partiti che lo hanno appoggiato (Popolari per l'Italia, oltre che Fratelli d'Italia). Poi, riferendosi alla famosa immagine dei dirigenti del Pd con il ministro Boschi in via Pretoria, aggiunge: «Noi invece siamo stati e resteremo in mezzo alla gente».

Il tavolo della conferenza stampa di Fratelli d'Italia ieri mattina



Fratelli d'Italia celebra il suo miracolo

Da forza di minoranza al governo della città: «Il risultato straordinario di un partito nato per stare vicino alla gente»

«Lo spirito autentico con cui ci si è battuti individualmente per questa città, a differenza di chi, come nell'altro schieramento, lo ha fatto perché ancora a caccia di un lavoro», aggiunge Bellettieri. Blasi riconosce e si dice soddisfatto anche del supposto al ballottaggio di Forza Italia. Il risultato è di quelli che difficilmente potranno essere dimenticati. «A dimostrazione - spiega

Gianni Rosa - del fatto che un partito nato solo un anno fa si sta sempre più radicando sul territorio, con una costante crescita. «Come hanno dimostrato i numeri delle europee, a Potenza ma anche in altri comuni». A snocciolare i dati della crescita di Fdi sul territorio è Gianfranco Blasi: dal 2 per cento delle politiche del febbraio 2013, quando il partito aveva meno di un mese, al

6 per cento delle regionali, e un più 4 per cento alle ultime europee, dato superiore alla media nazionale. «Con un successo clamoroso nella città di Potenza (7,36%) e in molti altri comuni significativi della Basilicata». Per arrivare al voto delle amministrative, dove Fratelli d'Italia da opposizione passa a forza di governo. Ora non resta che mettersi al lavoro.

La visita di Dario De Luca alla Domenico Savio: «Saranno i giovani la mia sfida» Prima uscita del sindaco tra i bambini

«NO, non pensavo che sarei diventato sindaco di questa città. Ma domenica notte, man mano che arrivavano i risultati cominciavo a chiedermi: "che cosa sta succedendo?". Succedeva che di lì a poco, a scrutinio ancora a metà, Dario De Luca sarebbe stato eletto primo cittadino di Potenza. «E che non me lo aspettavo proprio. Ma mentre accadeva mi dicevo: "Se Dio lo ha voluto, allora saprà darmi la forza". Nella sua prima uscita pubblica è a dei bambini che parla».

Ieri mattina è stato ospite della scuola Domenico Savio, dove alcune classi hanno partecipato al progetto della Regione «Vivi una vita che vale», coordinato dall'architetto Tomangelo Cappelli e che ha avuto una tappa importante lo scorso 21 maggio, nell'incontro tra una delegazione dell'istituto e papa Francesco. In piazza San Pietro gli studenti lucani hanno rappresentato tutti i giovani della regione. Nell'occasione una del-



Il sindaco De Luca, con il vescovo Nolè, e il responsabile di «Vivi una vita che vale», Tomangelo Cappelli. In basso la scolaressa



le allieve dell'istituto, Martina, ha donato a papa Bergoglio il tau realizzato su disegno dell'artista lucano Fabio Carelli. Il

presidente della regione, Marcello Pittella, ha poi invitato Francesco in Basilicata. All'incontro potentino, ieri

mattina, c'era anche il vescovo di Tursi-Lagonegro Francesco Nolè, che ha voluto con forza la presenza dei lucani nell'udienza di piazza San Pietro. «Sentitevi fortunati - ha detto ai piccoli allievi - ma anche responsabili per quello che avete vissuto. Al sindaco invece auguriamo di mantenere sempre il cuore di fanciullo».

A fare gli onori di casa la preside Diana Camardo. «La vostra gioia - ha fatto eco Cappelli rivolgendosi ai ragazzi - è l'entusiasmo dell'affrontare la vita. Al nuovo sindaco dobbiamo chiedere di rendere Potenza la città della bellezza».

«Credo non sia stato un caso - ha proseguito De Luca - che l'elezione sia avvenuta nel giorno di Pentecoste. E che la mia prima uscita pubblica sia stata in una scuola, con dei bambini. È il secondo segnale importante che arriva. Saranno i giovani la sfida più grande del mio mandato».

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

■ **TOTOGIUNTA**

Spunta il nome di Buoncristiano E Galella parla da assessore

■ **SOLIDARIETA' AL SENATORE MAURO****De Luca in conferenza stampa con i Popolari per l'Italia**

Oggi il neo sindaco dario De Luca terrà una conferenza stampa, alle ore 12, presso la sala delle riunioni del Consiglio regionale, insieme al senatore Tito Di Maggio, e il consigliere regionale Aurelio Pace e il segretario regionale di Popolari per l'Italia, Vincenzo Giuliano, anche a nome di tutti i Popolari di Basilicata, per esprimere piena solidarietà al Presidente del partito, Mario Mauro. Il senatore che ha chiuso la campagna elettorale del nuovo primo cittadino di Potenza «è stato vittima - si legge nella nota stampa - di un gravissimo e lesivo attacco al sistema democratico. Il senatore è stato estromesso dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, solo perché si è opposto al progetto del governo sulla riforma del Senato. E' un fatto molto grave e che la dice lunga sul metodo con cui il governo persegue la modifica della costituzione».

POTENZA - Una giornata di impegni essenzialmente istituzionali per il neo sindaco De Luca, che ieri, oltre alla scolaresca della Domenico Savio, ha incontrato anche il primo cittadino facente funzione, Pietro Campagna. Per affrontare alcune tematiche più strettamente amministrative, compresa quella economico-finanziaria. Ma nel frattempo è la composizione della nuova Giunta il nodo principale che l'ingegnere dovrà affrontare. Di nomi ufficiali ancora non ce n'è, De Luca si è limitato a indicare i criteri più generali che dovrebbero essere alla base della sua scelta. Ma la matassa da sciogliere non è affatto semplice, perché la composizione della Giunta avrà dirette conseguenze sulla possibilità di governare la città, con i soli 5 consiglieri che il primo cittadino si ritrova dalla propria parte. L'opposizione di centrosinistra, che è di fatto la maggioranza, difficilmente sarebbe disposta a digerire un esecutivo politico, nemmeno nel caso di una squadra mista, a metà fra interni ed esterni. Nel frattempo, però, sono sempre più insistenti le voci che vorrebbero nella squadra di governo del neo primo cittadino Marina Buoncristiano. Ex Udc, oggi coordinatrice regionale di Officina Basilicata - il contenitore politico con qualche mese di vita che raggruppa diverse formazioni e movimenti (Fratelli d'Italia in testa), per rafforzare l'area di centrodestra - è stata una dei protagonisti più attivi nella campagna elettorale di De Luca. Da anni nella Caritas di Potenza, e sempre a sostegno dei più deboli (tema cruciale della campagna dell'ingegnere) potrebbe rispondere bene a quell'identikit di persona «per bene» che De Luca dice di voler arruolare nella sua squadra di governo.

E sempre nel toto giunta, si ricava il suo spazio anche il consigliere di Fratelli d'Italia, Alessandro Galella, che nella conferenza stampa di ieri, in più di qualche occasione ha parlato già da assessore. Un pò per indole, ma probabilmente anche per ispira-



Marina Buoncristiano



Alessandro Galella

zione, Galella tira fuori dal cilindro proposte per la città già da quasi amministratore. Come «il ricco cartellone per l'estate», annunciatori, tra le prime cose da mettere in cantiere per rilanciare l'accoglienza e la socialità del capoluogo. Insomma, l'ex presidente dell'associazione «Portatori del Santo», dà più volte l'impressione di volersi ritagliare un ruolo tutt'altro che secondario. **m.fabianca@luedi.it**

■ **IL CASO VENTIMIGLIA**

E a Ventimiglia succede quello che De Luca sta tentando a Potenza: il premio di maggioranza è stato assegnato al Pd che ha vinto il ballottaggio contro il Pdl, stravolgendo il dato del primo turno. Il 25 maggio scorso, le liste del Pdl avevano avessero preso il 50+1 al primo turno. Ma il premio è stato riassegnato in base al dato del ballottaggio

| **CENTRO DEMOCRATICO** |

Cd a muso duro contro il Pd E porge la mano all'ingegnere

PRIMI, tra gli alleati del Pd alle elezioni comunali, a posizionarsi dopo il voto, sono loro, quelli di Centro democratico che a livello comunale hanno individuato come referenti Luigi Scaglione e Antonio Triani. Incassati i due consiglieri eletti, Fernando Picerno e Pietro Campagna, ora mandano messaggi sia al Pd che al sindaco De Luca. Al primo mandano sostanzialmente a dire che le condizioni per l'autossucisione non ci sono più. Al Comune come in Regione. Tanto che - dicono chiaramente - «il Governo regionale deve tenerne conto al più presto coinvolgendo tutte le specificità presenti in Consiglio». Mentre, ritornando al cuore delle questioni, ovvero alle cure comunali, in perfetto politichese sfondano: «Tra il disfattismo per una sconfitta non prevedibile al ballottaggio e la esaltazione di un successo elettorale segnato all'incirca dal 30 per cento dei cittadini di Potenza (il 58 per cento dei votanti secondo turno), c'è di mezzo il mare delle volontà di fare il bene della città. E il bene, oggi, non è e non può essere la rincorsa a salire sul carro del vincitore, a pronunciare sommari giudizi elettorali o al tempo stesso a sottoscrivere cambiali in bianco in nome di un presunto bene comune o di una unità vera di quell'area politica comunemente definita come centro sinistra». Ma il messaggio più importante è rivolto al sindaco De Luca, con quella che appare come una sostanziale apertura: «Presen-

teremo proposte ed idee. Ci auguriamo che il consiglio comunale tutto ed il sindaco in primis vorranno tenerne conto, sempre che il primo cittadino non voglia averci contro ad ogni costo e che i nostri consiglieri presenteranno alla città alla stregua del programma che De Luca annuncia di voler ridefinire per cercare consenso nell'aula di volta in volta». E poi, ancora, più esplicitamente, «Guardiamo, seriamente, alla costruzione anche in Consiglio Comunale come sta accadendo a Roma, di un'area politica moderata e liberale che non venga marginalizzata o schiacciata nello scontro tra leader che il consenso ce l'hanno solo sulla carta senza essere succubi del Pd». Certo, il comunicato non lo dice chiaramente, ma il tono sembra essere questo - sempre che vengano garantite determinate condizioni. Come quella che segue immediatamente dopo: «Intanto - continua la nota - il consenso ottenuto dalla lista di Centro Democratico, è stato quanto di più libero potesse esserci, essendo partiti da zero ed in pochi mesi. Nessuna benevolenza indotta da potere o da promesse elettorali, come genericamente la destra più oltranzista vuole far credere nel passaggio dal primo al secondo turno. Attendiamo da De Luca - a cui va il nostro ringraziamento per il suo impegno - sulla proposta di indicarlo come Presidente dell'assemblea, ritenendoci pronti a fare la nostra parte in caso contrario».

| **L'APPELLO DI GUARENTE** |

«Appoggio incondizionato a De Luca Gli altri facciano lo stesso»

di **MARIO GUARENTE***

QUELLO che stiamo per vivere è, senza ombra di dubbio, uno dei momenti politici più particolari e importanti per la nostra città. E lo è non soltanto perché un candidato alla carica di sindaco del centro sinistra per la prima volta ha perso le elezioni cedendo, di fatto, lo scettro ad un uomo supportato da una serie di liste di centrodestra: lo è soprattutto perché grava forte sulle spalle di una nuova generazione la responsabilità di dimostrare il proprio valore e le proprie capacità. In questi giorni di silenzio ho riflettuto molto e preso contezza del fatto che a Potenza, finalmente, è stato eletto un Consiglio che vedrà tanti amici di diverse estrazioni sedere nella stessa aula. Tanti amici con i quali nel corso del tempo ho discusso e mi sono scontrato, ma ai quali sono stato sempre accomunato da un unico grande sentimento: l'amore per la Città. Ed è proprio per quel sentimento e per il forte senso di responsabilità che alberga in ognuno di noi che sono convinto che il programma su cui il Sindaco De Luca ci chiederà di convergere sarà supportato indistintamente dai tanti che, da destra a sinistra, avranno l'onore di lavorare, finalmente tutti insieme, per realizzare un sogno. Badate, spese volte con persone come Antonio Vigilante e Alessandro Galella (con i quali ho condiviso numerosissime esperienze), ma anche con Franco Morlino, Gianluca Meccariello, Giampiero Iudicello, Dino Bellettieri, Rocco Pergola, Francesco Fanelli ed altri: ci siamo fermati a discutere sulle sor-

ti della nostra Città ed altrettante volte abbiamo riscontrato un unico obiettivo comune: trasformare Potenza in una realtà migliore rispetto a quella che oggi appare agli occhi di tutti. Ora abbiamo il dovere di dimostrare che quelle belle parole possono diventare realtà e lavorare duramente tutti insieme affinché, tra cinque anni, la nostra possa risultare una Città migliore di come l'abbiamo ereditata. Per questo motivo senza "se" e senza "ma" annuncio il mio sostegno incondizionato al neo Sindaco Dario De Luca al quale non solo porgo i più sinceri e sentiti auguri per il traguardo raggiunto, ma anche l'invito ad ascoltare singolarmente tutti i componenti del nuovo Consiglio Comunale della Città prestando attenzione ed accogliendo le tante proposte che, sono sicuro, non mancheranno. Le logiche della vecchia politica non mi sono mai appartenute e ancora meno mi appartengono oggi che ho l'onore di rappresentare la mia Città in seno all'assemblea comunale. Metterò quindi a disposizione di questa Amministrazione tutte le mie risorse e tutte le mie energie, sottolineando che non mi interessano nella maniera più assoluta posizioni di rilievo, ma chiedendo in cambio solo l'ascolto delle proposte che andrò ad avanzare. Conoscendo il Sindaco De Luca e la fama che lo precede ho la certezza di ricevere un riscontro positivo a questa mia richiesta e sono altrettanto convinto che quello che ci apprestiamo a vivere sarà un quinquennio che passerà alla storia.

* **Consigliere comunale eletto**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo Piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA SVOLTA DI POTENZA**Voto in città e sguardo al futuro segretario
Due chiacchiere con Felice Tauro (GD)

Quello che i giovani si aspettano dal PD

«Il congresso? Spero si chiuda subito questa fase preliminare per ripartire davvero»

di SARA LORUSSO

POTENZA - «A un ragazzo che vuole condurre battaglie antisistema oggi restano il M5S e il non voto. E se provi a spiegare che invece qui possiamo farcela, ti senti dire: "Proprio nel Pd volete fare le battaglie?". E allora tocca stare lì a battere, a lavorare, provando a raccontare che c'è anche un'altra prospettiva alla politica. A farla, la politica. Segretario regionale dei Giovani Democratici, con uno sguardo al congresso e la contingenza delle elezioni appena passate, Felice Tauro torna sempre sul modo di vivere il Pd: «Contribuire, tutti». Ma poi, nella pratica come, si fa?

A Potenza città, per esempio, non sarà mancato proprio il voto dei più giovani?
«Non credo sia tutto lì lo scarto registrato dal centrosinistra tra il primo e il secondo turno. Ma è vero che, in generale, il voto dei giovani si dirige più facilmente nelle battaglie "contro"; è una questione di spinta ideale».

«La distanza
con le persone
nasce se la voglia
di cambiamento
non diventa pratica
e resta
solo un'illusione»

Quanto pesa la logica clientelare? Insomma, alle urne per il consigliere, si diserta il ballottaggio...
«È uno dei problemi di metodo con cui ci confrontiamo, non solo nelle

amministrative di Potenza. C'è l'idea che la competizione esasperata tra candidati possa tirare la volata. Ma così si penalizza il progetto».

La sensazione è che si sia rotta la relazione con il territorio e con la città.

«Fino a poco fa il consenso era garantito da una spesa maggiore. E non è solo una questione di cliente, ma anche di risposte che un'amministrazione era in grado di dare. Cambiate le cose, capacità di spesa ma anche clima, bisogna reinventarsi».

Che cosa deve fare allora il Pd?

«Fermarsi un momento e ricostruire una regia. Non possiamo più andare avanti con l'adagio del "tanto passa la nottata". Troppo spesso la classe dirigente non ha saputo leggere i segnali in arrivo dalla società».

Il clima attorno al prossimo congresso non sembra di unità per costruire.



Nel tondo, Felice Tauro, segretario dei Giovani Democratici

«Mi auguro che si chiuda subito questa fase preliminare. Per poi arrivare al congresso sui temi, rimettere in moto il partito, avviare una sanificazione».

Quindi oggi il Pd è fermo negli schemi di sempre?

«C'è stato un momento in cui il rinnovamento è stato avviato con forza. Il congresso in cui fu eletto Roberto Speranza altro diversamente. C'era un dibattito più alto, c'era la spinta dell'entusiasmo. Quel congresso è stato però anche il momento in cui è iniziato un percorso a ritroso: arrivati a quel punto, sarebbe stata necessaria una spinta più incisiva».

Si è fermato il rinnovamento?

«È che è più difficile farlo in continuità. Perché il rischio è maggiore. Se la premessa è la capacità di capire il bisogno di cambiamento, la distanza con le persone nasce se questa voglia non trova sfogo, se non diventa pratica e resta illusione».

Non peserà un po' troppo la frammentazione tra aree, storie e provenienze?

«In un partito del 40 per cento è normale che ci siano più sensibilità. Solo che spesso sono state usate per strategie personali. Invece c'è un approccio unitario al Pd che punta sui valori: partecipazione, ugua-

glianza, diritti».

Qualche battaglia si può anche fare.

«Penso a quella che come GD abbiamo fatto sul petrolio e sulle royalty, a partire da una riflessione sul bonus idrocarburi. Anche il presidente Pittella l'ha fatta sua. Quello in cui si perde è l'intermediazione».

Come si costruisce credibilità allora?

«Il bonus carburante è qualcosa che i cittadini si ritrovano subito in mano, spendibile in una tessera. Eliminare quel contributo per trasportarlo su un impegno generico produce diffidenza. Se, invece, l'investimento di quelle risorse in un intervento per lo sviluppo passa per la trasparenza, se i cittadini possono vedere che cosa se ne fa e che tutti ne beneficiano, è più facile spiegare».

Alla fine si salva questo Pd?

«Le elezioni europee, con la differenza larga tra le preferenze avute dal partito e quelle assegnate ai candidati, ci hanno detto che ci sono interesse, credito e affezione verso il Pd. Arrivano forse da una Basilicata che neanche conosciamo. Ecco, credo che i tempi siano maturi per intercettare il consenso nel partito, soprattutto per chiedere un impegno più diretto».

POPOLARI PER L'ITALIA*«La politica fatta di valori, progetti e uomini»*

GRANDE soddisfazione è stata espressa dal segretario regionale dei Popolari per l'Italia di Basilicata, Vincenzo Giuliano, per il trionfo di Dario De Luca a sindaco di Potenza. «I Popolari per l'Italia - scrive Giuliano - a cominciare dal consigliere regionale, Aurelio Pace, al senatore Tito Di Maggio, a tutti i candidati e simpatizzanti che si sono maggiormente spesi per l'intera campagna elettorale, hanno sempre creduto in questo risultato. Non a caso il senatore Mario Mauro, nostro presidente, è voluto essere presente a Potenza anche in occasione del comizio di chiusura. La politica fatta di valori, progetti e uomini a servizio della gente e delle istituzioni, con De Luca riprende quota nella nostra città, dopo tanti anni di assenza. La speranza di cose nuove, di cose che sono possibili fare, di ideali che si possono realizzare, di valori da calare nei fatti sociali, nell'economia e nella quotidianità è stato la spinta vera per il grande successo del popolare De Luca».

L'EDITORIALE

DUE COSE: UNA PER PETRONE E UNA PER DE LUCA

SEGUE DALLA PRIMA

di LUCIA SERINO

mi dimetterei. La sua candidatura non può essere considerata, politicamente, come quella che, ad esempio, ha portato il democristiano Ciriaco De Mita alla guida della sua piccola Nusco o come portò il socialista Giacomo Mancini alla guida della sua Cosenza. Entrambi i leader hanno chiuso una carriera politica di primo piano accolti da uno strepitoso affetto di ritorno nei rispettivi luoghi d'origine. Con l'esperienza amministrativa maturata, con un cognome che aveva fatto tremare i tavoli nazionali, dedicarsi con tutta l'anima alle loro città ha rappresentato la svolta municipalista a contatto diretto con i propri concittadini. Il secondo, tra l'altro, era stato bocciato al parlamento ma questo non gli impedì di avere per due mandati

uno strepitoso successo elettorale che determinò il rinascimento della città bruzia. Anche il lucano Colombo fu bocciato alle ultime elezioni che tentò. Ma con la lucidità politica che il padre della Basilicata ha conservato fino alla morte (i presunti vizi in conflitto col suo cattolicesimo non ne intaccano, a mio giudizio, lo spessore di statista) avrebbe potuto avere lo slancio sentimentale per tentare un'ultima partita nella sua città. Se solo ne avesse coltivato il rapporto di vicinanza. Non è stato così, lui sen'era allontanato e Potenza l'aveva, irrimediabilmente, dimenticato. Una pagina brutta il suo funerale analettivo.

Petrone è un avvocato carico di disincantata ironia cooptato per

la guida della sua Potenza. Per la prima volta in politica a 70 anni e qualcosa. La sua elezione a sindaco avrebbe potuto avere un significato simbolico se fosse riuscito a interpretare la politica come civismo svincolato dai partiti: con una garantita maturità professionale avrebbe potuto affrontare i disastri di una città in bancarotta. Sconfitto, oggi, secondo il rituale della politica, dovrebbe essere capo dell'opposizione. Se la sente Petrone di rappresentare questo ruolo? Non è una questione anagrafica. Potrebbe anche farlo, ma non gli pesa la mancanza di solidità di fiducia che la sua bocciatura ha rappresentato? In nome di cosa dovrebbe combattere? Dei cittadini? Hanno creduto in un altro candidato. Del Pd? Lo

ha abbandonato. Degli uomini in lista con lui? Lo hanno scaricato. In prospettiva di future candidature? Non penso. Mi piacerebbe che raccontasse quello che pensa.

La seconda cosa vorrei dirla a Gianni Rosa. Il neo sindaco De Luca, tra i primi appelli (lo abbiamo pubblicato ieri) si è rivolto al presidente della Regione, Marcello Pittella, chiedendogli di farsi carico del dissesto di Potenza. Oggi lo ribadisce anche il consigliere regionale di FI, Napoli. Ma sono ancora fresche le polemiche che proprio Fratelli d'Italia fece all'indomani del decreto salva Potenza di dieci milioni di euro. Rosa convocò una conferenza stampa criticando quel contributo e affermando che sarebbe stato

preferibile elargirlo da quel momento in poi in maniera fissa e uguale - ribadisco: uguale - a Potenza e Matera. Non riesco a capire perché quei soldi erano sospesi allora e invece sono dovuti adesso. Potenza nelle prossime settimane sarà impegnata in un corpo a corpo con i debiti. Il rapporto Bankitalia di ieri dice che la Regione da anni escono soldi per entrambe le città. Applicare il bilancio non è il massimo. Ma potrebbe anche essere accettato. Mi preme di più osservare una cosa che penso da molto tempo e che vale sia per i democratici che si stanno scannando come in un mattatoio che per un'opposizione o consociativa (lo è stata Forza Italia) o in perenne campagna elettorale come Gianni Rosa. Un deponete le armi tutti perché ve lo chiedono i cittadini, no?



Giovedì 12 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo Piano | 9

REGIONALI

Nominati i responsabili degli uffici dei vari dipartimenti
Ecco chi sono i prescelti dalla giunta di Marcello Pittella

I nuovi dirigenti di via Verrastro

Incarichi all'insegna della continuità quasi ovunque nonostante la riorganizzazione



Patrizia Minardi



Donato Pace



Donato Viggiano



Vincenzo Sigillito



PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Ufficio Controllo Fondi Europei **Maria Grazia Delleani**
STRUTTURE DI DIRETTA COLLABORAZIONE
Ufficio Gabinetto del Presidente **Angelo Raffaele Rinaldi**
Attuazione del programma di governo **Ludovico Rossi**
Direttore Ufficio Stampa e comunicazione **Donato Pace**

DIPARTIMENTO PRESIDENZA

Ufficio Segreteria generale della Giunta **Donato Del Corso**
Ufficio Affari istituzionali e affari generali della Presidenza
Interim Direttore Generale
Ufficio Sistemi culturali e turistici. Cooperazione internazionale **Patrizia Minardi**
Affari Legislativi e qualità della normazione **Donato Del Corso (interim)**
Ufficio Rappresentanza di Roma **Interim Direttore Generale**
Ufficio Autonomie locali e decentramento amministrativo **Emilio Libutti**
Ufficio Risorse umane e Organizzazione **Interim Direttore Generale**
Ufficio Controllo interno di regolarità amministrativa **Anna Roberti**
Ufficio Territoriale di Matera **Emilio Libutti (interim)**
Ufficio Territoriale di Melfi **Maria Carmela Bruno (interim)**
Ufficio Territoriale di Lagonegro **Emilio Libutti (interim)**
Ufficio Valutazione, merito e semplificazione **Paolo Albano**
Ufficio Protezione Civile **Giovanni De Costanzo**
Ufficio Cooperazione Euromediterranea - Matera **Patrizia Minardi (interim)**
Ufficio Risorse PON **Patrizia Minardi (interim)**
Ufficio Provveditorato e Patrimonio **Vincenzo Fiore**
Ufficio Stazione Unica Appaltante - S.U.A. **Vincenzo Fiore (interim)**
Ufficio Geologico ed Attività estrattive **Maria Carmela Bruno**

POSIZIONI INDIVIDUALI

Supporto tecnico-strategico alla **Direzione Generale**
Supporto tecnico-amministrativo alla **Direzione Generale**

C.I.C.O. - COMITATO INTERDIPARTIMENTALE DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO UFFICI

Ufficio Legale e del contenzioso **Antonio Pasquale Golia**
Struttura di progetto Autorità ambientale **Giuseppe Gilberti**

DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E FINANZE

PD Descrizione dirigente
Direzione Generale Elio Manti
Ufficio Ragioneria generale e fiscalità regionale **Interim Direttore Generale**
Ufficio Risorse finanziarie e bilancio **Interim Direttore Generale**
Ufficio Società dell'informazione **Nicola Coluzzi**
Ufficio Sistema informativo regionale e statistica **Nicola Coluzzi (interim)**
Ufficio Attuazione degli strumenti statali e regionali della politica regionale
Liliana Santoro
Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata **Antonio Bernardo**
Struttura di progetto Val d'Agri **Liliana Santoro (interim)**
Governance risorse strategiche, enti regionali e società partecipate
Donato Viggiano

POSIZIONI INDIVIDUALI

Supporto tecnico-strategico alla **Direzione Generale**
Federalismo fiscale e finanza locale e regionale

DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA PERSONA

PD Descrizione dirigente
Direzione Generale Donato Pafundi
Politiche del personale in convenzione con il SSR. Autorizzazioni ed accreditamento strutture **Rocchina Gioia**
Ufficio Pianificazione sanitaria e verifica degli obiettivi **Giuseppe Mantagano**
Ufficio Risorse finanziarie ed investimenti del sistema salute **Stefano Lorusso**
Ufficio Politiche e Formazione del personale del SSR **Maria Carmela Panetta**
Ufficio Prestazioni assistenza territoriale, ospedaliera e politiche del farmaco
Interim Direttore Generale
Ufficio Politiche della prevenzione primaria **Gabriella Cauzillo**
Ufficio Veterinario, igiene degli alimenti, tutela sanitaria consumatori
Interim Direttore Generale
Ufficio Gestione interventi assistenziali socio-sanitari e di solidarietà sociale **Lucia Colicelli**
Ufficio Gestione terzo settore enti no profit e concessioni benefici economici **Carolina Di Lorenzo**
Ufficio Promozione cittadinanza solidale ed economia sociale, sviluppo servizi sociali e sociosanitari **Interim Direttore Generale**

Posizioni Dirigenziali Individuali

Analisi e monitoraggio di tariffe, tetti di spesa e mobilità, flussi informativi
Progetti speciali

DIPARTIMENTO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

PD Descrizione dirigente

Direzione Generale Giovanni Oliva
Ufficio Sostegno alle Imprese Agricole, alle Infrastrutture Rurali ed allo Sviluppo della Proprietà - Matera **Fernanda Cariatì (interim)**
Ufficio Supporto Politiche dipartimentali **Fernanda Cariatì**
Ufficio Economia, Servizi e Valorizzazione del Territorio Rurale
Giuseppe Elogiato (interim)
Ufficio Fitosanitario **Ermanno Pennacchio**
Ufficio Politiche di Sviluppo Rurale **Rocco Vittorio Restaino**
Ufficio Produzioni Vegetali e Silvicultura Produttiva
Rocco Vittorio Restaino (interim)
Ufficio Zootecnia, Zoonosi e Valorizzazione delle Produzioni
Ermanno Pennacchio
Ufficio Monitoraggio, Sistemi Informativi, Banche Dati, Supporto alla Programmazione **Vincenzo Sigillito (interim)**
Ufficio Autorità di Gestione P.S.R. Basilicata 2007/2013 E 2014/2020.
Cooperazione Internazionale e Rapporti con Enti a Sostegno dello Sviluppo Agricolo **Giuseppe Elogiato**
Ufficio Foreste e tutela del territorio **Vincenzo Sigillito**

Posizioni Dirigenziali Individuali

Controllo di gestione e monitoraggio
Assistenza alle politiche di mercato in agricoltura

DIPARTIMENTO POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO, FORMAZIONE E RICERCA

PD Descrizione Dirigente

Direzione Generale Giandomenico Marchese
Ufficio Incentivi e infrastrutture sportive **Lorenzo Affinito**
Ufficio Internazionalizzazione, ricerca scientifica ed innovazione tecnologica **Enrica Marchese**
Ufficio Energia **Mariano Tramutoli (interim)**
Ufficio Industria, artigianato, commercio e cooperazione **Mariano Tramutoli**
Ufficio Demanio marittimo - Matera **Lorenzo Affinito (interim)**
Ufficio Osservatorio economico regionale - Matera
Maria Pia De Simone (interim)
Ufficio Politiche del Lavoro **Maria Rosaria Sabia**
Ufficio Formazione Continua per la competitività e l'innovazione organizzativa **Vincenza Buccino**
Ufficio Gestione Interventi Formativi - Matera **Giuseppe Padula**
Ufficio Sistema Scolastico ed Universitario **Assunta Palamone**
Ufficio Progettazione Strategica **Vincenza Buccino (interim)**
Ufficio Autorità di Gestione del FSE **Francesco Pesce**
Ufficio Politiche dello sport ed attuazione delle politiche giovanili
Maria Pia De Simone
Ufficio Politiche di sviluppo e task force occupazione
Interim Direttore Generale

Posizioni Dirigenziali Individuali

Controllo di gestione e monitoraggio
Supporto tecnico-strategico alla Direzione Generale

DIPARTIMENTO AMBIENTE TERRITORIO, INFRASTRUTTURE OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI

PD Descrizione dirigente

Direzione Generale Maria Carmela Santoro
Ufficio Prevenzione e controllo ambiente **Gravino Salvatore**
Ufficio Compatibilità ambientale **Salvatore Lambiase**
Ufficio Ciclo dell'Acqua **Gravino Salvatore (interim)**
Ufficio Urbanistica e tutela del paesaggio **Iannizzello Marcello**
Ufficio Parchi, biodiversità e Tutela della Natura **Francesco Ricciardi**
Ufficio Difesa del suolo con sede a Potenza **Gerardo Calvello**
Ufficio Edilizia e Opere Pubbliche **Giovanni Di Bello**
Ufficio Infrastrutture **Giovanni Di Bello (interim)**
Ufficio Difesa del suolo con sede a Matera **Gerardo Calvello (interim)**
Ufficio Trasporti **Donato Arcieri**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**ECONOMIA LUCANA**

Il rapporto Bankitalia evidenzia un calo costante per la Basilicata, tranne in due settori

Petrolio e turismo ci tengono a galla

La caduta economica è proseguita anche nel 2013, ma i "ritmi sono meno marcati"

di ANNA MARTINO

Di certo non c'è nulla di cui rallegrarsi. La

produzione industriale è ridotta del 7,7 per cento, le vendite all'estero sono calate del 12,3 per cento, il settore delle costruzioni ha subito una flessione dello 0,8 per cento e l'occupazione si è contratta del 2,6 per cento. Insomma, anche nel 2013 è proseguita la caduta dell'attività economica in Basilicata, secondo il puntuale rapporto della Banca d'Italia presentato ieri nella filiale di Potenza. Ma è stesso la Banca d'Italia a lanciare un messaggio positivo: "In questo quadro pur sempre in caduta, abbiamo una flessione ridotta rispetto al 2012. Tant'è che il Prodotto interno lordo - spiega il direttore Fasano - è calato del 3,2 per cento a fronte del 3,5 per cento del 2012. Altro segnale importante, da considerare come prospettiva per il futuro, è il turismo, unico settore in crescita sia in termini di arrivi che di presenze, soprattutto a Matera. Da tener conto però della ancora scarsa incidenza regionale". Così a trainare l'economia lucana ci pensa sempre l'automotive, nel bene e nel male. Gli ultimi ammodernamenti del colosso Fiat, infatti, hanno ridotto le esportazioni all'estero, che sono addirittura al di sotto della media meridionale. Tuttavia questo è l'unico comparto nel quale compaiono investimenti maggiori sia rispetto ad altri comparti che rispetto allo stesso settore nel resto d'Italia. Altra peculiarità dell'economia lucana a cui, data l'importanza, la Banca d'Italia dedica un particolare approfondimento è il petrolio. L'analisi non è di tipo causale-effetto, come sottolinea Nicola Curci, del gruppo di ricerca, per cui risulta impossibile verificare il diretto rapporto tra petrolio e occupazione. Tuttavia i dati della Banca d'Italia, di tipo descrittivo, illustrano una situazione tutt'al più favorevole nelle aree interessate dalle estrazioni (+5,8 per cento degli addetti all'industria e ai servizi) con scarsa incidenza nel resto

LA PROVOCAZIONE

«Più complicato il progetto di rilancio del capoluogo»

di MICHELE NAPOLI

E' SEMPRE UNA Basilicata ripiegata su se stessa, costretta a tamponare la caduta di ogni attività economica e il crollo dell'occupazione, quella che emerge dal Rapporto di Bankitalia presentato in un quadro generale regionale ancora più difficile che complica anche ogni progetto di rilancio della città di Potenza che è alla base del risultato popolare del voto del ballottaggio a favore di De Luca.

La programmazione comunitaria 2014-2020, a questo punto, rappresenta l'ultima spiaggia per salvare ceti produttivi (piccole e medie imprese), posti di lavoro e la tenuta del capoluogo come di altri centri medi e piccoli che soffrono in egual misura gli effetti della crisi.

Io lo sto ripetendo da tempo: non possiamo più permetterci il lusso di sprecare nemmeno un euro dei fondi Ue che, come ha spiegato efficacemente l'analisi del Centro Studi Uil sul bilancio di attuazione della programmazione 2007-2013, hanno dato "scarsi effetti in termini di sviluppo locale".

Questo significa per la città di Potenza che dobbiamo cancellare l'esperienza dell'Amministrazione Santarsiero con interventi disseminati nei quartieri, per lo più finalizzati all'arredo urbano e ad estemporanee iniziative culturali, con i risultati sotto gli occhi di tutti e soprattutto di una vivibilità all'insegna della precarietà e del disagio.

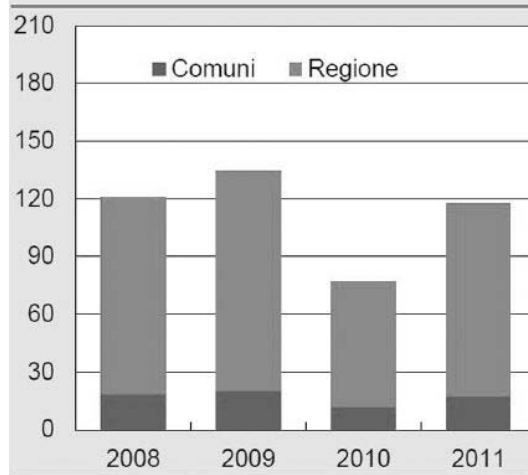
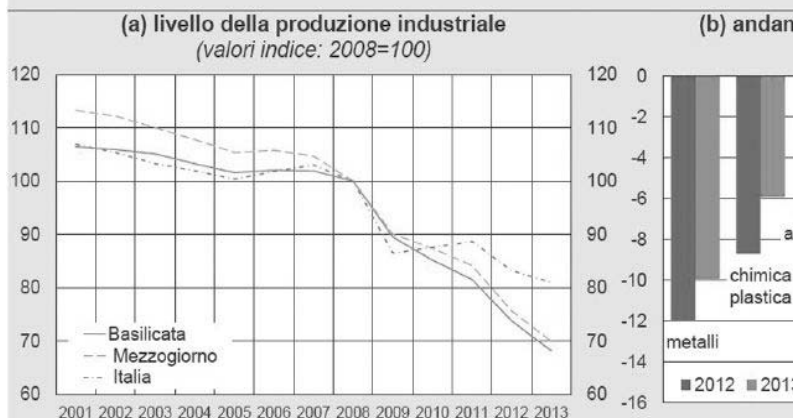
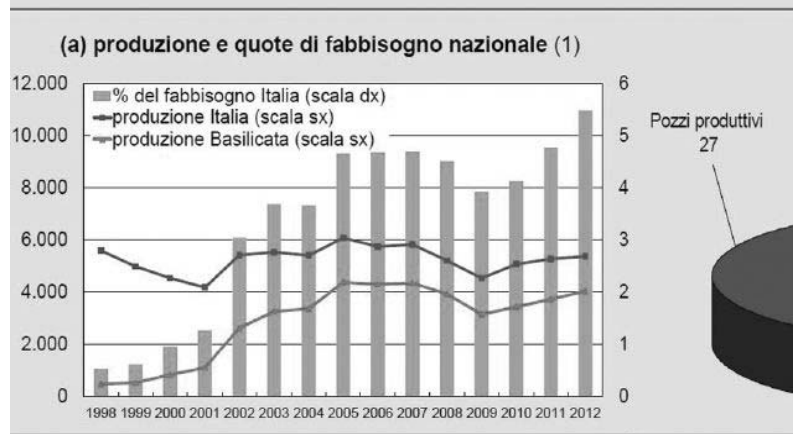
Né è possibile riproporre il provvedimento del fondo straordinario della Regione da "pezza a colori" voluto in fase pre-elettorale.

Per questa ragione in Consiglio Regionale, a partire dalla imminente sessione comunitaria, le esigenze della nuova Amministrazione De Luca troveranno un punto fermo di sostegno e un contributo di idee e proposte.

della regione. Il settore che in linea con il resto d'Italia ha grosse difficoltà è quello delle costruzioni. Due sono gli aspetti che hanno determinato la crisi: la debolezza del mercato immobiliare residenziale e i pochi investimenti in opere pubbliche da parte delle amministrazioni. Di conseguenza si sono ridotte le transazioni immobiliari del 9,4 per cento mentre i prezzi del 4,8. Fattori

strettamente legati a tutto ciò sono la riduzione dell'8,5 per cento della spesa per beni durevoli delle famiglie lucane e l'impossibilità insita nel settore di agganciarsi alla domanda estera. Nel complesso risulta un calo di addetti alle unità locali rispetto al 2001 pari al 4,1 per cento, con una media molto più alta di quella nazionale. Ciò dipende dalle caratteristiche intrinseche dell'economia

lucana che si basa da sempre su settori poco dinamici, l'edile e i servizi all'istruzione, con un raggio d'azione all'interno della stessa regione anche per quei settori più dinamici. Un dato, questo, che mette in evidenza i limiti delle imprese lucane: la poca internazionalizzazione, la dipendenza dal pubblico e il legame esclusivo con la Basilicata. Ultimo, ma non per importanza, il cre-

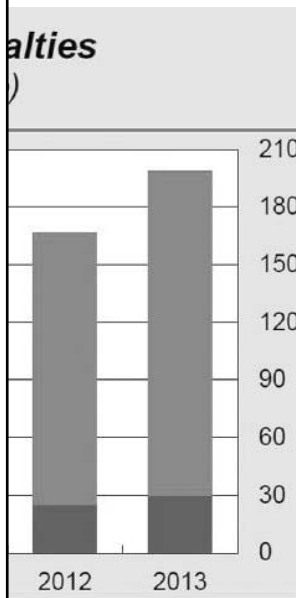
Gettito delle roy
(milioni di euro)**La produzione industriale****Le estrazioni di petrolio in Basilicata**



Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

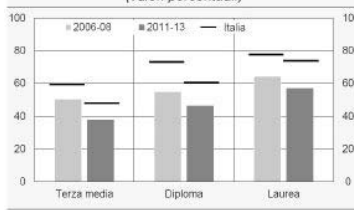
Lavoro e calo demografico sono i mali peggiori



OCCUPAZIONE E CALO demografico

Il male di tutti i mali. Quello più evidente, sotto gli occhi di tutti, che vede ogni anno milioni di giovani lasciare la Basilicata per non tornare più.

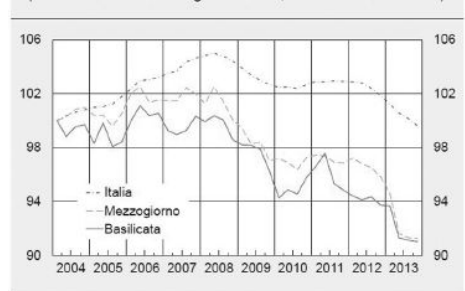
Tasso di occupazione dei giovani alla fine degli studi (1) (valori percentuali)



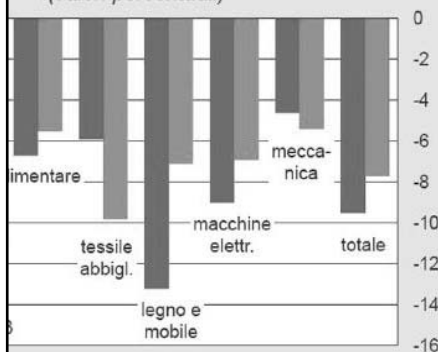
Il mercato del lavoro in Basilicata (variazioni % sui 12 mesi)

	2012	2013
Occupati	-1,5	-2,6
- Agricoltura	-6,4	-8,4
- Industria	+1,0	-5,9
- Costruzioni	-5,6	-12,6
- Servizi	-0,8	0,5

Occupazione (dati trimestrali destagionalizzati; indici 2004Q1=100)



Andamento nei principali settori nel 2013 (valori percentuali)



La sua integrazione sono diminuite del 21,5 per cento ma resta molto alta la percentuale di lavoratori che hanno usufruito di questa misura di assistenza: 16 per cento contro il 5 per cento nazionale. Il tasso di disoccupazione sale così al 15,2 per cento con un dato che ogni anno è sempre più grave: il numero degli scoraggiati, ovvero degli inattivi che non cercano nemmeno il lavoro, convinti di non trovarlo. Una categoria che dal 2008 è salita al 51,3 per cento. Il problema essenziale è il rapporto domanda offerta. L'emigrazione e l'invecchiamento, infatti, limitano la seconda. Tra il 2001 e il 2011 la Basilicata ha perso il 3,3 per cento della popolazione, dato peggiore della media delle regioni italiane. Per non parlare delle fasce più colpite, ovvero quelle costituite dalla popolazione più attiva e riproduttiva. Stime della Banca d'Italia riferiscono che solo la metà dei giovani laureatisi nel 2007 risiedeva in re-

gione anche nel 2011 e meno del 30 per cento era occupato. Un dato che la Banca d'Italia lega all'emigrazione intellettuale che avviene prima della laurea, quando è il momento di scegliere l'Università. Rispetto ad altre regioni il numero di laureati che si laureano in regione è inferiore rispetto ad altre realtà del sud, nonostante una qualità della ricerca maggiore nell'Università luca-

na. Occupazione e tasso demografico sono due facce della stessa medaglia, che intercettano altri assi come quello universitario e dei trasporti. Dal rapporto infatti emerge come nelle aree meglio collegate alle reti di trasporto e con centri più popolosi si sono registrate variazioni della popolazione meno sfavorevoli della media regionale.

an. mart.

PSR 2014/2020

Presentate le linee strategiche

Le finanze per il prossimo settennario ammonta a 680 milioni di euro

INNOVAZIONE di metodo puntando sulle reti di imprese, competitività e attenzione alle questioni ambientali sono le priorità su cui si basa la bozza del documento. La strategia del futuro programma di sviluppo rurale 2014/2020 (Psr) e le novità in esso contenute, gli obiettivi da raggiungere sulla base dei fabbisogni indicati sono state illustrate ai componenti del tavolo regionale di partenariato dall'assessore regionale alle Politiche Agricole e Forestali, Michele Ottati, dal coordinatore del gruppo sulla nuova programmazione, Franco Muscillo alla presenza del direttore generale del Dipartimento Giovanni Oliva. Inoltre, l'incontro è servito per ascoltare e recepire le osservazioni delle parti economiche e sociali. La dotazione finanziaria a disposizione per generare sviluppo ed occupazione per il prossimo settennario ammonta a 680 milioni di euro.

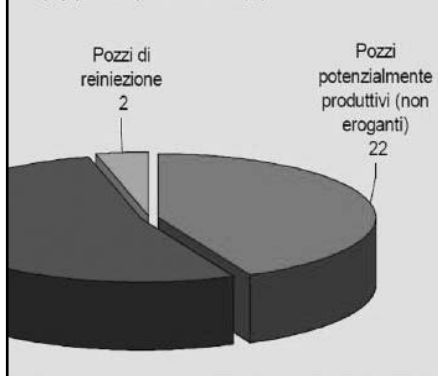
La redazione del Psr 2014-2020 ha previsto una serie di passaggi fondamentali tra cui il rispetto del nuovo quadro normativo europeo, l'analisi del contesto socio economico e territoriale, la valutazione ambientale e strategica, gli incontri con il tavolo regionale di partenariato sul territorio, affiancati dalla consultazione online sul primo documento preparato.

ni e contributi dalle parti economiche e sociali. "La nuova politica regionale per lo sviluppo rurale - ha affermato l'assessore Ottati - sarà improntata su alcune priorità: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali, innovazioni e reti di impresa, sviluppo equilibrato delle zone rurali. La bozza del nuovo programma è stata declinata tenendo conto dei fabbisogni emersi in sede di analisi di contesto, in cui sono stati evidenziati i punti di forza e debolezza presenti per ogni area e strutturati in funzione delle priorità dello sviluppo rurale e delle relative focus area".

In particolare, la competitività, tema portante della strategia del Psr è declinata nel nuovo documento a più livelli con interventi inerenti: ricambio generazionale, aumento della professionalità degli operatori, ammodernamento delle imprese agricole, innovazione, sostegno all'integrazione di filiera (a monte e a valle) e processi di aggregazione. Sulla gestione sostenibile delle risorse, la nuova politica agroambientale, oltre ad incentivare uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio lucano, dovrà favorire la produzione di reddito per le aziende coinvolte affinché le pratiche di gestione sostenibili possano diventare di tipo duraturo.

le aziende agricole e forestali, i soggetti delle filiere, così come gli operatori delle aree rurali saranno chiamati a collaborare e cooperare, anche mediante la costituzione di nuove associazioni, cooperative e organizzazioni di produttori. Attraverso lo strumento dei Gruppi Operativi e dei PEI, inoltre, sarà azzerata la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza. Verranno favoriti scambi e attività formative. Per lo sviluppo equilibrato delle zone rurali, attraverso innovazioni di metodo, si intende sostenere lo sviluppo di nuove attività (anche di servizio), avviare nuove attività extra-agricole, promuovere il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della comunità, adottando anche forme di sostegno per i giovani. I vincoli finanziari prevedono che il 5% (minimo) sia destinato allo sviluppo locale, mentre il 30% ad interventi di qualificazione ambientale, il resto delle risorse potrà essere destinato sulla base di specifiche esigenze di programmazione. Il lavoro, per essere concluso entro il 22 luglio, prevede la validazione complessiva dell'impianto adottato con i fabbisogni, la definizione degli obiettivi, il completamento della strategia.

(b) pozzi petroliferi (2)



dito, che ha subito un'ulteriore contrazione dei prestiti bancari del 2,9 per cento. Per le famiglie sono calati sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. Vive la domanda da parte delle imprese per la ristrutturazione del proprio credito. In questo quadro appare positivo il ruolo delle banche locali, che hanno mantenuto

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**ECONOMIA
LUCANA****In Basilicata
l'occupazione va bene
solo negli ambiti
della filiera del greggio**

di ANNA MARTINO e VALERIO PANETTIERI

Può il petrolio essere l'anello strategico per lo sviluppo dell'economia lucana? L'approfondimento della Banca d'Italia a riguardo nel suo rapporto annuale presentato ieri alla stampa e poi in un incontro pubblico, non ha certo la pretesa di dare una risposta. Si tratta di una descrizione fornita attraverso la raccolta di dati a oggi forniti. Non vi è alcuna logica di causa effetto, per cui la fotografia non riporta alcun numero rispetto al rapporto diretto petrolio occupazione.

Secondo l'analisi della Banca d'Italia su dati censuari, lo sfruttamento dei giacimenti ha favorito un aumento del 5,8 per cento degli addetti all'industria e ai servizi negli 11 comuni interessati dai giacimenti. Fatta eccezione per il settore petrolifero, però, lo stesso dato è carente

Gli altri
settori
sono tutti
in crisi
profonda

per gli altri settori. E pure più intensamente che nel resto della regione. In particolare sono aumentati del 64 per cento gli addetti alle attività connesse al petrolio, intendendo come addetti sia i lavoratori lucani che non.

Il 52 per cento di tali ulteriori addetti erano impiegati nelle attività industriali di estrazione e supporto all'estrazione, il 26 per cento nelle costruzioni e il 17 nei servizi. Gli occupati negli altri settori scendono invece del 6,8 per cento. Sebbene inoltre il rapporto della Fondazione Eni Enrico Mattei parli di un 54 per cento di occupati lucani, le dinamiche demografiche di queste aree restano anomale. Non solo la popolazione sarebbe diminuita più che nel resto della regione, ma sarebbe invecchiata anche più rapidamente. Tuttavia negli anni si è creato un vero e proprio indotto le cui imprese lucane hanno registrato un andamento positivo sia per i ricavi che per gli investimenti.

La riflessione da fare, dunque, secondo Vacca, responsabile del gruppo di ricerca, non è tanto sull'incidenza del settore petrolifero dal momento che i dati mostrano che agisce solo in un territorio circoscritto e non nel resto della regione. La domanda sarebbe: «Cosa ne sarebbe oggi della Basilicata e della zona interessata dai giacimenti se non ci fosse il petro-



Il petrolio è necessario Pittella dal ministro

*Mentre Bankitalia racconta l'oro nero come mercato fondamentale
Il governatore incontra nuovamente la Guidi nella sede del Mise*

lio?". La risposta, probabilmente, spetta molto più alla politica che all'economia. I dati, tuttavia, a oggi ci dicono che tra il 2001 e il 2011 i ricavi delle imprese nell'indotto del petrolio sono cresciuti in media d'anno dello 0,8 per cento (0,1 per il totale imprese nello stesso periodo), gli investimenti annui sono stati pari allo 0,2 per cento del fatturato. Tra il 2008 e il 2013, inoltre, sono stati pagati alle amministrazioni lucane 815 milioni di euro a titolo di royalties. Nel 2012, infine, le

royalties incassate ammontano al 5,6 per cento delle entrate totali della Regione.

L'INCONTRO CON GUIDI - Marcello Pittella ieri mattina alle 11 era a Roma nella sede del Mise. L'obiettivo è continuare a costruire quel tavolo permanente auspicato durante la visita della Guidi a Potenza. Pittella è stato "accolto" all'ingresso da qualche manifesto di protesta, ma non c'è stato praticamente dialogo con l'unica persona presente davanti ai

cancelli del ministero. Nessuna novità eclatante quindi, solo un incontro tecnico per approfondire i punti che più di tutti costituiscono l'agenda di Pittella in tema petrolio. Ripresa del memorandum, svincolo di queste ultime dal patto di stabilità, riutilizzo dei fondi destinati alla card benzina per progetti di inclusione sociale e contrasto alla povertà. «La Regione con le sue articolazioni - ha aggiunto Pittella - ha dialogato con le parti datoriali e sociali e ha posto nuovamente

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - L'esperienza sul campo, la sicurezza e la disponibilità dei tecnici dell'Eni. Questi sono i fattori positivi che hanno evidenziato gli studenti del Liceo Classico di Viggiano al termine del progetto "Alternanza Scuola-lavoro" svolto all'interno delle strutture Eni, al fine di conoscere al meglio le attività connesse all'estrazione petrolifera. Il secondo anno dell'iniziativa per i ragazzi delle scuole Superiori, nel 2013 il progetto aveva coinvolto dal 3 al 7 giugno 2013 21 alunni del Liceo Scientifico di Marsico Nuovo. Sei giorni, dal 6 all'11, in cui i protagonisti, sedici alunni della III B del Liceo delle Scienze Umane di Viggiano sono stati impegnati in corrispondenza dell'orario scolastico, in un susseguirsi di visite sul campo e lezioni in aula per arricchire la propria formazione e approfondire i temi collegati agli idrocarburi.

Un'alternanza di studio e lavoro che ha previsto giornate in aula (formazione) e visita sul campo alle sorgenti di Tramutola, a un pozzo in perforazione, a un pozzo in produzione, al Centro Olio e a una centralina di monitoraggio al cantiere della V linea, per superare il gap "formativo" tra mondo del lavoro e mondo accademico. Alternanza scuola-lavoro è un'attività, prevista dalla programmazione an-

La III B del liceo classico cittadino ha concluso il percorso formativo di scoperta

Gli studenti di Viggiano tra i pozzi

La docente: «I ragazzi hanno fatto un'esperienza di lavoro, li aiuterà

nuale, nata con l'obiettivo di agevolare l'orientamento dei giovani dai 15 ai 18 anni sulle future scelte professionali, attraverso la partecipazione ad esperienze che colleghino la formazione in aula con quella nel mondo del lavoro. «Una metodologia formativa - ha riferito la coordinatrice del progetto Alternanza, la professoressa Maria D'Elia - prevista a livello nazionale. Gli istituti scolastici al terzo anno dovrebbero dare la possibilità agli alunni di capire qual è il mondo del lavoro. Purtroppo - ha continuato la docente - quando si lavora in classe, è un discorso, quando invece possiamo toccare con mano, è tutto un'altra cosa. Oggi i ragazzi stanno facendo un'esperienza di lavoro».

Per l'insegnante è fondamentale orientare i ragazzi verso un futuro, anche perché «loro adesso - commenta - frequentano la terza liceo e dovranno poi scegliere la facoltà universitaria. Quindi devono incominciare a farsi un'idea sia della fa-



Gli studenti del liceo classico di Viggiano in visita

coltà universitaria e sia di quello che è il mondo del lavoro. Se prima pensavano - prosegue - che il lavoro era più semplice o meno semplice, adesso apprendono che ci sono degli orari rigorosi da rispettare e

da fare. Hanno capito cosa vuol dire andare a lavorare e, soprattutto, cosa vuol dire lavorare anche in Eni. Ho pensato - aggiunge - di rivolgermi all'Eni, intanto, per capire che cosa succede nel nostro ter-

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

L'europarlamentare: «Il ciclo del petrolio porta anche tumore e morte»

«Siamo la nuova terra dei fuochi»

Il fisico medico del Crob accusa Bubbico, De Filippo e Pittella



Da sinistra: il centro oli di Viggiano, l'europarlamentare Pedicini, il ministro Guidi e il governatore Pittella

segue dalla prima

di **PIERNICOLA PEDICINI***

e Leggieri, con il comunicato diffuso il 6 giugno scorso, i cittadini devono sapere con chiarezza qual è la situazione, in più chi ha il potere di decidere si deve assumere la responsabilità delle proprie scelte. Una cosa è certa, il petrolio produce inquinamento e danni alla salute pubblica molto seri.

E' inutile girare intorno alle analisi, ai dati, ai monitoraggi e agli eventuali studi epidemiologici che servirebbero solo a prendere altro tempo. L'estrazione e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivano, in zone popolate come le nostre, generano desertificazione dei territori coinvolti, patologie cardiorespiratorie, patologie neurodegenerative, tumori e morte. Non voglio fare allarmismo gratuito, ma ho il dovere di assolvere il mio ruolo di rappresentante istituzionale dei cittadini senza ipocrisie o giri di parole. La mia competenza professionale mi dà la possibilità di essere chiaro e preciso sui rischi che corrono i territori lucani dove già ci sono o si vogliono attivare pozzi petroliferi.

Conosco tutti la drammatica situazione della Terra dei Fuochi in Campania, lì sono morti e muoiono, per malattie dovute all'inquinamento ambientale, centinaia di persone che risiedono in quelle aree. In quella realtà, per decenni, la politica e le istituzioni sono state a guardare e non hanno fatto nulla per bloccare il traffico di rifiuti nocivi e le discariche abusive gestite dalla camorra. In molti casi, ci sono state iniezioni commistioni tra affari, malavita, politici, amministratori pubblici, servizi segreti deviati. Solo negli ultimi mesi, dopo anni di colpevoli silenzi e dopo le dure proteste dei cittadini, le istituzioni hanno iniziato ad occuparsene e a porsi il problema.

Non vorrei che anche in Basilicata, avvenisse lo stesso per le estrazioni petrolifere: anni di silenzio, interessi economici di molti miliardi, interessi extraregionali, royalties, affari, promesse, analisi e monitoraggi non fatti o fatti male, appalti, disinformazione, tutto sulla pelle dei lucani. Poi, fra 20-30 anni, come è accaduto nella Terra dei Fuochi, piangeremo i nostri morti e ci renderemo conto che i nostri terreni, i nostri fiumi e i nostri centri urbani sono stati devastati irrimediabilmente e per recuperare occorrerà un grande intervento di bonifica che alimenterà altri affari e altri grandi appalti. Intanto, la Basilicata non sarà più la stessa, perché sarà diventata

una pattumiera di rifiuti nocivi e derivati del petrolio e lo spopolamento avrà raggiunto livelli inauditi che comporterà l'azzeramento delle attività agricole e turistiche e un'assoluta mancanza di prospettive e futuro (inoltre non dimentichiamo che le estrazioni petrolifere possono anche contribuire a provocare terremoti in un'area già altamente sismica).

Davanti a questo drammatico scenario, la classe dirigente della nostra regione ha il dovere di uscire dalle ambiguità e dalle conclusioni con le multinazionali del petrolio e con gli pseudo interessi nazionali. Bubbico, De Filippo e Pittella sono gli ultimi tre governatori della Basilicata. Sono loro i responsabili primari di queste scelte e, ora, devono dare conto ai cittadini a tutti i livelli e in tutte le sedi: Bubbico ha firmato gli accordi con l'Eni; De Filippo ha siglato gli accordi con Total; Pittella sta gestendo i nuovi accordi con il governo Renzi. Questi tre esponenti, tutti del Pd, devono spiegarci se per la Basilicata hanno scelto un futuro da Terra dei Fuochi e non vorrei che la nostra terra sia stata già venduta e ci sia chi sta già incassando i pagamenti.

Bubbico vice ministro agli Interni, De Filippo sottosegretario alla Sanità, Pittella governatore, con il fratello che, unico del Pd, ha avuto la delega per il quarto mandato a Bruxelles, non possono essere solo una coincidenza. Viene spontaneo chiedersi, perché a una regione così piccola come la Basilicata, il grande riformatore Renzi abbia regalato, due esponenti nel governo (tra l'altro indagati) e un autorevole euro-parlamentare che ha come fratello l'attuale governatore lucano. L'affare petrolio è grande, molto grande, gli interessi sono enormi e rappresentano centinaia di miliardi di euro. Le royalties versate alla Basilicata sono briciole per alimentare il consenso e tenere buoni e tranquilli le filiere degli appalti e i cittadini più ignari. Le royalties hanno dimostrato che non producono sviluppo e servono solo come speccietto per le allodole mentre la Basilicata muore.

I cittadini lucani non possono accettare passivamente che tutto questo accada, è giunto il momento di fare una seria riflessione sulle politiche future che devono riguardare l'estrazione del petrolio lucano.

Il M5S si impegnerà, insieme ai cittadini, in Consiglio regionale, in Parlamento, all'Europarlamento, e con tutti i mezzi, per difendere la nostra bellissima regione, tutelare la salute pubblica e scongiurare questa e le altre terribili emergenze ambientali che affliggono la Basilicata.

* europarlamentare M5S

sul tavolo i tre temi specificando quali sono le opportunità da mettere in campo per la Basilicata. Ovviamente si tratta di un primo approfondimento: attendiamo quanto prima una seconda convocazione da parte del ministero. L'impegno del ministro Guidi è quello di accelerare e penso che già dall'incontro che lei avrà con il Ministero dell'Economia possano arrivare delle risposte positive per la Basilicata. Siamo in attesa. Il clima è di responsabilità e di maturità, anche se - ha concluso il governatore lucano - da parte della Regione c'è molta determinazione».

Determinazione che sarà molto utile a sciogliere uno dei nodi sui quali il ministero sembra non voler transigere. Si tratta della questione patto di stabilità, che potrebbe costituire un precedente molto pericoloso, una sorta di lasciapassare per tutte le amministrazioni italiane impossibilitate a spendere le proprie risorse. Da questo punto di vista la posizione netta della Guidi c'era già stata durante la visita lucana, ma a quanto pare Pittella non ha intenzione di desistere.



della filiera petrolifera dell'Eni

a decidere sul loro futuro»

ritorio e venire ad osservare di persona». L'ultima lezione per gli studenti si è tenuta all'interno della Fondazione Eni Enrico Mattei, dove hanno avuto modo di entrare in contatto con i ricercatori del gruppo Turismo Sostenibile. A presentare le attività Feem, il responsabile, Cristiano Re, mentre ad illustrare nel dettaglio i vari progetti (Energiagria il parco dell'energia, Turismo business, Turismo enogastronomico, Albergo diffuso, Green road Basilicata, Turismo archeologico e Cineturismo) il ricercatore, Angelo Bencivenga. Entusiasti i ragazzi e l'insegnante che ha espresso la volontà di poter collaborare mediante project work realizzati dagli studenti con supporto della Fondazione.

E gli studenti come hanno vissuto l'esperienza di alternanza? Per Gennaro Iannelli «È stata una bella esperienza perché - commenta - ci hanno sensibilizzato nei confronti del tema del petrolio. Per

esempio prima pensavamo che il petrolio giacesse nelle caverne, ora, sappiamo che è una risorsa che si estrae dalle rocce. Siamo maggiormente informati, rispetto a questo argomento. La mia opinione che queste attività possono aiutare a progredire economicamente anche la nostra regione». Incisiva e chiara nella sua riflessione, Michela Mazzeo che evidenzia la positività del progetto perché «per la prima volta siamo stati sul campo, cosa che purtroppo nelle scuole italiane non avviene e pertanto siamo stati coinvolti direttamente nell'osservazione». «In particolare, due giorni di questo stage - dice - l'abbiamo trascorso a visitare le varie strutture della società petrolifera presente sul nostro territorio. Inoltre abbiamo ampliato la nostra mente e osservare la tematica da diverse angolazioni in modo tale da crearci un pensiero nostro, soggettivo e indipendente dal pensiero di altre persone. Oltre al fatto che abbiamo scoperto tante cose del nostro territorio che prima non conosceamo. Avremo un bel ricordo». A fargli eco, Miriam Albini che solleva «prima eravamo ignoranti su diversi argomenti della materia petrolio, ora possiamo anche parlare ed esprimerci se ci viene chiesto qualcosa in merito. Quindi, almeno adesso riusciamo a ragionare con la nostra testa e a crearci un nostro pensiero».

I sindacati: «Ci sono dieci giorni per valutare la richiesta»

Centro oli, si riapre la trattativa su salario e tutela della salute

Si riapre nuovamente la trattativa tra sindacati ed Enel. A comunicarlo è la stessa Cgil che ha annunciato la ripresa della trattativa sulla piattaforma

Nei mesi scorsi proclamati due scioperi nell'indotto

sindacale (salario, occupazione e tutela della salute), dopo l'impegno assunto nell'incontro del 30 aprile scorso alla presenza del presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella.

«Nel corso dell'incontro - si legge nel comunicato - è stato registrato un passo in avanti importante sulla stabilizzazione dei contrati

ti a termine e sull'omogeneizzazione della tutela della salute per i lavoratori dell'indotto.

Cgil Cisl e Uil di Potenza hanno, nel corso dell'incontro, dettagliato la richiesta di parificazione dei trattamenti

salari tra i lavoratori dell'indotto e quelli dell'Eni, espicando il dettaglio delle voci da considerare: disagio sede, buoni pasto, reperibilità e premio.

Le parti datoriali, dal canto loro, si sono riservate di valutare entro 10 giorni i dettagli della richiesta salariale. Cgil, Cisl e Uil di Potenza considerano importante il passo avanti registrato nella trattativa e auspicano che anche in materia di salario si possa registrare lo stesso risultato, in modo da delineare i tratti dell'accordo da applicare a tutti i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano». Insomma, la discussione sull'accordo rientra nuovamente nel vivo dopo mesi di scontri aperti con l'Eni. Scontri che hanno portato anche a due scioperi davanti ai cancelli del centro oli di Viggiano e nonostante tutto Eni ha già fatto sapere che non ha intenzione di discutere su questioni salariali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Atenei in sinergia

Scambio di studenti e docenti per i corsi di laurea in Beni culturali

L'Unibas inventa l'Erasmus interno

Firenze e Matera diventeranno poli in cui annualmente si potranno seguire lezioni e svolgere esami

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - «Una occasione per formare concretamente una coscienza di patrimoni culturali in comunicazione fra loro».

E' la definizione del prof. Francesco Sportelli, coordinatore del corso di laurea in beni culturali e responsabile della gestione della convenzione con l'Università di Firenze.

Il protocollo fra i due atenei, il primo di questo genere in tutta Italia, è stato presentato ieri nell'aula Sasso di Matera, in questo caso luogo non solo ideale

ma anche contestuale. L'accordo infatti prevede che vengano attivati annualmente insegnamenti legati a quattro percorsi: archeologia, storia dell'arte e storia. Gli stessi corsi di laurea che si tengono anche all'università di Firenze.

In questo caso, come in una forma di Erasmus che si sviluppa all'interno del territorio italiano, gli studenti del II e III anno potranno frequentare lezioni e svolgere esami per un periodo compreso tra sei mesi e un anno a Firenze e viceversa. L'Unibas inoltre si appresta ad approvare una borsa di studio per i più meritevoli in grado di consentire il soggiorno nel capoluogo fiorentino.

Presto, ha annunciato il Rettore Mario Fiorentino, all'offerta formativa verrà aggiunto anche il corso di laurea in architettura.

«Si tratta di una opportunità che verrà offerta agli studenti per entrare in una rete di qualità - ha precisato aprendo la conferenza stampa - che favorisce gli interscambi anche di docenti e ricercatori».

Le due città, entrambe patrimonio dell'Unesco approfondiscono dunque un contatto accademico qualificato che si inserisce nelle politiche di valorizzazione delle rispettive risorse.

se. Sin dall'inizio - ha ricordato il prof. Ferdinando Mirizzi, direttore del Dicem - abbiamo puntato sulle sinergie con altre università.

Si tratta di un tipo di accordo che proprio perché non ha precedenti perché offre scambio di docenti e studenti che potrebbe diventare un modello ed è in questo spirito che abbiamo lavorato con i colleghi fiorentini, individuando punti in contatto a cominciare dalle caratteristiche delle due città di cultura con notevoli analogie pur con le rispettive differenze.

L'altro aspetto importante di questo accordo ha aggiunto Mirizzi - riguarda i due corsi triennali paralleli che si svolgeranno in entrambe le città. L'intesa è significativa anche perché si rivolge al settore della ricerca». A conferma dell'attenzione lucana e toscana per i rispettivi patrimoni, Mirizzi ha annunciato che dal 19 al 21 giugno Matera ospiterà un convegno di antropologia promosso dal Dicem.

I particolari dell'intesa avviata fra l'Unibas e l'università di Firenze sono stati illustrati dal prof. Francesco Sportelli: «L'idea di questo accordo interuniversitario, nato dal Rettore Fiorentino, era stata accolta inizialmente con curiosità».

Il cuore di questo accordo è composto da due anime - ha aggiunto - la prima è quella della ricerca con lo scambio fra docenti e fra progetti.

L'altro aspetto riguarda il fatto che i ragazzi potranno partire per Firenze già dal II e III anno. E siccome non si tratta di una città conveniente dal punto di vista economico, l'università di Basilicata si impegna a riconoscere una borsa di studio per gli studenti più meritevoli.

E' un passo - ha aggiunto - che apre le porte della no-

stra università. Il punto che ci fa onore, comunque, è che una università di così lunga e prestigiosa tradizione preveda già che due docenti a convenzione appena firmata decidano di spostarsi, come alcuni studenti già pronti a partire. Questa convenzione dimostra che non ci devono essere blindature, il mondo è aperto e globalizzato.

Noi non siamo proprietari dei nostri beni culturali ma tutti siamo padroni di tutto».

Pur non presente alla conferenza stampa a Matera il Rettore dell'Università di Firenze, Alberto Tesi ha commentato in una nota il senso dell'accordo: «Questa importante convenzione riguarderà

un'attività formativa congiunta destinata agli studenti di un corso di studi che può assolvere un ruolo di notevolissimo rilievo nella realtà culturale ed economica del nostro Paese».

L'accordo - ha aggiunto il Rettore Tesi - prevede il futuro coinvolgimento dei due atenei in progetti di ricerca relativi al settore dei beni artistici, archeologici, archivistici, librari e costituisce anche una risposta alla situazione della formazione universitaria che, a causa della riduzione dei finanziamenti, appare sempre più esposta a un processo di inevitabile depauperamento».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa all'Università di Matera. Al centro il Rettore



L'Università di Basilicata nacque nel 1981
Una storia che va avanti
da 33 anni sul territorio
con lo sguardo al futuro

L'UNIVERSITÀ nasce sulle macerie del terribile terremoto del 1980.

Al sisma seguì l'intervento dello Stato per il processo di ricostruzione, con l'approvazione della legge 219 del 1981, che di fatto mise in piedi il progetto dell'Ateneo.

In realtà, l'idea dell'istituzione di una Università della Basilicata risale al decennio precedente. La neonata Regione Basilicata chiese infatti al Pomez (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno) il 9 novembre 1971 uno studio preliminare, che fu realizzato da un gruppo di lavoro specifico e consegnato il 13 febbraio 1973.

Ma fu solo dopo il sisma del 1980, e con le leggi del 1981, che il progetto ebbe un reale e concreto impulso. Il processo di "costruzione" dell'Università passa quindi per il 27 aprile 1982, con l'insediamento del comitato tecnico-amministrativo (composto dai rappresentanti della Regione, del Ministero della Pubblica Istruzione e del mondo politico lucano),

per arrivare al 21 luglio 1982, giorno dell'insediamento del Senato accademico a Roma, nella sede della Direzione generale per l'istruzione universitaria. Dal primo novembre 1982, le presidenze del comitato e del Senato accademico furono assunte da Cosimo Damiano Fonseca, primo rettore dell'Università della Basilicata.

Il 23 novembre 1983 fu il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, a inaugurare l'anno accademico 1983-1984. La prima sede accademica fu quella realizzata a Potenza, in via Nazario Sauro, su una superficie di 142 metri quadrati (rispetto ai circa 96 mila di oggi su cui si estendono i poli di Potenza e di Matera). Alla fine del 1986 fu poi aperta la biblioteca interfacoltà, a Potenza.

La sede di Matera, invece, fu ufficialmente inaugurata nel 1992. Sempre nel 1992, ma il 14 maggio, si posò la prima pietra per la costruzione del polo scientifico di Macchia Romana, a Potenza.

matera@luedi.it

La lunga tradizione della città di Firenze
Dal 1321 fino a oggi
un ateneo che attrae
ragazzi da tutta Italia

L'UNIVERSITÀ degli Studi di Firenze ha le sue origini nello Studium Generale che la repubblica fiorentina volle far nascere nel 1321. Le discipline allora insegnate erano il diritto, civile e canonico, le lettere e la medicina.

L'importanza dello Studium fu sancita da una Bolla di papa Clemente VI, con la quale furono riconosciuti e convalidati i titoli da esso rilasciati, gli furono estesi i privilegi maximagii concessi alle Università di Bologna e di Parigi, vi fu istituita la Facoltà di teologia. Nel 1364 con l'imperatore Carlo IV, lo studio fiorentino diventa università imperiale. I Medici, al momento del loro avvento al governo della Toscana, lo esiliarono a Pisa nel 1472: da quell'anno i trasferimenti divennero frequenti, a seconda dei cambiamenti di governo. Carlo VIII lo riportò a Firenze dal 1497 al 1515 anno in cui, con il ritorno dei Medici lo Studium venne nuovamente spostato a Pisa.

Solo con il 1859 tutti questi insegnamenti sparsi ritornarono la dignità di un'organizzazione e una struttura proprie. Nel 1924, tuttavia, un

apposito decreto conferì la denominazione di Università all'Istituto. La successiva organizzazione degli studi dell'Università si è articolata, fra il 1924 e il 1938, nelle Facoltà di Agraria, Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze Politiche. A queste dieci Facoltà, nel 1970, è stata aggiunta quella di Ingegneria, il cui primo biennio, però, era già stato attivato dall'anno accademico 1928-29. Nel luglio del 2002 poi è stata costituita la facoltà di Psicologia. Dal 1 gennaio 2013, a seguito della riforma introdotta dalla legge 240/2010, le Facoltà sono state abolite; il compito di coordinamento delle attività didattiche e della gestione dei relativi servizi è svolto dalle Scuole. Centoventisei corsi di laurea (di primo e secondo livello) organizzati in 10 Scuole, una popolazione complessiva di circa 52 mila iscritti, un quarto dei quali proviene da fuori regione. Oltre 9000 laureati ogni anno a Firenze.

matera@luedi.it

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

Parla la capitale 2014

In vista del 2019, domani a Matera i rappresentanti di Umea

Ieri è stata presentata l'intesa fra L'Unibas e l'Unifi (foto Martemucci)



La presentazione oggi alle 19 al Cinetix
Cultura intercontinentale
Brasilicatatour ufficializza
il sostegno a Matera 2019



Brasilicatatour verrà presentata oggi a Matera alle 19 al Cinetix

PROGETTO di cultura intercontinentale anche a Matera.

«Oggi grazie a sinergie siderali, networking ispirato e incrollabile ottimismo, parte la prima edizione ufficiale di www.brasilicatatour.it, progetto di innovazione sociale destinato alla co-creazione di cultura intercontinentale con l'italian life-style.

Ufficializziamo - si legge in una nota - il nostro supporto a Matera Basilicata 2019 con un brindisi aperitivo da un Monastery alle 19 con il lancio ufficiale del progetto e alle 21.30 e con il concerto di musica elettronica contemporanea brasiliana dei Deep

Samoa, presso Cinetix Café, in Via Aldo Moro.

Intanto ci vedremo anche venerdì e sabato - si legge ancora nella nota che è stata diffusa - per parlare di creatività e alla sera del 14 giugno prossimo partecipare insieme alla Festa di Inaugurazione ufficiale di Brasilicatatour che si terrà a Jazzo Gattini, con anche la visione della prima partita dell'Italia ai mondiali in Brasile a mezzanotte.

Stiamo sperimentando strategie per ampliare il pubblico della cultura... - conclude la nota che è stata diffusa.

matera@luedi.it

MATERA - Un confronto a più voci sul futuro e sulla candidatura di Matera che ad ottobre avrà la sua fase decisiva.

A Matera, infatti, si parlerà della capitale europea in carica quest'anno, Umea.

Dopo aver ospitato una delegazione di Riga, Capitale europea della cultura del 2014, di Tallin, capitale europea della cultura del 2011 e dopo aver costruito progetti con l'Olanda, il Paese che ospiterà la Capitale europea della Cultura nel 2018 presso la città di Leeuwarden, e con la Bulgaria, che insieme all'Italia indicherà la capitale europea della cultura nel 2019, prosegue il cammino internazionale di Matera 2019 allargando e rafforzando le relazioni con le città del vecchio continente che hanno già sperimentato o chestanno per sperimentare questo ambizioso titolo.

Ora arriva nella città dei Sassi il direttore di Umea, capitale europea della cultura nel 2014.

Per la circostanza il Comitato Matera 2019 ha organizzato per domani dalle ore 18.30 alle ore 20.30, alle Monacelle (in via Riscatto), un incontro pubblico sul tema "Il coinvolgimento delle comunità locali: Matera 2019 e Umea 2014". Nel corso dell'incontro, che sarà moderato da Paolo Verri, Joseph Grima, direttore artistico di



Umea in Lapponia è capitale europea della Cultura del 2014

Matera 2019, dialogherà con Fredrick Lindegren, Direttore Artistico di Umea 2014, Charles Landry, Commedia e consulente di Matera 2019, e Franco Bianchini, Leeds Metropolitan University e componente del comitato scientifico di Matera 2019.

«L'approccio di Matera 2019, come quello di Umea 2014 - afferma Verri - si basa fortemente sul concetto di par-

tecipazione nella costruzione del percorso di Candidatura.

Infatti "Co-creazione" è la parola chiave nell'iniziativa culturale della cittadina svedese.

Le attività per il 2014 sono organizzate in collaborazione con associazioni, organizzazioni, istituti culturali e altri interessati con il sostegno di Umea 2014, a garanzia del fatto che molti dei progetti ideati per la ca-

pitale della cultura, così come abbiamo pensato per Matera 2019, si protrarranno anche oltre l'anno della candidatura. Basti pensare che Umea ha raddoppiato la popolazione negli ultimi venti anni grazie a forti investimenti nelle tecnologie e nell'università.

L'iniziativa capitale della cultura è parte integrante dello sviluppo a lungo termine della città - sia sul piano culturale che sociale - volto a creare nuovi punti di incontro, reti, collaborazioni internazionali e opportunità.

Situata nel Västerbotten, nella Svezia settentrionale, Umea conta circa 118.000 abitanti.

Grazie ai tanti spazi aperti, la natura è sempre dietro l'angolo.

Nei dintorni di Umea si trovano spiagge, laghi, foreste, percorsi naturalistici, in inverno, piste per sci alpino e di fondo.

Gli abitanti di Umea si muovono spesso su due ruote perché le distanze sono brevi e le piste ciclabili portano praticamente ovunque.

Poiché Umea si trova in Lapponia (Sápmi), patria dell'unica popolazione indigena europea, il programma annuale di Umea capitale della cultura è stato suddiviso nelle otto stagioni del calendario lapponese.

matera@luedi.it

Confermato anche quest'anno il seminario della Rai a Matera dal 29 giugno al 5 luglio
Torna il corso su ambiente e beni culturali

COME coniugare correttamente turismo e beni ambientali. E' uno degli obiettivi principali del corso di formazione per giornalisti e professionisti dell'informazione sul tema che quest'anno sarà: "Comunicare/Divulgare: Ambiente e Beni Culturali" che si terrà a Matera dal 29 giugno al 5 luglio.

La Basilicata presenta le caratteristiche ideali, realizzando una concreta e positiva sperimentazione per diffondere da qui il messaggio per un utilizzo equilibrato del territorio.

Su iniziativa della Sede Rai per la Basilicata e dell'Università degli Studi di Basilicata, si confronteranno giornalisti, comunicatori ed esperti.

La conferma per la nuova edizione del corso giunge proprio all'indomani della Giornata Mondiale dell'Ambiente (Web), proclamata per il 5 giugno, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e che que-



L'università di San Rocco dove si terranno i corsi

st'anno, in particolare, pone l'attenzione sulla difesa delle isole che rischiano di essere sommerse a causa del riscaldamento del pianeta e sulla salvaguardia della foresta Amazzonica.

Il corso, che ha i patrocini del ministero dell'Ambiente, ministero dei Beni e Attività Culturali, Comune di Matera, Confindustria, Ordine dei giornalisti e Ferpi, riprende una esperienza formativa già realizzata a San Vito di Cadore (Bl) in sinergia tra Ministero dell'Ambiente e Università degli Studi di Padova e quelle più recenti del 2011 a Rotonda (Pz) sede del Parco nazionale del Pollino, del 2012 nel Castello di

Miglionico e dello scorso anno nella Città dei Sassi, in collaborazione tra Università degli Studi della Basilicata e Rai Basilicata.

E' prevista la presenza di giornalisti e comunicatori segnalati da diverse testate nazionali e regionali, dagli uffici Stampa e dalle associazioni ambientaliste, con una formula già sperimentata di full immersion con escursioni didattiche.

I seminari si terranno a Matera nell'Aula Sassu dell'Università, coinvolgendo i partecipanti anche il 2 luglio nella tradizionale Festa della Madonna della Bruna.

matera@luedi.it

*La formula
utilizzata
sarà quella
della
full
immersion*

Mercoledì 11 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 19

TRASPORTI

NON hanno perso tempo i lavoratori Cotrab. La situazione dei trasporti nella città di Potenza per il neo eletto sindaco De Luca sembra essere una priorità. Meglio dunque battere il ferro finché è caldo, denunciando ancora una volta il mal funzionamento dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico in città.

Innanzitutto la mancata ricezione di una mensilità. «Ormai una consuetudine», dicono i lavoratori, dal momento che non è certo la prima volta che si ritrovano a dover aspettare. C'è poi la questione dell'organizzazione dei turni per il periodo estivo, quest'anno per la prima volta rimasto invariato rispetto alla sta-

I lavoratori avanzano una mensilità. I primi problemi per De Luca Cotrab, incertezze all'orizzonte

gione invernale, creando diverse difficoltà sia agli autisti che ai passeggeri. Quei pochi che ci sono e che ormai cominciano ad essere insofferenti rispetto a una situazione di estremo disagio.

I lavoratori fanno riferimento all'episodio di aggressione di qualche mese fa, quando un passeggero ha aggredito fisicamente il conducente dell'autobus per un ritardo. L'azienda s'è mostrata assente in quell'oc-

sione e lo è tutt'oggi - dicono - come negli ultimi anni del resto. Di quell'accordo tra Cotrab e Comune del 4 dicembre dello scorso anno, poco o nulla è stato rispettato.

Le circa 100 assunzioni a tempo indeterminato, che pure ci sono state, pare non abbiano impedito all'azienda di persistere sulla strada della precarietà. «Il Cotrab - denunciano con forza - continua ad essere considerato

un serbatoio elettorale, i contratti vengono utilizzati come merce di scambio per voti. E' una tattica a cui si ricorre per tenerci in scacco e così non si può andare avanti». Sarebbe questo lo stesso motivo per il quale, pur vantando crediti dal Comune, l'azienda non farebbe nulla per recuperarli. «Sempre secondo l'accordo di dicembre, si era stabilito che una parte degli introiti sarebbero stati recuperati dalla bigliet-

ria e dalla pubblicità sui mezzi».

A oggi, però, nulla di tutto ciò. «Anche dei controllori - aggiungono - nemmeno l'ombra». Tenendo conto che a dicembre 2014 dovrebbe scadere il contratto di servizio, con una eventuale proroga di altri 6 mesi qualora venisse indetta una gara d'appalto, della quale a oggi non c'è traccia, la domanda dei lavoratori è: «Il Cotrab è in grado di gestire il servizio urbano o sa solo battere cassa?». E concludono: «Invitiamo De Luca a risolvere subito la questione, altrimenti ci ritroverà tutti davanti al Comune, e questa volta saremo tutti».

an. mart.

Incontro tra l'Agenzia delle entrate e gli studenti per il progetto "Fisco a scuola"

Dialoghi sull'evasione

Per i premiati un buono libro da 100 euro. Coinvolte oltre cento classi

«QUESTA non è una riflessione solo sulla legalità ma sul vostro futuro, perché il vostro futuro è il nostro futuro». E' tutto qui, nelle parole del Direttore regionale dell'Agenzia delle entrate Bonanno, il senso del progetto "Fisco a scuola", realizzato dall'Agenzia delle entrate regionale in ambito nazionale per stimolare l'approfondimento di tematiche legate alla legalità fiscale nelle scuole.

Voglia di approfondimento, curiosità, interesse creativo sono state le chiavi per accendere il motore delle idee. Molte di queste sono state premiate ieri nell'Aula Magna del Campus



La platea presente all'incontro (Mattiacci)

universitario di Macchia Romana a Potenza. In particolare per le scuole primarie sono stati premiati i progetti "Dialoghi sull'evasione" delle classi III, IV e V dell'I-

stituto comprensivo "Nicola Sole di Senise, 2 storie di ordinaria evasione" delle classi III B e III E dell'Istituto comprensivo "Palazzo - Salinari" di Montesgalesio.

Per le scuole secondarie di II grado, invece, "Lo Stato siamo noi...e le tasse" delle classi II G e II C dell'Alberghiero di Potenza. Per tutti un buono libro di 100 euro. Menzioni speciali, infine, per "Il paese di Tributopoli" dell'Istituto comprensivo di Bella, Legalità fiscale nell'arte per l'Istituto comprensivo di Avigliano frazione Lagopesole e "amministrazione finanziamento" dell'Istituto "Isabella Morra" di Matera. Fumetti, racconti, videoclip. I ragazzi hanno mandato messaggi di legalità attraverso le più svariate forme di comunicazione. Il Laboratorio delle idee - questo il nome dell'iniziativa all'in-

terno del progetto - ha visto il coinvolgimento di oltre 2000 studenti e 100 classi. "Lo scopo - ha detto Bonanno - è stato quello di veicolare un messaggio, perché i comportamenti di evasione fiscale sono legati a fattori culturali. Per questo è importante che siano le nuove generazioni ad entrare in contatto con l'Agenzia delle entrate e con i temi della legalità fiscale". Si punta tutto sul ricambio generazionale: "Pagare le tasse è normale negli altri Paesi europei e così. Anzi, non pagarle è considerato disdicevole. Qui spesso succede il contrario. Chi non paga le tasse a volte viene visto addirittura

con ammirazione". Certo ci sono cose che nel sistema non vanno. "Il nostro sistema fiscale - dice - è farraginoso, per cui a volte l'evasione è inconsapevole. Ma ci sono volte in cui, e sono tante, si cerca volutamente di percorrere le strade dell'illegalità". Specialmente quando l'evasione è in bilancio. Il reato più frequente in assoluto è la mancata emissione dello scontrino. Non si possono dare numeri sul numero dei controlli che si effettuano in Basilicata, però il dato certo "è l'intensificazione della qualità, piuttosto che delle quantità, senza sparare nel mucchio".

Anna Martino

Debutto potentino per il giovane gruppo teatrale aviglianese

La sfida degli Amici per sempre

Domani in scena "Il cerchio magico" per la regia di Vincenzo Ferrara

DOPO il grande successo ottenuto con il musical Grease "dei giovani" che è andato in scena il 4 gennaio scorso ad Avigliano, la parabola senza tempo di coraggio, passione e umanità sostenuta dall'Associazione Teatrale "Amici per sempre" di Avigliano continua. Debutterà infatti, per la prima volta al teatro Francesco Stabile di Potenza.

Con la regia di Vincenzo Ferrara, le scenografie e i costumi e il trucco affidati a Margherita Ferrara i giovani, giovanissimi e adolescenti attori ballerini prosatori e cantanti, in collaborazione con la "Perla del Liscio" porteranno in scena il nuovo Musical "Il Cerchio della Vita". La direzione artistica è affidata alla maestra Pina Sordetti che curerà le coreografie dei balli di gruppo mentre le coreografie di Danza Classica e Moderna saranno a cura di Nausica Samela.

Il "Cerchio della Vita" racconta la storia di 2 nipotine che si ritrovano per le mani un album fotografico la cui protagonista è la nonna, lei stessa sfogliando pa-



Il gruppo degli "Amici per sempre"

gina, dopo pagina l'album ripercorre le tappe più belle ed emozionanti della sua vita, facendo conoscere alle 2 nipotine le persone e le situazioni che hanno segnato il percorso della sua vita sia in maniera negativa che in maniera positiva. Il racconto della protagonista diverrà una occasione per coinvolgere il pubblico e portarlo per mano attraverso un'emozionante storia che commuoverà sicuramente grandi e piccini.

«La storia tratta dal testo Oratorioano di Ponte Zanone è stata liberamente adattata al cast dal regista del-

teatrale "Amici per sempre" Vincenzo Ferrara. - spiegano i ragazzi - si ispira al percorso di ognuno di noi, inteso come esperienza personale, e alle sfide che la vita ci costringe ad affrontare ogni giorno. La morale del Musical fa scoprire in questo modo ai giovani che dalle cose più semplici spesso giungono le soddisfazioni più grandi, e che il calore delle persone che ci amano è incomparabile a qualsiasi grande successo individuale».

Aggiunge il regista: «pur essendo adatta a un

pubblico di giovanissimi, deve far riflettere anche gli adulti sul "ciclo" della vita di ognuno di noi. L'adattamento musicale e canoro prende spunto dalle canzoni di musical famosi in tutto il mondo».

Il gruppo di artisti ben affiatati vi danno appuntamento a domani, ingresso alle 20 e inizio spettacolo alle 20.30. Per i giovani attori sarà un giorno di agitazione al cerchio della loro vita per un debutto importante al teatro Stabile di Potenza. Da non mancare per non deluderli.

Enzo Claps

Nasce una nuova associazione

Il programma di Serpentone 2018



Alcuni dei membri dell'associazione

E' NATA l'associazione Serpentone 2018, che prende il nome dalla ricorrenza dei 40 anni che a giugno del 2018 compirà il rione intero.

L'idea nasce da un gruppo di amici che hanno vissuto tutta la storia del Serpentone «nei migliori anni della loro gioventù e così di festeggiare con una grande manifestazione questo avvenimento». L'associazione si è costituita a maggio del 2014 per avviare un percorso di miglioramento della vivibilità di uno dei quartieri più popolati della città. E i problemi sono i più vari: assenza di spazi verdi e di socializzazione; disagio economico; lavoro sommerso nonché fenomeni di esclusione sociale. L'associazio-

ne è composta da 14 persone diverse fra di loro per carattere, per professione, per occupazione, impegni quotidiani e anche per esperienze personali, ma tutte spiegarono i soci - cercheranno periodicamente di condividere uno scopo e un obiettivo. Nell'associazione Danilo Gerardi, Michele Scalerà, Gianmaria Samela, Daniele Daloia, Pasquale Belviso, Vincenzo Calabrese, Luigi Napolitano, Antonello Di Stefano, Rosario Ceraldi, Rosario Panti, Fabio Misuriello, Silvano Sabia e Claudio Capece. Presidente è Domenico Samela. Presto saranno illustrate le prime iniziative che cercheranno di coinvolgere il più possibile le donne e gli anziani del quartiere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 17

■ NUOVI LINGUAGGIIl lavoro (a budget zero) presentato
nella Cappella dei Celestini di Potenza

Nasce il primo serial web lucano

*"Protocollo S": un esperimento per dimostrare anche la modernità della Basilicata*di **SIMONA BRANCATI**

DOPO un anno di lavoro, ha finalmente visto la luce «Protocollo S», il primo serial web made in Basilicata. E' stato infatti presentato pubblicamente ieri presso la Cappella dei Celestini a Potenza, il termine del progetto cinematografico no budget girato tra Potenza e Pignola, grazie all'impegno e alla passione di un gruppo di artisti e tecnici esclusivamente lucani. Presenti il regista e sceneggiatore della serie Felice Vino, il cast artistico e tecnico insieme a pubblico, stampa, Enti e privati che hanno permesso la realizzazione del lavoro. Tra questi Paride Leporace, direttore della Lucana Film Commission, che ha da subito apprezzato e sposato l'idea e Piera De Marca, responsabile dell'ufficio Cultura del Comune di Potenza, al quale si deve il patrocinio e la concessione di alcuni spazi pubblici per le riprese. Protocollo S è una serie thriller fantascienza che verrà a breve diffusa su internet. E' un lavoro innovativo, l'esplorazione dell'ultima frontiera del cinema: le web series, episodi di fiction realizzati per essere fruiti attraverso internet (la cosiddetta Web TV), oppure sui display dei dispositivi mobili.

Più di questo però Protocollo S è stato un esperimento, un desiderio, una sfida artistica e personale, di principio. Provare a dimostrare che la Basilicata, così tanto apprezzata ultimamente dall'industria cinematografica, non offre soltanto paesaggi incontaminati e borghi antichi, ma può essere set ideale anche per opere moderne e sperimentali. Progetti saldamente ancorati al territorio ma aperti al resto del mondo.

E soprattutto dare prova che se i talenti, gli ingegni e i cuori dei giovani di questa terra riescono a mettersi insieme per un obiettivo comune, a fare rete per trattenere e al contempo incanalare per diffonderle le capacità e le creatività delle numerose persone valide che questa terra ha da offrire, se tutto ciò accade, se c'è volontà che accada, allora non solo non abbiamo nulla da invidiare a chi è lontano da noi e per partito preso si crede si trovi in condizioni migliori, ma ancor più importante, si riesce a trovare la chiave per un reale rilancio della regione dal punto di vista culturale, artistico e, di conseguenza, economico.

L'unico modo per realizzare un prodotto di qualità non avendo fondi era di lavorare in gruppo. Ecco l'ambizione di creare una rete di collaborazione tra realtà artistiche e tecniche del e sul territorio che potesse coinvolgere anche soggetti pubblici e privati.

Tra i giovani artisti e professionisti lucani che hanno abbracciato il progetto corale: Produzione Okobiu, Gommalaeca Teatro, Associazione Leali, Pixel srl, Vestiti storici Federica Groia e Gienne Tessuti. Diversi gli enti e le aziende che hanno accettato

di sostenere il progetto, che ha potuto contare anche sull'appoggio dell'Apt. Tra i luoghi delle riprese ideali per il tipo di storia narrata, alcuni ambienti moderni dell'ospedale San Carlo e dell'Acquedotto lucano. L'acqua infatti è un elemento fondamentale all'interno della trama del serial.

Quella presentata è stata la fine dei lavori della cosiddetta serie zero e i presenti hanno potuto assistere in anteprima alla prima delle quattro puntate che la compongono, puntate che verranno a breve pubblicate sul canale youtube e saranno fruibili gratuitamente e da chiunque. E' già aperta la pagina facebook "Protocollo S web serie", mentre sarà presto on-line il sito ufficiale del serial con informazioni e curiosità sul cast e sulla trama, corredate da video e interviste insieme alle foto e ai video di backstage.

Tra i luoghi
delle riprese
il San Carlo
e l'Acquedotto



Scatti dalla presentazione (Foto Mattiacci)

CAST ARTISTICO

Giovanni Andrioli
Camillo Ciorciaro
Mauro Conte
Mimmo Conte
Luciana Nella
Simona Pace
Beppe Viggiano



Un momento delle riprese

CAST TECNICO

Felice Vino regista e sceneggiatore
Stefano Pastore aiuto regista
Valeria Giordano segretaria di edizione
Valentina Aloise truccatrice
Federica Groia scenografa
Giada Mancino costumista
Quirino Guarente grafica e post produzione
Gianfranco Vaglio fotografia e montaggio backstage
Vincenzo De Fina e Marco Bove tecnico fonica
Giuseppe Pupillo direttore fotografia
Giuseppe Di Gregorio operatore di riprese
Carlotta Vitale actor coaching
Mario Berillo storyboard
M. Caggiano, R. Pezzano, F. Falasca musiche
Simona Brancati ufficio stampa

A BARI

In anteprima il cortometraggio di Albano, Thriller

E' STATO presentato a Bari l'anteprima del nuovo cortometraggio del regista lucano Giuseppe Mario Albano. Girato tra l'area industriale nei pressi dell'Ilva e Taranto città, il corto vede come principali protagonisti il giovane tarantino Danilo Esposito, Giuseppe Nardone, Anna Ferruzzo e Antonio Gerardi. Sullo sfondo di una Taranto provata dall'inquinamento, Michele, 14 anni, va in giro a passo di musica, ballando come il suo idolo, Michael Jackson.



18 | Primo piano

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LE INCHIESTE**Rinviato a giudizio il neo-consigliere Pd Lucia Sileo
Prosciolto il medico della Asp Potenza Vincenzo Bruno

A processo per la visita alla nonna

*Cade il peculato per 14 euro di telefonate, andrà a dibattimento per falso e abuso d'ufficio*Imputato
anche
l'oculista
Pagliara

POTENZA - Per non fare affaticare la nonna ha chiesto a un medico della Asp con cui lavorava un certificato che confermasse i suoi problemi di vista per il rinnovo dell'assegno di accompagnamento, evitando di portarla in ambulatorio. Anche se poi non lo ha utilizzato. Mentre in un altro caso avrebbe fatto un controllo lento a un paziente senza né prenotazione né ticket, che di solito non costa più di qualche decina di euro.

Sembra poco, ma per questo dovrà affrontare un dibattimento in piena regola Lucia Sileo, ortottista in servizio all'ambulatorio Madre Teresa di Calcutta di Potenza, e consigliere comunale neoeletto nella lista del Pd.

Lo ha deciso ieri sera il gup Tiziana Petrocelli, che invece ha prosciolto la stessa Sileo, assistita dall'avvocato Donatello Paciello e Vincenzo Bruno, dirigente medico della Asp assistito dall'avvocato Rocco Perrotta, dall'accusa più grave: quella di peculato.

Per entrambi, infatti, la procura



Lucia Sileo

aveva riscontrato l'utilizzo del telefono dell'ufficio per alcune telefonate private. Ma trattandosi solo di 14 e una quarantina di euro in tutto, rispettivamente, nonostante il discreto lasso di tempo considerato, sembra aver fatto breccia la tesi delle difese per cui si sarebbe trattato di qualcosa di troppo esiguo per essere rilevante dal punto di vista penale, specie per l'assenza dell'elemen-

to psicologico del reato.

Con Lucia Sileo dovrà invece comparire davanti al Tribunale con l'accusa di falso Vincenzo Pagliara, l'oculista che ha realizzato il certificato per la nonna, arrestato due anni fa dagli agenti della Squadra mobile di Potenza nell'ambito di un'inchiesta sui falsi invalidi da cui è scaturita anche questa appendice.

l.amato@luedi.it

RIMBORSOPOLI

Pagliuca e Venezia a dibattimento con tutti gli altri

SONO stati rinviati a giudizio il 31 ottobre assieme agli altri 30 consiglieri ed ex consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta sui rimborsi pazzi Nicola Pagliuca e Mario Ve-

portate a rimborso. A riguardo l'ex consigliere si è difeso con forza fin dal primo momento sostenendo di essere stato vittima del responsabile della sua segreteria che

avrebbe falsificato la sua firma.

L'inchiesta condotta da finanziaria, carabinieri e polizia ha riguardato i documenti presentati dai consiglieri per le spese sostenute tra il 2010 e il 2011, e il 24 aprile dell'anno scorso aveva portato all'esecuzione di diverse misure cautelari



Dal'alto Nicola Pagliuca e Mario Venezia

Pagliuca, ex capogruppo del Popolo della Libertà, è accusato in particolare di aver intascato in maniera indebita poco meno di circa 19mila euro per spese di viaggio raddoppiate, acquisti personali come cd musicali, pernottamenti in albergo con "persone non autorizzate", alcune fatture tarocate aggiungendo a penna uno 0 o un 1, i pasticcini per il compleanno, e la ricevuta di un hotel risultato inesistente. Oltre a missioni a Roma negli uffici di vari ministeri dove non è rimasta traccia del suo passaggio, e pranzi in luoghi diversi d'Italia, lo stesso giorno pressappoco alla stessa ora.

A Venezia invece vengono contestati soltanto 6.580 euro per alcune fatture ritoccate, e i compensi di 3 collaboratori che hanno smentito di aver percepito le somme

(poi revocate), tra cui gli arresti domiciliari per Pagliuca, che all'epoca ricopriva la carica di capogruppo del Pdl, e il divieto di dimora a Potenza per Venezia, consigliere dello stesso partito.

A maggio è arrivata anche la prima condanna, un anno e sei mesi con lo sconto di un terzo per la scelta del rito abbreviato (pena sospesa), per l'ex assessore Attilio Martorano, accusato di aver intascato 570 euro di rimborsi indebiti.

Sono tuttora in corso, invece, le verifiche sui conti di 2009 e 2012, per cui nei prossimi giorni gli investigatori si apprestano a completare il loro lavoro.

Usura: il gup non crede alle accuse di Quirino Guarino Assolti Papa e Quarantino

L'imprenditore potentino aveva denunciato prestiti anche al tasso del 10% al mese

POTENZA - Assolti entrambi, il potentino Giovanni Quarantino e il viettese Vito Papa, «perché il fatto non sussiste». Anche se col beneficio del dubbio.

Lo ha deciso ieri sera il gup Tiziana Petrocelli respingendo le richieste di condanna avanzate dal pm Francesco Basentini: 7 anni per Quarantino e 4 per Papa. Richieste molto pesanti già al netto dello sconto di un terzo per la scelta del rito abbreviato.

Quarantino, considerato al vertice dell'omonimo clan Martorano-Quarantino e tuttora a processo per 416bis nell'ambito dell'inchiesta Iena2, era accusato di usura aggravata dal metodo mafioso perché a fronte di un prestito di 300mila euro al tasso del 10% al mese ne avrebbe incassati 800mila in meno di dieci anni: tra contanti, lavori nella sua abitazione e varie regalie.

La sua vittima sarebbe stata il genero, Quirino Guarino, ex amministratore delegato della Sud Appalti, che a un certo punto ha deciso di vuotare il sacco. La stessa cosa che aveva fatto poco prima il fratello Carmine, sempre imprenditore, accusando il boss Renato Martorano, che poi per questo è stato condannato a 14 anni di carcere per usura aggravata dal metodo mafioso, mentre i suoi presunti finanziatori sono ancora a processo.

Quirino Guarino ha raccontato anche di essere stato minacciato da Quarantino con una pistola dicendogli che «se l'avesse ammazzato al massimo si sarebbe fatto cinque anni di carcere».

Un po' più complessa la situazione di Papa, assistito da Nicola Roccanova che ha raccolto il difficile testimone di Tuccino Pace. Per la procura, infatti, era scampato al processo intentato a Renato Martorano, il suo braccio destro Dorino Stefanutti e Gennaro Viggiano per un prestito di 15mila euro lievitato fino a 100mila in 4 anni al tasso del 10 per cento mensile. Soldi per cui Martorano e Stefanutti non avrebbero esitato ad aggredirlo in due diverse occasioni a casa e negli uffici della società, fino a farsi dare subito 30mila euro come prima rata della restituzione.

«Sono soddisfatto della decisione». Ha commentato all'uscita dall'aula l'avvocato Gaetano Basile che ha assistito Quarantino. «Anche per il modo in cui è arrivata, dopo una lunga attività istruttoria. La procura aveva disposto una perizia contabile per ricostruire i flussi di denaro tra Guarino e il mio assistito, ma il gup ha voluto che ne fosse effettuata una nuova ed è stato il suo risultato che ha sancito l'innocenza di Quarantino».



Il Tribunale di Potenza

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100

Tel. 0971 - 1656020

Fax 0971 - 476797

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publistar srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publistar.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

Sede legale e amministrativa

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00; legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00; Manichette prima pagina 155,00

caduna; finestrella prima pagina 595,00; Feste più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

€ 732 € 468

7 giorni

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Controllo (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato: in abbonamento del giorno con "Tutto Oggi"



Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

Basilicata

AREA PROGRAMMA BASENTO-BRADANO-CAMASTRA

Cantieri forestali chiusi: è protesta

Nessuna motivazione ai sindacati che minacciano l'occupazione delle sedi

L'IMPROVISA E imprevedibile chiusura dei cantieri forestali dell'Area Programma Basento Bradano Camastra, ha lasciato esterefatte le organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil che lo hanno appreso da una lettera dei tecnici.

Incompatibilità
e incomprensioni
Area Programma
e Comune
di Avigliano
ai ferri corti
Ultimatum:
si attende domani

«Non comprendiamo le motivazioni di questa scelta scellerata e non crediamo che vi siano motivi tali da procedere ad un atto tanto estremo, che mette in discussione il proseguimento delle attività per molti lavoratori che vivono dignitosamente solo con i proventi ottenuti dal poco lavoro che durante l'arco dell'anno gli viene affidato», hanno scritto in una nota Lapadula (Cisl), Esposito (Cgil) e Nardiello (Uil).

contro con le parti sindacali, alcun riferimento era stato fatto ad una tale situazione.

Ancora una volta per motivi che stanno in capo all'area programma e al Comune di Avigliano (capofila), isolita pa-



Operai forestali al lavoro

gare sono i lavoratori con il venir meno del loro diritto al lavoro ed al salario».

Non si conoscono i motivi di tale drammatica decisione ma «siamo quasi certi che il tutto dipenda dalle incompatibilità ed incomprensioni esistenti tra l'Area Programma ed il Comune di Avigliano», dicono.

Le organizzazioni sindacali pertanto

chiedono di risolvere quanto prima la questione in modo da dare dimostrazione di aver a cuore le finalità del progetto e le sorti dei centinaia di lavoratori interessati.

Il termine fissato è per domani: «se la questione non verrà chiarita da lunedì i lavoratori occuperanno le sedi dell'area programma e del comune di Avigliano».

PREVENZIONE INCENDI

Accordo Cfs-Regione per due elicotteri

UNA CONVENZIONE per l'impiego di due elicotteri del Corpo forestale dello Stato nelle attività connesse alla campagna antincendio 2014 è stata firmata dal Comandante regionale del Corpo, Antonio Mostacchi, e dal dirigente dell'Ufficio foreste e territorio della Regione Basilicata, Vincenzo Sigillito che ha evidenziato «i risultati di una consolidata collaborazione con il Corpo forestale, che nel corso dei decenni intercorsi dall'istituzione delle Regioni, ha caratterizzato sempre più l'efficacia della collaborazione posta in essere, soprattutto nel settore del contrasto al fenomeno degli incendi

boschivi». La convenzione riguarda due elicotteri «AB 412», adatti «alle attività operative» e l'attivazione «di due basi di schieramento dei velivoli, una per provincia, a Pistocci-Tinchi dal 15 giugno al 15 settembre e nell'aviosuperficie di Grumento Nova tra il 1 luglio e il 30 settembre 2014».

«Gli interventi per i quali è previsto l'impiego degli elicotteri consistono nello spegnimento e nella bonifica di incendi interessanti aree boscate o assimilate con lancio di acqua, in concorso con le forze terrestri preposte allo spegnimento e alla bonifica degli incendi boschivi».

QUARTA COMMISSIONE

Gioco d'azzardo Legge per contrastarlo

La 4/a Commissione del consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge sulle «Misure per il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico». La legge prevede ambiti specifici di intervento, tra cui la promozione di iniziative per la prevenzione, il sostegno ed il recupero sociale dei soggetti coinvolti, anche mediante l'apporto della rete dei servizi territoriali socio-sanitari, l'istituzione dell'Osservatorio regionale di un elenco degli esercizi in possesso del marchio «Esercizio di gioco d'azzardo patologico». Il presidente della Commissione, Luigi Bradascio (Pd), si è detto «altamente soddisfatto per quanto

deciso dall'organismo consiliare che ha apportato, nell'ambito della sanità lucana, un altro tassello di grande civiltà, avvicinando la nostra regione alla legislazione europea più avanzata in materia di prevenzione dal pericolo sempre più presente del rischio legato alle patologie da dipendenza». Sempre all'unanimità è stata approvata una proposta di legge sulla «Istituzione del servizio di odontoiatria speciale per disabili e pazienti a rischio del servizio di pronto soccorso odontoiatrico», e (a maggioranza) la proposta di legge sulle modifiche alle «Norme in materia di autorizzazione delle attività specialistiche odontoiatriche».

In breve

REVISORI DEI CONTI

Ecco il collegio per la Regione

ANNA GRISORIO, Giovanna Maria Gioia e Vincenzo Maranzani sono i componenti del collegio dei revisori dei conti della Regione Basilicata, «organismo di nuova istituzione» previsto da una legge del 2011.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa del consiglio regionale, subito dopo il sorteggio dei tre componenti - «da un elenco di 36 nomi» - avvenuto oggi a Potenza.

Il collegio «opererà 'quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, in raccordo con le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti».

CONVEGNO ALL'UNIBAS

Olio, che ricchezza

L'OLIO di oliva, ricchezza italiana, e soprattutto del Sud, e le sue ricadute positive sulla salute saranno al centro del convegno organizzato dall'Università della Basilicata in programma lunedì 16 giugno alle 15 a Potenza.

In Basilicata, Campania e Calabria sono stati costituiti campi sperimentali, dove le cultivar, finora recuperate, sono conservate e studiate per definire anche particolari aspetti agronomici, produttivi e qualità degli oli.

CONFCOMMERCE

Assemblea a Roma Spazio alle imprese

I rappresentanti di Confcommercio Imprese per l'Italia Potenza con in testa il presidente Fausto De Mare e membri di diverse categorie del commercio, dai servizi al turismo fino all'artigianato hanno preso parte all'Assemblea Generale 2014 svoltasi a Roma.

Lanciato un messaggio al Governo e alle istituzioni forte e chiaro: «Senza Impresa non c'è Italia». A questo proposito stando alle parole dei rappresentanti lucani «va rinnovato il Sistema Italia e fare quelle riforme necessarie che da troppi anni sono rimaste promesse di campagna elettorale».

Bisogna avere il coraggio - proseguono i leader di Basilicata - di dire la verità soprattutto di non poter chiedere più sacrifici agli italiani per sostenere i costi di una gestione pubblica inefficace ed inefficiente a danno della crescita dell'occupazione.

Bisogna sostenere le imprese piccole e medie per salvare l'Italia dalla crisi».

LA SODDISFAZIONE DI COLDIRETTI

Agricoltori, finanziamenti sbloccati

«E' UN'OTTIMA notizia quella dello sblocco dei finanziamenti dovuti agli agricoltori, una giusta risposta alle nostre sollecitazioni nei molteplici incontri con il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina al quale rivolgiamo un sentito ringraziamento» ha affermato il presidente della Coldiretti di Basilicata nonché membro di Giunta Nazionale dell'Organizzazione Piergiorgio Quarto, prendendo atto dell'annuncio del completamento delle attività di controllo sulle domande grazie al quale Agea ha disposto il pagamento agli agricoltori di 81,5 milioni di euro di fondi della Politica agricola comune, dei quali 65 milioni andranno a 6.000 aziende per il pagamento della Domanda Unica 2013 e 16,5 milioni a 2.550 aziende che hanno presentato domanda per lo sviluppo rurale. «A meno di una settimana dalla nomina si tratta di un ottimo inizio per il neo Commissario dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) Stefano Antonio Sernia» conclude Quarto.

UNO STUDIO SUI PRINCIPALI SOCIAL NETWORK

Sette lucani su 10 cercano coccole per l'autostima

QUASI 7 LUCANI su 10 (67%) sentono il bisogno di avere momenti di tenerezza e ricevere coccole per sentirsi meglio. Baci (62%), abbracci (58%) e carezze (48%) rappresentano autentici toccasana. Chi è più alla ricerca di coccole? A sorpresa gli uomini (61%) si dimostrano più teneroni delle donne (39%). Perché fanno bene? Aumentano il senso di sicurezza (58%) e accrescono l'autostima (62%). E' quanto emerge da uno studio realizzato attraverso un monitoraggio online mediante metodologia WOA (Web Opinion Analysis) sui principali social network - Facebook, Twitter, YouTube - blog e community interattive, coinvolgendo circa 500 utenti tra i 25 e i 55 anni al fine di ricostruire quali sono i bisogni dei lucani oggi. Quali sono i bisogni più sentiti dai lucani? Se e' la stabilità lavorativa/economica (80%) la necessità primaria dei lucani oggi, segue subito dopo la voglia di momenti di tenerezza (67%), quindi la serenità familiare (59%). Quali sono i gesti che ci fanno sentire più coccolati? Oltre 6 lucani su 10 (62%) preferiscono i baci, seguiti da coloro che ricercano gli abbracci (58%) e le carezze (48%). Quali altri tipi di «tenerezze» amano concedersi i lucani? Mangiare un gelato rappresenta una vera e propria coccola per 7 lucani su 10 (71%). Altri preferiscono trovare consolazione nel cioccolato (49%), mangiarsi una pizza (37%).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.650309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



I vincitori della seconda edizione intitolata al santo protettore della città Premio nel segno di San Gerardo *Tra religione e storia: così gli studenti imparano a conoscere il territorio*

SAN Gerardo, vescovo e Patrono di Potenza, è stato il protagonista indiscusso di un concorso rivolto a studenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado del capoluogo intitolato: "... Prima e dopo San Gerardo ...". L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è organizzata dal Cidi, centro iniziativa democratica insegnante, in collaborazione con il comitato tecnico scientifico della storica Parata dei Turchi e l'associazione Lucana uscite fotografiche. Attraverso lavori individuali o di gruppo, i giovani della città hanno dato spazio al proprio estro con lo scopo di acquisire una maggiore padronanza e conoscenza della storia del territorio e delle personalità insigne che in esso hanno operato. La festività di San Gerardo acquisisce sempre più lo status di singolo momento nell'ambito di versatili e molteplici eventi che coprono l'intero arco dell'anno e sono rivolti a tutte le fasce della popolazione.

Nel corso della cerimonia di consegna dei premi presso la Sala dell'Arco del Palazzo di Città, sono stati assegnati i riconoscimenti ai vincitori delle scuole suddivisi nelle due sezioni in cui si articolava il bando: sezione letteraria e sezione artistica.

«Una festa tradizionale come la Parata dei Turchi deve continuare - spiega Antonella Pellettieri, presidente del Comitato scientifico - per rendere tale ricorrenza sempre più importante, è fondamentale la trasmissione di conoscenze che passa attraverso le giovani generazioni. Non tutti, infatti, conoscono bene la vita del Santo Patrono; cosa c'era prima del suo arrivo e cosa ci ha lasciato. Dai pluchi visionari abbiamo constatato che gli insegnanti hanno approfondito bene l'argomento in classe».

«Il futuro non può in alcun modo prescindere da quanto di buono esista - sottolinea Federico Pace, assessore alla Cultura del Comune di Potenza».

«Ho iniziato questa mia avventura tra i bambini - afferma Dario De Luca neo sindaco di Potenza - tutto ciò credo sia davvero di buon auspicio. Sicuramente il concorso andrà avanti nel tempo perché dobbiamo approfondire le nostre radici con il contributo di tutti».

Il primo premio ex aequo è stato assegnato alla 3A e 3B dell'Istituto comprensivo Bonaventura - Torraca per l'immagine ben disegnata di San Gerardo ripreso dal tempio di marmo di Piazza Matteotti.

Il primoclassificato per la



Un particolare della Storica Parata dei Turchi

sezione artistica è la 5D dell'Istituto Nitti, grazie alla curata ricerca iconografica dei volti del Patrono e per la tecnica fotografica di particolare raffinatezza.

Il primo premio per la sezione letteraria è andato sempre al Nitti alla classe 4D per la realizzazione di un fumetto e di una preghiera in vernacolo.

Il secondo premio della sezione letteraria, infine, è stato conferito alla 3F dell'Ipseoa di Potenza per l'originale lettera a San Gerardo e per sette fotografie.

Immagini, disegni, poesie e lettere appese ad un pannello, hanno permesso ai presenti di entrare in contatto con nuovi e originali modi di interpretazione della storia e dell'operato del Santo.

Angela Salvatore

AD AVIGLIANO

Nolè-Imbrenda con Politeia

ALLE 19,30 nel chiostro comunale del Palazzo di città ad Avigliano l'associazione culturale Politeia Arte presenta la collettiva di pittura di Franco Nolè e Donato Imbrenda. Fino al 29 si potranno ammirare 44 quadri dei due artisti autodidatti che saranno presentati questa sera durante un incontro in cui interverranno Katia Mancusi, presidente della commissione cultura di Politeia, Gerardo Coviello, presidente di Politeia, Vito Summa, sindaco di Avigliano, Vincenzo Claps, storico dell'arte e don Vito Telesca, critico d'arte.

ENERGY DAY

La città partner

SI E' svolto in città il terzo Energy day. Il Comune di Potenza è attualmente una delle città partner di due Progetti Europei, Re-Seeties ed Envision 2020 del Programma di Finanziamenti comunitario SEE che vede coinvolti diversi Paesi del Sud Est Europa. I progetti si inseriscono entrambi nell'ambito della Strategia Europea 2020, che mira ad una crescita intelligente, sostenibile dei territori coinvolti. Attraverso tali iniziative progettuali l'Amministrazione comunale punta ad analizzare il livello dei propri consumi energetici e a rivedere le proprie strategie di intervento in un quadro di efficientamento e sostenibilità.

LA CONVENZIONE

Guardie ecozoofile a sostegno della Polizia



Le guardie ecozoofile in azione

DAL 26 maggio scorso è entrata in vigore la convenzione per lo svolgimento di funzioni, a titolo volontario e gratuito, finalizzato all'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali per la protezione degli animali da affezione e dell'ambiente, siglata tra il Comune di Potenza - Corpo di Polizia Locale - e l'Associazione "Fare Ambiente - Laboratorio Verde" di Potenza. Il personale appartenente al Comando Provinciale guardie ecozoofile, diretto dal Comandante Francesco Capece, è coordinato sul territorio dal Vicecoman-

dante Giuseppe Di Giuseppe, munito di formale decreto prefettizio ed operante per ciascuna unità impiegata quale pubblico ufficiale ed agente di Polizia Giudiziaria. Le guardie ecozoofile, in divisa di istituto e dotate di due automezzi di servizio (di cui un fuoristrada), hanno avviato, in ausilio del personale della Polizia Locale dell'Unità Operativa "Ambiente e Decoro Urbano" - diretta dal tenente Rocco Larai, un proficuo programma di monitoraggio delle aree verdi comunali, attuando un periodico controllo dei siti di precipuo interesse.

INCIDENTI

Anziana investita per ben due volte



SPINTA da un'auto che faceva retromarcia per uscire dal parcheggio della scuola Domiziano Viola, finita su un'altra vettura che procedeva in direzione stadio Viviani.

Un'anziana signora è rimasta ferita, ieri mattina, in viale Marconi dopo un incidente a dir poco rocambolesco, figlio soprattutto della distrazione eccessiva di due automobilisti. Il primo che non ha visto la signora ferma dietro la sua auto, in attesa di attraversare la strada sul-



le strisce pedonali, il secondo che aveva l'obbligo di fermarsi avendo scorto l'anziana signora sul bordo della strada. Entrambi gli automobilisti hanno seguito l'autobus del 118 che ha soccorso la ferita all'Ospedale San Carlo.

Per la donna escoriazioni a una mano, alla tempia, e dolori diffusi sulle gambe. Le buste della spesa inesorabilmente schiacciate in terra. traffico bloccato per una ventina di minuti poi tornato alla normale regolarità.

Fiamme a Parco Aurora



NON si conoscono ancora i motivi per i quali quest'auto parcheggiata a Parco Aurora, ieri mattina, all'improvviso ha preso fuoco. Provvidenziale è stato l'intervento dei Vigili del fuoco che sono intervenuti immediatamente per spegnere le fiamme.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 21

Ultimo giorno di scuola per gli studenti del Potentino che hanno così festeggiato W la scuola, meglio le vacanze

I sindacati si confrontano sulla programmazione, i genitori cercano centri estivi

ULTIMO giorno di scuola per tutti gli studenti, dalla primaria in su: ieri mattina si è festeggiato l'ultimo giorno di scuola, tra gli applausi dei ragazzi e la rassegnazione dei genitori. Coriandoli, qualcuno anche con i fuochi d'artificio, tutti hanno voluto celebrare quest'ultimo giorno, bagnato da qualche goccia di pioggia ma anche dai soliti immancabili gavettoni.

Di fronte alla nuova scuola di via Prugia uno striscione ha fatto sorridere tutti: "W la scuola, meglio le vacanze". Va bene studiare, imparare. Va bene la cultura, ma meglio le vacanze e il relax che ne seguirà. Ma se c'è chi si rilassa, c'è chi proprio in questi giorni di chiusura delle scuole pensa alla programmazione futura. Oggi alla Sala Inguscio della Regione, l'attivo sindacale unitario di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola dal titolo: "La programmazione scolastica regionale - Legge regionale 33/04, Dimensionamento rete scolastica e Diritto allo studio". Preveduti numerosi interventi e soprattutto proposte «per una scuola di qualità in Basilicata». E ce ne sarà davvero bisogno di proposte, per evitare che l'istituzione più importante che abbiamo perda ancora più fondi e di conseguenza valore.

Intanto i ragazzi respirano a pieni polmoni l'aria di vacanza, mentre i genitori dovranno ora iniziare a districarsi tra centri estivi e nonni, per riuscire a destreggiarsi tra casa e lavoro.

Per fortuna l'offerta è ampia: centri estivi (più economici) sono stati organizzati da molte parrocchie della città, da Don Bosco a rione Cocuzzo, passando per la chiesa di Santa Maria del Sepolcro.



Festa alla Domenico Savio



Ma ce n'è davvero per tutti i gusti e, soprattutto per tutte le tasche: tutti si organizzano per regalare anche a chi resta in città una bella estate. Quindi sono previsti giochi all'aperto, tornei, giornate nelle piscine dell'hinterland. Nei prossimi giorni vi daremo qualche indicazione per poter più facilmente scegliere. Un aiutino ai genitori, quelli per i quali le vacanze davvero non iniziano mai.

Al S. Carlo un convegno dell'associazione "Dopo di noi" La prevenzione prima di nascere

LA prevenzione come valido aiuto alla famiglia del disabile è il tema del convegno che si terrà sabato, dalle 10 alle 13, presso l'auditorium dell'ospedale San Carlo e che vedrà partecipare specialisti della prevenzione e della gestione della persona disabile. Tra gli altri Sergio Schettini, Carlo Calzone, Domenico Santomauro e Rocchina Giacoia che discuteranno della sorveglianza fetale, dei disturbi del neurosviluppo, del disability manager e delle strutture socio-sanitarie. L'organizzazione è della associazione "Dopo di Noi" che si occupa proprio di persone disabili e della loro assistenza, ma che ha anche l'obiettivo di dare alla società civile l'informazione attenta e puntuale di queste tematiche.

L'occasione è anche utile per chiedere ufficialmente la realizzazione di un Dipartimento che tratti la prevenzione di tali malattie, dalla gestazione del nascituro alle fasi successive della nascita, per mettere in atto tutte quegli accorgimenti diagnostici che permettano di individuare i rischi ed i problemi a cui una nuova creatura può andare incontro.

Da molti anni, la nostra associazione - dice il presidente Enzo Carbone (in foto) - ha sollecitato interventi ri-



guardanti la prevenzione. Mancano e ne sollecitiamo la presenza, i supporti qualificati negli eventi traumatici, specie al momento della nascita, di quelle figure professionali, come quelle dei comunicatori, per il superamento dell'impatto che i genitori devono affrontare con una realtà che a volte non viene accettata. Pochi genitori di questi ragazzi - aggiunge Carbone - hanno mai ricevuto comunicazioni riguardanti la possibilità di cure appropriate per loro. Le iniziative sono state sempre di carattere personale salvo a ospedalizzare i casi più gravi.

L'associazione Dopo di Noi si è anche resa promotrice con la collaborazione della Regione, Università, ASP di Potenza e ASM Materana e varie Associazioni di un progetto che serva ad individuare e quantificare il vero disa-

gno sul territorio di per mettere in atto quegli interventi necessari per il loro abbattimento.

Accanto a queste azioni, integrando un servizio sociale oggi molto carente, è stato attivato un progetto finanziato dalla Tavola Valdese ufficio 8xmille che sta permettendo a venti famiglie di usufruire di 4 ore settimanali da dedicare alla igiene personale dei disabili e alle faccende domestiche, comprensive anche di un sostegno psicologico per 5 di esse.

E' in fase avanzata l'appalto del progetto dei Servizi Sociali del Comune di Potenza della casa sperimentale della durata di 14 mesi e successivamente sarà avviato quello della casa domestica nel contesto dei 100 alloggi di Bucaleto che assicureranno la dimora stabile a sei disabili che versano in particolare stato di necessità.

«Alla quarta Commissione Consiliare della Regione, il 27 febbraio abbiamo richiesto uno stanziamento congruo per la non autosufficienza nel bilancio da approvare affinché si possano mettere in atto i servizi destinati alle famiglie dei disabili che richiedono giustizia per i loro diritti molto spesso dimenticati», conclude Carbone.

Alfonso Pecoraro

Presenti i nomi importanti del settore e gli appassionati Il karate invade il Palazzetto Vincono sport e socializzazione

IL palazzetto dello sport di Potenza, nel pomeriggio di giovedì 6 giugno è stato preso d'assalto da una numerosa schiera di karateca, in rappresentanza delle varie realtà di questa disciplina in regione.

Così accompagnati dai genitori, da amici e semplici simpatizzanti, una grande presenza di bambini, ragazzi e adulti si sono dati appuntamento con i loro tecnici alla tradizionale manifestazione di chiusura dei corsi per le imminenti vacanze estive in compagnia dei propri tecnici per incontrarsi e vivere una giornata di sport all'insegna di un confronto sano e di alta socializzazione, diretto da Sandrino Caffaro, cintura nera VIII° dan di tale disciplina. Il programma è stato rispettato quasi in pieno, nonostante la nutrita presenza di partecipanti, a testimonianza del rispetto di regole che rendono particolare le arti marziali. Difatti già dalle prime ore pomeridiane sono incominciati ad arrivare i primi atleti, in modo da permettere a tutti di essere poi pronti al rispetto dei tempi dati dall'organizzazione, curata dal comitato regionale del Centro sportivo educativo nazio-

nale, oggi il primo in Italia tra gli Enti di Promozione sportiva e soprattutto nel settore delle arti marziali.

Hanno dato prova delle loro capacità sportive acquisite prima i più piccoli, diretti da Caffaro, coadiuvato dai tecnici presenti, al fine di gestire la stragrande maggioranza di presenze, che comunque ha consentito la dimostrazione prima di esercizi ludico-motori ed in seguito tecniche di karate, portate con grande maestria, per poi passare alle dimostrazioni, come spettacolo per i numerosi presenti negli spalti, che a loro volta hanno potuto vedere come i bambini riescono in queste discipline ad esprimersi alla grande e, testimoniando la peculiarità di quest'arte intrinseca nell'essere umano senza distinzione di sesso, per poi passare con i più grandi alla pratica di tecniche di kihon (fondamentali), di kata (combattimento immaginario) e kumite (combattimento libero).

Il maestro per questa edizione ha scelto di dare spazio ai maestri che ormai hanno brillantemente raggiunto il livello di essere protagonisti in tali occasioni, pertanto con il metodo della rota-

zione ha coinvolto Mimmo Lacerenza, Giuseppe Fortunato e Pino Giannotta tutti cintura nera V° dan a tenere lezioni per i relativi gruppi suddivisi in cinture e grado. Di prestigio la presenza del neo presidente del Coni regionale di Basilicata Dino Desiderio che ha premiato tutti i bambini con medaglie offerte dallo Csen regionale e che è rimasto particolarmente colpito con lo spirito con cui i mini karateca si sono espressi ed altresì per la grande partecipazione, inoltre ha voluto portare il messaggio della decima edizione della festa dello sport nazionale indetta dal Coni con il seguente slogan: "Questa è l'Italia: sogna, cresce, vince".

Altra presenza significativa ed importante del mondo istituzionale è stata la partecipazione di Maria Cristina Caricati e Maria Gerardi della Provincia di Potenza che hanno presenziato agli allenamenti e ai passaggi di grado di cintura nera primo dan e superiori, per poi infine premiare i tecnici con targhe e con le medaglie agli atleti, sempre offerte dallo Csen regionale. Importante la riflessione della dirigente Caricati che ha riconosciuto a tale pratica



Foto di gruppo per gli atleti che hanno partecipato alla manifestazione

l'alto senso di rispetto delle regole ed altresì ha detto che sicuramente sotto l'abito bianco del karate ci sono persone senza distinzione di ceto sociale che vivono momenti di condivisione e crescita civile per una migliore qualità della vita con un alto senso di inclusione sociale in considerazione della presenza di ragazzi diversamente abili che in questo riescono a tro-

vare momenti di divertimento e stare bene con gli altri.

La sessione esami invece si è conclusa con il riconoscimento del grado di I° dan agli atleti del secondo e del terzo anno.

Il saluto finale ha fatto da chiave di chiusura di una serata di sport marziale ad alto profilo tecnico e sociale per uno sport che è di tutti e per tutti.

24 | Potenza e provincia

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ PESCAPAGANO L'ordinanza del Comune dopo le lamentele di diversi cittadini

In villa pallone e bici sono vietati

Nessun gioco che possa recare danno a persone o monumenti della zona

PESCAPAGANO - Divieto di giocare con il pallone, in tutte le forme e modalità, nella villa comunale.

Oltre al divieto di transitare con le bici. Si riassume in questi termini l'ordinanza pubblicata ieri dal Comune di Pescapagano, a firma del neo-sindaco Crescenzo Schettini. L'ordinanza pare sia stata emanata a seguito di alcuni controlli. Il problema nella villa comunale pare sia nato a seguito di numero-

Le segnalazioni riguardavano i giovani del luogo che usano quello spazio per ritrovarsi



Il sindaco Schettini

si segnalazioni da parte di cittadini, che hanno denunciato la pratica diffusa di utilizzare la villa comunale per lo svolgimento di giochi con il pallone, «nonché quelli collettivi ed individuali comportanti il lancio di oggetti, ed il transito di bici, in particolare da parte dei più giovani».

E così gli agenti della Polizia Locale hanno effettuato degli accertamenti, riscontrando del tutto veritiero quanto riportato dalle denunce dei cittadini. E così è stata emanata l'ordinanza. «Divieto di giochi con il pallone in tutte le forme e modalità di svolgimento nella villa comunale, ed il transito delle bici. Sono altresì vietati quei giochi collettivi o individuali che, mediante il lancio di oggetti, possano arrecare disturbo o mettere in pericolo l'incolumità delle persone nonché danneggiare il patrimonio pubblico e privato».

Una decisione, quella presa dal sindaco, dettata anche dal fatto che la villa comunale ospita anche i monumenti dei caduti, oltre che tutelare l'integrità del patrimonio pubblico e la pubblica sicurezza.

I giovani pescapaganesi devono rassegnarsi: nella villa comunale niente pallone e biciclette. Altrimenti floccheranno verbali.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La villa comunale e il monumento ai caduti

■ VIETRI Dodici gli appartamenti per altrettante famiglie

Consegnati gli alloggi popolari di via Grotta di Cesare

VIETRI DI POTENZA - Si è tenuta ieri mattina la cerimonia di consegna degli alloggi popolari a Vietri di Potenza, situati in via Grotta di

Cesare, a poche decine di metri dal centro del paese.

Si tratta di dodici appartamenti realizzati dall'Ater, in cui entrano altrettanti nuclei familiari, per un totale di una cinquantina di persone.

Ad ogni nucleo familiare un appartamento di 88 metri quadri più un garage di altri 22 metri quadri. Si tratta di due stabili, su

tre piani, con due ingressi. Presenti ieri mattina le famiglie che, a seguito del bando, hanno avuto l'alloggio (come previsto dalla legge 18 dicembre 2007 n.24). Presente il sindaco, Carmine Grande, l'assessore alle Politiche Sociali, Francesca D'Angelo, il presidente del Consiglio Francesco Michele Cardillo e il consigliere comunale Emidio Carleo, oltre ai funzionari dell'Ater e a Don Francesco Parrella, parroco del paese.

L'attuale amministrazione - come ricordato dal sindaco - ha riprogrammato le procedure del bando, seguendo l'iter del procedimento in collaborazione con i

responsabili dell'Ater, snellendo anche i tempi burocratici di attuazione.

Il sindaco ha poi fatto gli auguri a tutti, per procedere poi all'inaugurazione e visita degli appartamenti. All'elenco dei 12 nuclei familiari assegnatari è stato aggiunto un tredicesimo (situato in un'altra zona del paese), libero e quindi riassegnato.



Ancora alloggi popolari a Vietri in via Vigna la Corte

cl. b.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' STATO un consiglio che ha messo a nudo, per l'ennesima volta, l'inefficienza dell'amministrazione comunale. Si è cominciato dalla discussione sul Bilancio consuntivo 2013 (approvato a maggioranza, contraria l'opposizione) nonostante il parere contrario del revisore dei conti sullo stato del patrimonio (ritenuto dallo stesso inattendibile).

Da notare che rispetto agli esercizi passati il revisore dei conti (controllore) non è più un professionista nominato dal Comune (controllato) e quindi non in posizione di subalternità. I temi di discussione sul bilancio sono stati diversi e in sintesi l'opposizione ha fatto notare come vi siano stati maggiori entrate riguardo a Tar-su-Tares per 19.000 euro e che nulla si è fatto per ridurre il carico tributario ai cittadini modificando il regolamento precedentemente approvato, nonostante sin dal primo consiglio comunale aveva-

■ L'INTERVENTO Riflessioni dopo il consiglio comunale di Sasso

La tecnocrazia al comando

mo dato la nostra disponibilità a modificare il regolamento. Poi riguardo all'Imu si è incassato 105.000 euro a fronte dei 70.000 dell'anno precedente e anche qui non si è voluto sgravare la seconda casa data in comodato d'uso gratuito ai parenti, come si poteva fare. Riguardo al contenzioso con la società Villa al sole per il terreno ad essa ceduto, sono venute meno le certezze dell'amministrazione per quanto attiene alle 2 rate che il comune ha incassato (circa 64.000 euro) dopo che la società acquirente ha citato in giudizio il comune. Non contenti del rischio, il comune ha messo in cantiere la gara per l'affidamento del Centro diurno. Si è operato con assoluta super-

ficialità e su ciò incombe il danno erariale. L'opposizione ha chiesto di emanare i regolamenti Spazzatura e Imu a breve e prima del pagamento della prima rata del 16 giugno, ma il sindaco e soprattutto il segretario hanno detto che non ci sono i tempi per approvare i regolamenti, che avrebbero potuto portare allo sgravio dell'Imu sulla casa date in comodato d'uso gratuito, alle riduzioni Tari Tasi per chi è componente unico del nucleo familiare, per chi dimora fuori più di sei mesi. Insomma comprendiamo che il segretario comunale non ha interessi in loco ma il paese è nostro e questa maggioranza vittima della tecnocrazia dovrebbe far riflettere e non poco.

Ancora non si è provveduto a rimborsare i buoni libri dello scorso anno scolastico alle famiglie. Abbiamo chiesto inoltre di pubblicizzare in ogni forma possibile le scadenze dei buoni sport. Abbiamo espresso tutte le riserve sull'uso del diserbante sia per ragioni estetiche (paese a vocazione turistica) che sanitarie. Inoltre abbiamo chiesto l'adozione di un regolamento per la raccolta dei funghi sia per assicurare da ciò una forma di reddito per i cittadini sassesi (restringendo la possibilità di raccolta ai non residenti), e per evitarli gli scempi che conosciamo. Per l'installazione della statua di San Rocco donata alla comunità si è deciso di dotarsi prima di un regola-

to ad hoc. Ed infine vista la buona vena regolamentatrice abbiamo proposto l'adozione del Regolamento per l'affidamento degli incarichi di progettazione a geometri, ingegneri e architetti, sotto la soglia regolamentata dalla legge nazionale, cioè quegli incarichi che si affidano fiduciariamente. Ciò per far sì che anche questi professionisti possano vivere una stagione di libertà umana, civile, professionale e politica. Ovvio la contrarietà del sindaco (peraltro espressa ambiguità in quanto prima ha detto che gli affidamenti sono a discrezione del responsabile di servizio, e poi ha detto che questa amministrazione non ha mai punito nessuno). A tal proposito l'opposizione ha evidenziato come tale regolamento eviterebbe fenomeni di tecnici al guinzaglio dei politici, in una comunità dove a volte si assiste a politici al guinzaglio di qualche tecnico.

Rocchino Nardo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 25

PIERFAONE BIKE PARK Sulla vicenda parla il sindaco di Abriola, Romano Triunfo

«Mai lavorato contro il territorio»

«La struttura si può fare, ma rispettando tutte le norme urbanistiche»

A PASSARE per quello che non valorizza il proprio territorio il sindaco di Abriola proprio non ci sta. «Proprio no - dice Romano Triunfo - perché noi qui cerchiamo di lavorare con il massimo impegno per la valorizzazione di questa terra. E lo facciamo in un periodo in cui i cordoni della borsa si sono stretti a tutti i livelli. E per i comuni piccoli come il nostro non è certo facile».

Nessuno ha mai tolto nulla al Bike park, spiega il sindaco Triunfo, «semplicemente perché nessuno dei volontari dell'associazione è mai venuto in Comune da noi a chiedere di poter gestire quella o altre strutture. E ci mancherebbe che io non sarei stato contento di valorizzare un progetto creato da giovani che vogliono far crescere il territorio, ma se nessuno viene a parlare con me è un po' difficile».

Il rapporto, infatti, era tra i vecchi gestori dell'impianto e i volontari dell'associazione Mtb gravity team. Era con i gestori che i ragazzi si interfacciavano. E sono proprio loro poi a precisare che «il Bike park non è stato oggetto di alcuna revoca, in quanto lo stes-



A sinistra l'impianto di risalita. A destra uno dei percorsi da fare in mountain bike

so non rientra nel contratto di gestione degli impianti. Il Comune di Abriola, nella persona del sindaco, fa sapere di essere stato sempre disponibile ad una eventuale soluzione che prevedesse la riapertura del Bike park».

Tutto si può fare - conferma il sindaco - «purché lo si faccia nel pieno rispetto delle norme e delle regole urbanistiche. Perché noi poi sia-

mo responsabili e se qualcuno si fa male su un impianto che non rispetta tutte le norme, chi paga?».

Nessuno ha intenzione di chiudere niente, al contrario. «Ho presentato alla Regione - continua Triunfo - un progetto di implementazione dell'area. Vogliamo migliorare gli impianti, la viabilità. C'è tanto da fare per far sviluppare le potenzialità di questo territorio e

noi stiamo lavorando proprio per questo. Perciò poi ci mortifica vedere il nostro lavoro buttato nel vuoto non spiegando bene le cose come stanno. E le cose stanno che io sono assolutamente disponibile a incontrare e confrontarmi con tutti quelli che voglio far qualcosa per valorizzare quest'area».

E servirà la buona volontà di molti, perché con i po-

chi soldi in cassa è chiaro che bisognerà far quadrato per valorizzare al meglio quello che questa splendida area già offre. «Degli investimenti proprio sugli impianti di risalita sono già stati fatti», conclude Triunfo, ricordando come in vista della scorsa stagione invernale è stata cambiata la fune traente. «E non è che un lavoro di questo tipo costa quattro soldi: abbiamo do-

vuto trovare 130.000 euro per quell'intervento. E neppure c'è stato un ritorno in termini di turismo, perché poi neve non ce n'è stata. L'impianto avrà lavorato quattro giorni». In attesa del nuovo bando per l'affidamento degli impianti, Triunfo però ribadisce la disponibilità a collaborare. «Tutto si può fare, purché le regole vengano rispettate».

a.giacummo@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **ATELLA** Bottino di circa 6.000 euro. I tre erano armati di taglierino

Colpo alla Banca popolare Indagano i carabinieri

ATELLA - Si sono dileguati tra le vie del paese facendo perdere le loro tracce. Erano in tre e con uno spiccato accento pugliese. E ieri si sono resi protagonisti di una rapina alla Banca popolare di Puglia e Basilicata. Sono circa le 15.30. All'interno dell'istituto di credito non visono clienti mascolti dipendenti. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sono entrati in tre con il volto coperto e armati di taglierino. I dipendenti sarebbero stati invitati a sdraiarsi per terra mentre uno dei rapinatori avrebbe messo le mani nelle casse della banca. Un'azione fulminea. In men che non si dica, dopovvero preso il bottino - da un primo conteggio pare quantificato intorno ai 6.000 euro - sarebbero usciti e avrebbero fatto perdere le proprie tracce. Un dipendente avrebbe anche tentato di correggerli dietro, ma niente. Sul posto sono arrivati i carabinieri che hanno avviato le indagini. Un aiuto potrebbero darle le telecamere a circuito chiuso della banca.

PESCOPAGANO

Sorpreso a rubare un'auto in pieno centro

PESCOPAGANO - Lo hanno sorpreso in flagranza proprio quando si accingeva a rubare un'automobile. Scenario del tentato furto è il centro storico di Pescopagano e a finire ai domiciliari un giovane ventiquattrenne di origini rumene.

L'uomo, all'atto dell'arresto non ha opposto resistenza e dopo le formalità di rito, su disposizione del magistrato di turno presso la procura della repubblica di Potenza è stato accompagnato presso la propria abitazione in regime di arresti domiciliari.

A San Nicola di Melfi, a ridosso dell'area industriale, una pattuglia di militari della locale stazione e di personale del nucleo operativo, nel corso di specifico servizio notturno mirato a stroncare il fenomeno dei furti di cavi di rame dalle linee elettriche, sono riusciti ad intercettare un'automotrice con targa romena con a bordo due individui che avevano appena asportato alcune centinaia di metri di cavi elettrici. I malviventi, accortisi della presenza degli uomini dell'Arma, si davano alla fuga per le strade interpoderali e, dopo essere usciti dalla

carreggiata hanno abbandonato il veicolo carico di refurtiva facendo perdere le proprie tracce nelle campagne circostanti. L'automotrice ed il relativo carico è stata recuperata e sottoposta a sequestro. Sono in corso indagini per identificare i ladri.

Infine il nucleo radiomobile, nel corso di servizi stradali, ha denunciato due persone per violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale e guida in stato di ebbrezza alcolica, con conseguente sequestro dell'automotrice e il ritiro della patente.

Icon l'approssimarsi della bella stagione e l'auspicabile aumento di turisti nella nostra regione, i carabinieri della compagnia di Melfi comandata dal capitano Giovanni Diglio, hanno messo in campo tutte le forze disponibili proprio per contrastare ogni forma di reato e rendere così l'area nord della Basilicata più sicura. I servizi che coprono l'intera giornata, hanno sicuramente portato i primi risultati positivi, in particolare nel contrasto dei reati contro il patrimonio.

■ **GENZANO DI LUCANIA**

Il linguaggio del colore Premiata la scuola Roncalli

GENZANO - "Il linguaggio del colore" è il divertente e istruttivo progetto didattico con cui Bic, azienda leader mondiale nei prodotti di scrittura, ha invitato gli studenti degli istituti primari e secondari d'Italia a ripensare i valori e i significati del colore. I ragazzi delle classi 1a, 2a e 3a, della scuola media "Papa Roncalli" di Genzano hanno manifestato un grande entusiasmo nel partecipare al concorso, elaborando un testo di otto pagine in cui ogni foglio è stato redatto con una tonalità delle celebri penne "4 colours" Bic: blu, verde, rosso e nero della versione classica e verde chiaro, turchese, viola e rosa della linea "fashion". Alla fine del percorso l'istituto è risultato tra le 12 scuole ad aver vinto.

«Durante il percorso creativo dei ragazzi», spiega una nota - gli insegnanti hanno illustrato il significato di ogni colore nella storia, nel costume e nella

comunicazione e come la semiotica dei colori sia cambiata col tempo nella nostra e nelle altre culture. La classe ha così attribuito ai diversi toni un significato particolare, arrivando a scoprire anche episodi singolari: per gli antichi romani, ad esempio, il blu era il colore delle popolazioni del Nord Europa e per questo motivo veniva associato al barbaro, allo straniero».

«Con questa iniziativa - conclude il comunicato stampa - Bic, storico brand conosciuto in tutto il mondo, è entrata anche quest'anno nelle scuole d'Italia, riuscendo a coniugare l'estetica del colore con l'importante fase didattica della redazione dei testi. Dopo aver raccolto e valutato tutti gli elaborati presentati, la Commissione di esperti incaricata ha premiato i vincitori con premi di supporto didattico Bic, utili ad accompagnare i ragazzi dura»nte le loro attività in classe.

■ **VENOSA** Iniziativa promossa nella Giovanni XXIII

Quando la natura è amica *Piantumazione di alberi alla fine del progetto ambientale*

VENOSA - Prima di chiudere la scuola hanno messo a dimora nel giardino della elementare Giovanni XXIII un leccio, un acero montano, un acero negundo, un alloro e un pino domestico. La cerimonia di piantumazione arriva a conclusione del progetto teorico-pratico "Natura Amica - Piantiamo gli alberi nel cortile della scuola" realizzato dagli alunni della seconda A e della seconda B della scuola Primaria Luigi La Vista di Venosa. Molto importante la visita didattica al Corpo forestale dello Stato a Monticchio Sgarone: «In quella occasione abbiamo compreso che la Natura è nostra amica: hanno sottolineato gli alunni inizio manifestazione e perciò dobbiamo

modificarla e volerle bene proprio come si fa con gli amici». Alla base del progetto la consapevolezza del significato che la piantumazione degli alberi per gli alunni. «Cominciare da subito a seminare nelle loro menti e nei loro cuori i germogli di un sapere fondamentale, quello della necessità della salvaguardia dell'ambiente, può sicuramente ripagare in termini di valore etico, culturale, sociale - ha sottolineato Luciana Di Vietri, coordinatrice del progetto portato avanti anche dagli insegnanti Lucia Armando, Giuditta Vicino e Giuseppe Manieri - Salvaguardia dell'ambiente è rispetto per il prossimo, per ogni essere vivente. Un laboratorio di educazione am-

bientale è, ed è stato al tempo stesso un laboratorio di educazione alla convivenza civile, un laboratorio trasversale a tutte le discipline, nessuna esclusa, e non poteva concludersi con un momento di cooperazione tra le componenti scolastiche e quelle del territorio». Apprezzamenti per l'iniziativa sono stati espressi dal sindaco di Venosa, Tommaso Gammone: «Si accende negli animi dei bambini l'attenzione dell'ambiente - ha sottolineato Gammone - Le Amministrazioni sono costrette ad affrontare i problemi dell'inquinamento ambientale, ma si dimostrano poco sensibili alle iniziative per la prevenzione». «L'albero racconta la storia di un territorio



L'iniziativa di ieri

rio e lo rappresenta - ha sostenuto Betty Pescuma, responsabile dell'ufficio Ambiente - Questo progetto della scuola dovrebbe essere ripreso ad inizio del prossimo anno scolastico per essere inserito all'interno del progetto regionale degli "alberi padri". Anche in questo caso la scuola si è dimostrata una fucina di

idee e di attività: «Questa iniziativa veicola l'idea del recupero di valori accantonati con la tecnologia - ha evidenziato Lilia Allamprese, dirigente dell'Istituto comprensivo Gesualdo da Venosa - Con questa iniziativa lanciamo un messaggio di vita e rispetto per l'ambiente».

Giuseppe Orlando

■ **GINESTRA** Processione dedicata alla Madonna di Costantinopoli

La comunità si stringe alla sua protettrice

GINESTRA - Lo scorso 10 giugno nel piccolo centro arbereche si è festeggiata Santa Maria di Costantinopoli, protettrice del paese. In onore di questa Madonna, gli albanesi che fondarono Ginestra alla fine del 1400, costretti a fuggire dalle invasioni turche. La tradizione popolare dice che la Madonna sia apparsa ad un contadino al quale additò il luogo dove avrebbe trovato la sua immagine dipinta. Quell'uomo si recò sul posto con altri e trovò l'effigie su una quercia. La cappella fu costruita ed i devoti arbereche, in una bellissima matti-

na di maggio, trovarono sull'altare un bellissimo quadro dell'immagine della madonna di Costantinopoli che essi già conoscevano. Attualmente la chiesa di Costantinopoli è stata completamente ristrutturata, l'effigie della Madonna è stata rimessa a nuovo, grazie all'ex parroco don Gilberto Cignarale. La giornata di festa si è aperta con il giro del paese del complesso bandistico di Rapolla. Alle ore 18 dalla chiesa madre è partita la processione con la statua lignea del 1600 della Madonna di Costantinopoli, accompagnata dal parroco don

Francesco e da padre Luigi Di Bari, un francescano di Ginestra, che ritorna nel suo paese di origine ad ogni ricorrenza importante e dalle autorità civili (il Sindaco dott. Pepice ed il comandante di polizia municipale, M° Gremignà). Durante la santa messa don Francesco ha esaltato questa festa fortemente radicata non solo a Ginestra, ma anche nella vicina Ripacandida, presente con alcuni devoti. Lina Di Bari ha portato una testimonianza di fede, alcuni giorni fa è stata investita da uno scooter a Napoli e trascinato per alcuni metri,

senza farsi niente, era un martedì si è ricordata di questo giorno in cui si festeggia la Madonna di Costantinopoli. Si ritiene miracolata grazie alla Madonna di Costantinopoli. Anna Pepice del comitato festa ha ringraziato la popolazione per il contributo economico erogato. I fuochi pirotecnici assicurati dall'impresa Teora di Venosa. Alla fine della Santa Messa, zia Fiorina Petagine, un'anziana di oltre 85 anni, ha invocato in lingua arbereche la protezione della Madonna per la popolazione di Ginestra.

Lorenzo Zolfo



Una immagine della processione

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ MELFI Ieri la visita all'impianto dell'assessore regionale Aldo Berlinguer Fenice: tavolo tecnico per la bonifica

«Dall'azienda una reazione composta e collaborativa. Riserve invece sull'Aia»

MELFI - Messa in sicurezza e Aia. Sono questi i temi discussi ieri mattina in una serie di incontri che si sono tenuti in Comuni e presso il termidistruttore. Al centro del dibattito ovviamente la questione Fenice. Ne hanno discusso l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, il sindaco di Melfi Livio Valvano e l'azienda. «Ho voluto visitare lo stabilimento Fenice - ha detto l'assessore - per verificare di persona il funzionamento dell'impianto e le tante criticità che ci vengono segnalate, ma anche per invitare l'impresa a svolgere le attività di bonifica dell'area: attività dalle quali non possono esimersi. Devo dire - ha aggiunto - che da parte dell'impresa ho riscontrato una reazione composta e collaborativa. C'è stata in realtà una resistenza sull'Aia, che viene giudicata dall'azienda molto prescrittiva, ma allo stesso tempo non è mancata la disponibilità ad



accettare un controllo stringente, a tutela di ambiente e salute pubblica. Sulla bonifica - ha proseguito Berlinguer - ho insistito molto, perché la bonifica non può più attendere. L'impresa ne è consapevole e mi pare voglia contribuire; nei prossimi giorni avremo ulteriori incontri, sul piano tecnico, ed andremo avan-

ti ad oltranza. Il futuro di Fenice - ha sottolineato - dipende dalle azioni concrete che l'impresa saprà mettere in campo. Dalla prossima settimana parte un tavolo tecnico sulla bonifica con l'impresa e con tutti gli enti competenti. Una cosa è certa: nessuna prossima soluzione - ha rimarcato Berlinguer - potrà



A lato il sindaco Valvano e Berlinguer. Sopra l'inceneritore

andare a discapito della sicurezza, della salute dei lavoratori, degli abitanti e dell'ambiente». Nel corso dell'incontro con Fenice si è discusso anche delle problematiche sulla sicurezza dei dipendenti del termovalorizzatore. «La questione - ha evidenziato l'assessore - preoccupa molto. La salute e la sicurezza dei

lavoratori sono una priorità irrinunciabile. Anche le questioni giuslavoristiche meritano molta attenzione e l'impresa è consapevole che talune istanze vanno valutate attentamente. Non si può avere tutto contro; non giova al territorio; non giova all'impresa». Per il primo cittadino di Melfi «il Comune non può

non apprezzare la decisione politica e di merito sul provvedimento dell'Aia. La decisione presa dalla Regione su alcune questioni lasciano oggettivamente intravedere una tendenza a tutelare l'ambiente e l'interesse generale. L'aver ascoltato le istanze delle comunità locali esprime innanzitutto un modo con il quale il nuovo governo regionale ha affrontato la questione. L'altra circostanza è la decisione di merito su alcuni particolari di non poco conto come l'esclusione dal provvedimento di autorizzazione di una serie nuova di codici di rifiuti speciali che l'azienda aveva richiesto e che non corrispondono ad un fabbisogno della Basilicata». Per Valvano infine: «L'azienda e il gruppo Edf devono prendere atto che sono dinanzi ad un bivio: investire per colmare alcune lacune attualmente presenti o in alternativa abbandonare questo territorio. Non vi sono altre opzioni».

■ MELFI

Castanicoltura Siglato in Comune protocollo d'intesa

MELFI - Nei giorni scorsi stato siglato, presso la sala consiliare del comune di Melfi, un protocollo di intesa tra Associazioni castanicoltori del Vulture i comuni dell'area e la giunta guidata dal sindaco, Livio Valvano. L'obiettivo è quello di preservare l'economia montana del Vulture. «I castagneti sono un elemento fondamentale del nostro paesaggio - spiega l'agronoma Maria Antonietta Tudisco - e dell'economia di un intero territorio che ha fatto della montagna un elemento caratterizzante e anche luogo di attrazione per il turismo. Considerati i danni provocati dal cinipide, che porta ad una diminuzione in termini di produzione e di qualità della castagna, si è chiesto ai comuni dell'area ed alle organizzazioni agricole di condividere un progetto triennale per la tutela dell'intero territorio». A Melfi si è discusso anche dell'aspetto forestale ed agronomico della gestione dei boschi. Per il sindaco di Melfi: «questo incontro - conferma il primo cittadino, Livio Valvano - è la conferma che intendiamo contrastare in modo più efficace possibile la piaga del cinipide. Vogliamo affrettare i tempi e potenziare la lotta al cinipide. Stringiamo oggi un'intesa con le associazioni proprio per fare il punto della situazione. Spieghiamo ciò che è stato fatto e ciò che è opportuno fare anche per informare e coinvolgere tutti i proprietari dei boschi altrimenti rischiamo di vanificare lo sforzo finanziario che andremo a compiere e gli investimenti già realizzati. All'incontro di Melfi hanno preso parte esponenti delle amministrazioni comunali di Rionero, Barile e Rapolla. Per il presidente dell'Associazione: «il protocollo di intesa che sigliamo - conclude l'imprenditore, Pietro Sinigaglia - e la conferma che le amministrazioni comunali hanno compreso il rischio che si corre nei nostri boschi».

vi. la.

■ RIONERO IN VULTURE

Ospite d'eccezione l'allenatore di calcio Delio Rossi

Quando lo sport educa alla vita

L'obiettivo: stimolare i ragazzi a coltivare l'attività fisica e il fair play

RIONERO - Si è svolta martedì la Quarta Edizione di "Rionero in...scuola, sport e solidarietà", una giornata all'insegna dello sport organizzato dall'Is Levi di Rionero. Aperto dal triangolare disputato presso lo Stadio "Corona" dai licei rioneresi, al termine dello stesso, l'evento si è spostato nell'Aula Magna del Liceo Artistico dove si è tenuto un convegno intitolato "Educare...giocando". «Scopo dell'incontro - riferiscono i professori di educazione fisica del Liceo Artistico - è quello di sensibilizzare i ragazzi alla solidarietà praticando lo sport con fair play e vero spirito sportivo». Ad aprire i lavori è toccato alla Dirigente dell'Istituto "Levi" Antonella Ruggeri che, fatti i dovuti saluti, ha sottolineato «l'importanza che la pratica sportiva cominci già nella scuola dell'infanzia perché lo sport aiuta ad educare, contribuisce alla formazione e allo sviluppo di comportamenti corretti». Alla Ruggeri è seguito l'intervento del Presidente della CS Vultur Mauro Nardozza che ha evidenziato come «lo sport stimoli i processi di socializzazione e aiuti i genitori nella funzione educativa. È importante che la scuola rimetta al centro della propria agenda l'aspetto pedagogico e continui a sostenere iniziative che tengano dentro le pratiche sportive». La parola è poi passata al Presidente dell'Aiac Basilicata Gerardo Passarella che ha raccontato ai presenti del progetto di recupero che la sua associazione sta portando avanti all'interno delle carceri e ha ricordato che «lo sport è una palestra di vita sulla quale molto spesso le famiglie sul calcio fanno uno scaricabarile nel processo di formazione, assegnando troppe responsabilità alla prati-

ca sportiva». Il microfono è poi passato all'ospite d'onore del convegno Mister Delio Rossi che ha spiegato come «nel calcio, il professionismo è dei più bravi. Non esistono raccomandazioni. È fondamentale avere talento, coltivarlo con le rinunce e l'abnegazione. Se una persona arriva a giocare ad altissimi livelli è perché è più bravo degli altri, ha fatto più sacrifici di altri. Io guardo prima le doti umane e poi quelle tecniche. Se un giocatore o un collaboratore non vale come persona, ci sarà sempre una barriera tra me e lui». Da qui è partito un dibattito con la platea e per l'allenatore emiliano è stato difficile sottrarsi alla domanda sull'episodio che lo ha visto scontrarsi con il giocatore, ex-Fiorentina, Ljajic: «il mio - asserisce Delio Rossi - è stato un gesto umano che

ognuno può giudicare come vuole, l'importante è non fare i falsi moralisti. Non è stato un gesto bello che ho ampiamente pagato però ormai è successo. Non vorrei che allo stesso si desse una valenza prettamente violenta».

Al termine del convegno al Presidente della Conferenza San Vincenzo De' Paoli, il Prof. Leo Vitale, sono stati consegnati i preventi raccolti dagli studenti dei licei partecipanti. Il torneo di solidarietà ha visto trionfare il Liceo Artistico. Seconda piazza per il Classico mentre il terzo e ultimo posto è andato al Liceo Scientifico.

Andrea Gerardi



L'allenatore di calcio Delio Rossi che ha partecipato all'iniziativa

Il coro capitolino è diretto dal maestro Vincenzo Vivio A Genzano arrivano gli Ana Roma

GENZANO DI LUCANIA - Sono 50, gli elementi del coro Ana Roma (diretto dal M° Vincenzo Vivio), tutti di lunga e comprovata esperienza, e arrivano dalla Capitale per esibirsi venerdì a Genzano e sabato a Matera. I concerti, serali, avranno rispettivamente luogo alle 20.30 nel Santuario dedicato a Maria SS. Delle Grazie (Genzano) e alle 21.30 nella Chiesa di Cristo Flagellato (Matera).

L'idea è partita da Carlo Eugenio Dell'Agli, discen-

dente di una antica famiglia nobiliare del paese, il quale vive a Roma e fa egli stesso parte del gruppo canoro.

Il suo scopo principale - non lo nasconde - è quello di far conoscere la propria terra d'origine affinché possa esserne apprezzata la bellezza: una forma di bellezza umile e profonda che non può essere spiegata se non la si vive, se non la si sperimenta, se non la si ascolta tutta anche negli occhi e sulla pelle.

Dell'Agli, come tanti altri,

ritiene che il turismo sia la soluzione giusta per questa regione, la quale ha un disperato bisogno di arginare la perdita demografica, senza tuttavia trasformarsi nelle sue caratteristiche salienti.

Naturalmente, l'associazione con Matera - città ormai nota a livello internazionale (grazie all'industria culturale, e solo grazie a quella) - non è un semplice dettaglio.

gia. gue.

QGiovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.419470 fax 0971.419791 tel. 0835.256440 fax 0835.256466

Sempre più probabile l'uscita dall'esecutivo di Sel. Tre sono le donne in arrivo Ore decisive per la parità in Giunta

Il sindaco Adduce alla stretta finale sta per decidere sul riequilibrio di genere

Ore decisive per la ricostruzione della giunta Adduce. Il sindaco e il segretario del Pd Muscaridola che stanno definendo la parte politica delle scelte da fare sembrano essere arrivati alla stretta finale. Il momento delle decisioni definitive per poter arrivare ad una modifica dell'attuale esecutivo primo di qualsiasi presenza di genere.

Non ci sono ancora scelte ufficiali e molti sono i nomi che circolano ma l'impressione è oggi il sindaco scaglierà le riserve. Nelle ultime ore è circolata con insistenza la voce della consigliera della parità della Provincia di Matera, Stefania Draicchio che potrebbe entrare a far parte dell'esecutivo. Smentita in serata così come quella di Simona Iacovone della segreteria del Pd.

Altre voci che si rincorrono non trovano al momento alcuna conferma ed addirittura il sindaco starebbe valutando l'ipotesi, richiesta espres-

samente, ad esempio, dalla vicepresidente del Senato Fedeli attraverso una nota di arrivare a nominare la metà della giunta al femminile. Ipotesi però difficile, quasi certo che le donne saranno tre nell'esecutivo.

Un numero che coprirebbe a pieno il quaranta per cento di cui parla la legge.

Le opzioni portano a new entry che in molti casi non hanno un contatto diretto ed impegno forte nella politica almeno con incarichi di partito diretti.

Di certo al momento almeno due saranno i posti lasciati liberi, in giunta, dal Partito Democratico.

tituto Democratico, mentre il terzo posto sarà quello di Sel oggi occupato dall'assessore comunale Rocco Rivelli. La difficoltà a reperire un nome al femminile oltre ai problemi interni a Sinistra e Libertà porteranno probabilmente il partito della Sinistra ad uscire, per la prima volta negli ultimi quattro anni, dalla giunta comunale di Matera.

E da un punto di vista politico potrebbe essere questa la vera novità politica che viene fuori da questo nuovo riassetto di giunta. I colpi di coda, come è normale in questi casi, sono sempre possibili anche perché Adduce si è lasciato completamente le mani libere rispetto alle scelte da fare.

Ma la situazione sembra andandosi a delinere in maniera sempre più attendibile. Oggi Adduce dovrebbe sciogliere tutte le riserve e sistemare l'ultima giunta della legislatura.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce

Due feriti al mattino e poi nel pomeriggio Due incidenti da brividi su statale 7 e in via Collodi



Due incidenti a sinistra sulla statale 99



e a destra in via Collodi

UNA GIORNATA di lavoro importante per le forze dell'ordine e con il rischio di conseguenze ben più serie con almeno un paio di incidenti che hanno tenuto desta l'attenzione dei Vigili urbani della città di Matera.

Un ferito al mattino portato all'Ospedale Madonna delle Grazie e un secondo al pomeriggio anch'egli sotto osservazione dei sanitari dell'Ospedale materano.

Nel primo caso si è sfiorata la tragedia poco prima delle 9 sulla statale 99 alle porte di Matera.

Proprio nel punto in cui si passa dalla statale 7 alla statale 99.

Li un furgone è finito contro il guardrail per cause ancora in fase di verifica da parte degli agenti della Polizia municipale che sono intervenuti sul posto insieme ai sanitari.

Un uomo è rimasto ferito ed è stato trasportato all'ospedale dove le sue condizioni sono sotto controllo.

Ma non sono gravi stando a

quanto si è potuto appurare.

Per di più i vigili urbani accorsi sul posto hanno dovuto anche bloccare in parte ma da ambo i lati il traffico, numeroso su quell'arteria nel corso della mattinata, per procedere con i rilievi e le verifiche del caso e dovendo quindi affrontare per qualche ora un problema nello scorrere del traffico cittadino.

Un secondo incidente è occorso invece nel pomeriggio in via Collodi lungo la ripida discesa che porta verso via Lazazzera.

Una moto è finita, per cause ancora in stato di accertamento con il marciapiede prima e contro un palo poi.

Uno solo l'uomo identificato sul posto che ha avuto la peggio ed è stato portato in Ospedale al Madonna delle Grazie, le sue condizioni vengono monitorate dai sanitari per verificarne l'evoluzione nel corso delle prossime ore. Verifiche sono in corso anche circa il suo stato al momento in cui ha perso il controllo del mezzo.

CONFCOMMERCIO

«Non c'è ancora nessuna notizia dei 7 milioni per complanari sulla SS 99



Si attendono le complanari sulla statale 99

Non ci sono ancora novità. Una situazione di stallo e senza risposte che non vede una soluzione. E' quella che riguarda le complanari sulla statale 99 che sembrava essere arrivata davvero ad un punto di svolta.

A lanciare nuovamente l'allarme è la Confindustria di Matera

che ricorda come «ancora nessuna notizia del Tavolo Tecnico tra Ministero, Regione e Anas per la realizzazione delle complanari della S.S. 99 malgrado gli impegni presi nella riunione convocata dalla Prefettura di Matera. Contattato telefonicamente, l'Assessore all'Attività Produttive del Comune di Matera, Giovanni Scarola, nei prossimi giorni chiederà un incontro all'Assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata al fine di stabilire l'iter e il cronoprogramma» di-

cono da Confindustria.

«E' necessario, infatti, un atto formale per destinare i 7 milioni di Euro, in surplus del finanziamento per la Bradanica, per avviare le procedure di completamento delle complanari alla S.S. 99.

Anche ipotizzando una sollecita definizione

Si aspetta il tavolo tecnico con Regione, Anas e Ministero

della questione si è di fronte a tempi incompatibili con le speranze di sopravvivenza delle imprese insediate nell'area, con ricadute negative sull'intero tessuto produttivo cittadino e la perdita di ulteriori posti di lavoro.

E' urgente ed indispensabile, pertanto, realizzare un accesso provvisorio, in via ovvietà temporanea, che consenta di normalizzare la situazione».

In modo da placare le difficoltà che si avvertono chiaramente.

Tribunale di Matera
Procedura Esecutiva n. 128/07 R.G.E.I.
G.E. Dott.ssa Valentina Ferrara
LOTTO UNICO: Unità immobiliare sita in Nova Sin alla Via Giulio Pastore (area centrale) posto al secondo piano dell'ala sinistra del complesso residenziale, composto da tre camere da letto, due bagni, una zona open space adibita a dining room, un cucina ed un ripostiglio, riportato in catasto urbano al fg.50, p.lia 557, sub 32, cat. A/3 int. 4 - scala B della superficie lorda di mq.100,70.
Prezzo Base Euro 59.035,56. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 30 Luglio 2014 alle ore 10.00 Presso lo studio del Professionista delegato in Matera alla Via Nazionale 40. Eventuale incanto 9 Settembre 2014 alle ore 10.00. Maggiori informazioni presso l'Avv. Maria Morelli con studio legale in Matera alla Via Nazionale n.40 - tel. e fax 0835/385762. Bando su www.asteanunci.it e www.asteevisi.it e www.canaleaste.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI «Realizziamo un progetto ministeriale per le falde, nessuna azienda oggi inquina» «Tecnoparco sta bonificando la Valle»

La società replica al M5S spiegando che la natura della contaminazione viene da lontano

PISTICCI - «Informazioni prive di ogni fondamento e persino lesive della reputazione delle attività produttive insediate in Valbasento».

Così i vertici della società Tecnoparco Valbasento bollano l'appello e le argomentazioni del Movimento 5 Stelle sul caso dei miasmi, che invitano a «passare ai fatti». «Sorvoliamo sulle affermazioni in merito alla Regione, alle autorizzazioni da essa rilasciate e ad un inspiegabile presunto conflitto di interessi - spiegano da Tecnoparco - ma entriamo nel merito di quanto asserito circa l'irrealizzabilità di azioni di bonifica della Valbasento, dovuta al fatto che nel territorio operano aziende che sarebbero la causa dello stesso inquinamento, che con la bonifica si vuole eliminare. Tale affermazione è chiaramente falsa e calunniosa nei confronti delle aziende valbasentane che ivi operano, tra le mille difficoltà note a tutti e si giustifica solo dalla mancata conoscenza dei fatti. A seguito della estesa campagna di caratterizzazione dei suoli e della falda, compiuta negli anni scorsi dalle aziende e dalla Regione, attraverso l'Agrobios, è ormai acclarato

«L'unica situazione di criticità è nelle acque sotterranee»

che l'unica situazione di inquinamento tuttora esistente è diffusa, al netto di alcune problematiche circoscritte e di ridotta entità a carico di alcune porzioni di suolo, è quella a carico delle acque sotterranee. L'inquinamento è dovuto sostanzialmente a tre tipologie di composti: manganese, solfati,

composti organici clorurati. I primi due sono di probabile origine naturale, mentre i composti organici clorurati derivano, con assoluta certezza, da attività svolte in passato e precisamente nell'area industriale di Ferrandina, che può essere individuata quale la sorgente dell'inquinamento che interessa la falda che si estende sino a Pisticci Scalo.

Ciò è stato confermato dagli enti competenti in materia in tutte le sedi: infatti i proprietari delle aree alle quali si è individuata la contaminazione sono stati definiti «proprietari incolpevoli», ossia sono soggetti che non hanno occasionato l'inquinamento.

Nessuna delle aziende operanti oggi in Valbasento potrebbe con le sue attività aggravare tale situazione anzi, come nel caso di Tecnoparco, possono contribuire a risolverla. Tecnoparco, infatti, si è fatta promotrice di un progetto di bonifica delle acque sotterranee del comparto di Pisticci Scalo, approvato dal Ministero dell'Ambiente, al quale hanno aderito diverse aziende. Il progetto, seppur parzialmente attuato, ha portato nell'arco di un triennio all'emungimento ed allo smaltimento di ben 116.294 metri cubi di acque di falda. Gli effetti positivi di tale azione sull'inquinamento della falda sono stati da ultimo segnalati da Arpa nello «Studio geologico e delle caratteristiche geochimiche delle acque sotterranee della Valbasento» del dicembre 2013, nel quale viene rilevato un andamento decrescente della concentrazione del trichloroetilene (principale componente della miscela di composti organici clorurati rinvenuta in falda), che testualmente recita: «La distribuzione del Trichloroetilene, fatte salve le eterogeneità di condizioni chimico-fisiche del prelievo di acqua di falda, mostra un andamento decrescente sia nell'area di Pisticci Scalo che in quella di Ferrandina Scalo. Tale distribuzione potrebbe essere attribuita, nel caso di Pisticci Scalo alla, seppur parziale, attivazione del Progetto consortile di Mise delle acque di falda, sviluppato dalla società Tecnoparco Valbasento». Le aziende che operano in Valbasento, Tecnoparco per prima, contribuiscono al disinquinamento del Sito, e non il contrario come in maniera distorta si vorrebbe far credere».



L'impianto di Tecnoparco

Il sindaco Di Trani scrive a ministeri e Regione «Le autobotti vanno fermate»

PISTICCI - Interrompere il flusso delle autobotti provenienti da Viggiano per l'impianto di trattamento di Tecnoparco Valbasento, applicando il principio europeo di precauzione, o qualsiasi altra misura ritenuta adeguata.

E' la richiesta formale inoltrata dal sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, a tutte le autorità competenti, i vari ministeri, la Regione e gli organismi di controllo, evidenziando come «l'amministrazione comunale di Pisticci abbia svolto un ruolo di interposizione tra le legittime proteste dei residenti e le istituzioni regionali favorendo il dialogo e indicando possibili soluzioni. Alla luce di un persistente atteggiamento di sordità - spiega senza mezzi termini Di Trani - dobbiamo registrare il montare dell'esasperazione non più contenibile dei cittadini stremati dalla condizione di invivibilità che mina salute e serenità quotidiana. Rite-

niamo che sia giunto il momento di dare risposte rassicuranti sul futuro delle popolazioni di Pisticci e della Valbasento che le autorità intervengano rapidamente per contribuire ognuno per le proprie competenze alla soluzione, non più procrastinabile, del problema». Il tema è quello dei miasmi che stanno rendendo invivibile l'area abitata di Pisticci scalo.

«Il più grande giacimento di petrolio d'Europa su terra ferma è in Basilicata - argomenta Di Trani nelle sue premesse - la regione più povera d'Italia, secondo il rapporto Istat del 2010, è la Basilicata; quella stessa regione che vanta altri tristissimi primati: grande incidenza tumorale e disoccupazione dilagante. In questa regione, il Crob di Rionero (Centro di cura per le patologie tumorali ndr) è il terminale di una filiera del petrolio che incomincia a Viggiano».

■ MIGLIONICO L'assise dell'insediamento si terrà nel castello Primo Consiglio del Buono bis Oggi cittadini invitati a Corte

MIGLIONICO - Buono convoca il Consiglio nel Malconsiglio. Il millenario Castello diventa luogo predefinito per la convocazione del primo consiglio comunale della nuova amministrazione, quella eletta da qualche settimana e che guiderà Miglionico per il prossimo quinquennio.

Il sindaco riconfermato ha convocato la seduta straordinaria pubblica del suo secondo mandato per le ore 19 di oggi in prima convocazione e per le ore 20 di domani, qualora non si raggiungesse il numero legale in prima convocazione. Una location inedita per l'assise, che si trasferisce dalla sede ufficiale per spostarsi nel cuore nevralgico della cittadina. E proprio a castello è attesa tutta la cittadinanza, che avrà occa-

sione di mostrare il suo interessamento alla sua vicinanza ai primi problemi e circostanze che la nuova amministrazione dovrà trattare. L'odg prevede al primo punto la convalida degli eletti alle elezioni amministrative del 25 maggio scorso. Sette i consiglieri di maggioranza: **Domenico Musillo, Michele Piccini, Mariangela Bertugno, Michele Pace, Tonio Perrino, Antonio Corleto e Gabriele Scarica**. Tre, invece, i consiglieri della lista di minoranza del Movimento 5 Stelle che farà il suo esordio in consiglio comunale. Oltre al candidato sindaco **Antonio Digioia**, ci saranno per i pentastellati, **Orazio Signorella e Ivana Dimucci**. Al secondo punto dell'odg, il giuramento del sindaco cui seguirà la nomi-

na della giunta comunale. A seguire la discussione degli indirizzi generali di governo con relativa approvazione. Al quinto punto, sono previste determinazioni conseguenti su «Disposizioni sulle città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni», cui seguirà la nomina della commissione elettorale comunale. L'ultimo punto prevede l'approvazione del Piano del diritto allo studio per l'anno scolastico 2014/2015. La cittadinanza tutta è ovviamente invitata, questa volta e per la prima volta direttamente a corte.

Antonio Centonze
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corte dello storico castello del Malconsiglio a Miglionico

Ospedale, l'appello di Negro (Pd) dopo il forfait del direttore Maglietta «Pittella prenda a cuore il caso Tinchì»

TINCHI - «Commette un grave errore chi pensa che il Pd di Pisticci-Marconia si sia distratto o, peggio, abbia dimenticato la questione ospedale di Tinchì».

A precisarlo in una nota è il segretario cittadino, Rocco Negro, che sottolinea come, in questi mesi, «abbiamo assunto un atteggiamento responsabile e di attesa - spiega - affinché chi doveva provvedere avesse a disposizione il tempo sufficiente e necessario per realizzare o dare inizio, almeno, a

quanto scritto nel piano sanitario e, successivamente, recepito anche dall'Asm di Matera.

Se, però, la risposta di quest'ultima, nella persona del suo Dg Maglietta, in un incontro richiesto dal Pd di Pisticci, martedì nell'ospedale di Tinchì e, poi annullato per motivi, a suo dire, di precedenti arrabbiature, è che tutto dipende dalla politica, perché mancano i fondi e che il terzo piano dev'essere abbattuto, allora, noi diciamo che se tutto deve tornare alla politica lo si faccia per tutto e per tutti.

Noi non arretraremo di un centimetro e non modificheremo di una virgola quanto, con fatica, abbiamo condiviso con la Regione e con il nostro partito,

nei suoi massimi esponenti regionali e provinciali. Non permetteremo che il Pd di Pisticci perda la faccia. Non permetteremo che questo territorio subisca un ulteriore affronto.

Non vogliamo entrare in questioni tecniche ma, questa volta, i primi soldi da spendere nel nostro comune, devono essere spesi per costruire nuovi spazi utili alla realizzazione dei servizi, altrimenti, questa volta, non solo ci troveremo in prima fila a lottare, ma ci faremo promotori di un'insurrezione civile.

Ci rivolgiamo, pertanto, al presidente Pittella affinché, in prima persona, affronti «la questione Tinchì».

provinciamt@luedi.it



Rocco Negro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.226440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

TRICARICO



■ TRICARICO Positivo anche il confronto con Pittella su centro storico e ospedale Incontro sull'emergenza cinghiali

Oggi il vertice in municipio con l'assessore regionale Michele Ottati

TRICARICO - L'Amministrazione comunale di Tricarico ha avviato, nei giorni scorsi, un proficuo rapporto di collaborazione e confronto con i vertici regionali, sulle varie questioni aperte ed risolte per la comunità basentina.

Oggi pomeriggio, presso la Casa comunale alle ore 17, si terrà l'incontro con l'assessore regionale Agricoltura, Michele Ottati, su iniziativa del Comune per discutere, insieme alle associazioni di

categoria, allevatori, coltivatori e sindaci interessati sul problema della presenza eccessiva di cinghiali. L'incontro è stato organizzato e sarà coordinato da Pancrazio Tedesco, assessore all'agricoltura.

Nei giorni scorsi, invece, si è tenuto un altro incontro con il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella e l'amministrazione alla presenza del sindaco Lina Marchisella. «Siamo estremamente soddisfatti dell'incon-

tro avuto con il governatore. «ha commentato Marchisella. Diverse sono state le questioni affrontate e discusse, inerenti soprattutto lo sviluppo delle aree interne e idee progettuali che riteniamo essere strategicamente importanti per lo sviluppo di Tricarico. Abbiamo colto, nelle parole dei gestiti del presidente grande sensibilità nei confronti degli argomenti trattati, e soprattutto la ferma volontà di risolvere le problematiche sollevate. Abbiamo

piacevolmente discusso, e siamo stati concordi su molti punti, soprattutto sulle possibilità del miglioramento abitativo e turistico del centro storico di Tricarico; tema che ha occupato gran parte della conversazione e che ha visto il Presidente particolarmente attento a quanto detto. Un significativo passaggio è stato fatto anche sul Distretto ospedaliero di Tricarico. E proprio a seguito della di-



Un branco di cinghiali

scussione di questo punto, che il presidente si è impegnato a far visita ufficiale, a partire da Tricarico per poi proseguire nelle altre strutture, alle realtà ospedaliere della provincia di Matera».

provinciamt@luedi.it

■ IRSINA Dura presa di posizione della Provincia che invita a rivedere l'iter Contraddizioni della Soprintendenza

Prima si mette il vincolo paesaggistico poi si autorizza il Parco eolico

IRSINA - Anche la Provincia si dichiara contro la realizzazione del Parco eolico sul territorio di Iršina, il progetto prevede l'installazione di ventiquattro pali, sul colle del bosco di Verrutoli.

Grazie all'Ordine del giorno, presentato a firma dei consiglieri dei territori interessati, **Anna Maria Amenta, Franco Garzone e Antonio Mangiamiele**, è stato approvato all'unanimità nel corso dell'ultima seduta. Dalla discussione, emerge, ancora una volta, il ruolo della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici, che stranamente in alcune situazioni si mostra fin troppo ostile dall'autorizzare interventi su abitazioni, allo scopo di non deturpare l'aspetto delle facciate alle abitazioni.

In questo caso - sembra che contratti - la possibilità di installare dei grandi mostri di metallo, all'ombra della cattedrale di Iršina. Questi grossi monoliti, sarebbero chiaramente visibili a chilometri di distanza. «In riferimento al parco eolico che la Company Wind dovrebbe realizzare a Iršina dopo avere chiesto l'autorizzazione unica regionale - spiega il presidente Stella - l'ordine del giorno ha evidenziato la contraddittorietà del parere rilasciato dalla Soprintendenza. Infatti, nonostante la Soprintendenza stessa abbia sottoposto Iršina a vincolo paesaggistico, non ha poi rilevato l'incidenza negativa che l'enorme impatto visivo del Parco eolico avrebbe sulla emergenza storica e architettonica della cattedrale e dell'intero centro storico di Iršina».

Una contraddizione evidente per cui, si legge nell'ordine del giorno: «Ritenendo che la regione Basilicata contribuisca già in maniera rilevante alla bolletta energetica con le estrazioni petrolifere con i noti risvolti ambientali e che quindi il paesaggio debba essere tutelato in maniera incisiva anche in relazione all'impatto sul settore turistico e agricolo; ritenendo l'operato della Soprintendenza alquanto contraddittorio e privo di una programmazione complessiva, impegna il presidente della Provincia a intraprendere ogni iniziativa utile a rappresentare nelle sedi competenti». «Ancora una volta - conclude il presidente Stella - la coesione tra giun-

ta e Consiglio rafforza le istanze del territorio, rappresentate nello specifico dai consiglieri, che portiamo avanti nell'interesse reale dei cittadini». Infine i consiglieri provinciali Anna Maria Amenta, capogruppo del Pd e Franco Garzone (Lista Stella), nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione dell'odg, presentato con il consigliere Mangiamiele, fanno rilevare che: «Con particolare riferimento al territorio di Iršina, che è quello maggiormente penalizzato dal punto di vista paesaggistico dalla realizzazione dell'intervento, occorre che la Soprintendenza e la Regione considerino più attentamente i presupposti per l'autorizzazione del parco eolico perché non si può avere nei confronti di uno stesso territorio posizioni diverse, nel momento in cui si vincola il territorio da quello in cui bisogna autorizzare degli interventi che impattano in maniera rilevante negativamente sullo stesso. Si consideri che Iršina si gioca il futuro sulla bellezza e salubrità del suo paesaggio, anche per il notevole interesse che gli stranieri stanno dimostrando per il centro storico acquistando immobili; lo stesso centro storico dal cui affaccio si vedranno, ove realizzate, le enormi pale eoliche del parco in questione».

Mimmo Donvito



Il panorama di Iršina e un Parco eolico



Montescaglioso La piaga del gioco d'azzardo

MONTESCAGLIOSO - Il clan "Proxima Centauri" del Gruppo Scout "Don Pierino - Montescaglioso 1", con il patrocinio del Comune della città di Montescaglioso, ha organizzato il convegno "Il gioco delle illusioni", in programma domani, alle ore 19.30, presso la Sala del Capitolo dell'abbazia di San Michele Arcangelo.

La tematica al centro dell'iniziativa sarà quella del gioco d'azzardo nella città di Montescaglioso.

L'iniziativa rientra nel quadro del Capitolo nazionale R/S - "Il coraggio di essere cittadini" e One Way Agesci - Route nazionale 2014. Un tema molto serio, che va affrontato in modo strutturato per il suo impatto sociale.

provinciamt@luedi.it



Le escursioni dell'Onyx

MIGLIONICO - Continuano gli appuntamenti in calendario dell'Onyx Ambiente, "Incontri e Territorio 2014". L'Onyx Ambiente insieme al Gruppo escursionistico Miglionico, condurranno sabato, con appuntamen-

Sabato l'iniziativa dell'Onyx con il gruppo locale A spasso tra le bellezze di Miglionico

to alle ore 16 presso la stazione di Villa Longo, alla scoperta del territorio di Miglionico, guidando un'escursione che dal castello del Malconsiglio si concluderà nella piccola cappella rurale della Porticella. «Con gli amici del Gruppo escursionistico - si legge in una nota - percorreremo le vie del Borgo medievale, riscoprendo storia e bellezza dei rioni del centro storico per raggiungere la chiesetta della Madonna della Porticella, ubicata ai confini col bosco pomariano della "Manferrara", attraverso i tratturi di tre contrade,

"Vallone Forsaro", "San Michele" e "Colabarile". L'escursione è adatta a tutti. La lunghezza del sentiero è di circa 5 Km, con difficoltà turistica. Il dislivello massimo è di 100 mt.

Alla fine della passeggiata, arrivati alla chiesetta rurale, il ritorno è previsto con le auto, oppure per i più allenati si rientra continuando il percorso trekking in notturna.

Il Gruppo Escursionistico Miglionico è un'associazione culturale/ricreativa nata per la promozione del territorio con le sue peculiarità storico-naturalisti-

che, attraverso la riscoperta di paesaggi rurali poco conosciuti nel nostro territorio. Si definiscono "umili camminatori", e con umiltà si avvicinano alla natura preferendo i luoghi meno conosciuti della nostra zona. Si consigliano scarpe comode (da trekking o da ginnastica). Contributo per la passeggiata è di 5,00 (comprende guida, degustazioni). Prenotazione entro il pomeriggio di domani, presso la Libreria dell'Arco in via Rido la 36 (tel. 0835.311111) e Ferula Viaggi in via Cappelluti 34 (tel. 0835.336572).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

**METAPONTO** Operatori soddisfatti, Mastromarino: «Finalmente la politica agisce»

Buona la prima d'estate

Il lido ha ripreso vita con i pendolari dopo una stagione da dimenticare

METAPONTO - Finalmente una giornata all'insegna del sole, del mare e del grande divertimento.

Questo il mix giusto per un weekend trascorso a Metaponto, il primo fine settimana con il grande caldo. In spiaggia tanti ombrelloni aperti, anche se non si può parlare ancora di turisti, bensì di pendolari che approfittando delle previsioni meteorologiche favorevoli hanno deciso di scappare dal caldo torrido delle città e di rifugiarsi in un po' di refrigerio. E sulla splendida spiaggia di Metaponto abbiamo parlato con uno dei tanti operatori turistici, **Nicola Mastromarino**, che ci ha riferito del suo cambio di rotta per la spiaggia di Metaponto, e dell'importanza del recupero del brand perso in questi anni, in virtù di un silenzio politico e delle continue mareggiate che si sono abbattute con violenza. Mastromarino parla di una virata con l'ex assessore Braia e ora proseguita dall'attuale assessore Berlinguer.

«In questi anni - ha detto l'imprenditore metapontino - per troppe volte siamo stati dimenticati, sia dalla politica regionale che da quella locale. Ora registriamo un cambio di rotta, grazie all'interessamento di Braia e Berlinguer, che di fatto hanno mantenuto quanto detto

in incontri con loro avuti. Oggi Metaponto sta finalmente vedendo concretizzarsi un momento importante, ovvero la messa in opera di questa barriera che speriamo risolva definitivamente la situazione mareggiata. Metaponto ha bisogno di ritornare ad essere il motore trainante della costa e non già il fanalino di coda alla quale è stata

relegata da false promesse e da mancati interventi.

Oggi, invece, stiamo assistendo a un momento che di per sé segna un nuovo punto di partenza per tutto il

territorio; per i metapontini, per noi operatori e soprattutto per i turisti che amano questa terra e che ogni anno qui ci ritornano. Noi in tutti questi anni non abbiamo mollato, anzi si è continuato a scommettere su questa terra, e continueremo a farlo. Ora chiediamo solo più attenzione e non solo sulla carta ma con fatti concreti, e ben vengano le giornate ecologiche e tutti gli altri eventi che avranno cuore la città; chiediamo alla Regione con il presidente Pittella, e alla neo amministrazione guidata da Domenico Tataranno, che si continui su questa strada affinché Metaponto sia vista come una risorsa e non come

un peso. Bisogna una volta per tutte capire, ma sul serio, che il turismo, insieme all'agricoltura, sono le certezze economiche di questo territorio; bisogna puntare di più su questi settori perché intorno ad essi si può creare un indotto importante. Per Metaponto inizia una nuova fase, quella del recupero del brand che in questi anni ha registrato una battuta d'arresto; se il turismo viene valorizzato, allora ne gioverà tutto intorno. Il primo test sarà agli inizi di luglio, toccando con mano le prenotazioni negli alberghi e nei campeggi».

Fabio Sirago

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lido di Metaponto

METAPONTO L'idea del sindaco Tataranno per ripulire la città E' tutto pronto per la Giornata ecologica

"Il futuro di Metaponto sei tu". Ritorna lo slogan, che accompagnerà la Giornata ecologica voluta dal primo cittadino bernaldese, Domenico Tataranno, e dalla sua giunta. Oggi, sempre all'interno della Casa comunale, l'amministrazione incontrerà ancora una volta tutte le associazioni, che sabato parteciperanno alla Giornata ecologica a Metaponto. L'incontro è previsto per le ore 10, e come sottolineato dall'assessore Vincenzo Grippo, tutte le associazioni sono invitate a partecipare. Ad intervenire per questa giornata sono stati gli assessori Nicola Caputi e Vincenzo Grippo, i quali hanno sottolineato l'importanza del messag-

gio che si vuole dare alla città e ai turisti, e al valore della partecipazione delle associazioni. «Si tratta - ha detto Caputi - di un'iniziativa che pone al centro la tutela e il rispetto del territorio. Abbiamo coinvolto cittadini ed associazioni perché crediamo sia importante sensibilizzare l'intero tessuto sociale affinché ognuno faccia la sua parte per la salvaguardia del territorio. Con la stagione turistica alle porte dobbiamo tutelare il nostro territorio, preservando la vocazione turistica di Metaponto. Pertanto, confidiamo in un'ampia partecipazione». Alle parole di Caputi si sono aggiunte quelle di Grippo il quale conosce bene il territorio, per

la sua attività di imprenditore del settore turistico, e lo stesso sottolinea l'importanza di presentare una città sempre migliore agli occhi del turista e del cittadino. «Noi - ha detto Grippo - amiamo la nostra terra ed ecco perché abbiamo deciso di dare un segnale forte ed educativo. Siamo aperti per qualsiasi suggerimento e ben vengano le proposte da parte delle associazioni. Crediamo che il bene del territorio lo si vuole realmente se lo si rispetta iniziando da se stessi. Sabato ci ritroveremo nei pressi della Stazione, da qui ci muoveremo nelle aree individuate che necessitano un primo intervento».

fa.si.

La Provincia incontra i neo sindaci

UNA prospettiva comune, che realizza il bene del territorio nella sua interezza. Con questo spirito di condivisione si sono avviati i lavori del tavolo convocato dal presidente Stella e dalla giunta provinciale al quale hanno partecipato i sindaci eletti durante le ultime consultazioni elettorali di maggio. Erano presenti sindaci e amministratori dei comuni di: Bernalda, Caliciano, Cirigliano, Craco, Garaguso, Gorgoglione, Nova Siri, Pomarico, Valsinni; il presidente Franco Stella, l'assessore Angelo Garbellano, l'assessore il presidente del Consiglio Aldo Chietiera, il consigliere Antonio Santochirico, il capo di gabinetto Damiano Porcari e il dirigente dell'area tecnica Vito Valentino.

Disagi ed emergenze nei diversi settori di competenza dell'ente sono stati espressi da tutti i primi cittadini. Dalla complicata situazione in cui versano le strade provinciali, alle numerose priorità nel campo dell'edilizia scolastica e delle questioni ambientali. «Dobbiamo potere programmare gli interventi dando il corretto ordine di priorità, consapevoli dei drastici tagli operati dal governo centrale. Per questo nei prossimi giorni gli uffici dell'ente provvederanno a inviare appositi schede per segnalare le reali criticità. Uno strumento obiettivo - hanno sottolineato Stella e Garbellano - che ci consentirà di individuare le priorità e di intraprendere per sostenere i comuni nelle loro istanze». L'approccio operativo ha trovato il consenso dei sindaci presenti che hanno rinnovato al presidente i propri ringraziamenti per l'iniziativa assicurando completo sostegno al progetto di lavoro comune.

provinciamt@luedi.it

TURSI La Fidapa si rivolge così agli adolescenti tra i 14 e i 15 anni sempre più coinvolti

L'insidia dell'alcol, un monito dalla scuola

Convegno all'istituto "Manlio Capitulo" per distogliere i ragazzi da brutte abitudini

TURSI - La sezione tursitana della Fidapa Distretto Sud-Est ha organizzato la "Giornata della legalità", parlando di alcolismo, un argomento che riguarda i giovani di 14 e 15 anni, dal titolo: «Non aprire la porta all'alcol». Nell'auditorium dell'Istituto "Manlio Capitulo" erano presenti

Necessario spiegare i rischi ai baristi

gli studenti delle prime classi e gli alunni di terza della scuola media "Sant'Andrea Avellino", insieme alle insegnanti Rosa Sarubbi e Mariangela Vico. Al tavolo dei relatori c'erano: Fausta D'Accardi presidente Fidapa sezione di Tursi, Angela Piscichio vice presidente Fidapa distretto Sud-Est (Basilicata, Abruzzo e Molise), Ferdinando Esposito dirigente medico, Maria Antonietta Amoroso dirigente psicologo, Francesco Viggiano biologo, Antonella Salerno avvocato e Giuseppe Aliano del Cat (Club Alcologici territoriale) della Magna Grecia. Ha coordinato i lavori Concetta



L'incontro della Fidapa a Tursi

Mormando, insegnante all'Istituto vice presidente Fidapa. All'inizio è stato suonato l'Inno di Mameli e l'Inno della Fidapa. Poi la D'Accardi ha parlato dei rischi, pericoli e delle sanzioni per l'uso e l'abuso di alcool, cosa che può succedere in una serata tranquilla al bar con gli amici quando si inizia a bere. Nei giorni precedenti era stato proiet-

tato un film dal titolo: «Vorrei averti qui» ed è stato dato un questionario agli studenti dell'Istituto da compilare in forma anonima.

Piscichio ha ribadito il bisogno di lavorare molto con i giovani e sensibilizzare gli esercenti a non vendere alcool ai minori. La campagna di sensibilizzazione al problema dell'alcol è partita il 21 mar-

zo scorso, con un concorso di idee rivolto agli studenti, che dovranno produrre manifesti, spot e video. I lavori poi dovranno essere consegnati entro novembre 2014. Salerno, dopo aver ricordato il suo passato di studente all'Istituto, ha sottolineato il fatto che più precoce è il primo contatto con l'alcool e più dannose sono le conseguenze, perché possono provocare incidenti stradali, con lesioni gravi, considerati omicidi colposi. In Italia le prime cause di morte sono gli incidenti stradali. Sono state proiettate delle slide per illustrare l'argomento. Le sanzioni sono: revoca della patente. Ha chiuso con una frase dei Nomadi: «L'esilio del pensiero si consuma dentro ai bar». La dott.ssa Amoroso ha spiegato le motivazioni del bere: «Beviamo per stare insieme, ma quando beviamo i nostri riflessi si rallentano e poi inizia la dipendenza». Viggiano ha parlato del Club alcologici territoriali, dove lui svolge la funzione di «servitore e insegnante».

Salvatore Martire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 12 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ SCANZANO Terzo episodio in tre mesi, dopo l'agricoltura le imprese di movimento terra

La mano incendiaria torna a colpire

Due escavatori della ditta "Lezzi" dati alle fiamme nella notte in via Tagliamento

SCANZANO JONICO - Un incendio di sicura matrice dolosa, ha distrutto nella notte tra martedì e mercoledì scorso a Scanzano Jonico, due ruspe di proprietà dell'imprenditore del posto, Maurizio Lezzi, 60 anni, che opera nel campo del movimento terra insieme ai suoi figli Francesco e Marco. Le fiamme sono state spente dai Vigili del fuoco del Distaccamento di Policoro, allertati da alcuni residenti di via Tagliamento, luogo in cui i due escavatori si trovavano in sosta dopo averli usati per eseguire un lavoro lì vicino.

Il rogo è stato innescato intorno le 23.40. Uno dei mezzi è andato distrutto completamente, mentre l'altro è seriamente compromesso. Le indagini sono condotte dagli uomini del Commissariato di Polizia di Policoro agli ordini del dirigente Roberto Cirelli. Gli agenti, nella giornata di ieri, hanno interrogato alcune persone, fra le quali l'imprenditore, probabilmente per stabilire se dietro l'incendio vi siano state richieste estorsive.

«Sono arrivato sul posto alle 24.04 - ha detto al Quotidiano Lezzi - dopo che mi hanno chiamato per darmi la brutta notizia, mi ero ritirato alle 18, perché avevo mal di schiena. Ho subito un danno di circa 70.000 euro - ha continuato - spero solo di poter rientrare al più presto delle somme che mi spettano per i lavori già svolti. Non ho mai subito richieste a scopo di estorsione, è la prima volta che mi capita una cosa del genere». La polizia sta indagando e, a quanto pare, non si esclude



Uno dei mezzi bruciati a Scanzano Jonico

alcuna pista. Parlare di racket può sembrare eccessivo, ma sta di fatto che non si tratta del primo episodio del genere. Casi analoghi si sono verificati ai danni della

ditta D'Amato di Policoro che nella notte dello scorso 17 marzo si è vista incendiare un escavatore, che veniva utilizzato per eseguire i lavori di adeguamento della

strada che collega l'abitato di Scanzano a Montalbano Jonico.

Stessa sorte è toccata poco dopo a una pala meccanica di proprietà della ditta "Matarazzo", incendiata nei pressi della Torre saracena nella zona lido di Scanzano; mezzo usato per lavori di sbancamento propedeutici alla realizzazione di un villaggio turistico. Ma gli attentati incendiari alle imprese edili sono solo la punta dell'iceberg, rispetto ai tanti atti criminosi che dal 2004 hanno riguardato come raccontato dal sindaco di Scanzano, Salvatore Iacobellis, tutti i settori produttivi ed economici della città, ma i colpevoli non sono mai stati consegnati alla giustizia.

«Tra il metodo mafioso e lo zero - ha esordito il primo

cittadino - c'è qualcosa di delinquenziale che va individuato. Ormai a Scanzano hanno incendiato di tutto, colpendo l'agricoltura, il turismo e l'edilizia. Bisogna capire chi c'è dietro questo filo conduttore». I componenti M5S della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie indagheranno per valutare la natura dei fatti denunciati. Lo hanno annunciato ieri Luigi Gaeti, Francesco Molinari e Mario Giarrusso.

Il sindaco ha preannunciato che incontrerà i massimi vertici istituzionali. Inoltre è in fase di organizzazione una fiaccolata per sollevare la pubblica indignazione, che si terrà il 21 o il 22, in cui sarà coinvolta la Parrocchia oltre che le istituzioni.

provinciamt@luedi.it

POLICORO

Accordo tra Comuni per la cura delle pinete

POLICORO - Sette obiettivi per la tutela dei 5 Siti di Interesse Comunitario della costa jonica. E' quanto si evince dal Piano di Gestione "Area Metapontina", per la salvaguardia delle pinete costiere, approvato nella mattinata odierna nella sala consiliare del Comune di Policoro tra la Regione, la Provincia e i Comuni di Bernalda, Pisticci, Policoro, Scanzano, Rotondella e Nova Siri. Presenti all'incontro, oltre ai sindaci della costa ionica metapontina e al dirigente al ramo della Provincia di Matera, anche l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, e funzionari del medesimo Dipartimento regionale. Tra gli obiettivi dell'accordo, di durata quinquennale, la riqualificazione e il ripristino dell'integrità ecologica degli habitat presenti nell'area, la tutela degli ecosistemi marini, la fruizione sostenibile delle aree naturali, la promozione di modelli socio-economici compatibili e sostenibili, la conservazione efficace della biodiversità attraverso la Rete Ecologica di Basilicata, l'individuazione di forme sostenibili delle attività di pesca e di acquacoltura in mare. Le aree interessate sono quelle afferenti a Rete Natura 200, ovvero: la costa jonica Foce Agri, Foce Basento, Foce Bradano, Foce Cavone, Bosco Pantano di Policoro e Foce Sinni. «Un ringraziamento particolare va dato all'assessore Berlinguer, perché in questi mesi ha dimostrato grande apertura e presenza sul territorio: un dato che va sottolineato, in quanto per la prima volta la Regione, sollecitata sui temi del territorio, è stata presente in maniera costante e risolutiva». Questo il commento del primo cittadino, Rocco Leone, intervenuto a margine dell'incontro.

provinciamt@luedi.it

Il consigliere Ferrara invita i cittadini a segnalare eventuali guasti

Più luce e sicurezza a Policoro

Iniziati i lavori di manutenzione in aree pubbliche e parchi

POLICORO - Obiettivo sicurezza in diversi punti di Policoro.

Sono iniziati da alcune settimane, i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di potenziamento degli impianti di illuminazione in alcuni parchi, quartieri e ville. A renderlo noto il consigliere comunale con delega alla manutenzione, Giuseppe Ferrara che spiega: «Ci sono zone, anche nel centro cittadino, che con l'inizio della stagione estiva diventano meta di residenti e turisti anche nelle ore serali notturne. Un rafforzamento degli interventi per garantire sicurezza ai cittadini, maggiore comfort e luminosità, era doveroso

da parte dell'amministrazione. Dal parco dei "Giardini murati", alla zona adiacente il castello baronale, fino all'lungomare, dove - ha aggiunto Ferrara - è cominciata un'operazione di pitturazione e manutenzione dei pali elettrici e modifiche agli impianti sono state apportate anche per incidere drasticamente sul numero di furti di cavi elettrici in alcune zone di Policoro. Si tratta di azioni straordinarie, che nelle prossime settimane proseguiranno coinvolgendo la villa comunale. Invito, infine, tutti a segnalare guasti alla rete elettrica a questi numeri: 19928231 e 800901050».

provinciamt@luedi.it



I lavori all'illuminazione di Policoro

■ POLICORO Marrese (Pd) replica alle accuse di aver utilizzato male le risorse comunali

«Stabilizzazione degli Lsu, il sindaco è ipocrita»

POLICORO - «Avrei voluto non replicare al sindaco Leone per l'ingiuria ed offesa che lancia al Pd ed al Gruppo consiliare a seguito della denuncia politica, più che legittima fatta relativamente al bando per l'esternalizzazione del servizio di assistenza sociale. Dopo giorni di profonda riflessione, tesi a decidere se replicare o meno, per non offrire alla città il solito teatrino delle offese e delle contrapposizioni non sul merito, ma sul piano personale, ho deciso di rispondere eludendo l'aspetto personale e attenendomi al merito della questione».

E' lo sfogo del capogruppo Pd in Consiglio, Gianluca Marrese, affidato alla bacheca di Facebook, sulla recente polemica a proposito dell'esternalizzazione dei servizi sociali. «Definire "mannaia



Il capogruppo Pd, Gianluca Marrese

sulla spesa di personale dell'Ente», la scelta politica di stabilizzare 12 unità lavorative (gli Lsu ndr) è irragionevole ed irrispettoso nei confronti di quei lavoratori e delle loro famiglie - prosegue Marrese - che hanno cominciato a guardare al futuro da quel giorno con mag-

giori certezze. Quella scelta fatta dall'amministrazione di Serafino Di Sanza, della quale io facevo parte e che non rinnego a differenza sua, che sembra realmente di aver dimenticato che amministra questa città da 20 anni e che tanti dei problemi sono frutto anche delle sue

politiche, fu fatta per dare dignità a delle persone che avevano un rapporto consolidato con l'Ente da più di 10 anni. Ma la cosa che maggiormente mi sbalordisce è l'ipocrisia del sindaco, che con grande nonchalance, essendosi a questo punto convinto anche lui della sua verginità politica, omette di dire che due anni dopo, la giunta Lopatriello della quale Leone ne era vice sindaco, ha provveduto a stabilizzare altre 11 unità al pari di quello che facemmo noi. Come si può definire mannaia la stabilizzazione fatta da noi, e non quella fatta da lui e Lopatriello? Credo sia doveroso per il sindaco spiegare perché oggi ha dovuto esternalizzare un servizio, che il Comune deve obbligatoriamente garantire, soprattutto, perché non c'è margine sulla spesa di

personale. Far credere che tutto dipenda da una scelta politica fatta nel 2007 da altra amministrazione è non veritiero.

Se così fosse, non avrebbe potuto provvedere ad assumere altre figure all'interno dell'ente e nello specifico due ingegneri, ed una figura come funzionario amministrativo, fungibile all'interno dell'ente, extra pianta organica in violazione all'art. 12 del regolamento dei servizi e del personale. Questo caro Sindaco è amministratore alla giornata, senza priorità e senza programmazione. Se questa amministrazione avesse realmente la dimensione delle priorità e delle necessità della Casa comunale, avrebbe assunto un assistente sociale, ma così non è stato».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**CIBO TAROCCATO**

DUE PROFESSIONISTI LUCANI INDAGATI

INCHIESTA DEI NAS

Bovini meticcii spacciati per capi di razza pregiata. Certificati ad aziende di Lagonegro e Castelsaraceno. Manfredelli: «Non l'ho fatto io»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

La truffa delle carni «Falsificata la mia firma»

La denuncia del sindaco-veterinario di Rivello, che è indagato

ENO PERCIANTE

● **RIVELLO.** Antonio Manfredelli, sindaco di Rivello appena rieletto, è uno dei due veterinari lucani indagati nell'inchiesta dei Nas di Perugia sul giro di bovini meticcii spacciati per capi di razza pregiata, come la chianina. Secondo quanto è emerso il primo cittadino di Rivello, nelle vesti di medico veterinario, risulta coinvolto nell'inchiesta per un certificato fatto a due aziende, una di Lagonegro e l'altra di Castelsaraceno, che, secondo gli investigatori, sarebbe fasullo e riguarderebbe la movimentazione degli animali.

Manfredelli si difende e rigetta le accuse: «Con quei certificati non c'entro assolutamente nulla, sono totalmente estraneo ai fatti che mi vengono imputati». E passa al contrattacco: «Presumo che qualcuno possa aver falsificato la mia firma e il mio timbro. Se scopro chi è stato lo denuncio, per il semplice motivo che sono anni ormai che non lavoro più a Castelsaraceno, ma solo a Rivello. Anche per questa ragione sono tranquillo e continuo ad esserlo». Martedì mattina presto i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di Manfredelli.

«Probabilmente andavano alla ricerca di altra documentazione - dice il sindaco appena confermato alla guida del comune - ma non hanno trovato nulla, la perquisizione ha avuto esito negativo. Ora attendo con serenità e fiducia l'esito del lavoro della magistratura. Sono convinto che presto tutto si chiarirà. Lo ripeto, sono completamente estraneo alla vicenda».

Sequestri per quattro milioni di euro, 65 indagati e sigilli a

**SINDACO Antonio Manfredelli**

allevamenti umbri si erano sviluppati tre focolai di infezioni: tubercolosi, brucellosi e lingua blu. Da lì i militari scoprirono l'esistenza di un'organizzazione che spacciava per carne chianina capi che in realtà non erano di questa razza realizzando guadagni da capogiro: basti pensare che un bovino adulto di razza doc costa quasi tre volte quanto un meticcio.

Gli animali arrivavano anche dalla Basilicata e attraverso delle contraffazioni venivano fatti risultare come nati in Umbria o

Toscana. Poi venivano avviati alla macellazione grazie all'intermediazione di due aziende, una perugina e una aretina, nonché di allevatori e medici veterinari compiacenti che redigevano certificazioni false per attestare la provenienza chianina della carne e facendo apparire sani i bovini, anche se erano colpiti da malattie infettive. Per questo all'epoca vennero sequestrate quattro aziende agricole e 500 bovini vivi, che sono stati abbattuti e distrutti, per un valore commerciale di due milioni e mezzo di euro.

Nel giro sarebbero coinvolti a vario titolo 56 allevatori, 3 autotrasportatori e 6 medici veterinari delle Asl del centro-sud (Perugia, Arezzo, L'Aquila, Foggia, Potenza e Matera), dediti alla falsificazione di passaporti e marche auricolari che avrebbero consentito di introdurre sul mercato bovini di razza ed età diverse da quelle certificate dai documenti. Da qui il blitz di martedì mattina col sequestro di allevamenti di bovini vivi per un valore stimato di circa 2 milioni di euro e oltre cento capi in tutto.

**L'inchiesta
La truffa-bovini
in tutta Italia**

■ Venivano vendute come pregiate, talvolta anche chianine, carni in realtà di animali di razze meticce. I carabinieri dei Nas di Perugia, che stanno indagando su questo fronte, hanno ricostruito la filiera dei trasferimenti dei bovini da una regione all'altra, comprese la Basilicata e la Puglia. Dopo i primi 500 capi abbattuti sono ora in corso accertamenti sanitari su altri 100 animali rintracciati con la documentazione risultata irregolare. Gli accertamenti sono iniziati tre anni fa quando scoppiarono quattro focolai tra Perugia e Todi. Le ulteriori verifiche avrebbero consentito di ricostruire i passaggi dei bovini da una regione all'altra anche grazie alla complicità di alcuni veterinari.

**I PRECEDENTI RICOSTRUIAMO I CASI PIÙ ECLATANTI CHE HANNO RIGUARDATO TRUFFE AI DANNI DEI CONSUMATORI. LA STORIA DELLA MACELLAZIONE ABUSIVA NEL 2012**

Anche la Basilicata delle eccellenze culinarie non si salva dalla piaga delle frodi alimentari

GIOVANNA LAGUARDIA

● Anche la Basilicata, terra di grandi tradizioni agro alimentari e silvo-pastorali e di eccellenze culinarie, non si salva dalla piaga delle frodi alimentari, dei prodotti non di qualità spacciati per cibi da gourmet e della mancanza di requisiti igienico sanitari nei siti delle produzioni.

La vicenda dei vitelli infetti spacciati per bistecche doc, che coinvolge anche le province di Potenza e di Matera, è l'ultimo esempio eclatante di un'ondata di criminalità che affonda le sue radici nel bisogno di qualità del consumatore. E che a questo bisogno fa appello per consumare le sue frodi. Nel corso degli ultimi anni, comunque, altri esempi eclatanti non mancano.

Tra settembre ed ottobre del 2007, infatti, un'inchiesta partita da Perugia su bovini con marchi auricolari falsificò coinvolse due allevatori di Sant'Arcangelo, finiti in manette con l'accusa di aver fatto parte del presunto gruppo criminale dedito alla commercializzazione di bovini destinati alla macellazione e al consumo alimentare, falsamente accreditati come appartenenti a razze pregiate come la Chianina. Nel luglio del 2008, invece, i carabinieri dei Nas di Potenza, nell'ambito di controlli finalizzati alla vigilanza sulla sicurezza alimentare nel settore lattiero-caseario, accertarono l'inadeguatezza sotto il profilo igienico-sanitario di un deposito utilizzato per



la stagionatura dei prodotti finiti. Con la conseguente chiusura del deposito e il sequestro del caglio. Alla fine del 2009 i Nas sequestrarono due panifici (a Potenza e Grottole) e un deposito di derrate alimentari (a Baragiano). Nei locali erano stati scoperti alimenti e prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione, scaduti di validità, conservati o prodotti in locali che, secondo quanto emerso dagli accertamenti, presentavano carenze igienico-sanitarie.

Le ispezioni furono estese a 15

esercizi in tutta la regione. Poche settimane dopo, all'inizio del 2010, furono i salumi ad entrare nel mirino dei Nas che sequestrarono trecento chilogrammi di salumi all'interno di un macello-salumificio di Tito Scalo, chiuso dopo una ispezione.

La struttura presentava gravi carenze igienico sanitarie e strutturali all'interno dei locali. I trecento chili di salumi dell'impianto di Tito Scalo, comunque, secondo quanto accertato dai Nas, non erano contaminati o in alcun modo pericolosi per la

salute. Nell'ambito della stessa operazione, i Nas effettuarono un altro sequestro, questa volta a Pomarico. Anche in questo caso a finire nel mirino dei Nas fu un salumificio, con 450 chilogrammi di carne sequestrata.

A marzo del 2012 un'inchiesta della Procura di Potenza, sulla scia di indagini dei carabinieri dei Nas, svelò la macellazione abusiva di suini di provenienza illecita. Infine, nel 2013, i carabinieri dei Nas di Potenza hanno sequestrato una delle macchinette per la distribuzione del caffè che era stata posta nei corridoi della Procura di Potenza. Uno dei pm durante una pausa ha trovato in un bicchiere degli scarafaggi.

INGANNO
La vicenda dei vitelli infetti spacciati per bistecche doc è l'ultimo esempio di una criminalità che affonda le sue radici nel bisogno di qualità del consumatore

L'ACCUSA

False attestazioni per spacciare le carni dei meticcii per chianina

quattro aziende agricole per un traffico organizzato di bistecche di meticcii spacciate per fiorentine ma per fortuna mai arrivate sulle nostre tavole. È il bilancio dell'operazione partita da Perugia che martedì ha visto impegnati oltre 300 carabinieri del Nucleo antisofisticazione (Nas) in tutta Italia, inclusa la Basilicata. L'accusa è di aver messo in piedi un'associazione a delinquere finalizzata alla commercializzazione per la successiva macellazione di bovini infetti e con marche auricolari contraffatte. I provvedimenti, eseguiti in Umbria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Lombardia, Abruzzo, Marche, Basilicata, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, sono stati emessi al termine di un'inchiesta partita 3 anni fa nel capoluogo umbro. L'indagine, soprannominata "Lio", dal nome di un bovino, era iniziata dopo che in quattro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PENE SEVERE

Il presidente del comitato di Pisticci dell'Unione nazionale consumatori, Nicola Cirigliano: «Vengano puniti i responsabili»

ALLEVAMENTI

In questa prima fase delle indagini sono stati abbattuti 500 capi. Ma in Basilicata i controlli avrebbero rilevato grosse irregolarità

Dall'unione dei consumatori l'invito a maggiore vigilanza

Due allevamenti nel Materano ispezionati: nessuna irregolarità di rilievo

Sono 78 i decreti di perquisizione e sequestro in tutto il territorio nazionale

PIERO MIOLLA

«Non se ne può più di questi veri e propri attentati alla salute dei cittadini». Dopo aver appreso dell'ennesimo scandalo della carne bovina infetta venduta come pregiata, che ha portato il Nas dei Carabinieri ad eseguire 78 decreti di perquisizione e sequestro in tutta Italia, con controlli anche in provincia di Matera, il presidente del comitato di Pisticci dell'Unione Nazionale Consumatori, Nicola Cirigliano, non le manda a dire e va giù duro. «La sicurezza alimentare - ha commentato Cirigliano - è un diritto primario ed irrinunciabile: per questo, da anni, rivendichiamo azioni e provvedimenti tesi ad estenderne e potenziarne la tutela». Ciò posto, dopo aver chiesto maggiori



NAS
I carabinieri in un allevamento di bovini mentre prendono appunti sulla provenienza degli animali

controlli ed un inasprimento delle pene, il presidente dell'Unec di Pisticci ha preannunciato: «Vigileremo affinché chi è coinvolto in questa truffa venga adeguatamente punito. Il problema, però è che le attuali pene previste per questo tipo di reati non sono evidentemente sufficienti ad arginare il fenomeno: dunque, sarebbe opportuno nasprle dispo- nendo il ritiro delle autorizzazioni per le attività interessate,

nonché un adeguato periodo di detenzione. L'obiettivo è fare di tutto per impedire a chiunque di lucrare a danno della salute dei cittadini. Voglio ringraziare, anche a nome di tutti i consumatori lucani, l'attività svolta non solo in questa occasione dal Nucleo Antisofisticazione dei Carabinieri, sempre più sentinella a difesa della salute di tutti noi nei confronti di chi, in nome del profitto, non esita a fornire al consumatore beni

alimentari di pessima qualità», ha concluso il presidente del comitato pisticcese dell'Unione Nazionale Consumatori. L'indagine, va ricordato, è partita addirittura nel 2011 e, nella prima fase, ha consentito di individuare il presunto traffico illecito di bovini non sani le cui carni sarebbero state vendute come pregiate mentre, in realtà, non lo erano. Fino ad ora sono stati abbattuti 500 capi: adesso l'attenzione è su altri

100 animali rintracciati che avrebbero una documentazione irregolare. Il problema, stando alle informazioni fornite dai carabinieri del Nas, riguarda soprattutto il meridione d'Italia, dove numerosi capi sarebbero stati avviati alla macellazione grazie all'intermediazione di un'azienda di Puglia e di un'altra di Arezzo ed alla complicità di allevatori e veterinari: per tutti gli indagati, che sono 65, la Procura di Perugia ha ipotizzato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commercializzazione di bovini infetti. Come è noto, i controlli hanno riguardato anche la Provincia di Matera: in particolare, i Nas avrebbero ispezionato due allevamenti, uno di Policoro, l'altro di Tricarico, nei quali, però, non sarebbero emerse irregolarità. Una notizia certamente positiva per i consumatori del Materano, ma che non tranquillizza del tutto: nessuno, infatti, può escludere con certezza che i capi bovini che finiscono sulle tavole dei consumatori di questa zona provengano esclusivamente dagli allevamenti locali.

L'INCHIESTA

CARABINIERI
L'indagine è condotta dal Nas di Perugia e ha coinvolto diverse regioni italiane. I controlli proseguono anche in questi giorni



Imbroglioni non avvelenatori

Nas: «Non c'erano carni infette, ma solo pezzi ordinari spacciati per pregiati»

● **LAGONEGRO.** Durante la conferenza stampa che si è tenuta a Perugia martedì mattina il capitano Marco Vetrulli, del Nucleo Anti Sofisticazione del capoluogo umbro, ha spiegato che al vertice dell'associazione ci sarebbero stati sempre i due "intermediari" già coinvolti nella prima tranche dell'inchiesta: un al-

levatore perugino e un collega aretino. In più ha evidenziato che i sequestri non hanno riguardato carni infette, ma solo bovini con certificazioni taroccate, rassicurando che anche nel caso di carne infetta come quella dei 500 capi sequestrati e abbattuti nel 2011, non c'era pericolo di contagio, scongiurato dalla cot-

tura o dal congelamento della carne.

Ad ogni modo, a sentire gli investigatori, nessuna carne infetta sarebbe comunque arrivata nel piatto di qualche consumatore, dato che il suo commercio è stato bloccato per tempo.

[p.pi.per.]

I silenzi dell'Azienda sanitaria penalizzati i consumatori

● L'Azienda Sanitaria di Matera, sulla questione delle carni infette, resta in silenzio. Ad alcuni dirigenti dell'Asm, infatti, sono state chieste informazioni telefoniche sul regime dei controlli e sul numero degli allevamenti, bovini e non, esistenti in provincia di Matera. E bene precisare che si cercava, semplicemente, di dare informazioni utili ai consumatori. Di fornire, cioè, un quadro generale sulla realtà delle carni in Basilicata: non ci interessava dare un taglio «giudiziario» alla questione, dunque, né fare indagini. Per quelle ci sono i Nas che svolgono egregiamente il loro lavoro. Eppure, abbiamo

dovuto riscontrare il cortese, ma fermissimo, diniego a rilasciare informazioni di qualunque tipo. In teoria avremmo dovuto chiedere un'apposita autorizzazione al direttore generale e, solo dopo la sua concessione, ci saremmo potuti accomodare negli uffici materani dell'Azienda per parlare direttamente con il dirigente incaricato della comunicazione. Le esigenze del diritto di cronaca, però, sono altre e chiedono celerità ed anche elasticità: sempre nell'interesse del lettore, che è anche consumatore, riteniamo di poter dire che l'Asm ha perso un'occasione per interagire con i cittadini. [p.miol.]



ACQUISTI Buste della spesa

Cottura e congelamento eliminano il rischio contagio

● La cottura o il congelamento della carne infetta eliminano l'eventuale rischio contagio per l'uomo. È questa per il consumatore l'unica consolazione, peraltro parziale, che emerge dalle indagini dei Nas sulle carni infette. La seconda consolazione, alla quale il cittadino non può fare altro che credere visto che arriva da un pubblico ufficiale, è che la carne oggetto di indagine non è mai arrivata ai consumatori. Naturalmente, nessuno può escludere il rischio che altre carni, magari non rientranti nell'indagine perugina, possano essere arrivate sulle nostre tavole. Il problema, però, non riguarda solo

le carni: tutti i generi alimentari, infatti, sono suscettibili di preoccupazione visto che sovente si apprende che essi sono maltenuti o provengono da aree diverse rispetto a quelle indicate negli appositi certificati. Insomma, la qualità del cibo è per il consumatore più che mai un'incognita ed una preoccupazione. La globalizzazione, poi, ha portato ad un'ulteriore confusione in materia: sulle nostre tavole, infatti, arriva praticamente di tutto e, nonostante i controlli e la repressione, i problemi restano. Anche grazie all'Europa che vi contribuisce, a volte, con norme e principi controproducenti. [p.miol.]



FIAMME Un fornello

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****ECONOMIA LUCANA**

IL RAPPORTO DI BANKITALIA

CONGIUNTURA

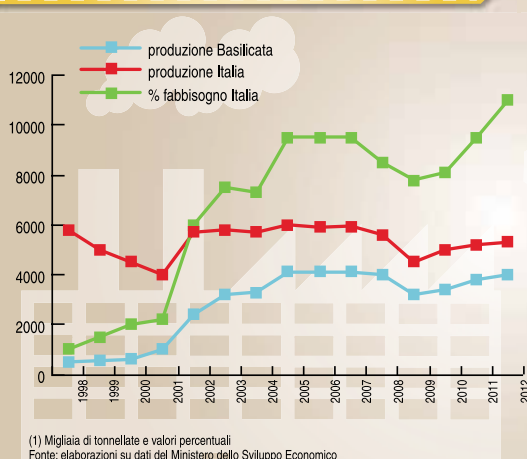
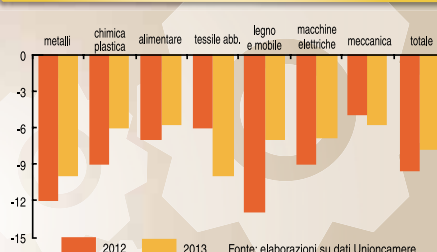
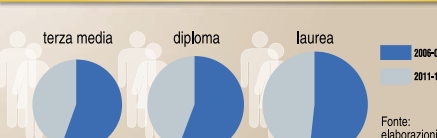
Dati economici negativi anche se meno marcati rispetto al 2012. I risultati del dossier presentato dalla Banca d'Italia

LAVORO

L'occupazione è diminuita del 2,6 per cento e continua ad aumentare il numero dei lucani «inattivi»: non cercano più lavoro

Il particolare
La nuova banconota

■ A tre mesi dall'entrata in vigore della nuova banconota da 10 euro, anche la filiale potentina della Banca d'Italia ha organizzato un apposito punto di informazione all'interno della sede, attivo durante l'orario di apertura al pubblico, presso il quale sarà in distribuzione materiale informativo e potranno essere chiesti chiarimenti e curiosità sul nuovo biglietto. Iniziative simili verranno replicate anche nei principali centri commerciali della zona e del Materano. Inoltre sono previste campagne informative con le forze dell'ordine. «L'obiettivo è quello di cambiare strategia - ha spiegato il direttore della filiale, Giancarlo Fasano - puntando a far conoscere prima le caratteristiche delle nuove emissioni. In passato non era così, perché assieme ai cittadini onesti ne beneficiavano anche i falsari, ma la nuova tecnologia con cui sono stampati i nuovi biglietti rende molto difficile la loro contraffazione». La nuova banconota inizierà a circolare in tutta l'area dell'euro il prossimo 23 settembre. Sarà il secondo taglio della serie «Europa» e presenterà innovative caratteristiche di sicurezza. [a.b.]

Estrazione di petrolio in Italia e in Basilicata quote fabbisogno nazionale(1) Migliaia di tonnellate e valori percentuali
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico**Andamento dei principali settori industriali in Basilicata nel 2013****Tasso di occupazione dei giovani alla fine degli studi**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Un altro anno in caduta libera cala ancora l'occupazione

Il Pil viaggia sempre con il segno meno, ma in leggero rialzo rispetto al 2012

ALESSANDRO BOCCIA

● Continua la caduta dell'attività economica in Basilicata anche se i ritmi sono solo leggermente meno marcati rispetto al 2012. È questo il quadro che emerge dal rapporto «L'economia della Basilicata» curato dalla Banca d'Italia ed illustrato ieri mattina a Potenza nel corso di una conferenza stampa alla presenza del direttore della filiale, Giancarlo Fasano.

La contrazione interessa tutti i maggiori settori dell'economia, eccezione fatta per quello del turismo che, al contrario, fa registrare incrementi positivi in termini di presenze ed arrivi. Calano, invece, il prodotto interno lordo (-3,2%), la produzione industriale per il sesto anno consecutivo e le vendite all'estero dei prodotti lucani. Male anche il settore delle costruzioni che continua a fare i

**SPOPOLAMENTO**

Tra il 2001 e il 2011 la Basilicata ha perso circa il 3,3 per cento della popolazione

conti con la debolezza del mercato immobiliare e, in taluni casi, con la contrazione dei mutui concessi alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni (-2,9%). Rallentano anche i dati sul valore aggiunto dei servizi nel 2013 (2,1 in base alle stime di Prometeia), così come la spesa per i beni durevoli delle famiglie lucane (-8,5%).

Per nulla confortanti anche i dati sull'occupazione che, rispetto al 2012, è diminuita del 2,6% (ma meno della media del Sud, pari al -4,6%). Continua, invece, ad aumentare il numero degli inattivi ovvero di quanti vorrebbero trovare un lavoro ma non lo cercano perché convinti di non riuscirci. A limitare l'offerta di lavoro contribuiscono poi, sempre secondo gli esperti, anche l'emigrazione e l'invecchiamento progressivo della popolazione. Tra il 2001 ed il 2011 la Basilicata ha perso circa il 3,3% della popolazione.

Ad andare via sono soprattutto i giovani che decidono di laurearsi per lo più in atenei lontani dalla Basilicata nonostante nell'università lucana si registri una qualità della ricerca superiore alla media del mezzogiorno. Capitolo a parte è quello dedicato nel rapporto di Bankitalia alle estrazioni petrolifere: nel 2013 sono calate quelle di idrocarburi, ma tra il 2001 ed il 2011 si è registrato un aumento degli addetti all'industria ed ai servizi nei comuni interessati dalle estrazioni. Le stesse aziende lucane operanti nel settore avrebbero registrato negli anni Duemila profitti maggiori rispetto al resto delle imprese operanti in regione in altri settori. Buone, però, sono le prospettive per il 2014 quando, secondo la maggior parte delle aziende lucane, si verificherà un miglioramento del quadro congiunturale grazie soprattutto alla ripresa produttiva dell'automotive.

le altre notizie**REGIONE**
Piano sviluppo rurale
seminario a Potenza

■ La strategia del futuro programma di sviluppo rurale 2014/2020 (Psr), gli obiettivi da raggiungere sulla base dei fabbisogni indicati sono state illustrate ieri nella sala Inguscio della Regione ai componenti del tavolo regionale di partenariato dall'assessore regionale alle Politiche Agricole e Forestali, Michele Ottati, dal coordinatore del gruppo sulla nuova programmazione, Franco Muscillo alla presenza del direttore generale del Dipartimento Giovanni Oliva. Inoltre, l'incontro è servito per ascoltare e recepire le osservazioni delle parti economiche e sociali. La dotazione finanziaria è di 680 milioni di euro. La bozza di documento consultabile online sul sito www.basilicata-psr.it è costituita da 242 pagine ed è suscettibile di integrazione fino al prossimo 30 giugno per rispettare la scadenza ultima del 22 luglio per la presentazione del documento finale ai servizi della Commissione europea.

L'UNICA LUCE NEL 2013 GLI ARRIVI SONO CRESCIUTI DEL 2,9 PER CENTO. MATERA SUPERSTAR

Si salva soltanto il turismo un'impennata di stranieri

Positive anche le presenze che nell'arco dell'anno sono cresciute del 12,8 per cento

● Nel devastante quadro dell'economia lucana ritratto dalle cifre negative riportate dal rapporto di Bankitalia, l'unico dato in controtendenza è quello relativo al settore del turismo. Mentre calano il prodotto interno lordo, la pro-

duzione industriale, l'export ed il settore delle costruzioni, il numero di visitatori che arrivano in regione continua ad aumentare. Per il sesto anno consecutivo, infatti, stando ai dati presentati da Bankitalia, gli arrivi e le presenze hanno registrato un trend più che positivo. Nel 2013, secondo i dati forniti dall'Azienda di promozione turistica della Basilicata, gli arrivi sono cresciuti del 2,9 per cento mentre le presenze del 12,8 per cento. Molti i turisti stranieri che hanno scelto la

Basilicata come meta per le vacanze; nel 2013 questi hanno infatti rappresentato il 13,2 per cento degli arrivi complessivi. Si trascorre anche più tempo in vacanza in regione, in media un visitatore vi soggiorna per quasi quattro giorni. Ad affascinare maggiormente i viaggiatori è ancora Matera, con i suoi «sassi» dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. In città, infatti, il numero di arrivi rispetto al 2000 si è più che triplicato, facendo registrare nel 2013 un aumento

**INCONTRO**
A sinistra un momento della conferenza stampa di ieri nella sede di Potenza di Bankitalia

dell'11 per cento. Positive anche le cifre relative alle presenze, che, nell'anno appena passato, sono cresciute del 12,8 per cento. Piace anche agli stranieri la «città dei sassi» dove la loro presenza ha fatto registrare un più 30 per cento. Al contempo, però, di-

minuisce il periodo di permanenza in città (se infatti nel 2012 il tempo medio era di 2,6 giorni, nel 2013 è arrivato ad 1,6). Chi arriva in città per trascorrere le vacanze cerca ospitalità quasi sempre presso strutture alberghiere di categoria medio-alta o, in al-

ternativa, in villaggi turistici che sono situati per lo più sulla costa. Nel 2013, stando sempre alle cifre fornite da Bankitalia, si è speso anche di più per i soggiorni in queste strutture, preferite ai bed and breakfast o agli stessi agriturismi. [a.b.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | V

RIMBORSOPOLI

DECISO IL RINVIO A GIUDIZIO

TRIBUNALE

Con il rito abbreviato era stato condannato l'ex assessore alla Sanità, Martorano. Non luogo a procedere solo per Santochirico

Anche Pagliuca e Venezia a processo il 31 ottobre

Posizione sospesa per i commercianti coinvolti nell'inchiesta

MASSIMO BRANCATI

Com'era prevedibile, non c'è stata alcuna differenza di giudizio rispetto agli altri trenta indagati di Rimborsopoli. Il gup Michela Tiziana Petrocelli ha deciso il rinvio a giudizio degli ex consiglieri regionali Mario Venezia e Nicola Pagliuca, le cui posizioni sono state esaminate successivamente rispetto a quella degli altri per la scomparsa del loro avvocato difensore, Tuccino Pace. La prima udienza è prevista per il 31 ottobre prossimo.

Per quanto riguarda i non politici coinvolti nell'indagine, Donata Santoro, dipendente di un ristorante, e Serena e Francesco Marino, gestori di una tabaccheria, tutti accusati di false dichiarazioni al pubblico ministero, il processo è stato sospeso, come prevede la legge, in attesa dell'accertamento dei fatti.

Saranno processati tra gli altri, lo ricordiamo, il presidente della giunta regionale Marcello Pittella e l'ex governatore ora sottosegretario Vito De Filippo. L'ex assessore regionale alla



Sanità, Attilio Martorano, che ha scelto il rito abbreviato, è stato invece condannato a un anno e sei mesi di reclusione (il pm Francesco Basentini aveva chiesto 2 anni), un anno di interdizione dai pubblici uffici e la confisca di 570 euro (pena sospesa). Un solo «non luogo a procedere» rispetto a tutti gli indagati. Riguarda l'ex presidente del consiglio regionale, Vincenzo Santochirico.

L'inchiesta, che un anno fa ha portato all'emissione di misure cautelari nei confronti di due ex assessori di centrosinistra e di un consigliere di centrodestra, ha riguardato i resoconti delle spese presentate agli uffici regionali dai consiglieri e dai gruppi consiliari.

Intanto gli avvocati Donnoli, Roccanova, Pace e Marafioti hanno chiesto al tribunale del Riesame di attenersi al dispositivo della Cassazione che ha annullato il provvedimento di obbligo di dimora per gli ex consiglieri Singetta, Autilio, Vita e Mancusi. È stato anche discusso l'appello dell'attuale consigliere Castelluccio che ancora oggi ha l'obbligo della firma.



EX CONSIGLIERI Mario Venezia e Nicola Pagliuca (foto Tony Vecce)

**Inchiesta usura
Assolti Papa e Quarantino
dal gup Petrocelli**

Sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» Giovanni Quarantino, 62 anni, di Potenza, e Vito Papa, 73, di Vietri di Potenza, accusati di usura (la parte offesa era l'imprenditore Quirino Guarino). La decisione del gup Petrocelli è stata accolta con soddisfazione dall'avvocato difensore, Gaetano Basile. Entrambi gli imputati hanno scelto il rito abbreviato. Per loro il giudice aveva disposto una nuova consulenza tecnica sui conti bancari sulla scia della quale non sono emersi reati a loro carico. Il pm Basentini aveva chiesto sette anni di reclusione per Quarantino e quattro per Papa.

Nuovi dirigenti dei dipartimenti della Regione

Ecco tutto il quadro dei nuovi dirigenti della Regione Basilicata nominati dalla giunta. Dopo le indiscrezioni pubblicate ieri dalla Gazzetta arrivano le conferme ufficiali sui vertici dei vari dipartimenti. In molti casi si tratta di dirigenti che restano al loro posto rispetto alla passata legislatura, in altri solo di semplici spostamenti da un ufficio all'altro, ma ci sono anche nomi nuovi.

Presidenza della giunta: **Maria Grazia Delleanni** (ufficio controllo fondi europei), **Angelo Raffaele Rinaldi** (ufficio gabinetto del presidente), **Ludovico Rossi** (attuazione del programma di governo), **Donato Pace** (direttore ufficio stampa e comunicazione).

Dipartimento di presidenza: **Donato Del Corso** (segreteria generale), **Patrizia Minardi** (ufficio sistemi culturali e turistici. Cooperazione internazionale), **Donato Del Corso** (ad interim Affari legislativi e qualità della normazione), **Emilio Libutti** (ufficio autonomie locali e decentramento), **Anna Roberti** (ufficio controllo interno di regolarità amministrativa), **Emilio Libutti** (ad interim ufficio territoriale di Matera), **Maria Carmela Bruno** (ad interim ufficio territoriale di Lagonegro), **Paolo Albano** (Ufficio valutazione, merito e semplificazione), **Giovanni De Costanzo** (ufficio protezione civile), **Patrizia Minardi** (ad interim ufficio cooperazione euromediterranea).

Vincenzo Fiore (ad interim ufficio stazione unica appaltante), **Maria Carmela Bruno** (ufficio geologico e attività estrattive), **Antonio Pasquale Goglia** (ufficio legale), **Giuseppe Gili-ber-ber-ber** (struttura di progetto autorità ambientale). Dipartimento programmazione e finanze: ad in-

terim il dirigente generale ha in carico l'ufficio ragioneria generale e l'ufficio risorse finanziarie, **Nicola Coluzzi** (ufficio dell'informazione e ad interim l'ufficio sistema informativo regionale), **Liliana Santoro** (ufficio attuazione degli strumenti statali e regionali della politica regionale), **Antonio Bernardo** (autorità di gestione dei programmi operativi Fesr), **Liliana Santoro** (ad interim struttura di progetto Val d'Agri), **Patrizia Minardi** (ufficio Pon), **Donato Viggiano** (governance risorse strategiche, enti e società partecipate).

Dipartimento politiche della persona: **Rocchina Giacoia** (politiche del personale in convenzione con il Ssr), **Giuseppe Montagano** (pianificazione sanitaria), **Stefano Lorusso** (risorse finanziarie), **Maria Carmela Panetta** (formazione del personale del Ssr), **Gabriella Cauzillo** (previdenza primaria), **Lucia Colicelli** (ufficio gestione interventi assistenziali e di solidarietà sociale), **Carolina Di Lorenzo** (gestione terzo settore enti non profit), ad interim al direttore generale l'ufficio prestazioni assistenza territoriale e l'ufficio promozione cittadinanza solidale.

Dipartimento agricoltura: **Fernanda Cariatì** (sostegno imprese agricole, ufficio supporto politiche ambientali), **Giuseppe Eligiato** (ad interim valorizzazione del territorio rurale), **Ermanno Pennacchio** (ufficio fitosanitario Matera, ufficio zootecnica), **Rocco Vittorio Restaino** (politiche di sviluppo rurale e ad interim ufficio produzioni vegetali), **Vincenzo Sigillito** (ad interim ufficio monitoraggio e sistemi informativi e ufficio foreste), **Giuseppe Eligiato** (gestione Psr Basilicata).

Dipartimento politiche di sviluppo e lavoro: **Lorenzo Affinito** (incentivi e infrastrutture sportive), **Enrica Marchese** (internazionalizzazione), **Mariano Tramutoli** (ufficio energia e ufficio industria), **Lorenzo Affinito** (ad interim ufficio demanio marittimo Matera), **Maria Pia De Simone** (politiche dello sport e ad interim osservatorio economico regionale), **Maria Rosaria Sabia** (politiche del lavoro), **Vincenzo Buccino** (formazione continua), **Giuseppe Padula** (gestione interventi formativi), **Assunta Palamone** (sistema scolastico), **Vincenzo Buccino** (ad interim progettazione strategica), **Francesco Pesce** (autorità gestione Fse). Ad interim al dirigente generale l'ufficio politiche di sviluppo e task force occupazione.

Dipartimento Ambiente: **Salvatore Gravino** (previdenza e controllo ambientale e ad interim ciclo dell'acqua), **Salvatore Lambiasi** (compatibilità ambientale), **Marcello Iannuzziello** (urbanistica), **Francesco Ricciardi** (ufficio parchi), **Gerardo Calvello** (difesa del suolo sede di Potenza e ad interim ufficio difesa del suolo con sede a Matera), **Giovanni Di Bello** (Edilizia e ad interim infrastrutture), **Donato Arcieri** (trasporti).

PRESENTATI ALLE DITTE CONTRATTISTE E AI RAPPRESENTANTI DELL'OSSERVATORIO PARITETICO GLI INDICATORI DI SICUREZZA SUL LAVORO

Road show sulla sicurezza dell'Eni per la prima volta in Basilicata

Nell'area industriale di Viggiano e Grumento Nova si è svolto ieri il Road Show sulla sicurezza di Eni, alla presenza delle ditte contrattiste e dei rappresentanti dell'Osservatorio Paritetico Territoriale per la sicurezza dei lavoratori operanti nell'area produttiva della Val d'Agri.

Il Road Show, dopo 25 tappe all'estero e in Italia, approda in Val d'Agri con l'obiettivo di rafforzare il dialogo sui temi della prevenzione con tutti gli operatori presenti nel territorio. L'evento si inserisce, inoltre, nelle attività di sensibilizzazione e formazione sulla sicurezza previste all'Asse 3 del «Protocollo 5 ottobre 2012 (Local Content)» e vede la partecipazione, oltre che delle ditte contrattiste, anche dei rappresentanti dell'Osservatorio Paritetico Territoriale.

Nel corso dell'evento sono stati illustrati i positivi risultati in termini di sicurezza raggiunti da Eni e dal Distretto Meridione (Dime) nel 2013.

In pochi anni, Eni ha ridotto il numero degli infortuni di cinque volte, attestandosi nel 2013 su una frequenza di 0,35 infortuni per milione di ore lavorate. Tale risultato, colloca l'azienda al primo posto sotto il profilo della sicurezza rispetto ai principali competitor internazionali e conferma come il settore Oil&Gas sia all'avanguardia per quanto riguarda la sicurezza con performance migliori rispetto all'industria (dati Inail).

L'impegno di Eni a livello globale trova riscontro anche in Basilicata nell'andamento positivo dei relativi indicatori presso il Distretto Meridionale

di Eni (Dime). Il numero di infortuni per milione di ore lavorate presso il Dime è diminuito di dieci volte ed è in linea con il risultato di tutta la società. L'aspetto principale alla base di questo miglioramento continuo sono stati gli sforzi posti in essere per il consolidamento di una cultura della sicurezza, attraverso il controllo operativo e la formazione. Solo nel 2013, infatti, il Dime ha investito complessivamente 2,7 milioni di euro in formazione, di cui oltre 30 ore all'anno per dipendente

dedicate esclusivamente alla formazione Hse.

Eni fa sapere di confermare il suo impegno costante e continuativo sulle tematiche relative alla sicurezza, garantendo all'interno dei propri siti operativi il medesimo livello di prevenzione per tutti i lavoratori, diretti e indiretti. Infatti, il modello aziendale si basa sulla condivisione e sul coinvolgimento di tutti coloro che lavorano in Eni e per Eni per continuare a migliorare gli ottimi risultati già raggiunti».



VIGGIANO Un momento del Road Show dell'Eni sulla sicurezza

VI **POTENZA CITTÀ****COMUNE CAPOLUOGO**

I RIFLESSI DEL DOPO VOTO

L'INCONTRO

La sollecitazione evidenziata dai Popolari per l'Italia nel corso di un incontro con il primo cittadino avvenuto ieri

PARTITO DEMOCRATICO

Intanto i democratici fanno sapere di essere disponibili a collaborare «purché la giunta non sia troppo colorata politicamente»

Giunta, primi scricchiolii nella scelta tra interni e esterni

I «Popolari per l'Italia» chiedono a De Luca i tecnici, mentre FdI punta sugli eletti

ANTONELLA INCISO

● Su due punti sono tutti d'accordo: la giunta dovrà essere di alto profilo e gli esponenti dovranno essere espressione esclusivamente della coalizione che ha vinto. Sul resto, invece, le divergenze esplodono.

A poco meno di una settimana dall'elezione Dario De Luca si trova già ad affrontare le prime tensioni nel suo schieramento. Tutta colpa della fuga in avanti di Fratelli d'Italia che - seppur in puro politichese - ha fatto sapere che la scelta degli assessori, per quanto li riguarda, sarà tutta interna.

Una scelta che i Popolari per l'Italia non condividono. Per niente. Tanto da notificarlo, ieri, proprio al primo cittadino nel corso di una riunione organizzata per il primo pomeriggio.

«La giunta deve essere tutta tecnica» ha tagliato corto il consigliere regionale Aurelio Pace. Tutta esterna e fatta di persone competenti. «Un grado di muovere la macchina amministrativa, non come i consiglieri al primo mandato» ha tuonato Pace.



6
i posti
da assessore

Dopo la riduzione degli incarichi gli scranni da assessore al Comune di Potenza da 10 sono diventati 6

6
le presidenze
di commissione

È il numero delle commissioni attestate al Consiglio comunale del capoluogo e per le quali ci sarà un presidente

Le divergenze, dunque, sono esplose. Anche se nessuno lo ammette più di tanto. Di certo, con gli eletti FdI risolverebbe anche i suoi equilibri interni, consentendo l'entrata in Consiglio dei primi due non eletti: Rocco Coviello e Giuseppe Guzio. I PpI, al contrario, con la scelta interna avrebbero un problema politico, perché Franco Morlino, il loro unico consigliere è anche segretario cittadino

del partito, carica da cui, per opportunità, (pur essendo già autosospeso) dovrebbe dimettersi. Insomma, la quadratura del cerchio per De Luca non è semplice. Anzi, appare sempre più complessa, se si tengono presente anche i veti incrociati del Centrosinistra.

Quelli del Pd, innanzitutto, che - secondo indiscrezioni - sa-

CRITERIO

Intesa sul fatto che i componenti devono essere espressione dalla coalizione

rebbe pronto ad una collaborazione ma a patto di avere una giunta tecnica. O per dirla come il segretario cittadino e neo consigliere comunale più votato, Giampiero Iudicello, «una giunta non troppo colorata politicamente». Solo di fronte a questa scelta, infatti, i democratici potrebbero valutare la proposta e dare la via libera a un «governo di larghe intese». Tutto in salsa potentina, ovviamente

Cd**«Non va bene salire sul carro del vincitore»**

■ «Il bene, oggi, non è e non può essere la rincorsa a salire sul carro del vincitore, a pronunciare sommari giudizi elettorali o al tempo stesso a sottoscrivere cambiali in bianco in nome di un presunto bene comune o di una unità vera di quell'area politica comunemente definita come Centrosinistra». È quanto sottolinea il Comitato cittadino di Centro democratico. «Nell'augurare buon lavoro al sindaco De Luca - continua il Cd - l'augurio vero va fatto alla comunità potentina che già nel primo turno ha dato, a nostro avviso, un preciso segnale nella scelta di uomini ed idee su cui far camminare la rinascita della città».

Per il partito, poi, «il consenso ottenuto dalla lista di Centro Democratico, è stato quanto di più libero potesse esserci, essendo partiti da zero ed in pochi mesi. Nessuna benevolenza indotta da potere o da promesse elettorali, come genericamente la destra più ultranzista vuole far credere nel passaggio dal primo al secondo turno. Come nessuna benevolenza ci è venuta dal partito guida della coalizione, come il Pd, che ha fatto una guerra spietata al suo interno scegliendosi poi al secondo turno e lasciando solo Luigi Petrone».

L'ANALISI

FDI La conferenza stampa di Fratelli d'Italia (foto Vece)

● Pronti alle dimissioni se il Centrosinistra dovesse decidere di non condividere le proposte di Dario De Luca e - forte dei numeri della maggioranza - fare una prova di forza, staccando la «spina» alla nuova assise comunale. I consiglieri di Fratelli d'Italia non usano mezzi termini per spiegare di non temere questa ipotesi. Con i numeri blindati in Consiglio, infatti, i democratici e gli alleati potrebbero decidere di non approvare il bilancio (che scade a fine luglio, se non ci saranno proroghe) aprendo, di fatto, le porte al commissario prefettizio. Così gli esponenti di FdI lanciano il guanto della sfida al Centrosinistra. L'occasione è una conferenza stampa convocata per un'analisi del voto alle amministrative.

«Se vogliono dimettersi siamo pronti a tornare a casa. Noi abbiamo un'occupazione, non viviamo di politica» taglia corto il segretario provinciale del partito e primo dei consiglieri eletti, Gerardo Bellettieri.

In ballo c'è la formazione della giunta. Il Pd la vuole il più tecnica possibile. O per dirla tutta «il meno colorata politicamente possibile». Fratelli d'Italia, invece, ritiene che la scelta spetti al sindaco ed ai partiti che hanno vinto. Solo a loro. «Se avessimo un monocolore di Fratelli d'Italia la giunta sarebbe composta dalle persone che sono sedute a questo



LA COALIZIONE DI PETRONE, NUMERI ALLA MANO, POTREBBE FAR CADERE DE LUCA E PORTARE IL COMMISSARIO NEL PALAZZO DI CITTÀ

Fratelli d'Italia sfida il Centrosinistra «Non c'è intesa? Pronti a dimetterci»

tavolo perché avrebbero le competenze e la professionalità per il ruolo» dice il leader regionale del partito, Gianni Rosa. Il consigliere regionale non fa nomi, ma il riferimento è chiaro considerato che a quel tavolo ci sono proprio i due consiglieri comunali neo eletti: Bellettieri ed Alessandro Galella. Su di loro il partito potrebbe scommettere, con buona pace del Centrosinistra che, invece, invoca gli esterni.

Al di là di nomi e ruoli, però, il partito della Meloni più che alle prove di forza si prepara alla col-

laborazione. «Puntiamo ad avere un accordo programmatico» aggiunge, ancora Rosa, mentre Bellettieri invita a «tagliare le casacche ed ad ammainare le bandiere per governare Potenza». «Noi siamo impegnati a far risorgere Potenza - conferma il consigliere regionale - ma se i numeri sono quelli che sono, i consiglieri tutti si assumano la responsabilità del caso». Responsabilità e progetti. I vocaboli che sembrano contraddistinguere l'impegno della maggioranza di governo di FdI. «Ci sono tante

cose che si possono fare a costo quasi zero» spiegano. Di certo, però, ogni cosa che si porterà avanti dovrà essere spiegata, soprattutto dal punto di vista economico, alla città. «Di ogni cosa sui costi dobbiamo rendere edotti i cittadini» ammettono. Nel frattempo, in attesa che i conti vengano fatti e i progetti messi in cantiere, è il consigliere Galella a precisare di «voler devolvere il suo primo emolumento da consigliere ai volontari che puliscono il Centro storico» per acquistare pittura, guanti e tute. In-

somma, Fratelli d'Italia programma l'amministrazione della città. Ma pensa anche alla riorganizzazione del futuro politico del Centrodestra. «Noi siamo un partito che si sta strutturando, dove la meritocrazia viene premiata» sottolinea, evidenziando, con le parole di Gianfranco Blasi, la strada da seguire: «È evidente che il popolo di Forza Italia ci ha votato, con piacere abbiamo accolto le dichiarazioni di Cosimo Latronico e questo deve essere il presupposto di un nuovo Centrodestra».

le altre notizie**COMUNE De Luca incontra il facente funzioni**

■ Il nuovo sindaco di Potenza, Dario De Luca ha avuto ieri «una prima presa di contatto» con l'amministrazione municipale, incontrando in Comune il sindaco facente funzione, Pietro Campagna. Lo ha reso noto l'ufficio stampa del Comune. De Luca e Campagna hanno esaminato «diverse tematiche, comprese quelle economiche-finanziarie». Nei prossimi giorni saranno approfondite altre questioni «che vanno affrontate con urgenza nell'interesse esclusivo della comunità potentina», ha concluso Campagna.

ELEZIONI Potenza (Dc) sul risultato De Luca

■ «C'è da chiedersi perché l'elettorato potentino cattolico dopo aver premiato il Pd di Renzi alle Europee si sia spostato su De Luca. Una prima risposta è sicuramente da ricercare nel sindaco espressione dei credenti cattolici e, mi sia consentito, tra i più tradizionali e quindi individuato punto di riferimento di garanzia». È il commento del segretario regionale DC-Libertas Giuseppe Petrone. «È dunque questa tendenza - afferma Petrone - un'ulteriore motivazione per il Pd di Renzi per chiedersi cosa non ha funzionato nei messaggi inviati all'elettorato cattolico-moderato»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

POTENZA CITTÀ VII

STRADE IN CITTÀ

INCIDENTE IN VIALE MARCONI

PRESENZA FANTASMA

È accaduto ieri mattina all'altezza dell'ingresso alle scale mobili. Le «zebre» in via di estinzione nel capoluogo lucano

INTERVENTI CARENTI

Sul fronte della sicurezza stradale pochi interventi a Potenza. L'ultimo piano di un certo rilievo risale al 2007

Investita sulle strisce sempre più sbiadite

Una donna finisce in ospedale. Per fortuna non è grave

MASSIMO BRANCATI

● Stava attraversando le strisce pedonali. Sbiadite, quasi invisibili, ma comunque esistenti. Un'auto l'ha presa in pieno catapultandola a terra. È accaduto ieri mattina in viale Marconi a Potenza. Per la donna investita, che ha battuto la testa, non dovrebbero esserci particolari problemi anche se, con l'obiettivo di fare ulteriori controlli, è stata trasportata dall'ambulanza del 118 all'ospedale San Carlo di Potenza.

Sulla dinamica dell'incidente pare che non ci siano dubbi: all'altezza dell'ingresso alle scale mobili stava facendo retromarcia una vettura in precedenza ferma proprio nello slargo della stazione dove, per inciso, vige il divieto di sosta. L'automobilista si è accorto che in quel momento la signora stava attraversando la strada e si è fermato. Involontariamente, però, ha impedito la visuale ad un'auto che sopraggiungeva. Il risultato: la vettura impatta sulla donna che, come dicevamo, è stramazza a terra battendo con il capo.

L'incidente poteva avere conseguenze molto più gravi e ripropone con forza il tema della sicurezza dei pedoni in città. Aspettare diligentemente di attraversare la strada servendosi

delle strisce pedonali non mette al riparo da pericoli. Soprattutto perché le strisce si stanno «dileguando». Sono poco visibili agli automobilisti. Le care, vecchie «zebre» corrono un serio pericolo di... estinzione a Potenza. Un tema che ha sollevato più volte l'ex consigliere comunale Antonino Imbesi, autore di interpellanze relative allo stato di abbandono in cui si trovano le strade della città e, in particolare, la segnaletica orizzontale «dedicata» a chi cammina a piedi.

Casi analoghi a quello di ieri, purtroppo, sono quasi all'ordine del giorno. Le aree più a rischio sembrano essere quelle di viale del Basento, nei pressi del passaggio a livello che porta dalla stazione ferroviaria alla zona industriale, viale Firenze e via Angilla Vecchia. Tre strade lungo le quali le strisce pedonali, ridotte a «fantasma», sono state teatro di altrettanti investimenti.

Sul fronte della sicurezza stradale, per la verità, a Potenza si è fatto poco in questi ultimi anni. La carenza di fondi spiega solo in parte l'immobilismo. L'ultimo intervento di un certo rilievo risale addirittura al 2007 quando l'allora assessore ai Trasporti e alla Viabilità, con un plafond di 350mila euro, approvò un progetto di straordinaria manutenzione degli incroci stradali che completava quelli relativi alla manutenzione ordinaria della segnaletica stradale.

INCIDENTE

Istantanee scattate qualche minuto dopo l'accaduto, con la donna investita in viale Marconi, a Potenza
(foto Tony Vece)

**GIOVANI TALENTI**

Una fiction lucana sbarca su internet arriva «Protocollo S», serial a costo zero

Presentata ieri nella Cappella dei Celestini. Attori e cast tutto «made in Basilicata»

LORENZA COLICIGNO

● S'intitola «Protocollo S» la produzione cinematografica «no budget» interamente lucana girata tra Potenza e Pignola, una serie thriller fantascienza articolata in più puntate che verrà a breve diffusa su internet. Il serial lucano ha cercato e trovato tra i paesaggi incontaminati e i borghi antichi della Basilicata il set ideale anche per un'opera innovativa, di cui ha certamente bisogno la settima arte per andare oltre le difficoltà contemporanee. Il serial web è ancora in fase di ultimazione e di montaggio, ieri ne è stato presentato nella Cappella dei Celestini a Potenza il flyer lancio. La sceneggiatura e la regia sono di Felice Vito. Gli attori sono tutti originari o residenti in Basilicata, Giovanni Andrioluoli, Camillo Ciorciaro, Mimmo Conte, Luciana Nella, Simona Pace, Beppe Viggiano e Mauro Conte, attore potentino che è uno dei protagonisti del cortometraggio di Carmen Giardina «Fratelli minori», omaggio a Aldo Moro e Peppino Impastato. «A me e Giovanni Andrioluoli, attore, racconta Vito - è venuto in mente di fare qualcosa insieme per la semplice necessità di esprimerci e metterci alla prova. Abbiamo provato varie strade, ovvero ho scritto varie ipotesi di progetto, ma nulla mi convinceva fino in fondo. Rimaneva un vecchio racconto mai pubblicato - prosegue - ecco invece apparire le prime immagini; a



PRODUZIONE

Il set della fiction web presentata ieri sera a Potenza. A sinistra il cast con Paride Leporace, direttore Film Commission, e il giornalista Ugo Maria Tassinari



quel punto sapevo che la storia c'era, non era scritta, ma esisteva». Un prodotto da realizzare senza fondi richiedeva un lavoro di gruppo: Produzione Okobiu, Gommalecca Teatro, Associazione Leali, Pixel srl, Vestiti storici Federica Groia e Giemme Tessuti. Questo il cast tecnico che ha reso possibile la realizzazione del progetto: oltre a Felice Vito, regista e sceneggiatore, Stefano Pastore aiuto regista, Valeria Giordano segretaria di edizione, Valentina Aloise

truccatrice, Federica Groia scenografia, Giada Mancino costumista, Quirino Guarente grafica e post produzione, Gianfranco Vaglio fotografia e montaggio backstage, Vincenzo De Fina e Marco Bove tecnico fonica, Giuseppe Pupillo direttore fotografia, Giuseppe Di Gregorio operatore di riprese, Carlotta Vitale actor coaching, Mario Berillo storyboard, Maurizio Caggiano, Renato Pezzano, Federico Palasca musiche, Simona Brancati ufficio stampa.

L'idea, definita dagli organizzatori innovativa e pionieristica, ha contato sull'appoggio dell'Azienda ospedaliera San Carlo, dell'Apt e sul patrocinio del Comune di Potenza. Fondamentale è stato il supporto della Lucana Film Commission. Paride Leporace, direttore Lfc, infatti, ha creduto nel progetto e lo ha sostenuto, definendolo «un processo di formazione comune e un'esperienza da fare insieme con grande serietà e professionalità».

VIII | **POTENZA PROVINCIA****PIETRAPERTOSA** LA DENUNCIA ARRIVA DALL'ASSOCIAZIONE DI DIFESA ANIMALI DIRITTI NATURA DI POTENZA

«Alla festa del «Mascio» i buoi maltrattati e frustati a sangue»

La segnalazione di un gruppo di abitanti per l'evento del giorno 14

● Alla festa del «Mascio» di Pietrapertosa che richiama visitatori anche da fuori regione gli animali vengono frustati e maltrattati. La denuncia arriva dall'associazione di difesa animali Dna Diritti-natura-animali di Potenza che ha ricevuto la segnalazione di un gruppo di abitanti di Pietrapertosa a proposito del rito dei matrimoni tra alberi, che si terrà dal 13 al 17 giugno, nel corso della quale, il giorno 14, numerosi bovini (buoi e mucche) vengono utilizzati per trasportare un grosso albero appunto il «Mascio» e un agrifoglio detto «Cima».

«Come si evince anche dal sito della Pro Loco di Pietrapertosa sottolinea l'associazione Dna, «gli animali sarebbero sottoposti dalle prime ore del mattino e fino a sera a notevoli sforzi e fatiche; detti cittadini segnalano anche che i buoi oltre alle fatiche, subirebbero a ogni rallentamento nel camminare, anche audaci frustate e bastonate tali da provocare agli indifesi animali, sanguinamenti e ferite, soprattutto agli arti, che gli spettatori vedrebbero al rientro serale degli stessi».

A fronte di questo stato di cose l'associazione Dna chiede in primo luogo «che venga tutelata la salute degli animali utilizzati per la suddetta manifestazione, come previsto dalle leggi vigenti in materia».

E ancora «che gli enti e i responsabili di settore in indirizzo assicurino il rispetto delle citate leggi, che venga assicurata una frequente alternanza dei bovini durante il percorso e di verificare se il peso dell'enorme albero può essere sopportabile dagli animali, che sia garantita, per tutto il percorso, la vigilanza, anche da parte dei veterinari dell'Asp, affinché vengano evitate bastonate, frustate e tutto quanto può provocare sofferenza e maltrattamento, assicurandosi che gli animali vengano abbeverati anche per l'eccessivo caldo del periodo».

Nel pieno rispetto delle tradizioni locali, l'Associazione Dna auspica e chiede, al contempo, il pieno e dovuto rispetto anche degli animali «utilizzati» per manifestazioni, considerato che dal 2004, con la legge nazionale antimaltrattamento n. 189, gli animali sono considerati esseri senzienti e non oggetti. Per tanti turisti non è certo espressione di civiltà e di piacevolezza assistere alle sofferenze degli animali... Perché, con una maggiore sensibilità, non migliorarne le condizioni?».

«Questa stessa richiesta / conclude l'associazione Dna/ verrà inoltrata anche al Sindaco di Castelmezzano per la stessa festa del prossimo settembre e al sindaco di Accettura per la festa del prossimo anno».



LA DENUNCIA
Alla festa del «Mascio» gli animali sarebbero sottoposti dalle prime ore del mattino e fino a sera a notevoli sforzi e fatiche

**LIVORNO** L'OPERAZIONE DELLA PROCURA DI NAPOLI HA PORTATO ALL'ARRESTO DEL COMANDANTE DELLA GDF LIVORNESE, MENDELLA

Il gen. Bardi indagato per corruzione

Il numero due della Guardia di Finanza è originario di Filiano. Finì in un'inchiesta anche nel 2011

● **FILIANO.** C'è anche un lucano nell'inchiesta condotta dalla Procura di Napoli che ha portato all'arresto del comandante provinciale della Guardia di Finanza di Livorno, Fabio Massimo Mendella. Si tratta del generale Vito Bardi, 63 anni, originario di Filiano, comandante in seconda delle fiamme gialle. Mendella è finito in carcere con le accuse di concorso in concussione e rivelazione di atti coperti da segreto istruttorio. Con lui è stato arrestato anche un commercialista napoletano che avrebbe incassato per conto di Mendella oltre un milione di euro per evitare verifiche ed accertamenti fiscali. Parte di questa somma, secondo l'accusa, sarebbe andata proprio a Bardi insieme ad alcuni regali e favori.

Il generale lucano, sposato con due figli, figlio di un magistrato che ha servito a lungo a Napoli, ha conseguito le lauree in economia e commercio, giurisprudenza, scienze internazionali e diplomatiche, scienze della sicu-

rezza economico-finanziaria, è abilitato alla professione di avvocato, è iscritto all'elenco dei revisori dei conti ed ha frequentato nel 1988 il corso superiore di polizia tributaria.

Bardi, lo ricordiamo, era stato indagato anche nel 2011 con le accuse di favoreggiamento e rivelazione di segreto nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P4. L'anno successivo, tuttavia, la sua posizione fu archiviata dal gip su richiesta dello stesso pm Henry John Woodcock. Al centro dell'inchiesta era l'ex deputato del Pdl Alfonso Papa, per il quale ora è in corso il processo. Secondo l'ipotesi accusatoria, l'ex parlamentare riceveva notizie coperte da segreto su indagini in corso e se ne serviva per ricattare alcuni imprenditori dai quali riceveva così denaro o altre utilità. Bardi, sposato, due figli, figlio di un magistrato che ha servito a lungo a Napoli, ha conseguito le lauree in economia e commercio, giurisprudenza, scienze internazionali

li e diplomatiche, scienze della sicurezza economico-finanziaria, è abilitato alla professione di avvocato, è iscritto all'elenco dei revisori dei conti e ha frequentato nel 1988 il corso superiore di polizia tributaria. Il nuovo filone investigativo condotto dalla Digos di Napoli e dalla polizia tributaria di Roma, in cui è coinvolto Bardi, punta i riflettori anche sulla società Gotha Spa, che sarebbe stata oggetto di accertamenti pilotati da parte della sezione guidata dal colonnello Mendella. Un legame stretto - secondo l'accusa - tra la Gotha Spa e il colonnello Mendella, al punto tale che quando l'ufficiale venne trasferito via da Napoli, anche la sede della società cambiò sede. Stando alle indagini, alcuni imprenditori avrebbero girato somme per un milione di euro - tramite il commercialista De Riu - incassate da Mendella. Vicende su cui gli indagati avranno modo di motivare le proprie ragioni nel corso del prosieguo delle indagini.

le altre notizie

CARABINIERI
Melfi, furto di rame sventato il «colpo»

■ Alcune centinaia di metri di cavi elettrici sono stati recuperati dai Carabinieri nei pressi dell'area industriale di Melfi subito dopo un furto i cui responsabili sono riusciti a fuggire nelle campagne. Nella notte, i militari hanno intercettato un'auto con targa romana, con due persone a bordo. I due sono scappati dopo aver abbandonato la vettura con la refettoria a bordo. Durante altri controlli, a Pescopagano i militari hanno arrestato un altro romano, di 24 anni, sorpreso a rubare un'auto. Ora è ai domiciliari.

ATELLA GLI ALUNNI DELLA SCUOLA LUCANA SI SONO AFFERMATI IN TRE CONCORSI**POTENZA** IL SINDACO ALLA «SAVIO» PER LA PRESENTAZIONE DEL VIDEO CON PAPA FRANCESCO

Olimpiadi dei giochi logici in auge l'istituto comprensivo

● **ATELLA.** Alunni del Comprensivo della città angioina, premiati in tre differenti concorsi fra scuole a livello nazionale, regionale e locale. Tutti interessanti ed impegnativi per le tematiche, come vedremo, in cui i giovanetti della scuola primaria e di quella secondaria di primo grado, si sono cimentati.

A livello nazionale si proponeva: «Gioiamathesis» - XXIV Olimpiadi dei giochi logici linguistici matematici con il patrocinio dell'Università e del Politecnico di Bari. Una prova concorsuale cui potevano partecipare alunni dai 5 ai 18 anni. A tale prova l'I.C. di Atella ha partecipato con 34 alunni, (31 della scuola secondaria di primo grado e 3 della primaria). Nella fascia d'età 11-12 anni, l'alunno di seconda classe, Manuel Di Felice è stato classificato al primo posto.

Nel concorso regionale di poesie «Monete rosse», organizzato dall'I.C. «Sinigallini» di Potenza, sulla tematica specifica «Le emozioni e le sensazioni del vivere la mia scuola», al primo posto si è classificato Fabio Samela, della classe I° - A della secondaria di primo grado, per aver evidenziato «uno stile molto personale ed una innata naturalezza a giocare con i versi», recita, fra l'altro, la motivazione, mentre l'alunno Nicolò Troiano (classe IV-B primaria), otteneva «solo» un terzo posto per «la sua poesia composta da versi brevi e ben costruita». L'alunno Alessio



CONCORSO Alunno di Atella premiato

Cesta, infine, nel concorso «Una copertina a per la lettura», indetto dal Liceo Artistico di Rionero in Vulture, ha vinto il secondo posto assoluto, per una sua personale rielaborazione della copertina del libro di narrativa «Tredici anni», mentre riconoscimenti sono andati anche a Erica Di Biase, Deborah Lacapra, Giulia Rinaldi, Annalisa Suozzi e Antonio Colangelo. [dell]

De Luca ai ragazzi: «Nostro compito è consegnarvi una città migliore»

MARIA VITTORIA PINTO

● La prima uscita pubblica del neo eletto sindaco di Potenza, Dario De Luca, è tutta dedicata ai bambini. Il primo cittadino ha partecipato alla presentazione in anteprima di un video realizzato con le immagini dell'incontro di una delegazione di giovanissimi lucani con Papa Francesco, durante l'udienza del 21 maggio scorso a Roma. Presenti, ieri, nella sede dell'IC «Domenico Savio», la dirigente scolastica Diana Camardo, il vescovo della diocesi di Tursi e Lagonegro Mons. Francesco Nolè, la dottoressa Angela Granata dell'Ufficio Scolastico Regionale e il neo eletto sindaco di Potenza, Dario De Luca.

Il video, prodotto dalla Regione Basilicata, testimonia l'adesione di Papa Francesco alla «Missione d'amore per un mondo migliore» portata avanti attraverso il programma umanitario «Vivi una vita che vale», coordinato da Tomangelo Cappelli, dell'Ufficio Turismo.

«Il rispetto della vita, delle persone - ha spiegato Cappelli - di un atteggiamento eticamente più giusto è stato sposato in pieno dal Santo Padre». «Ed è quello che chiediamo anche al nostro sindaco - ha continuato

Monsignor Nolè - augurandogli di mantenere il cuore puro e conservare gli occhi di bambino. Perché il rinnovamento parte proprio da loro, dai nostri giovani».

Un augurio importante e in sintonia con la missione d'amore alla quale Monsignor Nolè, insieme al presidente della Regione, Marcello Pittella, hanno par-

tecipato come accompagnatori della giovanissima delegazione lucana al cospetto di Papa Francesco. Un battesimo istituzionale affidato alla scuola, dal neo sindaco di Potenza.

«Iniziare dai bambini - ha spiegato Dario De Luca - significa partire con il piede giusto. Il mio impegno, mio e di quelli che hanno lavorato a mio fianco, è finalizzato a dare ai nostri giovani valori e consegnare loro una città migliore di quella che abbiamo ereditato noi. Abbiamo necessità di collaborare tutti, fare rete tra istituzioni, scuola e famiglia è fondamentale. La scuola, come il mondo dello sport ad esempio, hanno un importante compito, quello educativo. Ma c'è bisogno dell'esempio di tutti per far crescere e vivere in maniera sana e giusta i nostri ragazzi, loro saranno i protagonisti del futuro. Bisogna sostenerli, ascoltarli ed infondere loro quella fiducia necessaria ad affrontare senza timore il mondo».



VISITA De Luca tra gli alunni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

ATELLA IERI POMERIGGIO I RAPINATORI HANNO FATTO IRRUZIONE NELLA SEDE DELLA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA



CONTROLLI Dopo la rapina immediati i posti di blocco dei carabinieri in tutta la zona

Incappucciati e armati di taglierino tre persone rapinano la banca

La sequenza del «colpo» raccontata da un testimone

ANTONIO MASSARO

● **ATELLA.** Un tranquillo e assolato pomeriggio di giugno quello di ieri. In banca, nella sede di Atella della Popolare di Puglia e Basilicata, in corso Papa Giovanni, il silenzio è rotto «dall'improvvisa irruzione nell'istituto di credito di tre persone col volto coperto da una calzamaglia nera e armati di taglierino. Si capisce subito che si tratta di una rapina».

Comincia così il racconto di un testimone che racconta alla «Gazzetta» quanto è successo. «Sono all'incirca le 15,30 - dice il pensionato - il sottoscritto era in banca per pagare l'Imu con altri cinque o sei clienti. I rapinatori sono apparsi molto decisi, giovani sui 25-30 anni, e con accento spiccatamente pugliese».

«La frase urlata è stata quella convenzionale: state fermi e non vi verrà torto un capello. Vogliamo solo i soldi. Con un balzo repentino due dei tre rapinatori sono «atterrati» dalla parte del cassiere arraffando quello che hanno potuto».

«Nel frattempo - prosegue il pensionato - il direttore richiamato dal trambusto è uscito dalla sua stanza. I rapinatori lo hanno fatto stendere sul pavimento a pancia in giù. Un cliente più anziano che si trovava in un ufficio per servizi a privati ha avvertito un malore».

IL PAESE Una veduta di Atella il centro del Vulture dove ieri pomeriggio si è consumata la rapina in banca



SPINOSO DA UN ELICOTTERO UN LIQUIDO FINISCE NEL LAGO. LE FOTO SUI SOCIAL-NETWORK

Scarichi dal cielo sul Pertusillo poi si scopre che è acqua

All'inizio è allarme poi l'ente parco fa luce sul «giallo»

● **SPINOSO.** Un elicottero di dubbia provenienza in volo sul lago artificiale del Pertusillo in Val d'Agri. All'improvviso dal velivolo una scia di un elemento da lontano poco identificabile che dall'elicottero cade in acqua. Basta qualche scatto fotografico di un cittadino e la pubblicazione sui social network delle foto per far partire, sulla rete, punti di domanda su cosa potesse essere quella sostanza scaricata in acqua. È l'inquietante domanda che si pongono gli amanti del web.

Perché, si sa, il Pertusillo in particolare è giustamente sotto la lente di ingrandimento, al centro di vicende ben note alla cronaca regionale e non solo. E poi, quelli che spesso ingiustamente vengono chiamati allarmisti, sono cittadini che si trovano al posto giusto nel momento giusto e vogliono sapere.

E visto che il ruolo dei giornalisti è anche quello di informarsi per informare, abbiamo provato a capire da fonti ufficiali il motivo di quel volo. Abbiamo chiesto informazioni anche all'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano. Proprio dall'Ente abbiamo saputo che si tratterebbe di prove tecniche per il funzionamento del carrello che carica e scarica l'acqua per il servizio antincendio.

Abbiamo interpellato direttamente il Corpo Forestale dello Stato, tramite l'ufficio stampa, dal quale abbiamo avuto delle precisazioni sui nuovi elicotteri del Corpo Forestale che «saranno in Basilicata dal 15 giugno, presso la base di Pisticci e dal 1 luglio 2014, presso la base di Grumento Nuovo».



IL GIALLO SEMBRA RISOLTO Da un elicottero un liquido sul Pertusillo, poi si scopre che è acqua



AVIGLIANO SODDISFATTO IL SINDACO SUMMA

L'ufficio postale di Possidente non chiude. Il consiglio di Stato respinge ricorso di Poste Italiane

● Il sindaco di Avigliano, Vito Summa, rende noto che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale ha respinto il ricorso, proposto da Poste Italiane, confermando definitivamente la sentenza del Tar Basilicata, che chiedeva l'annullamento della nota dirigenziale con cui i vertici di Poste avevano comunicato la chiusura al pubblico dell'ufficio postale sito nella frazione di Possidente. Il Consiglio di Stato, pur riconoscendo in parte la natura privatistica di Poste Italiane, ha sancito il primato del carattere universale del servizio postale, obbligando l'azienda fornitrice ad assicurare, in modo omogeneo e capillare, su tutto il territorio italiano, incluse le situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane, in via continuativa e a prezzi convenienti per gli utenti. Per queste motivazioni, lo sportello postale di Possidente rimarrà definitivamente aperto.

«La giunta comunale - ha detto Summa - ha accolto con soddisfazione, la sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la bontà di una battaglia condotta al fianco dei cittadini a difesa di un servizio considerato essenziale».

Summa, infine, ha sottolineato che «è stata la vittoria di un'intera comunità, solidale con la frazione di Possidente che veniva ingiustamente penalizzata, rimasta unita contro il tentativo di progressivo depauperamento e spoliazione di servizi pubblici fondamentali dei nostri centri che finisce per alimentare il ridimensionamento e lo

MELFI IERI LA VISITA DELL'ASSESSORE BERLINGUER

Fenice, «la bonifica di tutta l'area non può attendere»

ANTONIO PACE

● Fenice: «Tutti contro non giova a nessuno, né al territorio, né all'impresa». Occorre dialogare con tutti e poi intervenire con fermezza perché la questione ambiente in Basilicata rimane una questione di primaria importanza, unitamente alla salute e al lavoro.

L'assessore regionale Aldo Berlinguer è uscito fuori dal Palazzo per avere contezza della situazione Fenice di San Nicola di Melfi, la cui presenza nel Nord-Est della Basilicata ha messo in allarme ambientale i cittadini residenti, non solo lucani, ma anche pugliesi che abitano ai confini.

«Ho voluto visitare lo stabilimento Fenice - ha detto l'assessore Berlinguer - per verificare di persona il funzionamento dell'impianto e le tante criticità che ci vengono segnalate, ma anche per invitare l'impresa a svolgere le attività di bonifica dell'area: attività dalle quali non possono esimersi. Devo dire - ha aggiunto - che da parte dell'impresa ho riscontrato una reazione composta e collaborativa. C'è stata in realtà una resistenza sull'Aia, giudicata dall'azienda molto prescrittiva, ma allo stesso tempo non è mancata la disponibilità ad accettare un controllo stringente, a tutela di ambiente e salute pubblica. Sulla bonifica - ha proseguito Berlinguer - ho insistito molto, perché la bonifica non può più attendere. L'impresa ne è consapevole e mi pare voglia contribuire. A breve avremo ulteriori incontri, sul piano tecnico, ed andremo avanti ad oltranza. Il futuro di Fenice - ha sottolineato - dipende dalle azioni concrete che l'impresa saprà mettere in campo. Dalla prossima settimana parte un tavolo tecnico sulla bonifica con l'impresa e con tutti gli enti competenti. Una cosa è certa: nessuna prossima soluzione - ha rimarcato Berlinguer - potrà andare a discapito della sicurezza, della salute dei lavoratori, degli abitanti e dell'ambiente». Per quanto riguarda la bonifica, l'assessore e il sindaco di Melfi, Livio Valvano, sono stati chiari: tempi strettissimi ed a tappe forzate. L'assessore Berlinguer si è soffermato molto sul documento AIA che determinerà un monitoraggio ambientale su circa 100 mq con una spesa a carico dell'Azienda Fenice pari a circa 300mila euro.

GENZANO DI LUCANIA IL PROGETTO DIDATTICO DELLA BIC®

La media «Roncalli» tra le prime 12 scuole in Italia nel concorso «Il linguaggio del colore»

● La scuola media «Papa Roncalli» di Genzano di Lucania è tra le 12 scuole ad aver vinto «Il linguaggio del colore», il divertente e istruttivo progetto didattico con cui BIC®, azienda leader mondiale nei prodotti di scrittura, ha invitato gli studenti degli istituti primari e secondari d'Italia a pensare i valori e i significati del colore. I ragazzi delle classi 1a, 2a e 3a, hanno manifestato un grande entusiasmo nel partecipare al concorso, elaborando un testo di otto pagine in cui ogni foglio è stato redatto con una tonalità delle celebri penne «4 colours» BIC®: blu, verde, rosso e nero della versione classica e verde chiaro, turchese,

corso creativo dei ragazzi, gli insegnanti hanno illustrato il significato di ogni colore nella storia, nel costume e nella comunicazione e come la semiotica dei colori sia cambiata col tempo nella nostra e nelle altre culture. La classe ha così attribuito ai diversi toni un significato particolare, arrivando a scoprire anche episodi singolari: per gli antichi romani, ad esempio, il blu era il colore delle popolazioni del Nord Europa e per questo motivo veniva associato al barbaro, allo straniero. Ad accompagnare i ragazzi in questa avventura alla riscoperta dell'uso del colore è stata la mitica penna «4 colours» BIC®, diventata col

le altre notizie

INDIGNATI I SINDACATI
Basento-Bradano
chiusi i cantieri forestali

■ I sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, apprendono con sdegno e indignazione, da una lettera dei tecnici dell'Area Programma Basento Bradano Camastra, dell'imprevista ed improvvisa chiusura dei cantieri forestali e non ne comprendono le motivazioni.

DA LUNEDÌ 16
Oppido Lucano, al via
centro estivo in piscina

■ Nasce a Oppido Lucano un' iniziativa di aggregazione sociale al servizio delle famiglie residenti nei comuni dell'Alto Bradano. Lunedì 16 giugno prossimo inizieranno le attività del primo Centro Estivo in piscina riservato ai bambini e ai ragazzi che vogliono trascorrere il proprio tempo libero in modo in un luogo attrezzato e organizzato con tutti in comfort.

QUARTO DELLA COLDIRETTI
Sblocco fondi UE
«Un'ottima notizia»

■ Sblocco fondi UE. «È un'ottima notizia quella dello sblocco dei finanziamenti dovuti agli agricoltori, una giusta risposta alle nostre sollecitazioni nei molteplici incontri con il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina», ha affermato il presidente della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto.

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 12 giugno 2014**IMPIANTI AL COLLASSO**

«NUBI» NERISSIME IN VISTA

MANO AL PORTAFOGLIO

Gli enti locali ora dovranno tirare fuori un bel po' di soldi per far fronte ai maggiori costi del trasporto della monnezza

STA PER SCATENARSI L'INFERNO

Da una parte i ritardi e le responsabilità di alcuni Comuni, a cominciare da Matera, dall'altra quelli della Regione

Le discariche? Finisce così com'era previsto

Ormai è emergenza piena. I rifiuti verso altre regioni

EMILIO SALIERNO

● Tutto come previsto. Purtroppo. Ormai è emergenza piena per le discariche del Materano.

Gli impianti sono al limite della capienza e non a norma per quanto riguarda le autorizzazioni di impatto ambientale e tra un po' l'unica possibilità sarà quella di portare i rifiuti fuori regione. Questo significa che gli enti locali dovranno tirare fuori bei soldi per far fronte all'«esportazione» di monnezza. Da una parte le responsabilità di alcuni Comuni, a cominciare da Matera, dall'altra quelle della Regione a causa della lentezza dei procedimenti autorizzativi per l'ampliamento dei volumi degli impianti, fatto sta che tra un po' si scatenerà l'inferno, e sarà proprio nel pieno dell'estate. C'è da considerare anche il problema della mancato avvio della raccolta differenziata in molti comuni. E tutto sommato, i comuni del Metapontino non vedrebbero negativamente l'invio ai centri di raccolta pugliesi, a cominciare dall'inceneritore di Massafra, perché spenderebbero meno per la distanza più breve (e forse anche per i costi minori).

Martedì prossimo, a Potenza, confronto sul problema tra le due Province e l'assessorato regionale competente per trovare una possibile soluzione. L'assessore provinciale Gianni Rondinone non esita a definire «drammatica la situazione. Il problema è davvero serio e di qui, gestire i flussi dei rifiuti, non sapendo dove mandarli, certo è un'impresa impossibile».

A noi risulta che la Provincia di Matera, più volte, ha fatto presente alla Regione che l'unica strada possibile sarebbe stata quella

Interrogazione di Toto
«I nostri rifiuti trasferiti a Massafra? Quanto costerà alla comunità?»

■ In una interrogazione rivolta al sindaco, il consigliere comunale Augusto Toto pone alcune questioni sulla discarica comunale di La Martella. «Come mai la richiesta di Aia è stata inoltrata così in ritardo rispetto all'atto deliberativo della Regione con cui veniva autorizzato l'incremento volumetrico? - chiede Toto -. E qual è la quantità di rifiuti solidi urbani che quotidianamente viene conferita dai comuni della provincia alla discarica di borgo La Martella? Corrisponde al vero che, oltre ai comuni di Irsina, Montescaglioso e Tricarico, già nelle prossime settimane, altri comuni della nostra provincia potrebbero utilizzare la discarica di Matera per il conferimento dei propri rifiuti?». Ed è vero, chiede Toto, «che da settembre - data probabile in cui sarà raggiunta la volumetria massima prevista per la discarica di borgo La Martella - il Comune di trasferirà i propri rifiuti presso l'inceneritore di Massafra, ma soprattutto con quali costi aggiuntivi per la comunità materana?».

distanza di un anno, a gennaio 2014, il personale della Provincia di Matera è tornato ad effettuare un sopralluogo nella discarica

La Martella, constatando: «Il percolato presente nel sub settore D supera l'altezza dei pozzi di prelievo in anelli di cemento che non risultano più visibili (profondità massima stimata di circa 2 metri)».

E c'è il mancato rispetto, da parte del Comune di Matera, dell'art 242 del decreto legislativo 152/2006. A seguito di campionamento effettuato dal personale Arpa il 26 marzo del 2013 at-

LA STRUTTURA CITTADINA ORMAI AL LIMITE

A La Martella pochi mesi di «vita» davanti. I volumi a disposizione sono esigui. E bisogna verificare se la ditta che gestisce l'impianto ha liberato le vasche dalla quantità di percolato accumulatosi dallo scorso anno

RIUNIONE ALLA REGIONE PER CAPIRE CHE COSA FARE

Martedì prossimo, a Potenza, confronto sul problema dei rifiuti tra le due Province lucane e l'assessorato regionale competente per trovare una possibile via d'uscita e quindi una soluzione

A CHI CONVERREBBE ANDARE A SCARICARE FUORI REGIONE

I comuni del Metapontino non vedrebbero negativamente l'invio ai centri di raccolta pugliesi, a cominciare dall'inceneritore di Massafra, perché spenderebbero meno per la distanza più breve

**L'ALTRO PROBLEMA**

Tra le cause il mancato avvio della raccolta differenziata in tanti paesi

dare l'«ok» all'invio dei rifiuti fuori dalla Basilicata (sarebbe uno smacco difficile da digerire), ma allo stato attuale, con la situazione allo stremo delle discariche materane e quella altrettanto problematica degli impianti potenzini, resta difficile immaginare che i rifiuti possano trovare una collocazione in ambito regionale.

Per quanto riguarda la discarica di La Martella, tutto come previsto, in senso negativo: pochi mesi di «vita» davanti perché i volumi a disposizione sono pochi. E bisogna verificare se la ditta che gestisce la struttura ha provveduto, da gennaio (quando fu effettuato il sopralluogo della Provincia e dell'Arpa) ad oggi, a liberare le vasche dal percolato.

In ballo c'è la mancata ottemperanza, da parte del Comune, proprietario e gestore della discarica per cui è stato richiesto l'ampliamento, delle prescrizioni dettate dalla Regione Basilicata in occasione del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) perfezionata con il decreto di giunta regionale n.1915 del 2006. A distanza di oltre sette anni dal rilascio dell'Aia, dopo un sopralluogo effettuato a gennaio 2013, i tecnici della Provincia di Matera constatavano che «non è stato allontanato il percolato da nessuno dei 5 settori che costituiscono l'intero complesso di discarica, ed è stata verificata la presenza di notevole quantità di percolato nel sub settore D, ancora libero da rifiuti, per cui appare evidente la mancata ottemperanza alla prescrizione Aia di cui al punto 9.1.4. Il percolato risulta emunto dai sub settori A e D per l'ultima volta nel mese di agosto 2011, per cui ad oggi è presente un battente di percolato che l'ingegnere del Comune ha stimato superiore a 80cm.». A

traverso prelievo di campioni di acqua di falda dei piezometri n 4 e n 5 collocati presso la discarica, le risultanze analitiche evidenziarono superamenti dei limiti consentiti per i parametri Solfiti e Boro. La comunicazione di tali superamenti, al fine di avviare la procedura prevista dall'art. 242, fu trasmessa dall'Ar-

paba tutti gli enti interessati (Comune di Matera, Provincia di Matera, Regione Basilicata) così come risulta dalla richiesta di accesso agli atti, alla Direzione provinciale di Matera dell'Agenzia per l'ambiente.

Risulta attivata, da parte del Comune, la procedura per la messa in sicurezza e bonifica del sito inquinato?

NO ALLO «SMACCO»

Ma la Regione pare non sia d'accordo ad inviare i rifiuti fuori

comunicato da Arpa e Provincia di Matera, perché non ha convocato la Conferenza di servizi (lo prevede la legge 241/1990)?.

Le altre notizie**ASSISTENZA FISCALE**
Intesa tra Equitalia e i commercialisti

■ Sarà presentato oggi, alle 16, in un incontro nella sala del consiglio dell'Ordine dei commercialisti, in via Tor-torella 3, il protocollo d'intesa fra Equitalia Sud e l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili. L'occasione è data da un focus sul servizio a disposizione dei professionisti che ha l'obiettivo di rafforzare il percorso di semplificazione e assistenza fiscale. Interverranno Salvatore Baffa, direttore regionale di Equitalia Sud, e Eustachio Quintano, presidente dell'Ordine dei commercialisti.

DOMANI IN VIA SAN ROCCO
I rifugiati incontrano gli universitari

■ I rifugiati incontrano gli studenti universitari. Domani, nella Giornata del rifugiato, alle 10, nella sede del Polo universitario di via San Rocco, gli studenti del vecchio e nuovo ordinamento di Scienze della formazione primaria e i rifugiati parteciperanno al laboratorio sul tema «C'è sempre qualcuno più nero di me». Alle 16.30, l'incontro proseguirà con la discussione sul libro «Distanze. Storie di esilio dal Sudafrica ieri e oggi» di Giuseppe De Mola, edizioni Besa. Interverranno Argentina Bonora, Serena Vigoriti, Graziella Cormio.

IL CONFRONTO UNA NUOVA RELAZIONE CON UN COMUNE GIÀ INVESTITO DAL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO EUROPEO

La città svedese di Umea a Matera parla dei vantaggi di una capitale

● Dopo aver ospitato una delegazione di Riga, capitale europea della cultura del 2014, di Tallin, capitale europea della cultura del 2011 e dopo aver costruito progetti con l'Olanda, il Paese che ospiterà la capitale europea della cultura nel 2018 presso la città di Leeuwarden, e con la Bulgaria, che insieme all'Italia indicherà la capitale europea della cultura nel 2019, prosegue il cammino internazionale di Matera 2019 allargando e rafforzando le relazioni con le città del vecchio continente che hanno già sperimentato o che stanno per sperimentare questo ambizioso titolo.

Ora arriva nella città dei Sassi il direttore di Umea, capitale europea della cultura nel 2014. Per la circostanza il Comitato Matera 2019 ha organizzato per domani, 13 giugno, dalle ore 18.30 alle ore 20.30, alle Mo-

nacelle (in via Riscatto), un incontro pubblico sul tema «Il coinvolgimento delle comunità locali: Matera 2019 e Umea 2014». Nel corso dell'incontro, che sarà moderato da Paolo Verri, Joseph Grima, direttore artistico di Matera 2019, dialogherà con Fredrick Lindgren, direttore artistico di Umea 2014, Charles Landry, comedia e consulente di Matera 2019, e Franco Bianchini, Leeds Metropolitan University e componente del comitato scientifico di Matera 2019.

«L'approccio di Matera 2019, come quello di Umea 2014 - afferma Verri - si basa fortemente sul concetto di partecipazione nella costruzione del percorso di Candidatura. Infatti «Co-creazione» è la parola chiave nell'iniziativa culturale della cittadina svedese. Le attività per il 2014 sono organizzate in collaborazione con associazioni,

organizzazioni, istituti culturali e altri interessati con il sostegno di Umea 2014, a garanzia del fatto che molti dei progetti ideati per la capitale della cultura, così come abbiamo pensato per Matera 2019, si protrarranno anche oltre l'anno della candidatura. Basti pensare che Umea ha raddoppiato la popolazione negli ultimi venti anni grazie a forti investimenti nelle tecnologie e nell'università. L'iniziativa capitale della cultura è parte integrante dello sviluppo a lungo termine della città - sia sul piano culturale che sociale - volto a creare nuovi punti di incontro, reti, collaborazioni internazionali e opportunità».

Situata nel Västernorrland, nella Svezia settentrionale, Umea conta circa 118.000 abitanti. Grazie ai tanti spazi aperti, la natura è sempre dietro l'angolo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI

OLTRE IL PREGIUDIZIO

PROGETTO LEGALITÀ TRA I DETENUTI



IL GIOCO DELLE TRE CARTE
Ulderico Pesce mentre propone il famoso raggio. In alto, l'attore tra la direttrice del carcere, Maria Teresa Percoco e il responsabile dell'area educativa, Walter Gentile [foto Genovesi]

«Dal carcere si può raccontare anche l'altra Matera per il 2019»

L'ha proposto l'attore Ulderico Pesce esibendosi nel penitenziario

ENZO FONTANAROSA

● Istrionico e capace di andare oltre il canovaccio. **Ulderico Pesce** non si smette neppure al cospetto di un pubblico speciale. «È la terza volta che mi esibisco in un carcere - ha detto ai detenuti della casa circondariale di via Cererie - Prima di qui, sono stato nei penitenziari di Potenza e di Rebibbia». «E ne sei sempre uscito?», gli chiedono dalla platea. L'attore ride e risponde pronto: «Certo. E debbo dire che sono davvero felice di essere qui». Pronto si leva un'altra voce: «Sei l'unico». Un curioso siparietto, uno dei tanti che ha visto il bravo interprete, autore e regista di Rivello entrare e uscire fuori dal personaggio e improvvisare con i detenuti. Nella casa circondariale, ieri ha presentato uno dei suoi spettacoli di denuncia sociale come momento conclusivo del "Progetto legalità 2014" nell'ambito delle attività trattamentali organizzate dall'istituto di detenzione. Ha proposto "Asso di monnezza", pièce sui traffici illeciti di rifiuti in Italia. Il pretesto è la storia di Marietta e della sua famiglia, con suo marito Nicola che fa il gioco delle "tre carte", i figli Antonio e Vincenzo e Cristian. Marietta e i primi due figli raccolgono l'immondizia, il marito e l'altro figlio la "nascondono". Il conflitto tra moglie e marito

diventa anche quello tra due modi di concepire l'ambiente, la legalità e la vita in genere. Prima che si entrasse nel vivo, Pesce ha preso a fare il famigerato "gioco delle tre carte". A iniziare dalla direttrice del carcere, **Maria Teresa Percoco**, alla quale ha fatto puntare la collana. Inevitabile perdere con questo giochetto tipico dei truffatori. Il pubblico ride. E l'attore propone allora ai detenuti di tentare la fortuna. «Tu cosa punti?», chiede a uno. «La libertà», è la risposta. No, non la vince. Passa a un altro che da buon partenopeo, coadiuvato dai compagni, si dice incapace di perdere: smentito. «Ma scusate - chiede Pesce - io pensavo che mi avreste battuto. Com'è possibile? Mi sa che dobbiamo insegnare loro questi trucchetti. Come faranno altrimenti una volta fuori?». E si allontana dal gruppetto accompagnato da una pronta battuta: «Ma tu il portafoglio sei sicuro ancora di avercelo?». Una risata generale arriva a concludere uno dei tanti momenti estemporanei che hanno accompagnato lo spettacolo. L'attore, poi, ha proposto di svolgere un laboratorio teatrale per i detenuti anche nell'ottica di Matera 2019: «Per raccontare l'altra Matera, quella della coesione, quella vista dalle sbarre». Prima della recita, la direttrice Percoco ha illustrato il progetto legalità evidenziando che «non è la prima volta che viene proposto

ed è un modo ulteriore per dimostrare il rapporto concreto che esiste tra carcere e territorio. Sarà riproposto ancora». L'attività è stata resa possibile, come pure è stato sottolineato, grazie anche al lavoro della Polizia penitenziaria al comando del commissario capo **Bellisario Semeraro**. Il responsabile dell'area pedagogica del penitenziario, **Walter Gentile**, ha spiegato che l'iniziativa ha interessato i detenuti che seguono un percorso di studio: «Parlare anche di mafia con loro è possibile. Il discorso della cultura si coniuga con quelli di legalità e inclusione». Sono intervenuti pure i docenti referenti per le scuole del progetto legalità **Savino Russo**, del Ctp del comprensivo "Pascoli" («Il tema centrale è quello del vivere civile e delle regole su cui si deve basare una società») e **Liliana D'Ercole** della scuola secondaria "Olivetti-Loperfido" («Molti detenuti ci hanno confessato che a loro da bambini sono arrivati solo esempi negativi, ogni forma di legalità negata»). Hanno preso la parola, poi, i responsabili locali delle associazioni partner del progetto **Chicca D'Alessandro** (Associazione Libera) **Andrea Stella** (Emergency), **Francesca Pace** (La bottega equo solidale/Altro mercato), **Graziella Cormio** (Tolba). Ha portato il saluto dell'Amministrazione provinciale l'assessore **Michele Grieco**.

PROGETTO ERASMUS

Intesa con l'ateneo di Firenze sui Beni culturali

L'Unibas firma la convenzione



RETTORI L'incontro tra Mauro Fiorentino e Alberto Tesi

CARMELA COSENTINO

● Un'operazione che intende attuare un cambiamento radicale nel modo di pensare l'offerta formativa nelle Università italiane. È questo l'obiettivo della convenzione firmata tra il rettore dell'Unibas, Università degli studi della Basilicata, **Mauro Fiorentino**, e dell'Università di Firenze, **Alberto Tesi**, che, di comune accordo, hanno deciso di realizzare in Italia il primo modello sperimentale di Erasmus, progetto che di norma prevede collaborazioni tra le Università europee.

Il progetto, presentato ieri mattina nel Polo universitario materano di via San Biagio, permetterà agli studenti materani e fiorentini di frequentare corsi e sostenere esami in entrambe le Università per un periodo non superiore a un anno. Un'opportunità riservata agli studenti del corso di laurea triennale in Obc - Operatore dei beni culturali del Dicem (Dipartimento delle culture europee e del mediterraneo) e che presto sarà ampliato anche al corso di laurea in architettura. Inoltre, per favorire l'interscambio culturale, l'Unibas offrirà delle borse di studio agli studenti più meritevoli. «Si tratta - ha detto il rettore Fiorentino nella conferenza stampa tenutasi nell'Aula Sassu - di un importante accordo tra i due Atenei che permetterà di incrementare le relazioni tra i due istituti non solo attraverso lo scambio di studenti ma anche di docenti, ampliando in questo modo le rispettive offerte formative». Le due città, Matera e Firenze, sebbene geograficamente distanti, presentato degli elementi comuni, sia sul piano culturale, entrambe infatti sono città Patrimonio Unesco, sia sul piano dell'offerta formativa. «Proprio questa similitudine - ha sottolineato il professore **Ferdinando Mirizzi**, direttore del Dicem - ha permesso di sottoscrivere l'accordo. Le aree di studio sono comuni, fatta eccezione per l'antropologia, settore che ci contraddistingue sul piano formativo, per il resto non c'è stata alcuna forzatura. Altro aspetto da sottolineare è lo scambio di docenze che funzionerà sul modello Erasmus e che permetterà di avviare collaborazioni scientifiche anche nel campo della ricerca. Hanno già dato la loro disponibilità alcuni docenti disposti a tenere corsi e attività seminariali soprattutto nel settore dell'archeologia, per cui l'attività coinvolgerà anche la Scuola di specializzazione in Archeologia. Infine, dal 19 al 21 giugno il Polo materano ospiterà un convegno sull'antropologia, un evento organizzato dal Dicem insieme con il Dipartimento Solas dell'Università di Firenze». Ma non è la prima volta che le due Università avviano progetti condivisi. «La prima collaborazione - ha detto il rettore Fiorentino - è stata attuata negli anni '90 e riguardava il settore dell'ingegneria ambientale che coinvolse il nostro dipartimento e Prato, sede distaccata dell'Unifi. Attualmente è in corso una collaborazione nel campo della medicina nella sede distaccata di Lagonegro, accordo che coinvolge l'Unifi e la Regione Basilicata». Collaborazioni rese possibili «dal forte potere evocativo che esercitano Matera e la Basilicata in generale - ha sottolineato il professore Mirizzi - la nostra terra attira i docenti fiorentini soprattutto per il settore antropologico che è il nostro campo di eccellenza ma anche la voglia di approfondire la conoscenza dei nostri archivi». Quest'ultima collaborazione tra le due Università, «sarà un'ulteriore occasione - ha aggiunto il professore Francesco Sportelli coordinatore del corso di laurea in Obc e responsabile della gestione e programmazione della convenzione con l'Unifi - per mettere in relazione, concretamente, entrambi i patrimoni culturali e i saperi, abbattendo le barriere geografiche».

MODELLO PILOTA

Prima sperimentazione del genere tra due università italiane

SOLIDARIETÀ IL CLUB DI SERVIZIO DEL ROTARY PROMUOVERÀ L'EVENTO DOMENICA MATTINA IN PIAZZA PASCOLI A PARTIRE DALLE 10

«Happy for Children», i ragazzi di Interact aiuteranno i coetanei ricoverati nell'ospedale

Con le vaschette di frutta vendute acquisteranno giochi per Pediatria e Neonatologia

DONATO MASTRANGELO

● L'acquisto di una vaschetta di frutta il cui ricavato sarà utilizzato per comprare giochi a beneficio dei bambini del reparto di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale Madonna delle Grazie. È la lodevole iniziativa "Interact for Happy Children" promossa dal Rotary Club e da Interact Club Matera che si svolgerà domenica prossima con inizio alle 10 in piazza Pascoli. I contenuti dell'evento sono stati illustrati ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nell'Hotel San Domenico. I veri protagonisti saranno i giovani dell'Interact, un club di servizio per ragazzi e ragazze per una fascia di età che va dai 12 ai 18 anni che vogliono im-



INSIEME La presentazione di «Interact for Happy Children»

pegnarsi insieme su problematiche che riguardano la comunità. «Abbiamo pensato di dare un sostegno ai ragazzi che si trovano in ospedale», ha detto il presidente di Interact

Matera, **Vincenzo Vaccaro**. La frutta verrà donata dall'azienda NaturAgri e grazie al contributo dell'agronomo **Dino Marchitelli**. «Una delle nostre linee cardine - ha

detto **Donato Luongo**, presidente del Rotary Club - è sviluppare iniziative per e con i giovani che sono le leve del futuro. I ragazzi e le ragazze di Interact sono molto motivati e certamente si renderanno artefici di significative iniziative sul territorio». Il vice presidente del Rotary Club, **Antonio Braia**, ha sottolineato che Interact conta 250 mila giovani sparsi in tutto il mondo e ben 10 mila 700 club con 120 nazioni rappresentate. Il prossimo evento su base locale dovrebbe riguardare la scuola e il mondo dell'istruzione». Il coordinatore di Interact, **Carmine Cocca** ha rimarcato la valenza di «Happy for Children» che coniuga i valori della solidarietà e della condivisione con al centro i bambini».

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014**▶ SCANZANO JONICO** È IL TERZO EPISODIO IN TRE MESI AI DANNI DI MEZZI DI IMPRESE EDILI. INDAGA LA POLIZIA

Un incendio distrugge due ruspe c'è l'ipotesi della matrice dolosa

In fiamme gli escavatori della ditta Lezzi. «È stata la concorrenza»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Ancora un incendio doloso notturno, il terzo in tre mesi, ai danni di mezzi di imprese edili e di movimento terra. In fiamme, contemporaneamente, due escavatori della ditta Lezzi. Proprietari in lacrime: «È stata la concorrenza ma non gliela daremo vinta». Si è trattato di un attacco per colpire duro. Due le macchine edili con le cabine completamente distrutte. I mezzi erano a distanza di circa dieci metri l'uno dall'altro e parcheggiati sul retro della casa colonica di Mario Regina, in via Tagliamento 107, nell'agro rurale. La Lezzi, un'impresa artigiana di movimento terra a conduzione familiare in cui lavorano il padre Maurizio e i tre figli, **Francesco, Daniele e Marco**, stava effettuando lavori nell'azienda agricola miranti a ripianare i danni causati in un frangente dalle alluvioni dello scorso autunno-inverno. Ma nella tarda serata di martedì, attorno alle 23.30, l'allarme. Sono stati dei passanti a svegliare Regina e ad allertare i vigili del fuoco di Policoro. Al loro arrivo, però, nulla delle cabine e delle centraline degli impianti si era salvato. Sul posto sono arrivate anche le forze dell'ordine. Ieri, attorno alle 9, la Polizia scientifica ha effettuato i dovuti rilievi del caso. Sulla vicenda indagano gli agenti del Commissariato di Policoro. «Abbiamo lasciato i mezzi ieri sera, un mini-escavatore ed un Hyundai 160 – ha detto **Maurizio Lezzi** – e li abbiamo trovati inservibili. I danni ammontano a circa 60-70 mila euro. Più il lavoro bloccato». A questo punto, la commozone ha preso il sopravvento. Chi vuole male ai Lezzi? «La concorrenza – ha risposto Francesco –. Noi lavoriamo tutti i giorni. Non abbiamo dipendenti. Ci invidiano. Come ci giriamo, ci pugnalan. Sinora, però, erano parole e non ci interessava. Ma ora hanno mirato a tagliarci le gambe. Non ci aspettavamo quanto accaduto. Abbiamo fatto l'assicurazione dopo gli incendi contro altre due imprese. Cosa fare? Abbiamo dato alla Polizia degli indizi. Ultimamente abbiamo fatto lavori che potevano dare fastidio: all'Im al lido, al villaggio Torre del Faro, alla scuola in costruzione nella zona 167». Ma questa famiglia di lavoratori crede che gli investigatori scopriranno qualcosa? «No», è stata la risposta. «Lezzi continueranno a lavorare o si arrenderanno? Francesco: «Continuare. Non gliela daremo vinta. Deve passare solo un po' di tempo». Poi, tanta commozone.

I senatori del Movimento 5 Stelle «Se ne occuperà la Commissione Antimafia»

■ **SCANZANO JONICO.** «L'ennesimo episodio di violenza accaduto nella notte tra martedì e mercoledì nel Comune di Scanzano Jonico sarà attenzionato dai componenti del Movimento 5 stelle della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie per valutare la natura dei fatti denunciati». Lo hanno sostenuto i parlamentari grillini **Luigi Gaetti, Francesco Molinari, e Mario Gianrusso**. «Il M5S esprime totale solidarietà alla famiglia vittima del vile

gesto invitando il territorio a non abbassare la guardia e a rimanere vigile affinché tali episodi non si verifichino più e affinché possano vigere la legalità e la democrazia all'interno della comunità scanzanese». Comunità che si prepara a reagire. Comune, Pro loco e parrocchia, stanno organizzando una manifestazione di solidarietà alle vittime degli attentati e di richiesta di sicurezza per le attività produttive nel centro del Metapontino.



INCENDIATI DI NOTTE
I due escavatori della impresa Lezzi dati alle fiamme. Completamente distrutte le cabine. Danni per 60-70 mila euro
[foto Mele]

MONTALBANO JONICO

Reti idriche e fognarie il sindaco minaccia lo sciopero della fame

● **MONTALBANO JONICO.** Sulla questione delle reti idriche e fognarie, se non ci saranno spiragli, il sindaco **Enzo De Vincenziis** preannuncia «lo sciopero della fame da fine mese: non è una minaccia, ma il comportamento di chi vuole bene al proprio popolo contro i livelli politici e burocratici che vogliono penalizzarlo». Il primo cittadino era intervenuto sulla vicenda del dissesto della viabilità di corso Carlo Alberto, che compromette anche il regolare svolgimento delle funzioni religiose della vicina Chiesa Madre, e di altre vie del paese «per la sospensione dei lavori per il rifacimento delle reti idriche e fognarie a causa del mancato pagamento del secondo sal all'impresa appaltatrice. Non c'interessano le diatribe fra impresa, Aql e Regione per il patto di stabilità, ma recuperare un grado di civiltà per i cittadini. Vanno sin da subito ripresi i lavori per tutelare la loro incolumità e rispettare le norme igienico-sanitarie relative alla salute». Del problema è stato investito anche il prefetto di Matera ma è «impensabile che i sindaci che hanno lo stesso problema – ha concluso Devincenziis – non muovano un dito per sollecitare la ripresa dei lavori».

[p.miol.]

BERNALDA CON ELIANA ACITO, VINCENZO GRIPPO, NICOLA CAPUTI, FRANCESCA MATARAZZO

Nasce lunedì la nuova Giunta e l'emergenza rifiuti è evitata

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Una giunta dei record. Almeno nei tempi. Il nuovo sindaco, **Domenico Tataranno**, lunedì 16 giugno, a meno di un mese dall'elezione nella civica "Bernalda e Metaponto al Centro", pronuncerà, in Consiglio comunale, il giuramento ufficiale. Nel corso della prima assemblea cittadina si adempiranno gli atti burocratici relativi alle condizioni di eleggibilità e compatibilità dei consiglieri, e si procederà all'elezione del presidente del Consiglio municipale. Seguirà, quindi, l'ufficializzazione dei nuovi assessori e del vice sindaco, saranno costituiti i gruppi consiliari e si procederà alla nomina della nuova commissione elettorale. Nella stessa seduta il primo cittadino renderà note le linee programmatiche dell'azione di gover-

no. Tataranno parla «di un forte segnale di discontinuità col passato. La nuova Giunta è stata decisa – dice – dopo appena due giorni, tenendo conto sia del risultato elettorale ottenuto dai singoli consiglieri eletti, ma anche delle varie competenze personali. Tutto si è svolto all'insegna della condivisione e dell'unità di intenti». Quanto al suo ruolo come capo della nuova squadra di governo, il giovane sindaco, appena 30 enne ribadisce: «Mi piace definirmi un coordinatore, piuttosto che un capo. Ancora prima del giuramento abbiamo cominciato a lavorare sodo, visto che c'è davvero tanto da fare per il nostro paese». E più che attendere i fatidici primi cento giorni, Tataranno svela: «Ho chiesto ai miei quattro collaboratori, **Eliana Acito, Vincenzo Grippo, Nicola Caputi e Francesca Matarazzo**, un riscontro periodico del

lavoro svolto. In questi giorni, immediatamente dopo le elezioni, ci siamo resi fortemente operativi, con incontri, riunioni e tavoli di concertazione. Mi piace sottolineare che abbiamo già debellato quella che poteva essere una sorta di emergenza rifiuti, derivante da una diminuzione del conferimento in discarica. Abbiamo fronteggiato bene la situazione, interagendo con gli organi preposti».

Vincenzo Grippo, neo assessore al Turismo e all'Ambiente, dopo gli anni passati sui banchi dell'opposizione di centrodestra, afferma: «È una fase nuova. Il sindaco Tataranno è la vera sorpresa di queste elezioni. È un giovane dinamico, operativo, che ha voglia di spendersi, come tutti noi, per il bene di Bernalda e Metaponto. Ci siamo tuffati in un lavoro amministrativo non sempre facile, ma sicuramente ricco di stimoli».

TURSI L'ASSOCIAZIONE MUOVIAMO TURSI TUTTAVIA NON FARÀ RICORSO AL TAR

Bilancio comunale e bando sui rifiuti? «Sono atti impugnabili e annullabili»

E il sindaco ribatte: «Siamo di fronte alla vuota irresponsabilità»

Il portavoce afferma che il Comune non avrebbe risposto, anche negativamente, entro 90 giorni

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** Il bilancio del Comune e l'esito del bando della gestione dei rifiuti sarebbero atti impugnabili. Lo sostiene **MuoviAmo Tursi**, l'associazione politica locale che aveva promosso una petizione popolare di 466 cittadini, non ancora presa in considerazione dalla civica amministrazione. Protocollata in data 1 aprile, la petizione chiedeva un ritorno alla Tarsu per l'annualità 2013, la revoca del bando sulla gestione dei rifiuti e la gestione pubblica comprensoriale degli stessi. Proprio la mancata discussione consigliare della pro-

posta e un conseguente deliberato sarebbero alla base dell'impugnabilità degli atti successivi, finché annullabili, secondo il portavoce di **MuoviAmo Tursi, Mario Cuccarese**. Che scrive: «Siamo davvero rammaricati per il mancato recepimento delle nostre proposte. Il bilancio comunale, approvato il 10 maggio, e l'esito del bando sulla gestione dei rifiuti, aggiudicato provvisoriamente il 28 maggio, sono impugnabili. Gli enti pubblici locali sono tenuti a rispondere alle istanze dei cittadini, legittimamente promosse, entro 90 giorni, ma comunque prima della conclusione del procedimento amministrativo, anche con un esito deliberativo sfavorevole, per evitare la impugnabilità degli atti. È una vergogna – conclude Cuccarese –, tuttavia, non faremo ricorso al Tar di Basilicata, nonostante siamo così palesemente dalla parte

della ragione e nonostante alcuni avvocati ci abbiano già offerto una consulenza gratuita. Siamo una forza politica responsabile, che non darà il colpo di grazia ad una Città messa in ginocchio e dissanguata da amministratori incapaci di tutto, anche di approvare atti privi di fondamento normativo. L'unico tribunale a cui ci affidiamo e che dovrà giudicare questi soggetti, è il popolo tursitano». Il sindaco **Giuseppe Labriola** ha dichiarato: «Noi non ci sottraiamo al dibattito civile, ma qui siamo di fronte alla vuota irresponsabilità. Abbiamo il dovere di amministrare e di rispettare i tempi che ci impongono la normativa e lo statuto dell'ente. Se qualche scienziato del diritto ritiene che ci siano le condizioni, si attivino altre procedure. Francamente, questi settari hanno stancato anche la popolazione».

[p.miol.]

PISTICCI IL COMITATO ACCUSA

Scontro sull'ospedale «Il direttore Asm si rifiuta di ascoltare»

● **PISTICCI.** Il direttore generale dell'Asm, **Rocco Maglietta**, «si è rifiutato di ascoltare i rappresentanti del comitato Difesa Ospedale di Tinchì». Lo denuncia lo stesso comitato a margine di un incontro al quale ha partecipato anche il segretario provinciale del Pd, **Pasquale Bellitti** e **Pasquale Vena**, responsabile dell'ambulatorio chirurgico. «A Bellitti è stato impedito di parlare perché ha osato dire che gli incontri sono troppi e inconcludenti perché il problema vero riguarda il funzionamento delle attività che la politica ha deciso si debbano fare a Tinchì». Per il comitato «non si può aspettare 6 mesi per avere un attrezzo e 3 anni per avere strumenti normalissimi ed indispensabili per un ambulatorio chirurgico. La risposta è stata irritata, violenta e aggressiva da parte» di Maglietta «che è fuggito via, inseguito da Bellitti, giustamente irato ed offeso». Frattanto, sul caso Tinchì il segretario del Pd di Pisticci, **Rocco Negro**, ha spiegato: «Chi pensa che il Pd di Pisticci-Marconia si sia distratto o, peggio, abbia dimenticato la questione ospedale di Tinchì, commette un grave errore. Il partito ha assunto un atteggiamento responsabile e di attesa. Non arretrerebbero di un centimetro e non permetteremo che il Pd di Pisticci perda la faccia».

[p.miol.]

le altre notizie

BERNALDA

LAVORI PER UN ACQUEDOTTO RURALE
Chiusa la strada comunale
Madonna degli Angeli

■ La strada comunale Madonna degli Angeli a Bernalda resterà chiusa al traffico fino a domani, dalle 7 alle 17, per consentire i lavori per la realizzazione di un acquedotto rurale. Il blocco si è reso necessario per questioni di sicurezza. Oltre che nella zona Madonna degli Angeli, si stanno realizzando altri acquedotti rurali sul territorio bernaldese nelle contrade Carrera, Scorzone e Scarciullo. A comunicarlo sono gli uffici tecnici del Municipio.

[an.mor.]

TRICARICO

DOMANI LA PROCESSIONE
Iniziano i festeggiamenti
in onore di Sant'Antonio

■ Tricarico si dedica ai festeggiamenti per Sant'Antonio. Oggi, subito dopo la messa delle 7, il programma religioso prevede la benedizione dei pani nella chiesa di Sant'Antonio. Domani si celebrerà il rito eucaristico nella stessa chiesa, alle 7 e alle 10. Nel pomeriggio, dalle 17.30, il santo sarà portato in processione per le vie del paese. Nel programma civile, oggi, alle 21.30, c'è lo spettacolo di danza e fitness a cura della scuola di ballo "Energy fitness center" di Giandomenico Vizzuso e Annamaria Gagliardi in viale Regina Margherita.

[v.d.l.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

PIO ABIUSI *

Il nuovo tour della monnezza

Questa volta il tour si allarga e coinvolge la Puglia? La Provincia di Potenza ha raggiunto un suo equilibrio con la riapertura della discarica di Atella e gli ampliamenti in corso che interessano la discarica di Sant'Arcangelo e Venosa. Tanti altri interventi riguardano quella provincia come la realizzazione degli impianti di compostaggio sempre presso le due discariche appena citate.

Nessun rifiuto andrà fuori da quella provincia ma di contro la situazione è tale che difficilmente potrà ospitare quello proveniente fosse anche dalla Provincia di Matera. Le discariche della Provincia di Matera, invece, sono in ginocchio e via via si sta avvicinando il tempo in cui saranno chiuse per esaurimento dei volumi autorizzati. Per tutte le discariche del materano sono in corso conferenze dei servizi per la caratterizzazione e la bonifica dei siti. Fa eccezione la discarica di La Martella per la quale non si muove foglia, è stata trasformata in un lago di percolato e la conferenza dei servizi per la caratterizzazione delle falde acquifere inquinate

si sarebbe dovuta tenere già da un anno ma nulla accade.

La prossima ordinanza presidenziale potrebbe prevedere che buona parte dei rifiuti prodotti in provincia di Matera vada in Puglia il che, poi, non è negativo perché la Puglia è vicina. In sintesi la situazione è la seguente: le discariche sono esaurite ed inquinano, la Recisa di Pisticci dovrebbe ritornare operante in autunno dopo aver completato i lavori di ampliamento e messa in sicurezza ed è la discarica che sarà centrale quando partirà, semmai accadrà, la raccolta differenziata perché è dotata di una piattaforma moderna utile a quel tipo di lavorazione.

Il Piano dei Rifiuti Regionali che sarebbe dovuto essere pronto, dopo tanti rinvii, per il 30 giugno 2014 non lo è ma quegli 880 mila Euro, tanto costa il piano, ce li possiamo anche risparmiare. La Provincia di Matera attrezzò a suo tempo un piano per la modica cifra di 100 mila euro e ci possiamo anche accontentare. La Provincia di Potenza non ha un piano ma ha messo una pietra sopra l'inceneritore di S. Luca Branca e come detto sta

lavorando sugli impianti di compostaggio che risulteranno, a regime, ridondanti per le quantità di umido da noi prodotto, altri impianti per la lavorazione di altri codici Cer stanno nascendo come funghi nelle due province. Il Mttm ha messo a disposizione congrue risorse per far partire la raccolta differenziata in entrambe le province.

Cosa ostacola la partenza di una raccolta differenziata seria? Non si è capito. Che sia Conai o meno poco interessa, è importante che sia fatta una scelta la più economica possibile a parità di risultato. Tutto è fermo.

Si creino i centri di trasferta anche nel materano, si differenzino i rifiuti e li si inviino agli impianti specializzati per ciascun codice Cer. Poco male se in Provincia di Matera non vi è un centro di compostaggio per l'umido ci si può avvalere di quello di Laterza che è a pochissimi chilometri dalla città capoluogo e, forse, non converrà farne uno proprio nella Val Basento che risulta distante.

È difficile fare tutto questo o ci sono altri interessi sottesi?

[* associazione Ambiente e legalità]

PIERNICOLA PEDICINI *

Il rischio di diventare nuova terra dei fuochi

Sul tema estrazione di petrolio in Basilicata non ci si può più nascondere. A parte le questioni di carattere economico, di cui hanno esposto la posizione del M5S i portavoce Petrocelli, Luzzi, Perrino e Leggieri, con il comunicato diffuso il 6 giugno scorso, i cittadini devono sapere con chiarezza qual è la situazione, in più chi ha il potere di decidere si deve assumere la responsabilità delle proprie scelte.

Una cosa è certa, il petrolio produce inquinamento e danni alla salute pubblica molto seri.

È inutile girare intorno alle analisi, ai dati, ai monitoraggi e agli eventuali studi epidemiologici che servirebbero solo a prendere altro tempo. L'estrazione e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivano, in zone popolate come le nostre, generano desertificazione dei territori coinvolti, patologie cardiorespiratorie, patologie neurodegenerative, tumori e morte.

Non voglio fare allarmismo gratuito, ma ho il dovere di assolvere il mio ruolo di rappresentante istituzionale dei cittadini senza ipocrisie o giri di parole.

La mia competenza professionale mi dà la possibilità di essere chiaro e preciso sui rischi che corrono i territori lucani dove già ci sono o si vogliono attivare pozzi petroliferi. Conoscete tutti la drammatica situazione della Terra dei Fuochi in Campania, lì sono morti e muoiono, per malattie dovute all'inquinamento ambientale, centinaia di persone che risiedono in quelle aree. In quella realtà, per decenni, la politica e le istituzioni sono stati a guardare e non hanno fatto nulla per bloccare il traffico di rifiuti nocivi e le discariche abusive gestite dalla camorra.

In molti casi, ci sono state inquietanti commistioni tra affari, malavita, politici, amministratori pubblici, servizi segreti deviati. Solo negli ultimi mesi, dopo anni di colpevoli silenzi e dopo le dure proteste dei cittadini, le istituzioni hanno iniziato ad occuparsene e a porsi il problema.

Non vorrei che anche in Basilicata, avvenisse lo stesso per le estrazioni petrolifere: anni di silenzio, interessi economici di molti miliardi, interessi extraregionali, royalties, affari, promesse, analisi e monitoraggi non fatti o fatti male, appalti, disinformazione, tutto sulla pelle dei lucani.

Poi, fra 20-30 anni, come è accaduto nella Terra dei Fuochi, piangeremo i nostri morti e ci renderemo conto che i nostri terreni, i nostri fiumi e i nostri centri urbani sono stati devastati irrimediabilmente e per recuperarli occorrerà un grande intervento di bonifica che alimenterà altri affari e altri grandi appalti. Intanto, la Basilicata non sarà più la stessa, perché sarà diventata una pattumiera di rifiuti nocivi e derivati del petrolio e lo spopolamento avrà raggiunto livelli inauditi che comporterà l'azzeramento delle attività agricole e turistiche e un'assoluta mancanza di prospettive e futuro (inoltre non dimentichiamo che le estrazioni petrolifere possono anche contribuire a provocare terremoti in un'area già altamente sismica).

Davanti a questo drammatico scenario, la classe dirigente della nostra regione ha il dovere di uscire dalle ambiguità e dalle collusioni con le multinazionali del petrolio e con gli pseudo interessi nazionali.

Bubbico, De Filippo e Pittella sono gli ultimi tre governatori della Basilicata. Sono loro i responsabili primari di queste scelte e, ora, devono dare conto ai cittadini a tutti i livelli e in tutte le sedi: Bubbico ha firmato gli accordi con l'Eni; De Filippo ha siglato gli accordi con Total; Pittella sta gestendo i nuovi accordi con il governo Renzi.

Questi tre esponenti, tutti del Pd, devono spiegarci se per la Basilicata hanno scelto un futuro da Terra dei Fuochi e non vorrei che la nostra terra sia stata già venduta e ci sia chi sta già incassando i pagamenti.

Bubbico vice ministro agli Interni, De Filippo sottosegretario alla Sanità, Pittella governatore, con il fratello che, unico del Pd, ha avuto la delega per il quarto mandato a Bruxelles, non possono essere solo una coincidenza. Viene spontaneo chiedersi, perché a una regione così piccola come la Basilicata, il grande riformatore Renzi abbia regalato, due esponenti nel governo (tra l'altro indagati) e un autorevole europarlamentare che ha come fratello l'attuale governatore lucano.

L'affare petrolio è grande, molto grande, gli interessi sono enormi e rappresentano centinaia di miliardi di euro. Le royalties versate alla Basilicata sono briciole per alimentare il consenso e tenere buoni e tranquilli le filiere degli appalti e i cittadini più ignari. Le royalties hanno dimostrato che non producono sviluppo e servono solo come specchio per le allodole mentre la Basilicata muore.

I cittadini lucani non possono accettare passivamente che tutto questo accada, è giunto il momento di fare una seria riflessione sulle politiche future che devono riguardare l'estrazione del petrolio lucano.

Il M5S si impegnerà, insieme ai cittadini, in Consiglio regionale, in Parlamento, all'Europarlamento, e con tutti i mezzi, per difendere la nostra bellissima regione, tutelare la salute pubblica e scongiurare questa e le altre terribili emergenze ambientali che affliggono la Basilicata.

[* parlamentare europeo del M5S]

PATRICE MAKABU *

Volevo abbassare il volume

Sono passati due anni, ma come spesso accade è solo questione di tempo ed alcuni problemi irrisolti sono destinati a ripresentarsi, con l'arrivo della bella stagione il lounge bar 0971 di Potenza viene nuovamente coinvolto in una serie di polemiche relativamente alle lamentele dei residenti del centro storico di Potenza nei pressi di largo Azzarà, gli schiamazzi notturni sono al centro delle contestazioni. Due anni fa giunse in soccorso una mia idea, che ben faceva sperare in un cambiamento di rotta, in attesa di una presa di coscienza collettiva relativamente ai disagi causati, con una successiva fase di riadeguamento alle regole di convivialità: l'iniziativa «Io abbasso il volume» che ha coinvolto migliaia di presenze durante il mese di programmazione, la notizia dell'evento, diffusa a livello nazionale, ha finito per superare i confini italiani, giungendo sino in Spagna, ed i principali social networks hanno altresì contribuito a divulgare di propria iniziativa l'originale flash mob, che per cause simili non ha avuto precedenti, in maniera

rapida e con ottimi riscontri. Tuttavia si è constatato che dallo scorso anno, nonostante la "promessa" - finalita' per la quale questa idea è stata partorita e realizzata con successo - di moderare i toni al di fuori del locale, la situazione di disagio per gli abitanti della zona di largo Azzarà si è ripresentata. Pertanto ho deciso di fare un passo indietro, rifiutando l'idea di voler riproporre un'iniziativa che, a mio modesto avviso, non è stata spunto di un cambiamento a favore di abitudini che, avrebbero dovuto essere ulteriormente incoraggiate dal personale addetto alla gestione del locale. L'originalità di «Io abbasso il volume» è stato un punto di partenza - avvalorato anche dalla mia credibilità rispetto alle produzioni artistiche sul territorio, di cui sono promotore e realizzatore - che non ha però dato seguito alla vera finalità del

l'iniziativa: catalizzare l'attenzione verso una problematica che resta tuttora irrisolta, e per la quale i protagonisti della vicenda non possono darsi estranei.

[* fotografo e designer]



MARIA LUISA CANTISANI *

Quegli accorpamenti inutili

L'accorpamento delle diverse Soprintendenze all'interno delle singole regioni e la riduzione del numero delle Direzioni Generali del MiBAC, penalizzando ulteriormente le regioni minori come la nostra, si limita ad affrontare i problemi della cultura e dell'ambiente come se fossero questioni esclusivamente economiche, in quanto gli interventi proposti serviranno essenzialmente a ridurre le spese, nell'ipotesi un po' ingenua che questo da solo possa essere sufficiente a rilanciare il comparto dei Beni Culturali nel nostro Paese.

Noi di Italia dei Valori abbiamo idee diverse, e pensiamo che l'unico modo di ottenere l'obiettivo di un autentico rilancio del comparto culturale italiano passi da una vera e propria riforma del Ministero, cioè da un cambiamento strutturale del funzionamento interno dello stesso, e non da pure e semplici manovre di spending review che nulla intaccano dei problemi reali che hanno reso critica la situazione del nostro patrimonio culturale ed archeologico. Soprattutto nel settore ambientale sopprimere la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Paesaggistici da noi avrebbe un alto prezzo in una fase delicata segnata dai continui tentativi di aggressione delle compagnie petrolifere. Idv ha elaborato lo "Sblocca-Benicul-

turali" che presenta nel dettaglio la nostra proposta di riforma del funzionamento del MiBAC.

Pensiamo anche noi che, dopo vari anni di continua moltiplicazione delle poltrone apicali, sia necessario il ridimensionamento dell'apparato dirigenziale e burocratico del dicastero a tutto vantaggio degli operatori territoriali, ma soprattutto riteniamo che sia ormai indispensabile intervenire sui ruoli e sulle competenze delle diverse figure implicate nella gestione del nostro patrimonio, favorendo l'ingresso di nuove e più giovani professionalità in grado di assicurare una vera trasformazione dinamica del funzionamento ministeriale.

Una riforma non è tale se non cambia la "struttura" di ciò su cui si vuole intervenire.

Noi pensiamo che alle attuali Soprintendenze (in ragione della loro valida formazione accademico-scientifica) debbano rimanere le competenze fondamentali della tutela e della conservazione e restauro dei Beni, ma che le sempre più complesse e delicate funzioni di controllo, ispezione, gestione e valorizzazione locale del patrimonio debbano essere svolte da figure diverse e "terze" rispetto alle precedenti, qualificate a ciò dalla formazione tecnico-giuridico-legislativa assicurata dall'attuale corso di laurea in Scienze

dei Beni Culturali, attraverso l'istituzione di un Ispettorato dei Beni Culturali.

Desideriamo con ciò facilitare anche l'ingresso dei giovani laureati nel mondo delle attività legate alla cultura e alla salvaguardia del patrimonio artistico ed archeologico, e favorire al tempo stesso il potenziamento delle strutture e del personale periferico adibito alla valutazione del rischio e agli specifici interventi territoriali.

Nell'evidenziare che la percentuale del Pil spesa per la cultura in Italia è stata nel 2011 dello 0,6% a fronte di cifre più che doppie negli altri Paesi europei, il disinvestimento complessivo in attività culturali nel decennio preso in considerazione è stato del 33,3% (più del doppio della Grecia), la spesa in consumi culturali delle famiglie italiane si è ridotta al 7,2% a fronte dell'8,9% della media europea, mentre la partecipazione dei cittadini alle attività culturali è stata di un misero 8%, Cantisani afferma che "con lo "Sblocca-Beniculturali" noi di Italia dei Valori desideriamo dare il nostro contributo alla salvaguardia e al rilancio di uno dei settori più vitali per l'economia e per l'immagine dell'Italia, in direzione di un "Patto per la Cultura" verso cui vorremmo veder convergere le forze del centrosinistra.

[* segretario regionale Idv]

repubblica.it

Riforme, nel Pd scoppia il caso Mineo**Sostituito con il senatore Luigi Zanda**

L'ex direttore di Rai News 24 è nella Commissione Affari costituzionali. Nella serata di mercoledì la notizia della sostituzione. Lui si difende e attacca: «Da Renzi un autogol»
di Redazione Online

Sulla strada delle riforme istituzionali c'è uno scoglio. E ha un nome e un cognome: Corradino Mineo. L'ex direttore di RaiNews 24 da tempo manifesta la sua contrarietà all'impianto del cosiddetto Italicum. Il suo voto in commissione Affari Costituzionali, di cui è membro, potrebbe essere decisivo. E ora, dopo i rumors del caso, un ultimatum e tentativi vari di moral suasion, il Pd sostituisce Corradino Mineo, senatore «dissidente» (firmatario del ddl Chiti, pasdaran della linea del Senato elettivo) e ago della bilancia in commissione, con il capogruppo Luigi Zanda. È la seconda sostituzione in due giorni, dopo quella del senatore di Per l'Italia Mario Mauro. La maggioranza blindava così i suoi 15 voti in commissione, nell'attesa del ritorno dalla Cina del presidente del Consiglio Matteo Renzi e del suo incontro con Silvio Berlusconi decisivo per capire se un'intesa più larga sulle riforme sarà possibile. E sabato è in programma l'assemblea del Pd.

Giornata convulsa

Per l'intera giornata di mercoledì, si è cercato di evitare lo strappo. Sulla vicenda era intervenuta Anna Finocchiaro, relatrice e presidente della I commissione: «La decisione spetta al gruppo Pd: io mi permetto di osservare che in una commissione in cui c'è un solo voto di scarto tra maggioranza e opposizione, una critica così radicale non è solo un'espressione di libertà di coscienza, ma pone un'alternativa tra il fare e non fare le riforme». Finocchiaro aveva poi aggiunto che si trattava di «una decisione che in tutti gli aspetti sarà oggetto di una decisione del gruppo».

Mineo: «Errore e autogol di Renzi»

Mineo, da parte sua, tiene il punto: «Il problema non sono io - ha detto -. Se invece di Mineo in Commissione ci fosse un clone cieco, muto e sordo che votasse qualsiasi cosa gli ordina il capobastone, con una militarizzazione dei voti, resterebbe comunque il problema di votare le riforme 15 a 14 e non con la larga maggioranza auspicata dallo stesso Renzi». «C'è un momento di difficoltà per il governo in Commissione, ma con una apertura sull'elettività dei senatori si potrebbe sbloccare subito la situazione» ha aggiunto. Alla notizia della sostituzione con Zanda, il senatore civatiano ha commentato: un «errore, un autogol» per Renzi e per il partito, lo definisce a caldo l'ex direttore, che dice di essere stato avvertito della decisione in via informale da un collega. Una decisione «grave», protesta Stefano Fassina, «un segno di debolezza per chi intende evitare di fare le riforme a colpi di maggioranza. Chiediamo alla presidenza del gruppo Pd del Senato di rivedere la decisione presa».

Boschi: «La compattezza è fondamentale»

Sulla sostituzione di Corradino Mineo in commissione Affari Costituzionali si era espressa martedì anche il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi: «Valuterà il gruppo del Pd e il capogruppo se confermarlo o meno ma c'è un tema fondamentale, quello della compattezza del gruppo» aveva detto, intervenendo alla manifestazione Left Wing. «È ovvio che ci sia un confronto, che è stato ampio» ma l'importante è che ci sia «una compattezza plastica del gruppo al momento dell'approvazione» aveva aggiunto Boschi.

11 giugno 2014 | 18:17

© RIPRODUZIONE RISERVATA